

GUIDO LANDOLINA



**PENSIERI A VOCE  
ALTA**

**VOL. II**

**ANNI 2005-2008**

**DAL N. 27 AL N. 51**





# **PENSIERI A VOCE ALTA**

di Guido Landolina

<http://www.ilcatecumeno.net/>

<http://www.ilcatecumeno.net/pensieri.htm>

## **VOL. II**

**ANNI 2005/2008**

**DAL N. 27 AL N. 51**



## Sommario

27. Lettera di Gesù ad un bimbo..., per quando sarà grande. ....	7
28. Evoluzionismo: la più grande mistificazione ideologica prodotta dall'Illuminismo. Non ha alcun fondamento scientifico ma viene presentato come una Verità di Fede. ....	9
29. Discordanze evangeliche: croce e delizia degli esegeti. Giovanni 'vide e credette'.....	13
30. Discordanze evangeliche: croce e delizia degli esegeti. Giovanni 'vide e credette'... Quei due di Emmaus: Cleopa e ... Simone...! .....	19
31. Tsunami! vendetta di Dio? ... Ma i geroglifici egiziani ci raccontano uno Tsunami d'altri tempi. ....	35
32. Profeti moderni: voce di Giacobbe e... mani di Esau'! .....	41
33. La deriva dei continenti: Gerusalemme, centro della terra?.....	47
34. La deriva dei continenti. La Terra primordiale: un continente unico a forma di fiore appena sbocciato, come una rosa ad otto petali. ....	55
35. L'arretramento del sole nel miracolo di Isaia e l'annientamento con tsunami dell'armata assira di Sennacherib....	61
36. La 'Genesi' di Fernand Crombette, quella di Maria Valtorta, la dottrina del peccato originale e quella dell'evoluzionismo .....	69
37. La 'Genesi' di Fernand Crombette, quella di Maria Valtorta, la dottrina del peccato originale e quella dell'evoluzionismo .....	73
38. Processo al Limbo? Allora parliamone ancora! .....	79
39. Giobbe: 'La vita è tutto un combattimento'... ..	87
40. Il 'quarto' segreto di Fatima di Antonio Socci e le rivelazioni alla mistica Maria Valtorta. Storia, politica e profezia.	93
41. Il 'quarto' segreto di Fatima di Antonio Socci e le rivelazioni alla mistica Maria Valtorta. Storia, politica e profezia. ....	101
42. Altre forme intelligenti di vita nell'Universo... ..	109
43. Continuiamo pure a parlare di Limbo, se ce lo chiedono! .....	117
44. L'epoca dell'Anticristo secondo le rivelazioni alla mistica Maria Valtorta. Verso l'Anticristo prossimo venturo. ...	123
45. I sei giorni della Creazione... la Genesi biblica in sei 'lezioni.....	131
46. I sei giorni della Creazione: Primo giorno .....	139
47. I sei giorni della Creazione: Secondo giorno .....	147
48. I sei giorni della Creazione: Terzo giorno .....	155
49. I sei giorni della Creazione: Quarto giorno .....	165
50. I sei giorni della Creazione: Quinto giorno.....	175
51. I sei giorni della Creazione: Sesto giorno .....	185



anno 2005

## 27. Lettera di Gesù ad un bimbo..., per quando sarà grande.

### Il Battesimo

Caro piccolo,  
oggi è un giorno molto particolare per te, e per noi.  
Oggi tu sei battezzato in Cristo.

Tu sai cosa vuol dire essere battezzato?

Ora non lo sai ma è bene che te lo dica per quando sarai grande e tanti avranno cercato di inculcarti l'idea che i miracoli non esistono, che sono una 'invenzione' della fantasia umana sempre assetata di 'mistero', la fantasia di persone 'infantili' che ricorrono al miracolo per le cose che non sanno ancora spiegarsi con la ragione.

Ma guardati intorno, ora che sei grande.

Non vedi le stelle in cielo, distanti milioni e milioni di anni-luce?

Non sai che ci sono miliardi di galassie, come la nostra Via Lattea, ognuna delle quali - dicono gli 'specialisti' - contiene centinaia di miliardi di stelle e pianeti?

Non è un miracolo questo?

Eppure i negatori del miracolo (e di Dio) dicono di no. Dicono che questo miracolo non lo ha fatto nessuno, perché l'Universo si è generato... 'da sé'.

Se fosse così, non sarebbe come dire che questi che non credono, 'credono' in realtà ad un miracolo ancora maggiore di quello fatto da Dio?

Guarda la natura che ti circonda, i fiori, i colori, le innumerevoli specie di animali, i fiumi, i laghi, i monti, i mari.

Non è un miracolo questo? No, dicono i soliti, anche la natura si è formata da sé.

E la vita, allora? Questo misterioso principio vitale che dà vita alle piante ed agli animali?

Non è anche questo un miracolo? No, insistono sempre quelli: anche la vita si è autogenerata da sé.

Ebbene, piccolo mio, che di miracoli non sai ancora niente.

Oggi io farò per te un grande miracolo.

Con l'Acqua del Battesimo ti 'laverò' il Peccato originale, ti toglierò il 'marchio' che ti impediva l'accesso nel mio Paradiso dove da questo momento in poi tu potrai entrare, solo che nella vita tu ne abbia voglia e dimostri un poco di buona volontà.

Quello di oggi è un miracolo che ti rende cristiano, seguace della mia Dottrina, che è però dottrina di sacrificio, perché è giusto che le grandi ricompense vengano anche meritate.

Vai, piccolo, ora non puoi capire, ma un giorno la tua mamma ti spiegherà, perché anche lei - di 'miracoli' - se ne intende.

Il 'tuo' ... Gesù





Gennaio 2005

***28. Evoluzionismo: la più grande mistificazione ideologica prodotta dall'Illuminismo. Non ha alcun fondamento scientifico ma viene presentato come una Verità di Fede.***

***L'animale? Meglio dell'uomo!***

È incredibile quanto l'influenza dei 'mass-media'- e cioè stampa, televisione e letteratura di massa, opportunamente valorizzate e divulgate - possano influire sulla formazione delle nostre 'conoscenze' e soprattutto delle nostre opinioni e quindi sui nostri comportamenti.

È per questa ragione che qualsiasi governo di qualsiasi paese si preoccupa innanzitutto di controllare Istruzione, Cultura e Informazione.

È attraverso il loro 'filtro' che deve infatti passare il 'Verbo' che le popolazioni 'incolte' - a cominciare dall'età scolare - dovranno poi **accettare e seguire**, non essendo in condizioni di valutare adeguatamente tesi alternative che, se pur ci sono, non ricevono la dovuta evidenza quando addirittura non ne viene osteggiata o di fatto impedita la divulgazione.

La pubblicità è l'anima del commercio, e l'imprenditore ha subito tradotto in soldoni l'effetto prodotto da una informazione che - pur essendo grezza e pur apparendo manifestamente 'pubblicitaria' - riesce ciò non di meno a produrre risultati economici concreti.

Un prodotto viene pubblicizzato? Si sa che è solo 'pubblicità', ma per il solo fatto che viene fatto conoscere viene acriticamente comprato come se fosse buono...

Noi 'occidentali' - con la nostra cultura 'liberale' - crediamo di vivere in un mondo libero.

E di fatto è libero, tranne che nel condizionamento del pensiero: libero nella materia, non nello spirito.

La Cultura oggi imperante, che è quella diffusa dalle Classi culturali dominanti, è una vera e propria ideologia che già da due secoli ci condiziona in una maniera larvata e sotterranea che si può considerare una autentica operazione - che non sempre è stata 'soft' - di lavaggio del cervello.

Inutile opporsi: è ormai dilagata.

Dopo duemila anni di Cristianesimo e di civiltà cristiana è proprio la nostra radice cristiana quella che l'attuale Cultura vuole negare contro ogni evidenza persino rifiutandole una modesta menzione nel testo della Costituzione europea.

Anche se le nostre radici sono quelle - ed hanno improntato per duemila anni la nostra civiltà, la letteratura e l'arte - ciò non si deve dire, e soprattutto non si deve scrivere in qualche documento destinato a fare Storia.

Meglio sostenere l'intangibilità dei 'diritti dell'animale' per il quale l'**UNESCO**, emanazione dell'ONU, lanciava nel 1978 da Bruxelles in tutto il mondo la sua '**Dichiarazione universale dei diritti dell'animale**' che si concludeva con la solenne affermazione finale che 'i diritti dell'animale devono essere difesi dalla legge come i diritti dell'uomo'.

Ma se da un lato vengono difesi i diritti dell'animale, dall'altro lato con l'**aborto** propugnato da altri Organismi dell'ONU che ne istiga la diffusione nel mondo per contenere la natalità, non vengono invece certo difesi quelli dell'uomo al quale viene impedito di nascere dandogli piuttosto il 'diritto' di morire', consentendo poi anche la fecondazione artificiale e la **produzione in serie di embrioni umani** che potranno essere poi 'fatti a pezzi', per costituire le Banche degli organi, insomma le **Fabbriche dei pezzi di ricambio** dell'uomo cibernetico di domani.

È una situazione che ormai ci trascende e che le forze dell'uomo - da sole - non possono modificare.

Solo la Storia vendicherà un giorno con la sua Nemesis questo sopruso che viene perpetrato sulle nostre coscienze e manderà in cenere questa '**cultura di morte**' come lo sono già andate tante altre nel corso dei secoli al punto di perdersene quasi la traccia.

### ***Il 'Credo' dell'evoluzionista***

L'evoluzionismo - sul piano culturale - è un esempio di quanto affermo.

Alcuni Stati federali americani - a dire il vero - hanno timidamente cominciato a vietarne l'insegnamento nelle proprie scuole, proprio perché esso veniva presentato come una verità scientifica, imbrogliando in tal modo i giovani alunni e futuri uomini.

In effetti, nei libri di testo, la teoria evoluzionista viene oggi per lo più spiegata come un fatto assodato cominciando dall'età scolare.

Il giovane alunno è come una lavagna vergine ed ha capacità critiche ancora ridotte.

Egli - fiducioso - 'beve' quindi tutto quanto gli viene insegnato che diventa da quel momento parte della sua 'cultura', cioè del bagaglio delle sue conoscenze che vengono accettate come una 'Verità rivelata'.

Se 'qualcuno' - vent'anni dopo, quando egli è ormai nell'età della ragione e della maturità - cerca di dimostrargli l'errore di quanto gli è stato propinato e che ormai egli considera 'pacifico', questo 'qualcuno' verrà considerato nel migliore dei casi uno stravagante estemporaneo e nel peggiore un 'fondamentalista religioso', insomma un ... 'cristiano'.

Raffinati e suadenti commentatori televisivi si affannano a spiegarci - in trasmissioni peraltro presentate in maniera gradevole ed accattivante - che l'Universo si è generato dal nulla e che soprattutto si è formato **da sé**.

'Da sé?'

'**Da sé!**', confermano questi 'razionalisti' ad oltranza che - diffondendo la teoria dell'Autogenesi calpestano proprio quei principi della ragione alla quale essi pretendono di ispirarsi.

'Ma come?!', potreste voi obiettare: l'Universo non lo ha creato Dio come insegnavano una volta nel Catechismo?

*‘Macché...!’*, vi rispondono: *‘L’Universo si è creato da sé. Proprio così! Dio non esiste, figuriamoci poi il Dio Cristiano - e se anche esistesse non potrebbe certo fare un ‘miracolo’ così grande: miliardi di galassie che contengono ciascuna a loro volta centinaia di miliardi di stelle e pianeti. I miracoli sono un mito inventato dai cristiani, un qualcosa che o non è mai esistito o, quando avviene anche ai giorni nostri, un qualcosa che prima o poi la Scienza riuscirà certo a spiegare. E’ solo questione di tempo...’*.

Ma - voi che invece sapete come e cosa leggere e che il cervello lo sapete ancora usare - non vi sembra che un Universo che dal nulla si crea da sé sia un ‘miracolo’ ancora più grande di quello che costoro vogliono negare a Dio?

‘E la vita? Come è nata la vita?’

*‘Semplice!’* - vi risponderanno con sicurezza - *‘È nata per caso! Quattro miliardi di anni fa, quattro elementi allo stato libero quali il carbonio, l’idrogeno, l’ossigeno e l’azoto - grazie a delle combinazioni chimiche casuali dovute all’interazione di potenti scariche elettriche che certo attraversavano quella atmosfera primordiale - hanno dato origine alla vita’*.

‘Alla vita...?’ - direte voi stupefatti - ‘ma...ma come è possibile che dalla materia, anzi da quattro elementi ‘chimici’, possa spuntare la vita, cioè un qualcosa che ‘vive’ e si riproduce’ e che negli stadi animali più evoluti ‘ragiona’ e nell’uomo ha persino “l’autocoscienza”?’.

*‘Certo!’* - vi rispondono costoro che, da come parlano sicuri del fatto loro, sembra proprio che fossero stati lì a vedere...quattro miliardi di anni fa! - *‘Anche la vita, come l’Universo, è nata da sé. Dalla combinazione dei primi elementi chimici si formano infatti gli aminoacidi, poi - evolvendosi - le proteine, dalle proteine i tessuti, ed ecco qui il mondo vegetale che vive, gli animali che si muovono e - liberi - si riproducono, e infine l’uomo, un animale come gli altri, ma che più degli altri ‘ragiona’ ed ha coscienza di sé’*.

‘Che miracolo!’, direte voi.

*‘Eh... sì!’* - vi risponderanno loro con indulgente sufficienza come si parla ai bambini un poco tardi a capire - *‘la Natura può fare questo ed altro!’*.

La Natura, ovviamente. Non Dio!

### **La Religione nuova**

È dunque così’ che nell’Ottocento - **in pieno clima antireligioso** dove l’Illuminismo voleva sgombrare il campo del pensiero umano **dall’oppio delle religioni** - nasceva una Religione nuova, quella della **Dèa Ragione**, così cara alla Rivoluzione francese.

Una semplice **ipotesi di lavoro** - cioè quella dell’evoluzionismo delle specie viventi messa su un libro da un giovane ricercatore, **Charles Darwin** - veniva da altri agguantata al volo per essere subito divulgata, attraverso i ‘mass media’, come il nuovo ‘Credo’ che, sull’origine del mondo e dell’uomo, doveva sostituire quello cristiano di antiquata e mitologica memoria.

L’Illuminismo - sia pur portando in sé altri aspetti di grande rilievo che hanno cambiato in meglio la nostra cultura, la scienza e la nostra qualità di vita - aveva dentro

di sé allo stato latente il **germe di un frutto velenoso**: quello che porta l'uomo con la sua Ragione a credersi indipendente da Dio e padrone dell'Universo.

Un Uomo al centro non del 'Creato' ma dell'Autocreazione.

Lui solo Giudice di ciò che è Bene e di ciò che è Male, lui solo possessore del frutto dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male.

Ed allora i figli della Dèa Ragione, contestatori della centralità di Dio, sostenitori di quella dell'Uomo ma negatori della sua 'somiglianza' divina - somiglianza costituita dall'anima spirituale, creata e donata da Dio all'uomo e destinata all'immortalità, per risorgere un giorno con un 'corpo' glorificato - sostengono l'indipendenza dell'uomo da Dio, quando non addirittura la sua dipendenza... da una scimmia.

Eh, sì, cari amici. Voi forse siete ancora convinti - anche se neanche voi a quell'epoca c'eravate - che Dio abbia creato il primo uomo con un suo libero atto di volontà.

Niente affatto! Se Dio non poteva fare il miracolo di creare un uomo decaduto come quello di ora, a maggior ragione non avrebbe potuto creare l'uomo perfetto anteriore al Peccato originale.

Il nostro evoluzionista - anche se scoperte genetiche sempre più recenti, queste sì veramente scientifiche, hanno dimostrato (anche se pochi ne parlano) l'inattendibilità di questa teoria - non demorde, non accetta che il suo castello di carte... false gli crolli addosso seppellendo i suoi studi, le sue cattedre universitarie, il suo prestigio.

Pertanto, fino a quando non sarà del tutto morto, continuerà a difendere il suo fortino e la sua 'razza' finché anch'egli non sarà come l'ultimo dei 'Mohicani'.

Gli altri dovranno prima passare sul suo 'cadavere'!

Per il momento però - grazie a lui, cioè all'evoluzionista che è riuscito a convincere gli 'altri' - nel 'fortino', a difenderci all'arma bianca, ci siamo solo noi.

La preponderanza numerica dell'avversario è per ora schiacciante.

Riuscirà il piccolo Davide ad abbattere, con la sua fionda, l'attuale Golia?

Davide ci riuscirà..., ma con l'aiuto di Dio.

Aprile 2005

**29. Discordanze evangeliche: croce e delizia degli esegeti. Giovanni 'vide e credette'...**

(Prima parte di due)

É incredibile scoprire quanto le visioni di vita evangelica della grande mistica moderna **Maria Valtorta** possano aiutarci a capire tanti brani di Vangelo che avrebbero altrimenti un significato incerto e talvolta oscuro.

La critica esegetica si è sbizzarrita da secoli su questi testi scontrandosi con difficoltà di traduzione che a loro volta derivavano da testi precedenti redatti in una lingua diversa, non sempre di facile ed esatta comprensione.

La Genesi ne è un esempio.

Poi ci possono essere gli errori dei copisti e, qualche volta, anche sospetti 'aggiustamenti', fatti a fin di bene, ovviamente.

Più che al particolare, esatto comunque al 98%, bisogna guardare alla sostanza spirituale dell'insegnamento, perché gli evangelisti non hanno voluto lasciarci delle opere scientificamente esatte e 'storicamente' ineccepibili rispetto ai criteri esegetici moderni, ma piuttosto dei documenti che dovevano essere utilizzati per evangelizzare e possibilmente salvarci l'anima.

Personalmente ho scritto sette libri di commento ai Vangeli, letti in filigrana alla luce delle **visioni di vita evangelica** della nostra mistica, cercandovi contraddizioni - rispetto ai Vangeli - che tuttavia non ho mai trovato.

Ho invece incontrato innumerevoli 'chiarimenti' che gettavano una nuova luce sui Vangeli ufficiali, nel senso che ne spiegavano i punti altrimenti oscuri illuminandoli di una luce eccezionale.

É per questo che, nei miei commenti, ho messo a fuoco anche le **'discordanze' evangeliche**, cioè quei brani che nei quattro vangeli 'ufficiali' sono di difficile comprensione o che sembrano mettere un evangelista 'contro' l'altro, a causa delle **contrastanti** versioni dei fatti.

**Vittorio Messori** aveva scritto una volta che queste discordanze erano **la croce e la delizia** degli esegeti: **croce** per quelli 'credenti', che non sapevano come spiegarsi certe cose che mettevano in dubbio la credibilità dei testi sacri, **delizia** per certi anche illustri esegeti non credenti che approfittavano delle incongruenze riscontrate per cercare di demolire la Verità delle Scritture riducendole ad un prodotto - miracoli compresi - della 'fabulazione' popolare.

É il caso piuttosto famoso delle singolari divergenze nei quattro diversi racconti che gli evangelisti fanno dell'episodio delle 'Pie Donne' al Sepolcro nel giorno della Resurrezione.

Divergenze che nell'Opera valtortiana trovano invece la loro logica, naturale e... sorprendente spiegazione.<sup>1</sup>

### ***Due prove inoppugnabili: un redivivo ben morto ed un boccone indigesto***

Uno dei brani più giustamente celebrati è quello di Giovanni che parla della Resurrezione di Gesù e della sua prima apparizione alla Maddalena.<sup>2</sup>

I Capi del Tempio, persecutori di Gesù, gli chiedevano da tempo beffardamente ed insistentemente di dare una prova **inoppugnabile** della sua divinità, quale ad esempio la resurrezione di un cadavere morto da un pezzo e che non potesse quindi sembrare essere stato colpito da morte apparente.

Gesù di prove e punti di riferimento ne volle allora dare due: **quella di Lazzaro**, tratto dalla tomba dove già stava da quattro giorni, e **quella del racconto di Giona**.

Quest'ultimo era quel famoso simpatico profeta, molto umano nelle sue passioni, che - avendo avuto da Dio il comando di andare a predicare ai corrotti abitanti di Ninive la conversione pena la loro distruzione - non voleva saperne di ubbidire.

I niniviti erano infatti nemici di Israele e per di più erano di un'altra religione: meglio che non si convertissero e che venissero distrutti.

Giona era un buon 'diavolo' e allora, tanto per non smentirsi, se la squagliò all'inglese prendendo la prima nave che partiva **in direzione opposta**.

Sia che fosse un fatto miracoloso realmente accaduto oppure un racconto a fine educativo-spirituale, gli ebrei conoscevano bene la storia di Giona.

Si racconta nel Libro di Giona che Dio, per ricondurre alla ragione il renitente profeta che Lui amava, nonostante le sue umane debolezze, permise che l'equipaggio pagano della nave, colto da una tempesta provocata da Dio, lo gettasse in mare per sacrificarlo e placare così l'ira presunta dei loro dei.

Giona venne inghiottito da un enorme pesce ma - ritrovatosi ancor vivo nel suo capace stomaco e compreso che si trattava di una punizione del Signore per aver egli trasgredito ai suoi comandi - pentito, chiese perdono a Dio dichiarandosi pronto ad eseguire la missione che gli era stata affidata...

**Dopo tre giorni** e tre notti il 'pesce', stanco forse di quel boccone indigesto che gli era rimasto sullo stomaco, lo risputò fuori e Giona si salvò.

Egli si recò allora a Ninive, vi predicò, i niniviti accolsero la sua predicazione, si pentirono e quindi... si salvarono.

Il dire da parte di Gesù che Egli avrebbe dato 'il segno di Giona' significava dunque - per gli 'addetti a lavori', come lo erano quelli del Tempio - che al terzo giorno sarebbe risorto a nuova vita.

Ecco perché i farisei ed i Capi del Tempio, dopo la morte di Gesù, pur non credendo minimamente alla sua resurrezione, si erano recati da Pilato per chiedergli che mettesse un corpo di guardia intorno alla sua tomba: per evitare che i suoi discepoli ne trafugassero il cadavere facendo poi credere a tutti che era resuscitato.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Dell'autore: 'Il Vangelo del 'grande' e del 'piccolo' Giovanni' - Vol. III, Cap. 12, Ed. Segno 2000 - vedi anche sito internet [www.ilcatecumeni.net](http://www.ilcatecumeni.net)

<sup>2</sup> Gv 20, 1-18

<sup>3</sup> Mt 27, 62-66

Ma se loro non credevano alla Resurrezione, anche gli apostoli non erano da meno, e l'incredulità di Tommaso - ad una settimana di distanza dalla Resurrezione - ce lo insegna, nonostante tutte le assicurazioni che gli avevano dato gli altri apostoli che gli avevano garantito di aver visto Gesù risorto sin dalla sera della domenica precedente e che Gesù aveva persino mangiato con loro.

Averlo veduto o saputo così ridotto, flagellato, crocifisso, dissanguato, straziato con un colpo di lancia al cuore, avrebbe infatti tolto la fede sulla Resurrezione anche al più solido dei credenti, **a parte la Madonna.**

Ma siamo davvero così sicuri che quel mattino della **prima domenica**, gli apostoli Pietro e Giovanni, accorsi al sepolcro, avessero creduto alla sua Resurrezione?

A prima vista, **secondo una interpretazione diffusa**, sembrerebbe di sì.

### ***Due corse a perdifiato ed una doppia interpretazione.***

L'apostolo Giovanni - insieme a Pietro - dei quattro evangelisti che narrano la Resurrezione fu l'unico presente, e quindi delle varie testimonianze sulla Resurrezione la sua è forse la più affidabile in quanto **testimonianza diretta**.<sup>4</sup>

Egli racconta con quel suo stile asciutto e pur completo, che, il primo giorno della settimana ebraica (corrispondente alla nostra domenica), la Maddalena si era recata al sepolcro di primissimo mattino, quando era ancora buio.

Cerchiamo di rivivere anche noi la scena.

Arrivata là lei si guarda intorno e vede ribaltata la pesante pietra tombale posta a sigillare il sepolcro.

Due più due fa quattro. Lei non entra nemmeno, fa un rapido dietrofront e piangendo e correndo a perdifiato torna da Pietro e Giovanni e grida loro disperata: **'Hanno portato via il Signore dal Sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!'**

Chi lo avrebbe dovuto portare via, secondo la Maddalena? Ma i Capi del Tempio, ovviamente, avendo lei fatto **lo stesso ragionamento, ma inverso**, a quello che essi avevano fatto a Pilato quando gli avevano chiesto di mettere un corpo di guardia per evitare un trafugamento da parte dei discepoli.

Immaginate la sorpresa e la costernazione dei due Apostoli.

Contrariamente ai Capi del Tempio, essi non avevano pensato alla possibilità di un trafugamento da parte di quelli, il trafugamento doveva esser loro sembrata una enormità, una cosa **incredibile...**, non era possibile.

I due corrono dunque a perdifiato verso il Sepolcro, seguiti dalla affranta Maddalena.

Arriva prima il più giovane, Giovanni, che si ferma e per rispetto cede il passo al più vecchio, Pietro, il Capo degli Apostoli designato tale da Gesù.

Entrano, si guardano intorno..., **vuoto**, il sepolcro era proprio **vuoto!**

Allora l'Evangelista Giovanni, dopo aver parlato dell'ingresso nella tomba da parte di Pietro, dice **di se stesso**: **'Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva resuscitare dai morti'**.

---

<sup>4</sup> Gv 20, 1-18

I due discepoli se ne ritornano dunque indietro e la Maddalena rimane invece lì a singhiozzare disperata quando Gesù - prima fra tutte le discepole e discepoli - le appare, testimoniandole così di essere **risorto e non ... trafugato**.

Immaginate ancora: altra corsa della Maddalena, questa volta felice, a cuor leggero e con le ali ai piedi, e altro annuncio ai due apostoli: **'Ho visto il Signore!'**.

Quel **'vide e credette'** di Giovanni viene spesso commentato, anche nelle chiese, come la prova che, **di fronte all'evidenza della tomba vuota**, Giovanni **finalmente credette** alla auto-resurrezione di Gesù che fino a quel momento gli apostoli avevano evidentemente considerato una cosa 'impossibile', nonostante il fatto che le Scritture ne avessero parlato e Gesù stesso lo avesse profetizzato.

Ma di questo brano è possibile anche una **seconda** interpretazione: **'Giovanni vide** (la tomba vuota) **e credette** (non alla resurrezione ma a quanto era stato gridato loro in **precedenza** dalla Maddalena, e cioè al fatto che il corpo era stato **effettivamente trafugato**: la tomba era vuota).

E perché Giovanni **credette al 'trafugamento'** di cui aveva parlato la Maddalena e non alla Resurrezione?

È Giovanni stesso che - riferendosi a se stesso ed a Pietro - lo chiarisce subito dopo: **'Non avevano infatti compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti'**.

Gli appassionati lettori dell'Opera valtortiana - che so essere numerosi - sanno bene di questa **incredulità** degli apostoli finché Gesù, lasciati per ultimi, non apparirà loro quella stessa sera, **assente Tommaso**.

A chi dovesse comunque sembrare troppo audace questa mia interpretazione, citerò allora altri due passi di Vangelo, tutti **'Parola'** del Signore.

Marco, nel suo **'Epilogo'**, scrive della Maddalena: **'Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e era stato visto da lei, non vollero credere'**.<sup>5</sup>

Questo episodio si riferisce evidentemente **alla seconda corsa** della Maddalena dal Sepolcro alla casa degli apostoli, perché lei racconta loro di aver appena visto **Gesù risorto, vivo in carne ed ossa**. Ma essi - conclude Marco - pur udito che Gesù era vivo ed era stato visto da lei, **non le credettero**.

Già questo appare a prima vista in palese contraddizione con quella **prima interpretazione** data al Vangelo di Giovanni che vi avevo detto, circa il suo **credere alla Resurrezione** dopo aver visto la tomba **vuota**, mentre concorderebbe invece con la **seconda** interpretazione che ho proposto alla vostra attenzione.

L'Evangelista Marco però **insiste** e racconta subito dopo: **'Dopo di ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere'**.<sup>6</sup>

Questo episodio si riferisce ai due discepoli che il pomeriggio della Resurrezione andavano ad Emmaus e che, dopo essersi accompagnati a Gesù, che sotto mentite spoglie si era loro affiancato nel cammino spiegando loro le Scritture, lo riconoscono mentre - a casa loro - Egli fa l'atto di spezzare il Pane prima di scomparire davanti ai loro occhi.

<sup>5</sup> Mc 16, 10-11

<sup>6</sup> Mc 16, 12-13



Se non bastasse, eccovi ora un'altra conferma di Marco:<sup>7</sup> *'Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto resuscitato'*.

Ma di quest'ultima 'conferma' ripareremo nella prossima seconda parte di questa nostra chiaccherata, perché a quel punto scopriremo un'altra **discordanza**, anzi due, o meglio... quasi tre, salvo poi arrivare alla risoluzione finale del 'giallo'.

---

<sup>7</sup> Mc 16, 14



Maggio 2005

**30. Discordanze evangeliche: croce e delizia degli esegeti. Giovanni 'vide e credette'... Quei due di Emmaus: Cleopa e ... Simone...!**

(Seconda parte di due)

***Gli apostoli non avevano affatto creduto alla notizia della Resurrezione data dalle donne che erano tornate dal Santo Sepolcro, o quasi...***

Nella prima parte di questa nostra 'passeggiata' fra le **discordanze evangeliche** avevamo fatto uno 'zoom' su quelle parole del Vangelo di Giovanni dove è scritto che il giovane discepolo, entrato con Pietro nel Sepolcro e trovato vuoto, '**vide e credette**'.<sup>8</sup>

Tuttavia - per le ragioni che avevamo spiegato alla luce soprattutto degli altri brani evangelici prima citati **che confermavano l'incredulità degli apostoli** - Giovanni non credette, forse, nella Resurrezione in quanto tale di Gesù, come comunemente **si interpreta**, bensì nel fatto che **aveva avuto ragione la Maddalena** che in precedenza era corsa da lui e Pietro gridando che il sepolcro era **vuoto e che era stato trafugato il corpo di Gesù**.

Avevamo dunque portato, a sostegno di questa proposta di interpretazione, alcuni brani del Vangelo di Marco dai quali si evince che ancora **alla sera** di quella domenica gli apostoli **continuavano a non credere** alla Resurrezione nonostante varie donne, oltre alla Maddalena, l'avessero confermata.

Le donne non godevano di grande credito fra gli uomini di Israele, e la loro testimonianza non era ritenuta tanto valida.

Oltretutto..., si sa..., le traveggole..., gli 'isterismi'..., le donne..., insomma gli apostoli saranno stati dei santi ma erano anche degli incorreggibili **maschilisti** e non avevano creduto alle donne finché Gesù - la sera - non apparve anche ad essi.

Avevo chiuso la chiacchierata precedente dicendo che **Marco**, raccontando l'accaduto di quella **prima domenica**, aveva scritto subito dopo:<sup>9</sup> '**Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto resuscitato**'.

Il tema che stiamo svolgendo è quello delle **discordanze evangeliche**, esaminate anche alla luce delle rivelazioni della mistica **Maria Valtorta**.

Orbene - ulteriore discordanza - nel Vangelo di Marco, immediatamente prima di quella frase si stava parlando della sera della **prima domenica**, ma in quella sera gli apostoli **non erano undici**, come vi si scrive, ma **dieci**.

<sup>8</sup> Gv 20, 1-18

<sup>9</sup> Mc 16, 14

Dobbiamo infatti togliere dal conto **Giuda**, che certo dopo il suo palese tradimento si doveva essere ben guardato dal riunirsi agli apostoli e anzi doveva essersi già suicidato, ma non c'era nemmeno **Tommaso** perché è l'Evangelista Giovanni che - narrando della apparizione di Gesù della **prima domenica sera** - ce lo dice<sup>10</sup>: *'Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù'*.

Quindi Marco si sbaglia, parlando di undici, **a meno che...**, **a meno che...**, quelle parole di Gesù circa il non credere degli **undici** apostoli non fossero state dette durante la prima domenica ma nella seconda, quando gli apostoli - con Tommaso - erano effettivamente in undici.

Se però così fosse - cioè se le parole del Vangelo di Marco fossero state dette la **seconda** domenica - non avrebbe avuto senso che Gesù **rimproverasse** gli apostoli di non aver voluto credere alla Resurrezione, dato che Gesù era loro apparso già dalla **prima** domenica.

**Riepilogando**, possiamo dedurre che le parole citate da Marco su Gesù che rimprovera agli apostoli il loro non aver voluto credere, si riferiscono alla sera della prima domenica, quando gli apostoli erano ancora **in dieci e non in undici**.

Nella seconda domenica, invece, gli apostoli saranno effettivamente **in undici** perché nel frattempo anche **Tommaso**, l'ultima pecorella in fuga, era tornato all'ovile, come racconta sempre Giovanni quando dice:<sup>11</sup> *'Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso...'*

Il racconto che invece **Luca** fa della apparizione della **prima** domenica sera è molto circostanziato, in particolare quando narra dettagliatamente lo stupendo episodio dei **due di Emmaus**.<sup>12</sup>

Luca dice che uno dei due è un certo **Cleofa** che, insieme **'ad un compagno'**, camminava sulla strada che da Gerusalemme portava ad Emmaus, distante più o meno una quindicina di chilometri.

Due buoni camminatori - visto che le gambe a quell'epoca erano il mezzo di locomozione più usato ed allenato - avrebbero potuto percorrere a buon passo quella distanza in tre ore: ve lo assicuro io che - per tenermi relativamente in forma - quasi tutti i giorni mi faccio una camminata a passo spedito con mia moglie di 5 chilometri, impiegando un'ora.

I due erano evidentemente venuti a Gerusalemme per partecipare alla Pasqua ed erano discepoli di Gesù.

Il dramma della cattura nella notte del Giovedì santo - della quale avevano probabilmente avuto conoscenza solo al mattino del Venerdì al momento del processo fra grandi tumulti di folla - li aveva colti di sorpresa.

Solo pochi giorni prima c'era stata la Domenica delle Palme, con l'omaggio, gli osanna ed il trionfo tributati a Gesù dai suoi sostenitori.

Non riuscivano a comprendere - i due - di come le cose si fossero capovolte così all'improvviso, e soprattutto non riuscivano a capacitarsi di come il Messia, **il Figlio di Dio**, avesse potuto farsi prendere, malmenare, flagellare, crocifiggere ed uccidere.

---

<sup>10</sup> Gv 20, 24

<sup>11</sup> Gv 20, 26

<sup>12</sup> Lc 24, 13-35

Essi sono addolorati, il dubbio di essersi sbagliati sulla natura divina di Gesù li attanaglia, ed è mentre così discorrono che un viandante li raggiunge e si accompagna a loro.

Il Viandante è Gesù, ma Luca dice che gli occhi dei due 'non potevano riconoscerlo'.

Anche alla Maddalena ricorderete che era successo qualcosa di analogo.

Nel racconto di Giovanni - dopo che lui e Pietro, erano tornati con lei al sepolcro per constatare che effettivamente il corpo di Gesù era sparito - gli apostoli erano ritornati 'a casa' (che nelle visioni valtortiane altro non è che **la casa del Cenacolo**) ed è stato allora che la Maddalena, che era rimasta in lacrime vicino al sepolcro, si era vista apparire vicino un tale che lei aveva scambiato per il conduttore del fondo agricolo dove stava il sepolcro, personaggio che poi le si era manifestato nella sua vera identità di Gesù, **in tutto il suo splendore sfolgorante di risorto** per poi scomparire nel nulla dopo averle parlato.

Evidentemente l'Uomo-Dio - che dopo la Resurrezione era **più Dio che Uomo** perché aveva ormai compiuto in maniera trionfale la sua missione di Redenzione dell'Umanità - si manifestava in tutta la sua gloria, riusciva ad apparire, scomparire, attraversare muri come un fantasma, **aveva il controllo totale della materia e delle leggi fisiche**, riusciva a trovarsi contemporaneamente in luoghi diversi anche distanti fra loro, ed infine poteva **attenuare, modificare o far risaltare le sue sembianze** in modo da rendersi più o meno riconoscibile, a seconda delle necessità del momento.

***Non ci sentivamo ardere il cuore in petto mentre ci parlava per via e ci spiegava le Scritture?***

I tre - cioè Cleopa, il suo ignoto compagno ed il Viandante Gesù, in incognito - proseguono intanto il loro cammino verso Emmaus.

Gesù fa finta di essere all'oscuro di quanto essi stanno commentando e domanda loro ragione di quelle loro facce afflitte.

Quelli, immaginando che lui dovesse essere un forestiero che non aveva vissuto gli avvenimenti tragici di Gerusalemme, gli raccontano di questo Gesù Nazareno, 'profeta potente' in opere e parole, ma odiato, fatto condannare e crocifisso dai sacerdoti e dai Capi giudei.

Quel mattino - dicono loro - alcune donne erano andate al sepolcro ed erano tornate dicendo di averlo trovato vuoto e di aver visto lì degli angeli che avevano detto loro che Gesù era vivo.

Alcuni altri - e qui i due alludono evidentemente a Pietro e Giovanni che dopo il racconto della Maddalena sul sepolcro trovato deserto erano corsi a controllare - avevano dato conferma che il sepolcro era effettivamente vuoto senza tuttavia aver trovato alcuna altra traccia della presenza di Gesù.

Comincia allora qui - durante il cammino - una lunga catechesi del Viandante che, benché 'forestiero', mostra ai due di conoscere alla perfezione le Scritture ed in particolare le cose predette dai Profeti sul Messia, per cui, cominciando da Mosè e dagli altri profeti, l'uomo spiega ai due che quel Gesù - che essi, in un momento di sfiducia, avevano 'declassato' al rango di semplice 'profeta' - era in realtà non solo l'atteso Messia, ma addirittura il **Figlio di Dio**.

Il gruppo è intanto arrivato alle prime case del villaggio. I due si accingono ad entrarvi e Gesù mostra di voler continuare. Ma quelli lo fermano: *'Ormai si è fatta sera, resta con noi'*, gli dicono.

Erano molto ospitali gli ebrei, ed i due erano anche molto meravigliati e rapiti dalle spiegazioni sapienti che quel Viandante aveva loro dato.

Lo invitano a cena per trattenerlo ancora di più e bere alla fonte della sua Sapienza.

Ormai essi sono stati riconfermati nella loro fede ma Gesù li accontenta ed accetta l'invito. Vuole fare loro **un ultimo dono** che servirà anche agli altri increduli. Si siedono a tavola, all'Ospite viene dato l'onore di spezzare il pane per tutti. Il Viandante si alza maestoso, benedice il pane, lo spezza con solennità, dopo di ch  - si legge nella visione di Maria Valtorta - si mostra loro non nella Gloria ma comunque nel suo pi  maestoso aspetto, con le piaghe rosse ben nette sulla pelle, comunque *'ben vivo nella sua Carne ricomposta ma anche ben Dio nella imponenza degli sguardi e di tutto l'aspetto'*.

I due lo riconoscono, cadono in ginocchio ma quando osano alzare il viso... Gesù   scomparso e non rimane che il pane spezzato che essi prendono, baciano e avvolto in un lino se lo mettono sul petto come una reliquia.

  allora che essi piangendo e - sempre nella visione della Valtorta - dicono la frase famosa citata dal Vangelo di Luca: **«Egli era! E non lo conoscemmo. Eppure non sentivi tu ardeti il cuore nel petto mentre ci parlava e ci accennava le Scritture?»**.

Narra ancora Luca, come avevo gi  pi  sopra detto:

*"...E subito si alzarono e tornarono a Gerusalemme e trovarono gli Undici riuniti con i loro compagni, **i quali** dissero: «il Signore   veramente risorto ed   apparso a Simone». Essi pure raccontarono quanto era accaduto loro per via e come lo avevano riconosciuto quando egli spezz  il pane"*.

Attenzione a come apparentemente si presenta il percorso logico del discorso: 'i due ritornarono a Gerusalemme e nel Cenacolo trovarono gli 'Undici', **i quali** dissero... il Signore   veramente risorto ed   apparso a Simone. **Essi pure** (e cio  i due di Emmaus) raccontarono quanto era loro accaduto...'

**Anche Luca** - fate sempre bene attenzione alle **discordanze** - dice che in quella prima domenica sera gli apostoli erano **undici**, e fa quindi **lo stesso errore** di Marco.

Forse, essendo entrambi 'sinottici', hanno sbagliato insieme...

Inoltre dal testo si evincerebbe che sono gli **undici** a dire **ai due** che il Signore   risorto ed   apparso a **Simone**. Solo dopo di ci  **i due** di Emmaus raccontano quanto era loro **pure** accaduto...

Questo testo farebbe pensare che gli apostoli si riferissero ad una precedente apparizione di Ges  a 'Simone'.

**Ma quale Simone?**

Dagli altri Vangeli, come neppure da quello di Luca, non risulta affatto che in quella prima domenica Ges  fosse apparso a **Simone di Giona**, cio  a Pietro, n  tantomeno all'altro apostolo, **Simone detto lo Zelote**.

Sappiamo tutti - poich  lo ha detto ben chiaro l'Evangelista Giovanni alla fine del suo Vangelo - che i sacri testi non narrano che una minima parte degli episodi della vita di Ges .

Tuttavia qui i Vangeli sono chiari: Gesù era apparso alle donne e ai due di Emmaus ma non agli apostoli che infatti **non credevano ancora alla sua resurrezione**, come abbiamo constatato in precedenza.

Perché non parlare di una apparizione a Pietro che avrebbe dovuto essere il Capo della Chiesa nascente e che con la sua autorità avrebbe rassicurato anche gli altri Apostoli sul fatto che Gesù era veramente risorto?

Come la mettiamo dunque con questi due versetti di Luca su quella apparizione a quel Simone che **chissà quanti teologi ed esegeti** avranno forse interpretato **per secoli** come una qualche misteriosa apparizione di Gesù a Pietro, **il Capo** degli apostoli?

Io trovo una sola spiegazione: si tratta di **un'altra delle solite discordanze!**

Insomma, un errore di traduzione dei testi originari, o un errore degli amanuensi dei secoli successivi, oppure una cosa capita male o riferita male a Luca che non era stato un testimone diretto degli avvenimenti.

Abbiamo dunque compreso che in questo 'giallo' vi è un 'assassino', ma non sappiamo ancora chi è finché... **non lo scopriamo dalla visione della Valtorta**: il Simone di cui scrive Luca va individuato in **Simone di Emmaus**, cioè il secondo non meglio identificato compagno di Cleofa nel viaggio di Gesù ad Emmaus, compagno che nella visione valtortiana si rivela essere nient'altro che suo... **suocero** che con il giovane genero Cleofa era partito quel giorno da Gerusalemme per Emmaus per poi ritornare con lui alla sera dello stesso giorno da Emmaus a Gerusalemme.<sup>13</sup>

Nei libri gialli bisogna stare molto attenti anche ai più piccoli indizi e talvolta bisogna tornare a riesaminare la cosiddetta 'scena del crimine'.

Rivediamo dunque la 'scena' dove Luca scriveva:

*'E subito si alzarono e tornarono a Gerusalemme e trovarono **gli undici** riuniti con i loro compagni, **i quali** dissero: «Il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone». Essi pure raccontarono quanto era accaduto loro per via e come lo avevano riconosciuto quando egli spezzò il pane.'*

Ora - **immaginando** che dei due di Emmaus arrivati di corsa al Cenacolo il primo a parlare fosse stato il 'giovane' impulsivo e prorompente **Cleofa** - se io fossi l'Evangelista Luca oppure dal Cielo egli mi desse l'autorizzazione per 'correggere' quel testo del suo Vangelo, rovinato da qualche traduttore o amanuense dei secoli passati, quel testo lo riscriverei più o meno così:

*'E subito **Cleofa e Simone** si alzarono e tornarono a Gerusalemme e trovarono **i dieci** riuniti con i loro compagni, **ai quali Cleofa** disse: «Il Signore è veramente risorto ed è apparso **anche a Simone**». Essi raccontarono pure quanto era accaduto loro per via e come lo avevano riconosciuto quando egli spezzò il pane.'*

**Dopo** la dichiarazione dei due, nel suo Vangelo (e ricordiamo ancora una volta che ci si riferisce sempre alla sera di quella **prima** domenica di apparizione e non alla seconda) Luca racconta che - mentre gli apostoli ancora commentavano gli avvenimenti di quella

<sup>13</sup> Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Vol. 10, Cap. 625 – Centro Ed. Valtortiano di Isola del Liri

tumultuosa giornata - Gesù apparve loro, **rimproverandoli di non aver creduto** alla sua Resurrezione.<sup>14</sup>

Ulteriore conferma, questa, della loro incredulità **ancora a tarda ora**, e del fatto che Gesù **non era apparso fino a quel momento né a Simone di Giona né a Simone lo Zelote**, e che - infine - il mattino della prima domenica, quel **'vide e credette'** di Giovanni non andrebbe interpretato come riferito alla avvenuta Resurrezione ma - almeno deduttivamente - al **trafugamento** del corpo di Gesù, perché - come aveva scritto lo stesso Giovanni - essi ... **'non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti'**.

Chiaro, adesso?

Potremmo dunque fare scendere il sipario del secondo 'atto' del giallo.

Ma in ogni buon libro 'giallo', vi è sempre un colpo di scena finale e talvolta anche un doppio colpo di scena.

Ma per questo dovrete attendere l'apertura, qui di seguito, del sipario del terzo atto.

Nel mio racconto del 'giallo' su quel **'Vide e credette'** - parole di Giovanni riferite a sé in merito alla avvenuta resurrezione di Gesù - **nella prima parte** del mio 'Pensiero a voce alta' avevo esordito dicendo come le 'discordanze evangeliche', secondo Vittorio Messori, siano sempre state **'croce e delizia'** degli esegeti: croce per i 'credenti' che venivano a trovarsi in imbarazzo, e delizia per altri illustri esegeti 'non credenti' che ne approfittavano per cercare di demolire l'attendibilità dei Vangeli riducendoli ad un racconto 'mitologico' - miracoli compresi - frutto della 'credulità' e fabulazione popolare.

Avevo dunque ricostruito la scena di quelle due corse a perdifiato: la prima della Maddalena che dopo aver trovato la tomba vuota corre al Cenacolo ad avvisare Pietro e Giovanni del fatto che **'avevano portato via il Signore'**, e poi la seconda corsa di Giovanni e Pietro - seguiti nuovamente dalla Maddalena - per andare al Sepolcro ad accertarsi di quanto raccontato dalla Maddalena stessa.

Avevo dedotto come dell'avvenuto fossero possibili due interpretazioni: **la prima** che di fronte alla tomba vuota **Giovanni vide e credette alla avvenuta resurrezione di Gesù**, che sembrava impossibile a Pietro, e la seconda che egli **credette invece al racconto della Maddalena** circa il fatto che il corpo di Gesù fosse stato trafugato.

La prima interpretazione contrastava però con il racconto dell'Evangelista **Marco** che ribadiva che gli apostoli **non avevano voluto credere** ai racconti delle varie donne sulla avvenuta resurrezione.

Avevo poi approfondito l'argomento, sottolineando come **non solo Marco ma anche Luca** avesse accreditato l'idea che **tutti** gli apostoli - compresi dunque Giovanni e Pietro - non avevano creduto alla resurrezione.

Avevo poi narrato l'episodio dei due viandanti che - dopo avere incontrato il misterioso personaggio sulla via di Emmaus e averne sentito le spiegazioni sulle Scritture che parlavano della sorte e messianicità di Gesù - lo avevano invitato in casa a cena, lo avevano pregato di spezzare il pane, dopo di ché Gesù - mostrandosi loro come il Risorto nella sua imponenza maestosa - era scomparso alla loro vista.

Credevo di aver concluso la mia 'indagine' quando **una mia carissima amica dalla memoria implacabile, alla quale avevo chiesto un parere, mi ha fatto notare un**

<sup>14</sup> Lc 24, 36-43



piccolissimo 'particolare' e - poiché io a distanza di anni me ne ero quasi dimenticato - su suo suggerimento sono andato a rileggermi **parola per parola** la descrizione della visione valtortiana **della Resurrezione** che ora vi sintetizzo però per sommi capi.

È il mattino della Domenica, la mistica Valtorta (Vol. X, Cap. 619.8) vede in distanza lo spiazzo antistante il sepolcro, quando in cielo appare una luce e si sente un boato potente ma anche armonico accompagnato da un terremoto che scuote Gerusalemme.

Si tratta di un globo incandescente che nell'alba incipiente appena rosata scende come un fulmine tagliando a zig-zag l'aria.

***È lo Spirito di Gesù Cristo che scende a pervadere e rianimare il cadavere di Gesù.***

Le pie donne di cui parlano i quattro Vangeli e che erano andate al Sepolcro si erano divise in tre gruppi: due gruppi arriveranno separati l'uno dall'altro ed in ritardo, avendo percorso una via più sicura ma più lunga, ed essendosi un gruppo attardato spaventato dopo avere sentito il terremoto.

Il terzo 'gruppo', o meglio la sola Maddalena, era stata invece la prima ad arrivare con largo anticipo rispetto alle altre perché - impaziente di arrivare al sepolcro - aveva scelto la strada più breve, anche se più pericolosa dovendo passare da una porta delle mura sorvegliata dai romani.

Maria Maddalena è ancora abbastanza distante dal Sepolcro quando vede il globo che precipita dal Cielo. Sentendo il boato si china istintivamente, spaventata. Poi corre nella radura verso l'ingresso del sepolcro. Non fa però in tempo a vedere questa sorta di meteora che - colpita e scardinata la pesante pietra, sigillata da calcina, posta all'ingresso del sepolcro - entra nel corpo esanime di Gesù depresso sul tavolo di pietra dell'unzione.

Tuono della meteora e scuotimento del terremoto sono tali che le guardie davanti al sepolcro cadono a terra svenute.

È così che le vede la Maddalena quando dopo un poco arriva. Lei non riconnette il terremoto ed il boato con la resurrezione, ma, vedendo le guardie tramortite, **come morte**, deduce che quella sia stata la giusta punizione divina su coloro che hanno profanato il sepolcro.

Lei teme infatti a quel punto che il corpo di Gesù sia stato trafugato dai Capi giudei e - deducendo che lo hanno ... rapito - piange disperata...

Quindi corre verso il Cenacolo per avvisare Pietro e Giovanni ai quali grida che *'hanno portato via il Signore dal sepolcro...'*.

Gli apostoli sono increduli e lei racconta i fatti per come li ha visti e li invita a correre anch'essi al sepolcro.

Descrive allora la Valtorta, sempre in visione (grassetti e sottolineature sono sempre miei):

***... E Giovanni, più svelto, giunge per primo al Sepolcro. Le guardie non ci sono più. E più non c'è l'angelo.***

*Giovanni si inginocchia, timoroso e dolente, sulla soglia spalancata, e per venerare e per cogliere qualche indizio dalle cose che vede. Ma non vede che ammuccinati per terra i pannolini messi sopra la sindone.*

*«Non c'è proprio, Simone! Maria ha visto bene. Vieni, entra, guarda».*

*Pietro, col fiato grosso per il gran correre fatto, entra nel Sepolcro.*

Aveva detto per via: «Io non oserò accostarmi a quel posto». Ma ora non pensa altro che a scoprire dove può essere il Maestro. E lo chiama anche, come Egli potesse essere nascosto in qualche angolo buio.

L'oscurità, in questa ora mattutina, è ancora forte nel profondo del Sepolcro, a cui dà luce solo la piccola apertura della porta su cui ora fanno ombra Giovanni e la Maddalena...

**E Pietro stenta a vedere, e deve aiutarsi con le mani a vedere... Tocca, e trema, il tavolo dell'unzione e lo sente vuoto...**

«Non c'è, Giovanni! Non c'è!... Oh! vieni anche tu! Io ho tanto pianto che non ci vedo quasi in questa poca luce».

Giovanni si alza in piedi ed entra. E, mentre lo fa, Pietro **scopre il sudario** posto in un angolo, **ben piegato e con dentro la sindone arrotolata con cura.**

«Lo hanno proprio rapito. Le guardie erano non per noi, ma per fare questo... E noi l'abbiamo lasciato fare. Coll'andarcene lo abbiamo permesso!...».

«Oh! dove lo avranno messo?».

«**Pietro! Pietro! Ora... è proprio finita!**».

I due discepoli escono annientati.

«Andiamo, donna. Tu lo dirai alla Madre...».

«Io non vengo via. Sto qui... Qualcuno verrà... Oh! io non vengo... Qui c'è ancora qualcosa di Lui. Aveva ragione la Madre... Respirare l'aria dove Egli fu è l'unico sollievo che ci resta».

«L'unico sollievo... Ora lo vedi tu pure che era fola sperare...», dice Pietro.

Maria neppure risponde. Si accascia al suolo, proprio presso la porta, e piange, mentre gli altri vanno via lentamente. Poi alza il capo e guarda dentro, e fra le lacrime vede due angeli seduti a capo e a piedi della pietra dell'unzione.

È tanto intontita la povera Maria, nella sua più fiera battaglia fra la speranza che muore e la fede che non vuole morire, che li guarda inebetita, senza neppure stupirsene. Non ha più altro che lacrime la forte che a tutto ha resistito da eroina.

«Perché piangi, donna?», chiede uno dei due luminosi fanciulli, perché di adolescenti bellissimi hanno l'aspetto.

«Perché hanno portato via il mio Signore e non so dove me lo hanno messo».

Maria non ha paura a parlare con loro, non chiede: «Chi siete?». Nulla. Nulla più le fa stupore.

Tutto quanto può stupire una creatura ella lo ha già subito. Ora non è che una cosa spezzata che piange senza vigore e ritegno.

Il giovinetto angelico guarda il compagno e sorride. E l'altro pure. E in un balenare di letizia angelica ambedue guardano fuori, verso l'ortaglia tutta in fiore per i milioni di corolle che si sono aperte al primo sole sui meli fitti del pometo.

Maria si volta per vedere chi guardano. E vede un Uomo, bellissimo, che non so come non possa riconoscere subito. Un Uomo che la guarda con pietà e le chiede: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?».

È vero che è un Gesù offuscato dalla sua pietà verso la creatura, che le troppe emozioni hanno sfinita e che potrebbe morire per improvvisa gioia, ma proprio mi chiedo come possa non riconoscerlo.

*E Maria fra i singhiozzi: «Mi hanno preso il Signore Gesù! Ero venuta per imbalsamarlo in attesa che sorgesse... Ho tenuto raccolto tutto il mio coraggio e la mia speranza e la mia fede intorno al mio amore... e ora non lo trovo più... Anzi ho messo il mio amore intorno alla fede, alla speranza e al coraggio, per difendere questi dagli uomini... Ma è tutto inutile! Gli uomini hanno rubato il mio Amore e con esso tutto mi hanno levato... O mio signore, se sei tu che lo hai portato via, dimmi dove lo hai messo. Ed io lo prenderò... Non lo dirò a nessuno... Sarà un segreto fra me e te. Guarda: sono la figlia di Teofilo, la sorella di Lazzaro, ma ti sto in ginocchio davanti a supplicarti, come una schiava. Vuoi che ti compri il suo Corpo? Lo farò. Quanto vuoi? Sono ricca. Posso darti tant'oro e gemme per quanto esso pesa. Ma rendimelo. Non ti denuncerò. Vuoi percuotermi? Fallo. A sangue, se vuoi. Se hai un odio per Lui, fallo scontare a me. Ma rendimelo. Oh! non mi fare povera di questa miseria, o mio signore! Pietà di una povera donna!...*

*Per me non vuoi? Per sua Madre, allora. Dimmi! Dimmi dove è il mio Signore Gesù. Sono forte. Lo prenderò fra le braccia e lo porterò come un bambino in salvo. Signore... signore... tu lo vedi... da tre giorni siamo percossi dall'ira di Dio per quello che fu fatto al Figlio di Dio... Non aggiungere Profanazione a Delitto...».*

*«Maria!».*

*Gesù sfavilla nel chiamarla. Si svela nel suo fulgore trionfante.*

*«Rabboni!».*

*Il grido di Maria è veramente "il grande grido" che chiude il ciclo della morte. Col primo le tenebre dell'odio fasciarono la Vittima di bende funebri, col secondo le luci dell'amore aumentarono il suo splendore. E Maria si alza nel grido che empie l'ortaglia, corre ai piedi di Gesù, li vorrebbe baciare.*

*Gesù la scosta toccandola appena col sommo delle dita presso la fronte: «Non mi toccare! Non sono ancora salito al Padre mio con questa veste. Va' dai miei fratelli e amici, e di' loro che lo salgo al Padre mio e vostro, al Dio mio e vostro. E poi verrò da loro».*

*E Gesù scompare, assorbito da una luce insostenibile.*

*Maria bacia il suolo dove Egli era e corre verso casa. Entra come un razzo, perché il portone è socchiuso per dare passaggio al padrone che esce per andare alla fonte; apre la porta della stanza di Maria e le si abbandona sul cuore gridando: «E risorto! É risorto!», e piange beata.*

*E mentre accorrono Pietro e Giovanni, e dal Cenacolo avanzano le spaurite Salome e Susanna e ascoltano il suo racconto, ecco entrare anche, dalla via, Maria d'Alfeo con Marta e Giovanna, che a fiato mozzo dicono di «essere anche loro state là e di avere visto due angeli che si dicevano il Custode dell'Uomo Dio e l'angelo del suo Dolore, e che hanno dato loro l'ordine di dire ai discepoli che Egli era risorto».*

*E poiché Pietro scrolla il capo, insistono dicendo: «Sì. Hanno detto: "Perché cercate il Vivente fra i morti? Egli non è qui. É risorto, come disse quando ancora era in Galilea. Non ricordate? Disse: 'Il Figlio dell'uomo deve essere dato nelle mani dei peccatori ed essere crocifisso. Ma il terzo giorno risusciterà'».*

*Pietro scrolla il capo dicendo: «Troppe cose in questi giorni! Ne siete rimaste turbate».*

**La Maddalena alza il capo dal petto di Maria e dice:** «L'ho visto! Gli ho parlato. Mi ha detto che sale al Padre e poi viene. Come era bello!», e piange come non ha mai pianto, ora che non ha più da torturare se stessa per fare forza contro il dubbio sorgente da ogni lato. **Ma Pietro, e anche Giovanni, restano molto dubbiosi. Si guardano, ma il loro occhio dice: «Immaginazione di donne!».**

Detto fra noi per inciso - anche se i Vangeli non ne parlano - Gesù prima ancora che alla Maddalena era ovviamente apparso in carne ed ossa a sua **Mamma** che tuttavia - discreta e prudente com'era - aveva taciuto con gli altri della avvenuta Resurrezione lasciando che fosse il Signore a farlo sapere nei tempi e modi opportuni. Con il suo corpo ben 'solido' **ma glorificato**, Gesù si era materializzato all'improvviso davanti a Lei abbracciandola, Lei che - sola in una cameretta del Cenacolo - piangeva e pregava ardentemente che suo Figlio risorgesse presto, cosa nella quale - a dispetto dei dubbi di tutti gli altri - **Lei aveva fede assoluta.**

Non vi racconto la scena della visione che è troppo bella e commovente per cui vi invito ad andarvela a leggere direttamente nell'Opera.<sup>15</sup>

Ora, da quanto avete letto in merito all'episodio di Pietro e di Giovanni entrati nel Sepolcro, e anche nel seguito suddetto, vi sarete convinti che né l'uno né l'altro credettero.

Solo a prima vista però, perché all'occhio acuto ed attento di Giovanni - mentre il più anziano Pietro che forse aveva gli occhi velati dal pianto non se ne era accorto - non era sfuggito un particolare.

Dice infatti la Valtorta: ' *Giovanni si alza in piedi ed entra. E, mentre lo fa, Pietro scopre il sudario posto in un angolo, ben piegato e con dentro la sindone arrotolata con cura* '.

Quel sudario, 'posto in un angolo, ben piegato e con dentro la sindone arrotolata con cura', non poteva essere stato lasciato così da dei rapitori che avrebbero dovuto (a ragion di logica) sfruttare, se mai, quel lenzuolo come lettiga, dovendo anche agire con estrema rapidità per non farsi sorprendere. Senza considerare poi che sarebbe stato molto difficile staccare la Sindone dal Corpo martoriato di Gesù, senza strappare brandelli di carne.

Non poteva essere stato altri che Gesù Risorto, sempre così ordinato e in questo caso 'forse' anche **rispettoso** verso la Sindone ('forse' - dico io - a futura 'testimonianza', con l'impronta indelebile del suo Corpo, della sua Morte e Resurrezione) e che soprattutto voleva dare un chiaro segnale al Suo amato Giovanni, che solo lo aveva seguito fin sotto la Croce.

**Giovanni** - mi aveva fatto dunque perspicacemente notare la mia **misteriosa** amica di cui ho sopra parlato (ma il cui nome **al femminile è omonimo** di Giovanni, e scusatemi il 'rebus') non volle mettere in imbarazzo l'incredulo Pietro che continuava per di più a mettere in dubbio la resurrezione anche dopo che le altre Pie Donne l'avevano invece confermata.

<sup>15</sup> Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. X, Cap. 618 - Centro Editoriale Valtortiano

Pietro era il 'Pontefice' e Giovanni, pieno di rispetto amorevole, non voleva metterlo in difficoltà di fronte a tutti gli altri **dicendo che Pietro non aveva compreso e creduto** che Gesù non era nel sepolcro perché era risorto, come aveva predetto. Con quel 'Vide e credette' del suo Vangelo, scritto però molti decenni dopo quando Pietro era ormai morto, Giovanni ha voluto ristabilire la verità per rispetto... alla Verità.

Lui - Giovanni, il più illuminato degli apostoli - vide quella Sindone così accuratamente piegata, **dedusse e... credette**.

**E la controprova** è data da una spiegazione dello stesso Gesù in un commento che Egli fa alla mistica Valtorta - che Egli chiama sempre il suo 'piccolo Giovanni' - in merito **ad un altro misterioso brano** del Vangelo di Giovanni.<sup>16</sup>

Si tratta del brano (Gv 6, 1-15) relativo alla famosa **moltiplicazione dei pani**, ma che - dopo il racconto dell'episodio evangelico - termina con queste **poche a prima vista incomprensibili parole**:

*'Quegli uomini, visto il prodigio fatto da Gesù, dicevano: «Questo è davvero il Profeta che ha da venire al mondo». Ma Gesù, accortosi che venivano a rapirlo per farlo re, si ritirò di nuovo solo sulla montagna*.

Giovanni nel suo Vangelo non fornisce chiarimenti su questo eclatante **tentativo di 'rapimento' per eleggere Gesù a re**, e questa potrebbe sembrare un'altra 'discordanza' in quanto circostanza importante non riferita dagli altri evangelisti, **ma ce la spiega Gesù** in un suo Dettato alla mistica del luglio 1946, Dettato che ci fa meglio comprendere l'umiltà di Giovanni **ed il rapporto di predilezione** che lo legava a Gesù.

Nel Cap. 464 de *'L'Evangelo come mi è stato rivelato'* la Valtorta vede infatti in visione questo episodio.

Un gruppo di amici insiste molto - con un Gesù molto riluttante ma che non voleva nemmeno troppo dispiacere loro - per averlo ospite in una riunione di notabili nella casa di campagna **di Cusa**, intendente di Erode Antipa e marito di quella Giovanna di cui parlano i Vangeli, discepola di Gesù.

Sono presenti alla riunione, che si rivela poi di aspetto cospiratorio, oltre agli amici di Gesù anche personaggi religiosi e politici che vorrebbero indurlo ad accettare l'investitura a re per 'restaurare la patria', **liberarla** e renderla non più soggetta al dominio romano.

Noi oggi lo chiameremmo un 'golpe' contro Erode Antipa e Roma...

Ma fra i tanti in buona fede vi sono **degli infiltrati** che - in caso di accettazione - vorrebbero 'incastrare' Gesù e denunciarlo al Sinedrio per cospirazione e condurlo a morte.

Gesù respinge recisamente e sdegnosamente quella proposta **che lo addolora** rivelando ancora una volta - nonostante la sua lunga predicazione - il loro non aver compreso la verità della sua Missione di Uomo-Dio e **Liberatore ma dal Peccato**.

Leggendo inoltre nei cuori degli 'infiltrati', li smaschera di fronte a tutti gli altri.

Scoppia un pandemonio di urla, imprecazioni e minacce, ma Gesù si sottrae, svicola da una uscita secondaria e corre via rifugiandosi infine su un alto scoglio a picco sul lago.

<sup>16</sup> Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. VII, Cap. 464. 17-21 - Centro Editoriale Valtortiano

É lì che Giovanni, che lo aveva seguito **di nascosto**, lo trova... **piangente**.

C'è un colloquio intimo bellissimo. Gesù si confida con il prediletto, gli racconta quel che è successo ma gli chiede **di mantenere il segreto** con tutti salvo dirlo quando gli uomini - **in un giorno che verrà** - vorranno considerarlo come un comune **capopopolo** anziché il Redentore.

Gesù commenta per noi quell'episodio del tentativo di elezione a re nei termini seguenti:

^^^^

31 luglio 1946.

*Dice Gesù:*

*«Ecco che, per i retti di cuore, è stata data questa pagina evangelica sconosciuta e tanto, tanto illustrativa.*

*Giovanni, scrivendo dopo molti lustri il suo Vangelo, ha una breve allusione al fatto. Ubbidiente al desiderio del suo Maestro, del quale illustra più di ogni altro evangelista la natura divina, svela agli uomini questo particolare ignorato, e lo svela con quel suo ritegno verginale che fasciava tutte le sue azioni e parole di un pudore umile e ritroso.*

*Giovanni, il mio confidente dei fatti più gravi della mia vita, non si è mai pomposamente ammantato di questi miei favori. Ma anzi, leggete bene, pare che soffra nel rivelarli e che dica: "Devo dire ciò perché è verità che esalta il mio Signore, ma vi chiedo perdono di dovermi mostrare unico nel saperla", e con concise parole accenna al particolare solo a lui noto.*

*Leggete il primo capitolo del suo Vangelo, dove narra il suo incontro con Me: "Giovanni Battista si trovava di nuovo con due suoi discepoli... I due discepoli, udite queste parole... Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e avevano seguito Gesù. Il primo in cui Andrea si imbatté..."*

*Egli non si nomina, anzi egli si offusca dietro Andrea che pone in luce.*

*A Cana era con Me, e dice: "Gesù era coi suoi discepoli... e i suoi discepoli credettero in Lui".*

*Erano gli altri che avevano bisogno di credere. Egli già credeva. Ma si unifica agli altri come creatura bisognosa di vedere miracoli per credere.*

*Testimone alla prima cacciata dei mercanti dal Tempio, al colloquio con Nicodemo, all'episodio della Samaritana, non dice mai: "Io c'ero", ma conserva la linea di condotta presa a Cana e dice: "I suoi discepoli" anche quando era lui solo o lui e un altro.*

*E così continua, non nominandosi mai, mettendo anzi sempre avanti i compagni, quasi non fosse stato il più fedele, il sempre fedele, il perfettamente fedele.*

*Ricordate la delicatezza con cui accenna all'episodio della Cena, dal quale risulta che egli era il prediletto riconosciuto tale anche dagli altri, che a lui ricorrono quando vogliono sapere i segreti del Maestro: "Cominciarono perciò i discepoli a guardarsi l'un l'altro, non sapendo a chi il Maestro alludesse. Stava uno di loro, quello da Gesù prediletto, posando sul petto di Lui. A questo fe' cenno Simon Pietro e chiese: 'Di chi parla?'.*

*E quello, posato come era sul petto di Gesù, chiese a Lui: 'Chi è mai, Signore?'".*

Neppur si nomina come chiamato nel Getsemani con Pietro e Giacomo. Neppur dice: "Io seguì il Signore". Dice: "Lo seguì Simon Pietro e un altro discepolo, e quest'altro, essendo noto al Pontefice, entrò con Gesù nell'atrio del Pontefice".

Senza Giovanni lo non avrei avuto il conforto di vedere lui e Pietro nelle prime ore della cattura. Ma Giovanni non se ne vanta.

Personaggio fra i principali nelle ore della Passione, l'unico apostolo sempre presente ad essa amorosamente, pietosamente, eroicamente presente presso il Cristo, presso la Madre, di fronte a Gerusalemme scatenata, tace il suo nome anche nell'episodio saliente della Crocifissione e delle parole del Morente: "Donna, ecco tuo figlio", "Ecco tua madre". È il "discepolo", il senza nome, senza altro nome che quello che è la sua gloria dopo essere stato la sua vocazione: "il discepolo".

Divenuto il "figlio" della Madre di Dio, neppur dopo questo onore si esalta, **e nella Risurrezione** dice ancora: "Pietro e l'altro discepolo (ai quali Maria di Lazzaro aveva detto del sepolcro vuoto) uscirono e andarono... Correvano... ma quell'altro discepolo corse più di Pietro e arrivò primo e chinatosi vide... ma non entrò...".

Tratto di umiltà soave! Lascia, egli, il prediletto, il fedele, che Pietro, il capo, benché peccatore per viltà, entri per primo. Non lo giudica. È il suo Pontefice. Lo soccorre anzi con la sua santità, perché anche i "capi" possono, hanno anzi bisogno dei sudditi per esser sorretti.

Quanti sudditi migliori dei "capi"! Non negate mai la vostra pietà, o sudditi santi, ai "capi" che flettono sotto il peso che non sanno portare, o ai quali il fumo dell'onore dà cecità ed ebbrezza. Siate, o sudditi santi, i Cirenei dei vostri Superiori; siate, sii, o mio piccolo Giovanni, perché a te per tutti parlo, i "Giovanni" che corrono avanti e guidano i "Pietri", e poi si fermano lasciandoli entrare, per il rispetto alla loro carica, e che - oh! capolavoro di umiltà! - e che, per non mortificare i "Pietri" che non sanno comprendere e credere, giungono a mostrarsi, a lasciar credere, che sono ottusi e increduli essi pure come i "Pietri".

Leggete l'ultimo episodio sul lago di Tiberiade. È ancor Giovanni che, ripetendo l'atto fatto altre volte, riconosce il Signore nell'Uomo ritto sulla riva e, dopo aver spartito il cibo insieme, nella domanda di Pietro: "E di costui che ne sarà?" è sempre "il discepolo", nulla più.

Per quanto riguarda lui, si annulla. Ma, quando è da dire cosa che faccia risplendere di luce sempre più divina il Verbo di Dio incarnato, ecco che Giovanni alza i veli e rivela un segreto.

Nel sesto capitolo del Vangelo egli dice: "Accortosi che volevano rapirlo per farlo re, fuggì di nuovo solo sul monte".

Ed è resa nota ai credenti questa ora del Cristo, perché i credenti sappiano che molteplici e complesse furono le tentazioni e le lotte mosse al Cristo nelle sue diverse caratteristiche di Uomo, di Maestro, di Messia, di Redentore, di Re, e che gli uomini e Satana - l'eterno istigatore degli uomini - non risparmiarono nessuna insidia al Cristo per sminuirlo, abatterlo, distruggerlo.

All'Uomo, all'eterno Sacerdote, al Maestro come al Signore si mossero in assalto le malizie sataniche e umane, larvate dei pretesti più accettabili come buoni, e le passioni del cittadino, del patriota, del figlio, dell'uomo, furono tutte stuzzicate o tentate per scoprire un punto debole sotto cui far leva.

*Oh! figli miei che non riflettete che alla tentazione iniziale e alla tentazione ultima, e delle mie fatiche di Redentore vi paiono "fatiche" solo le ultime, e dolorose solo le ore estreme, e amare e disilludenti solo le estreme esperienze, sostituitevi per un'ora a Me, fate conto di essere voi quelli ai quali viene prospettata pace coi compatrioti, aiuto degli stessi, possibilità di compiere le purificazioni necessarie per rendere santo il Paese diletto, le possibilità di restaurare, riunire le sparse membra d'Israele, di por fine al dolore, al servaggio, al sacrilegio. E non dico: sostituitevi a Me, pensandovi offerta una corona. Dico solo di avere il mio cuore di Uomo per un'ora, e dite: la seducente proposta, come vi avrebbe lasciati? Trionfatori fedeli alla divina Idea, o non piuttosto vinti? Ne sareste usciti più che mai santi e spirituali, o avreste distrutto voi stessi coll'aderire alla tentazione o col cedere alle minacce? E con che cuore ne sareste usciti, dopo aver constatato sino a che punto Satana spingeva le sue armi per ferirmi nella missione e negli affetti, traviandomi su errata via i discepoli buoni, e mettendomi in lotta aperta coi nemici ormai smascherati, resi feroci dall'essere stati scoperti nelle loro trame?»*

*Non state col compasso e misurino, col microscopio e la scienza umana, non state con argomentazioni pedanti da scriba a misurare, a confrontare, a confutare se Giovanni ha detto bene, fino a quanto è vero questo o quello.*

*Non sovrapponete la frase di Giovanni all'episodio dato ieri per vedere se i contorni combacino. Non ha sbagliato Giovanni per debolezza di vecchio e non ha sbagliato il piccolo Giovanni per debolezza di malata. Questo ha detto ciò che ha visto.*

*Il grande Giovanni, dopo molti lustri dal fatto, ha narrato ciò che sapeva e, con fine concatenazione dei luoghi e dei fatti, ha svelato il segreto noto a lui solo della tentata, e non senza malizia, incoronazione del Cristo.*

*A Tarichea, dopo la prima moltiplicazione dei pani, sorge nel popolo l'idea di fare del Rabbi nazareno il re d'Israele. Sono presenti Mannaen, lo scriba e altri molti che, imperfetti ancora nello spirito ma onesti nel cuore, raccolgono l'idea e se ne fanno fautori per dare onore al Maestro, per porre fine alla lotta ingiusta contro Lui, per errore nell'interpretazione delle Scritture, errore diffuso per tutto Israele, acciecato da sogni di regalità umana, e per speranza di santificare la patria contaminata da molte cose.*

*E molti, come era naturale, aderiscono all'idea semplicemente. E molti fingono subdolamente di aderirvi per nuocermi. Uniti questi ultimi dall'odio per Me, dimenticano i loro odi di casta, che li avevano sempre tenuti divisi, e si alleano per tentarmi onde poi dare un'apparenza legale al delitto che già era deciso dai loro cuori.*

*Sperano in una mia debolezza, in un mio orgoglio. Essi, orgoglio e debolezza, e la mia conseguente accettazione della corona offerta, avrebbero dato una giustificazione alle accuse che volevano lanciare contro di Me.*

*E dopo... Dopo sarebbero serviti a dar pace al loro spirito subdolo e preso dai rimorsi, perché si sarebbero detti, sperando di poterlo credere: "Roma, non noi, ha punito il Nazareno agitatore".*

*L'eliminazione legale del loro Nemico. Tale era per loro il loro Salvatore...*

*Ecco le ragioni della tentata proclamazione. Ecco la chiave dei più forti odi successivi.*



*Ecco, infine, l'alta lezione del Cristo. La comprendete? É lezione di umiltà, di giustizia, di ubbidienza, di fermezza, di prudenza, di fedeltà, di perdono, di pazienza, di vigilanza, di sopportazione, verso Dio, verso la propria missione, verso gli amici, verso gli illusi, verso i nemici, verso Satana, verso gli uomini suoi strumenti di tentazione, verso le cose, verso le idee.*

*Tutto deve essere contemplato, accettato, respinto, amato o no, guardando il fine santo dell'uomo: il Cielo, la volontà di Dio.*

*Piccolo Giovanni. Questa è stata una delle ore di Satana per Me. Come le ha avute il Cristo così le hanno i piccoli Cristiani. Bisogna subirle e superarle senza superbie e senza sfiducie. Non sono senza scopo. E scopo buono. Non temere però. Dio, durante queste ore, non abbandona, ma sorregge chi è fedele. E dopo scende l'Amore a fare, dei fedeli, dei re. E, oltre ancora, finita l'ora della Terra, salgono i fedeli al Regno, in pace per sempre, vittoriosi per sempre...*

*La mia pace, piccolo Giovanni, coronato di spine. La mia pace...».*

^^^

**Ecco, il 'giallo' di quella incredulità generale** - attribuita nei Vangeli **a tutti** gli apostoli in merito alla Resurrezione di Gesù, inclusi Pietro e Giovanni - è risolto, quando Gesù dice più sopra di Giovanni che 'per non mortificare i "Pietri" che non sanno comprendere e credere, giungono a mostrarsi, a lasciar credere, che sono ottusi e increduli essi pure come i "Pietri"'.

Dunque - **Giovanni credette** - e non si tratta di una discordanza evangelica, come vi ho fatto 'maliziosamente' pensare all'inizio servendomi degli stessi testi evangelici, ma di un atto di umiltà e rispetto di Giovanni verso Pietro, Primo Pontefice della Chiesa nascente.

Nei racconti degli altri evangelisti scritti molti anni prima, Giovanni lascia infatti che essi scrivano che **anch'egli** non aveva creduto, e ciò per non far fare brutta figura a Pietro che non aveva capito o voluto capire.

Giusto allora interpretare come segue quel brano evangelico di Giovanni sul 'Vide e credette':

*'Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto prima al sepolcro, **vide e credette**. Infatti non avevano (N.d.R.: non avevano, cioè **gli altri** apostoli, compreso Pietro) ancora compreso la Scrittura, secondo la quale egli doveva risuscitare dai morti' (Gv 20, 8-9)*

Bene, dopo tutti questi colpi di scena a sorpresa, possiamo chiudere il sipario su questo mio 'Pensiero a voce alta', assicurando oltre ogni dubbio che - al di là di quanto scritto nei resoconti degli altri tre evangelisti - almeno Giovanni 'vide e credette'...

Giovanni, morto quasi centenario, lo scriverà infatti solo molti decenni dopo, quando - qui lo ripeto - Pietro era ormai morto, come pure gli altri Apostoli... tutti martiri.

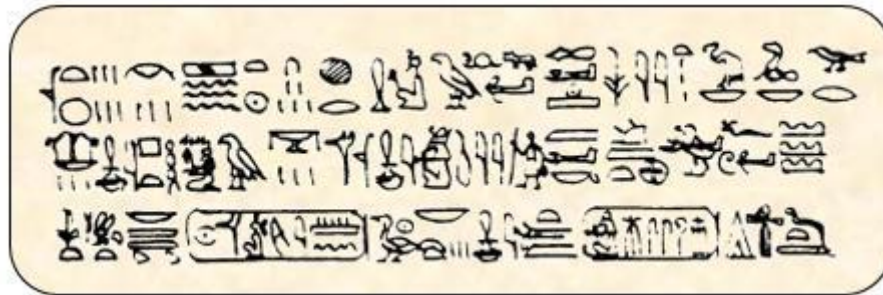
**Parola di Gesù...**



Luglio 2005

### 31. Tsunami! vendetta di Dio? ...

*Ma i geroglifici egiziani ci raccontano uno Tsunami d'altri tempi.*



Quanti di noi, ripensando agli oltre trecentomila morti provocati in Estremo Oriente dallo Tsunami del dicembre scorso non si sono posti almeno una volta la domanda: *‘Ma se Dio esiste ed è buono, perché consente tutto ciò?’*.

È una domanda alla quale abbiamo già risposto<sup>17</sup> in maniera sufficientemente esauriente e non vi ritorneremo dunque sopra.

Quanti altri non avranno anche pensato ad una riedizione ‘in piccolo’ del Diluvio universale, una sorta di Tsunami elevato alla ennesima potenza?

**Negli ultimi decenni** eventi geologici e climatici hanno particolarmente squassato intere regioni della Terra con **terremoti catastrofici e tifoni**, come quelli in India, Turchia e un'altra sorta di ‘Tsunami’ - quasi da tutti dimenticato - del 12 novembre 1970 che sconvolse quello che allora era lo East-Pakistan (oggi Bangladesh) con dei venti di 200 chilometri orari che avevano provocato onde enormi e, non trecentomila, ma oltre **500.000** morti.

#### *Il diluvio ‘mitizzato’... e la nuova fede ‘laicista’.*

I **geologi ‘attualisti’** - come il loro celebrato iniziatore, l’ottocentesco **Charles Lyell**, demitizzatore ante-litteram della cronologia biblica e della Bibbia - escludono le **catastrofi** come ad esempio il Diluvio, da loro relegato nei ‘miti’, altri si affrettano invece a spiegare che Dio non c’entra e che catastrofi del genere succedono da sempre.

Quante persone, ancora, non avranno invece proprio pensato a punizioni di Dio per i peccati dell’Umanità?

Ma se il Dio cristiano dovesse punire una parte dell’Umanità per i suoi peccati non pensate che **fra i primi peccatori da punire** ci dovrebbe essere invece il mondo

<sup>17</sup> Vedi ‘Il Segno del soprannaturale’, numeri 197 e 198 del novembre e dicembre 2004: ‘Se Dio esiste ed è buono, perché allora consente ingiustizia, dolore e morte e non distrugge il Male?’

cosiddetto ‘occidentale’ cristiano che, dopo aver conosciuto in Cristo il Verbo di Dio che si incarna in un uomo per sacrificarsi e redimerlo riaprendogli le porte chiuse del Cielo, si è ora completamente allontanato da Dio come testimoniano **la cultura dominante**, le chiese vuote, l’inaridirsi delle vocazioni sacerdotali, **il sistema di vita**, il misconoscimento delle stesse radici cristiane della nostra civiltà, considerando persino - come ancor recentemente in Francia a tutela del laicismo - una offesa alla ‘**sensibilità**’ degli ‘altri’ l’esposizione ‘pubblica’ di simboli religiosi come veli islamici e croci addosso alle persone?

Tutta colpa del ‘popolo di Dio’? Non tutta, anzi soprattutto colpa dei nuovi ‘profeti’ che da oltre due secoli diffondono ideologie contrarie a Dio avendo cominciato con la rivoluzione francese.

**Napoleone Bonaparte** (Rapport Fourcroy)<sup>18</sup> decideva nel 1806 di dare in Francia agli studi scolastici (fino a quel momento in massima parte gestiti da religiosi) un nuovo orientamento: *‘Nella composizione del **Corpo insegnante** il mio principale scopo è di possedere un mezzo per dirigere le opinioni pubbliche e morali...’*.

Era il ben noto ‘laicismo’ che cominciava a fare capolino già nelle scuole.

**Gabriel Séailles**, professore alla Sorbona, farà un passo avanti: *‘Lo Stato moderno tende ad un secolarismo progressivo delle sue funzioni. La legge non è più legata a riti religiosi..., tutto ciò che è di ordine religioso, ormai, non è più di ordine sociale’* (‘Education ou Révolution’, pag. 51).

**H. Arnauld** scriverà un suo ‘catéchisme républicain’ dove - nella Prefazione del secondo volume - si legge che *‘Per fare regnare fra la gente l’armonia sociale, per la liberazione dei popoli, non è solo la Chiesa che deve essere abbattuta, ma bisogna abbattere Dio’*.

Ed ecco poi un ancor più chiaro annuncio del ‘laicismo’, pronunciato da **Ferdinand Buisson** nel suo programma: *‘Affrancarsi dalla Bibbia del Papa, riconoscere solo i diritti dell’uomo: uno stato civile senza Dio, una scuola senza Dio, asili ed ospizi senza Dio...; queste sono altrettante tappe nella storia della nostra emancipazione culturale...’*.

Siamo di fronte a quello che diventerà dopo qualche decennio il preannuncio attraverso l’insegnamento scolastico e i mass media della **teoria evoluzionista**, presentata alle masse ignare come un fatto scientificamente accertato, dove ad un Dio Creatore dell’uomo si preferisce sostituire ... **la Scimmia**.

Quei ‘rivoluzionari’ volevano abbattere quella che loro consideravano la ‘dittatura’ della Fede in Dio’ ma solo per erigerne un’altra, quella della ‘Fede nella scienza senza Dio’, dove l’Universo, cioè **la materia**, si crea ‘**da sé**’ e la **vita** nasce ‘**da sé**’.

E allora lo Tsunami che ha sconvolto quelle povere popolazioni del Sud-Est asiatico è una ‘vendetta’ di Dio oppure - se ad una ‘vendetta’ dovessimo pensare - questa dovrebbe avere ben altre dimensioni e ben altri obiettivi da colpire?

La sola ‘vendetta’ di Dio che la Bibbia ci ricorda fu quella del Diluvio, che però - e in questo ragionamento vi sorprenderò - non fu una vendetta **ma un atto di profonda bontà nei confronti dell’Umanità**, una ‘amputazione’ chirurgico-terapeutica a fin di bene, **anche se radicale**.

<sup>18</sup> Vedi di **Y. Germain** ‘L’ecole neutre est-elle possible?’ in ‘Science et Foi’ (CESHE-FRANCE) n° 36, 1995

L'Umanità post-Adamo si era infatti progressivamente e completamente corrotta come una vecchia pianta svuotata di midollo ed incancrenita tanto da essere irrecuperabile e meritare la sua completa distruzione.

Per il Dio Creatore - che pur lasciando all'uomo il suo **libero arbitrio** avrebbe voluto per amore un popolo di 'figli' ai quali donare un giorno il Regno dei Cieli - il mantenimento di quella 'creazione' non avrebbe infatti avuto più senso, a meno di salvare la pianta **tagliandone il tronco alla radice** e lasciare come un nuovo 'pollone', continuatore della specie umana, la sola famiglia del 'giusto' Noè.<sup>19</sup>

Ma anche se Dio non manderà più un 'Diluvio' Egli - **un Dio respinto** - può almeno 'ritirarsi' sdegnato, abbandonandoci alla nostra libertà ed alla 'Dea Ragione', lasciando che siano semmai gli uomini stessi, con le proprie mani, ad essere strumento della propria punizione e purificazione.

Il recente Tsunami non è dunque una vendetta di Dio ma un evento fortuito naturale, **e non è stato nemmeno il solo di questo genere** se una simile antica tradizione orale persiste anche ora fra gli indiani d'America in Florida, tradizione - senza riferimento al Diluvio universale - la quale narra della contemporaneità di un **ritardo** del sorgere del sole **con un debordamento** delle acque del lago Theomi che avevano in quell'occasione invaso e coperto tutto, salvo una montagna in cui si rifugiarono i soli uomini che si salvarono.<sup>20</sup>

Luken<sup>21</sup>, che riproduce questa informazione, aggiunge che questa montagna, il monte Olaimy, fu risparmiata perché vi era un tempio consacrato al sole, e che quando il sole **si mostrò di nuovo**, ricacciò con la sua presenza le acque nell'abisso.

### ***Hephaestos, accresci i colpi su questi maledetti 'adoratori dell'eterno'...!***

Una 'memoria' di Tsunami ben più precisa ci è però anche rivelata dagli studi egittologi di **Fernand Crombette**<sup>22</sup>, grazie alle sue decrittazioni dei geroglifici letti e interpretati anche attraverso il copto antico.

Si tratta del testo **geroglifico** secondo Gauthier, **rappresentato in immagine all'inizio di questo 'Pensiero'**, che - tradotto con il copto da **Fernand Crombette** - si legge come qui di seguito in lingua corrente:

***“All'epoca in cui si totalizzava il sesto grande sole, nella terza gioia dell'apparizione della luna, allorché i giardini, ingrassati dalla venuta dell'acqua, danno dei germogli dopo aver respinto l'acqua in eccedenza; quando si totalizzava la quindicesima volta che il sole si era slanciato dalla regione inferiore, il grande re ha stabilito un editto addizionale per esentare dall'imposta il reddito della moltitudine degli abitanti sinistrati, le cui proprietà, malauguratamente colpite dall'acqua, sono state gettate in un grande scompiglio. Il sole, sconvolto, era rimasto basso sopra l'orizzonte,***

<sup>19</sup> Guido Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Cap. 28: 'Ancora sugli uomini-scimmia e sul perché del Diluvio' – Ed. Segno, 1997 oppure sito internet dell'autore: [www.ilcatecumeno.net](http://www.ilcatecumeno.net)

<sup>20</sup> De Charency, 'Tradition américaines sur le déluge', rivista americana, Ila serie, n° 2 – pag. 88-98; citato da Gaffarel, 'Rapports de l'Amérique et de l'ancienne civilisation', pag. 25.

<sup>21</sup> 'Les traditions de l'humanité', pag. 321, Costenau, Tournai, 1862

<sup>22</sup> Fernand Crombette: 'Libro dei nomi dei re d'Egitto', Vol. X (Ceshe- France), opera, questa, non ancora disponibile nella traduzione italiana ma in possesso del Ceshe-France.

*astenendosi dall'elevarsi, provocando lo spavento tra i grandi dottori. Un giorno ne comprese due. La mattinata, ingrandita, pervenne a una lunghezza utile di metà sopra il numero delle ore in cui il chiaro deve essere effettivo. Dopo questo prodigio divino, è trascorso un termine, e il capo ha eretto a questo riguardo un'immagine che ha per scopo di allontanare il maleficio dal Paese.*

*Hèphaestos, ... ai tuoi adoratori dà la tua protezione; annulla le parole di questi viaggiatori stranieri, impostori; fa' perire questi nemici dei sacrifici alle immagini della moltitudine disposta per classi nei templi degli dèi eminenti; accresci i colpi su questi maledetti adoratori dell'Eterno; castigali, moltiplica le disgrazie su questi pastori di greggi, brucia le loro dimore. Rampsès, celeste capo genealogico, che imponesti il lavoro a questi ignobili, che li maltrattasti, che non li soccorresti nei loro bisogni, precipita nel mare questi viaggiatori stranieri che han fatto sì che la luna si arrestasse, trattenuta in un piccolo angolo al bordo dell'orizzonte e che, in un piccolo angolo al bordo dell'orizzonte, il sole stesso, che era nato di fronte al luogo dove se ne andava la luna in quel momento, differì di cambiare di posto e di traversare i cieli.*

*Nel mentre la luna riduceva la sua velocità e si abbassava lentamente, percorrendo un cammino esiguo, dall'altra parte, il grande dio (il sole) sospendeva la sua marcia, attenuando l'effetto estremo della sua luminosità, così come al punto del giorno.*

*Contro i navigli, tanto quelli che erano sul posto che quelli che erano usciti dai porti, le onde del mare, riunite, si sono innalzate in un lungo muro d'acqua, sollevando di forza i pescatori usciti a osservare i flutti e inghiottendoli nell'acqua.*

*Inoltre, nella grande regione delle praterie, una marea considerevolmente accresciuta si è avventata nei luoghi in cui passavano le mandrie, ne ha strappato il bestiame e l'ha annegato; la perdita è di più della metà delle mandrie del Basso Egitto.*

*I resti di navigli abbandonati si mostrano nei luoghi, rovinati, sui bordi dei canali; le àncore che dovevano mantenerli nell'acqua, li hanno più stritolati che protetti.*

*I mari, alzandosi oltre misura, sono entrati molto avanti nel Paese; l'espansione dell'acqua ha raggiunto i muri di cinta costruiti da Rampsès, il celeste capo genealogico; essa si è slanciata dai due lati della regione posteriore devastandola, sterilizzandovi i giardini, penetrando le dighe e producendovi delle aperture.*

*Un grande Paese è stato reso povero e deserto; ciò che era stato seminato è stato orribilmente distrutto e cumuli di steli di cereali sono sul terreno”.*

La suddetta è una iscrizione datata dell'anno VI di Rampsinitès, chiamato anche Ramesse III, il quale, dopo essere stato associato a suo padre Kithnoia, regnò da solo dal 1191 al 1160 a.C..

Essa - come continua a spiegare in maniera esauriente Fernand Crombette - è una testimonianza pagana di un popolo che odiava gli ebrei, legata al miracolo di Giosuè: *'Fermati o sole!'*, che non si tradusse in quell'apparente arresto del sole, posto che le teorie scientifiche da Galileo in poi dicono che è la Terra che girerebbe intorno al sole, ma in una impressione ottica derivante da un rallentamento lento e progressivo di qualche ora del movimento di rotazione giornaliera della Terra su se stessa.

Ciò con buona pace di coloro ai quali accennavo prima che non credono alle 'catastrofi' e di coloro che non credono ai miracoli di Dio ma credono a quello ben maggiore che l'Universo materiale si sia creato **da sé** e che la vita sia nata **da sé**.

Il fatto - con le spiegazioni scientifiche di **Fernand Crombette** - è ampiamente da me trattato altrove in maniera molto più approfondita con particolare riferimento proprio a quel biblico '*Fermati o sole!*' di Giosuè.<sup>23</sup>

Qui nell'economia di queste poche pagine è sufficiente sapere che all'epoca di quell'evento catastrofico gli ebrei di Giosuè, impegnati nella conquista della 'Terra promessa', avevano abbandonato l'Egitto da qualche decennio lasciando però negli egiziani, a causa delle famose piaghe d'Egitto e dell'evento delle acque del Mar Rosso che avevano distrutto parte dell'esercito faraonico lanciatisi al loro inseguimento, un retaggio di odio indescrivibile.

Il testo decrittato da Fernand Crombette ci illustra una vera e propria implorazione ai loro dei pagani di una maledizione di quel popolo ebraico definito sprezzantemente '**maledetto adoratore dell'Eterno**'.

Quell'evento - provocato, come quello contestuale in **Florida**, dal **rallentamento** della rotazione terrestre che per inerzia avrebbe provocato una planetaria **ondata marina** di flusso con invasione delle terre, e poi di deflusso al ristabilirsi di un progressivo lento ripristino della originaria velocità di rotazione - **sconvolse tutto il mondo** producendo tuttavia effetti **relativamente controllati** in quel bacino sostanzialmente **chiuso** che è il Mare Mediterraneo.

**Quella descrizione** delle onde del mare che si abbattono sulla costa, travolgono sulle rive le popolazioni rimaste attonite a guardare senza capire l'inizio del fenomeno, squassano imbarcazioni, penetrano nell'interno, abbattono case, distruggono uomini e animali, salinizzano le campagne, tanto da indurre il Faraone **ad esentare dal pagamento dell'imposta** le popolazioni sinistrate come faremmo anche noi oggi in caso di calamità, **è esattamente la fotografia** dello Tsunami asiatico che ci hanno mostrato quelle **immagini televisive** di qualche mese fa che sono ancora nei nostri occhi.

---

<sup>23</sup> Di Guido Landolina, vedi l'opera appena uscita alle stampe con Edizioni Segno: '**La Genesi biblica fra scienza e Fede**'- Vol. I: '**I sei giorni della Creazione, dal Big-bang al Peccato originale**', Cap. 5: '**Fermati, o sole!**'





Ottobre 2005

### **32. Profeti moderni: voce di Giacobbe e... mani di Esau'!**

#### ***Falsi veggenti, locuzioni interiori e S. Giovanni della Croce.***

Nell'Editoriale di questa Rivista dello scorso mese di luglio si è letto che - di fronte al proliferare di false profezie - era arrivato il tempo di una '**revisione profetica**'. Mai una affermazione mi è sembrata - di questi tempi - più opportuna.

Indipendentemente dai casi singoli nel cui merito non entro, troppe 'profezie' si rivelano sbagliate, troppe 'profezie' circolano su fogli e foglietti più o meno anonimi, troppi 'veggenti' finiscono per rivelarsi dei 'falsi veggenti' o dei 'falsi profeti'. Fa bene la Gerarchia ecclesiastica ad essere prudente anche se talvolta lo è troppo.

Il punto non è infatti quello di respingere in genere lo 'spirito di profezia' poiché ogni tanto si scopre che, qualcuno, 'profeta' proprio non era, ma di imparare a distinguere il vero spirito di profezia e di 'educare' 'profeti' e 'direttori spirituali' a conoscere meglio questo carisma con i doni ed i rischi che esso comporta.

Ricordo che il Gesù che parlava quotidianamente alla grande mistica moderna **Maria Valtorta** una cinquantina di anni fa, le aveva preannunciato i futuri tempi dell'Anticristo, il conseguente proliferare delle false ideologie e delle false 'profezie', l'apostasia e la perdita della fede nella comunità cristiana e che proprio per questo Egli avrebbe suscitato innumerevoli 'voci' profetiche per risvegliare le coscienze e richiamarle ai valori cristiani per una nuova evangelizzazione fatta dei contenuti antichi ma con forme nuove più adatte alla mentalità dell'uomo moderno.

Al tema dei 'carismatici', e quindi anche dei profeti, avevo dedicato nel 2002 tre articoli<sup>24</sup> e non è quindi qui il caso di ritornarvi sopra, bastando essi a comprendere meglio quanto può accadere.

Mi preme qui invece attirare l'attenzione sull'aspetto della profezia che riguarda la cosiddetta 'locuzione interiore'.

Cosa sono queste 'locuzioni'? Sono in buona sostanza l'espressione di un 'qualcosa' che il 'carismatico' sente salire dal proprio 'cuore', dal proprio profondo, e che egli interpreta come 'voce di Dio' traducendolo con parole proprie.

Ed in effetti, nel caso del vero carismatico, spesso si tratta della 'voce' di Dio.

**Giovanni della Croce**, non solo brillante e sapiente scrittore del XVI secolo, non solo santo, non solo dottore della Chiesa ma anche grande specialista di questa difficilissima materia, ci ha lasciato<sup>25</sup> indicazioni preziose, frutto della sua esperienza diretta di direttore spirituale di carismatici, che dovrebbero formare oggetto di attenta lettura e

<sup>24</sup> 'Ma come è difficile quella vita da 'carismatico'...', ne il 'Segno del Soprannaturale' dei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2002

<sup>25</sup> San Giovanni della Croce: Opere, Salita del Monte Carmelo, Libro 2, Capp. 11 e seguenti – Postulazione generale dei Carmelitani scalzi, Roma, 1991

soprattutto riflessione e studio non solo da parte dei carismatici ma anche e soprattutto dei loro direttori che dovrebbero avere il compito di guidarli correttamente.

### ***Quando le profezie non si avverano...***

Una locuzione può essere ‘vera’ ma poi l’errore può consistere nella sua interpretazione che non di rado viene fatta in maniera troppo letterale, oppure è vero il senso letterale che tuttavia viene inteso come meramente simbolico.

Giovanni della Croce ricorda come ai tempi del ‘vecchio’ Israele, poiché il popolo prendeva troppo alla lettera le parole e le predizioni dei profeti ma vedeva che poi queste non si avveravano come essi avevano interpretato o sperato, lo stesso popolo finiva per non stimare e non credere più ai profeti, tanto che cominciò a circolare un detto con cui li si scherniva: *‘Aspetta e torna ad aspettare...’*, poiché la ‘Parola di Dio’ sembrava non compiersi mai. Lo stesso famoso profeta Isaia se ne lamentava (Is 28, 9-11).

L’interpretazione **materiale** è del resto ciò che successe al popolo di Israele ed agli stessi Sacerdoti del Tempio con le profezie messianiche.

Israele si era fatto l’idea che il famoso Messia annunciato dai profeti che avrebbe un giorno governato fino ai confini della terra dovesse essere una sorta di re, un condottiero che avrebbe liberato Israele da tutti i **nemici** che lo schiavizzavano o lo combattevano. Lontano dall’idea grandiosa di un Dio che si incarna per ammaestrare l’uomo insegnandogli la sua origine spirituale ed il suo futuro destino di gloria, un Dio che decide di riscattare l’Umanità liberandola dal Peccato e dal **vero Nemico** per eccellenza, Satana, Israele non volle e non seppe riconoscere in Gesù il vero Liberatore e finì per crocifiggerlo considerandolo appunto un ‘falso Messia’.

### ***Le locuzioni a parole ‘successive’ e lo Spirito Santo.***

Ma per tornare alle locuzioni soprannaturali - che possono manifestarsi in maniere molto differenti - **Giovanni della Croce** le riduce da parte sua sostanzialmente a tre tipi: parole successive, formali e sostanziali.<sup>26</sup>

Parlerò qui delle prime, quelle ‘successive’. Sono ‘parole’ - spiega S. Giovanni - che lo spirito del profeta avverte dentro di sé quando è raccolto ed assorto profondamente in qualche considerazione spirituale. Nel corso della sua meditazione gli emergono con facilità e chiarezza parole e ragionamenti molto ben fatti, e con la ragione egli scopre e comprende delle verità che sono tanto estranee alla sua normale conoscenza da parergli provenire **da una entità terza** che sembra gli parli, discorra, risponda, lo ammaestri. Ed in effetti - **aggiunge San Giovanni della Croce** - è proprio così: è l’individuo in persona che ragiona e risponde a se stesso, **come se al proprio interno gli parlasse un altro.**

Se tuttavia da un lato - spiega San Giovanni della Croce, ed io vi prego di concentrarvi un attimo sul suo ragionamento - il fenomeno è prodotto dallo stesso spirito dell’uomo **che funge da ‘strumento’**, dall’altro lato c’è lo **Spirito Santo che lo aiuta a produrre e formare quei concetti**, quelle parole, quei ragionamenti veri per cui l’anima (o subconscio) dello strumento li dice a se stesso come se a parlare fosse un’altra persona.

<sup>26</sup> Opera citata, Cap. 28

Poiché l'intelletto è raccolto e unito con la verità della cosa a cui pensa, ed anche lo Spirito Santo è unito a lui in essa, come fa sempre in casi simili, ne consegue (*chiarisce ancora San Giovanni della Croce*) che **l'intelletto - comunicando in tal modo con lo Spirito divino** mediante quella verità - **forma nel suo interno** insieme e successivamente verità concernenti quella a cui lo spirito dell'uomo pensa, **mentre lo Spirito Santo, fattosi Maestro, gliene apre la via e gli comunica la sua Luce.**

Questo è infatti uno dei tanti differenti modi con cui lo Spirito Santo insegna.

### ***Un episodio... gustoso.***

Al lettore ricordo a questo punto che in Genesi (Gn 27,22) si racconta il colorito e per certi versi divertente episodio in cui **Giacobbe**, figlio di Isacco, con la colpevole ispirazione e complicità della madre Rebecca riuscì a defraudare il fratello maggiore **Esaù** della solenne benedizione del padre con annesso conferimento del diritto di primogenitura.

Esaù non era quel che suol dirsi uno 'stinco di santo' ma era il primogenito al quale sarebbe dovuto spettare tale diritto. Uomo evidentemente pragmatico e poco sensibile a certe cose e comunque più sensibile ai piaceri della gola e ai morsi della fame, un giorno - rientrato appunto a casa affamato - chiese a suo fratello Giacobbe il piatto di lenticchie che questi stava mangiando. Giacobbe - forse quasi per scherzo - gli domandò in cambio la cessione del suo diritto di primogenitura ma Esaù, probabilmente con una scettica alzata di spalle, accettò lo scambio.

Quando Isacco, figlio di Abramo, ormai molto vecchio e cieco sentì che si stavano avvicinando i giorni della fine, chiamò il primogenito Esaù, lo invitò ad andare a caccia di selvaggina e cucinargli quindi un piatto gustoso, dopodiché egli gli avrebbe impartito formalmente la sua benedizione trasmettendogli il diritto di 'primogenitura'.

Esaù prese le sue armi e partì tosto **ma Rebecca** che tutto aveva ascoltato e che aveva evidentemente una preferenza per il suo figlio minore Giacobbe, chiamò quest'ultimo inducendolo a trarre in inganno Isacco strappandogli la benedizione sostituendosi a suo fratello.

Gli suggerì di uccidere due capretti del gregge familiare, glieli cucinò alla grande e lo indusse a portarli al padre fingendosi Esaù e chiedendogli la benedizione.

Giacobbe teneva evidentemente sia alla benedizione che alla primogenitura ma teneva anche alla sua 'pelle' per cui recalcitrava all'idea che il padre Isacco scoprisse l'inganno e anziché una benedizione gli lanciasse una maledizione e che poi il fratello Esaù - di mano pesante - completasse il resto.

Rebecca lo convinse però a non preoccuparsi perché - lei lo assicurò - se ne sarebbe assunta lei ogni responsabilità morale.

Quando Giacobbe le fece allora presente di essere di pelle liscia e che Isacco - come molti non vedenti - avrebbe potuto palparlo per accertarne meglio l'identità, scoprendo così di non trovarsi di fronte il molto peloso Esaù, lei lo tranquillizzò ulteriormente suggerendogli lo stratagemma di avvolgersi intorno a collo e mani le pelli dei capretti.

Giacobbe si presentò dunque al Padre con i migliori vestiti di Esaù e, così bardato e per di più con il profumato e saporito arrosto di selvaggina, si finse Esaù.

Isacco era vecchio e cieco ma non ancora del tutto sordo né svanito. Gli parve che il

ritorno di Esaù, cucina compresa, fosse stato troppo rapido e che la voce assomigliasse più a quella di Giacobbe che non a quella dell'altro.

Invitò allora il figlio ad avvicinarsi, lo palpò, senti tutta quella peluria e si convinse di essersi sbagliato mormorando fra sé: ***'La voce è quella di Giacobbe ma le mani sono quelle di Esaù...!'***. E gli impartì la solenne benedizione.

Quando Esaù tornò con la selvaggina e si presentò al padre per chiedergli a sua volta la benedizione, Isacco si stupì e gli disse di avergliela già data.

Esaù diede in escandescenze ma Isacco rispose che ormai quel che era stato fatto era stato fatto: benedizione e primogenitura erano state ormai date una volta per tutte a Giacobbe.

Non vi sto qui a raccontare il resto della storia e di come ad un certo punto - morto Isacco - Giacobbe dovette cambiar aria a tutta velocità per sfuggire alla vendetta postuma di Esaù.

Vi ho raccontato l'episodio non solo per rilassarvi dopo tutti questi 'ragionamenti' un poco complicati sulle locuzioni ma perché San Giovanni, per spiegare con un esempio come avviene il fenomeno della locuzione soprannaturale interiore e della interazione fra Spirito Santo e spirito dello strumento, dice che in sostanza ***'è come se la Voce fosse quella di Giacobbe e le mani quelle di Esaù'***, per significare che la Voce dell'ispirazione che lo strumento sente è quella dello Spirito Santo ma la sua traduzione in parole è quella dello strumento.

Spirito Santo e spirito dello strumento 'interagiscono' sostanzialmente insieme.

### ***La 'manualità' dello strumento e gli 'stati alterati di coscienza'.***

Ora - aggiungo io - non sempre la spiritualità e la 'manualità culturale e psicologica' dello strumento sono all'altezza ed in grado di cogliere esattamente ciò che Dio ispira.

Dio è infatti 'Dio di libertà' e non 'violenta' e non altera la personalità e struttura psichica dello strumento che Egli utilizza ma rispetta.

In casi eccezionali tuttavia - come ad esempio in quello di una **Maria Valtorta**, offertasi anima-vittima di sofferenza per collaborare al progetto redentivo di Dio - gli strumenti sono fortemente 'purificati' e Dio - dopo averli 'formati' - li dota di straordinarie doti carismatiche affinché essi possano adempiere meglio all'importante missione che Egli affida loro.

Tuttavia lo strumento 'normale' di cui noi stiamo ora parlando dovrebbe almeno vivere una intensa vita di spiritualità e comunione con Dio se vuole comprendere meglio il senso delle sue ispirazioni, altrimenti coglie quello che può meglio che può ma in buona sostanza rischia di non 'tradurre' perfettamente quello che ha creduto di avvertire con il suo spirito interiore, come se un velo gli impedisse di vedere più chiaramente. Quando infatti la purificazione non è sufficiente egli non può cogliere sufficientemente la Verità., ma piuttosto bagliori più o meno grandi di Verità.

Non di rado, poi, questi strumenti 'ricevono' nel corso di quello che psicanaliticamente viene definito una 'stato alterato di coscienza', cioè una sorta di stato 'ipnoide'. In tale situazione l'autocontrollo da parte dell'io si riduce più o meno totalmente e dall'inconscio possono anche emergere - attraverso le parole o i pensieri dello strumento - anche quelli che la Psicanalisi chiama i suoi 'contenuti inconsci', cioè

le sue intime **convinzioni interiori**, convinzioni di cui il suo 'io', a livello conscio, potrebbe anche non avere consapevolezza: é successo anche a dei santi famosi ai quali Dio non ha impedito di sbagliare.

Ecco dunque come **una rivelazione** giusta può poi prendere una piega più o meno sbagliata e come - anziché l'Intelligenza dello Spirito Santo - si possa rivelare poi nella 'locuzione' quella ben più mediocre e banale dell'uomo.

Uno strumento potrebbe magari dire 'giusto' una volta e parzialmente o totalmente sbagliato nella successiva. Il tutto anche in perfetta buona fede.

Ed è la sua evidente **buona fede** - oltre alle cose giuste dette in precedenza - che può più facilmente trarre in inganno quelli che, anziché seguire con l'orecchio del proprio spirito (purificato) la Parola di Dio, tendono per formazione psicologica e autosuggestione a fare dello strumento un 'idolo' bevendo così acriticamente anche delle vere e proprie assurdità per non dire delle eresie.

Non di rado il Demonio non c'entra perché non ha tempo da perdere ed ha altre cose più importanti alle quali dedicarsi e quando vede uno strumento che **già da sé** si mette sulla strada dell'errore lo lascia fare limitandosi a tenerlo d'occhio da lontano, tanto... quello strumento deviato porterà comunque acqua al suo 'mulino'.

### ***Mai esaltare e mitizzare gli strumenti.***

Talvolta lo strumento - sempre supponendo che non sia addirittura in malafede - ha perso il dono della profezia senza nemmeno essersene reso conto, e ciò per orgoglio, superbia o altro ancora, o semplicemente perché la sua 'missione' è finita.

Ma egli, abituato ad essere riverito ed esaltato, non sa rinunciare all'idea di rientrare nei ranghi dell'anonimato, finendo così per dare corpo non più alle illuminazioni dello Spirito Santo ma a quelle del proprio subconscio, cioè ai suoi pensieri interiori che egli scambia per ispirazioni di Dio.

Coloro che 'mitizzano' ed esaltano lo strumento non si rendono nemmeno conto del rischio e del danno che gli procurano, e neppure dei suoi cambiamenti in peggio che talvolta sono gradualmente ed avvengono in maniera impercettibile.

Tutto quanto dice lo 'strumento' diventa per essi sempre e comunque 'Parola di Dio' dimenticando invece che lo strumento è 'sasso' inerte che - **attenzione** - **si anima solamente in quei particolari momenti** in cui lo Spirito lo pervade per le esigenze della sua missione: per tutto il resto egli rimane uomo, fallibile, con i suoi pregi e difetti caratteriali.

Ed allora, per ritornare all'argomento iniziale della 'revisione profetica', i direttori spirituali degli strumenti devono avere ben presenti questi meccanismi spirituali e psicologici, mantenere un certo distacco nei confronti dello 'strumento', tenendo sotto controllo il suo sistema di vita, la sua spiritualità, la sua umiltà, nonché la sua umanità che - se non gli impedisce di essere strumento - gli può però alla lunga fare perdere il dono per non avere egli saputo usarlo bene e non essersi elevato spiritualmente corrispondendo maggiormente alla grandezza di quanto ricevuto.



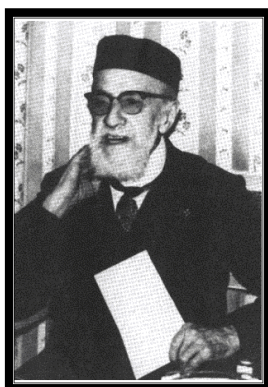
Novembre 2005

### 33. La deriva dei continenti: Gerusalemme, centro della terra?

(Prima parte di due)

***La concezione della forma della Terra nell'antichità e la credenza diffusa che Gerusalemme si trovasse al centro del mondo.***

Ne 'Il Segno del soprannaturale' del luglio 2005, avevamo iniziato a parlare di **Fernand Crombette**<sup>27</sup>, grande studioso francese, e delle moltissime opere da lui lasciateci e che da oltre trenta anni sono oggetto di approfondimento scientifico da parte di molti studiosi.



(F. Crombette 1880-1970)

In quella circostanza avevamo trattato il tema dello 'Tsunami' asiatico del dicembre 2004 e di un altro Tsunami, di oltre tremila anni fa, che le decrittazioni dei geroglifici dei cartigli reali egiziani fatte da Crombette ci avevano descritto aver invaso il Mediterraneo e in particolare l'Egitto in occasione di quel '*Fermati o sole!*' gridato a Dio da Giosuè al fine di guadagnare tempo prezioso in una battaglia in Palestina che si stava rivelando decisiva per la conquista della Terra promessa da Dio ad Abramo, battaglia che avrebbe dovuto però concludersi prima del sopravvenire della notte.

Il rallentamento della rotazione della Terra intorno al proprio asse - che gli egiziani (fonte insospettabile perché nemici di Israele) avevano scritto essere imputabile al potente Dio degli Ebrei - garantì una maggior durata dell'illuminazione solare ma produsse come effetto collaterale uno Tsunami dovuto al rallentamento di velocità e quindi ad un movimento inerziale in avanti dei mari e degli oceani che avevano invaso molte terre e fra queste appunto l'Egitto con funeste conseguenze.

<sup>27</sup> Numerose opere dell'illustre scienziato francese, tradotte in italiano (incluso: 'Galileo aveva torto o ragione?', Vol. II, 42.34 al quale l'autore di questo articolo si è ispirato) sono consultabili e liberamente scaricabili dal sito internet di Ceshe-Italia: <http://crombette.altervista.org/index.htm>

É dunque sempre pensando a **Crombette** - scienziato multidisciplinare e ... **mistico** - che ho pensato di affrontare questa volta un tema che farà riflettere taluni che forse saranno poi più prudenti nel negare alla Bibbia il senso di una ispirazione divina sia pur sotto forme che bisogna **sapere interpretare**.

Fin dall'antichità l'uomo ha cercato di immaginarsi forma e dimensioni della Terra.

Erodoto, vissuto intorno al 450 a.C., fu anche un grande viaggiatore, e lui si convinse che la Terra avesse una forma sostanzialmente circolare, circondata da quel che veniva chiamato 'fiume Oceano' e fosse inoltre attraversata da mari interni. Non vi era ancora un'idea esatta delle sue dimensioni. Peraltro quella forma circolare concordava **con una idea**, che allora - non si sa bene perché - era abbastanza diffusa anche nel mondo greco, per cui Gerusalemme doveva essere **al centro** della Terra.

Al riguardo **Fernand Crombette** dice che nell'atrio della basilica fatta costruire dall'imperatore Costantino sul Golgota si mostrava ai pellegrini, tra il Calvario ed il S. Sepolcro, il luogo dei sacrifici di Abramo e Melchisedec e si faceva del santo monticello **il centro del mondo** interpretando **alla lettera** e non simbolicamente - con S. Cirillo, S. Ilario e S. Gerolamo - il passaggio del Salmo 73 (74) versetto 12: '*Dio... ha operato la salvezza al centro della Terra*'.

É ben noto a tutti gli specialisti quanto gli antichi testi biblici possano prestarsi a più di una interpretazione e traduzione. Le traduzioni sono spesso in funzione anche della 'interpretazione' che un esegeta ritiene di poter dare al testo che ha sotto gli occhi, e quindi sono talvolta anche abbastanza divergenti. In ogni caso il suddetto versetto citato da F. Crombette - nella traduzione de 'La sacra Bibbia', Edizioni Paoline, 1968 - suona 'Eppure Dio è mio re da sempre, *lui che dà la salvezza in mezzo alla terra*' mentre nella versione della C.E.I. del 1996 (Edizioni San Paolo) viene tradotto: 'Eppure Dio è nostro re dai tempi antichi, *ha operato la salvezza nella nostra terra*'.

In tale ultima versione la traduzione '*nella nostra terra*' non riflette evidentemente il concetto di '*in mezzo alla terra*' e di '*al centro della terra*'.

L'idea che Gerusalemme potesse trovarsi addirittura **al centro della Terra** deve forse essere sembrata a più di un esegeta una pretesa un poco 'megalomane' e quasi ... 'fondamentalista', oppure che gli antichi testi scrittureali fossero stati adattati alle credenze di quell'epoca, fatto questo che potrebbe spiegare la preferenza per una traduzione meno letterale dell'antico Ebraico.

Crombette è stato un geniale decrittatore dei geroglifici, del copto e di altre lingue antiche ed esperto in particolare anche nell'ebraico. Egli scoprì che egiziano, cananeo ed ebraico erano all'origine sostanzialmente una stessa lingua ma dialettalmente diversa. Lo stesso Abramo - prima della partenza dalla sua terra - parlava una lingua semitica ma quando su ordine di Dio dovette recarsi in **Canaan** si trovò con la sua tribù **isolato in un paese di lingua camitica** giacché Canaan era l'ultimo dei figli di **Cam**.

Egli dovette mettersi - spiega Crombette - a parlare in cananeo e nelle generazioni seguenti i suoi discendenti dovevano aver totalmente perso l'uso del semitico. Ecco perché - continua Crombette - molti orientalisti dicono che l'ebraico è sostanzialmente identico al cananeo. Ma Canaan era il fratello di 'Egitto' (Misraim)<sup>28</sup>, quest'ultimo fondatore della nazione egiziana.

**I cananei e gli egiziani parlavano** così delle lingue sorelle e pertanto - ad eccezione

<sup>28</sup> Vedi il testo secondo la Volgata nella traduzione di Vigouroux



di certe probabili varianti dialettali - l'egiziano e il cananeo, e di conseguenza l'ebraico, erano la stessa lingua. Non furono i cananei ad adottare la lingua della tribù di Abramo, ma fu quest'ultima ad adottare quella del popolo cananeo tanto che gli stessi ebrei chiamavano la loro lingua 'il cananeo' (C.E.I.. 1974 - Isaia XIX,18 - vedi nota 18-22).

Mosè - autore del Pentateuco ed in particolare della stessa Genesi - fu allevato ed istruito, come dice la stessa Bibbia, in tutta la scienza degli egiziani: pensava in egiziano ed usava gli stessi procedimenti logici degli egiziani e parlò dunque l'egiziano come se fosse stata la sua lingua ebraica materna dalla quale però non differiva quasi.

L'egiziano si è tuttavia conservato nel copto (una lingua monosillabica come lo erano tutte le lingue primitive) che - mantenutosi nei millenni straordinariamente intatto - ancora oggi é il più antico testimone delle lingue camitiche antiche.

Ora, Crombette, scoprì nell'ebraico antico le antichissime origini monosillabiche copte e trattò tale ebraico come una lingua monosillabica. In tale lingua, ognuna delle sillabe rappresenta - spiega Crombette - una o più delle nostre parole, nel senso che un monosillabo può esprimere addirittura degli interi concetti mentre i nostri termini di relazione: congiunzioni, preposizioni o altro sono inutilizzati. Poiché le sillabe sono radici, esse rappresentano sia un sostantivo che un aggettivo, un verbo all'infinito, al passato, al presente, senza cambiamento di forma.

É stata necessaria - i lettori vogliano scusarmi - questa digressione linguistica per comprendere meglio quanto ora diremo.

Il versetto 12 del Salmo 73 (Volgata LXXIV, 12) - che tanto aveva colpito Crombette e che nella traduzione antica veniva letto '**Dio... ha operato la salvezza al centro della Terra**' ma che nella attuale e già citata versione C.E.I. è tradotto: '**Dio ... ha operato la salvezza nella nostra terra**', viene letto da Crombette in ebraico così:<sup>29</sup>

וְאֵלֵהִים מִלְכֵי מִקְדָּם פִּעַל שְׁמוֹת בְּקֶרֶב הָאָרֶץ:

Partendo da destra verso sinistra e individuando in ognuna di queste sette parole ebraiche il significato originario delle singole radici copte che vi erano contenute, Crombette ricavò **rispettivamente** il seguente testo:

*Quello che Ehlohijm - Reggere estremità costituito Terra - Generato prima - Parola inizio creare - Salvare operare uomo specie - Elevare croce in ostaggio - Asse superficie Terra*

In maniera 'coordinata', cioè logica - quanto precede viene 'letto' da F. Crombette: '**Colui che Ehlohijm - ha costituito per reggere le estremità della Terra - che Egli ha generato - prima di crearLo con la Parola all'inizio - ha operato la salvezza della specie umana - elevato in croce in ostaggio - nell'asse della superficie della Terra**'.

Questa traduzione - che grazie ai monosillabi copti contenuti nelle singole parole ebraiche è molto più ricca del testo usuale del versetto 12 del Salmo 73 - ne rispetterebbe **appieno la sostanza** spirituale e cioè: '**Dio** (nдр: attraverso Gesù Cristo,

<sup>29</sup> Per una più particolareggiata scomposizione e traduzione del testo ebraico del salmo 73(74) nei monosillabi copti e loro successiva traduzione in lingua latina e italiana vedi <http://digilander.libero.it/crombette> cliccando quindi su 'La Genesi' (Gn 1,10), pagine 173/175.

Verbo incarnato) *ha operato la salvezza* (ndr: dell'Umanità) *al centro della Terra*', dove il centro - e questo è il punto **nodale** del nostro discorso sulla deriva dei continenti - viene qui inteso in senso **geografico** rispetto alla terraferma del 'pianeta' Terra.

### ***Alfred Wegener e la sua famosa teoria sulla deriva lenta dei continenti.***

Ce n'era più che a sufficienza perché Crombette - che nella verità anche scientifica della Bibbia, **correttamente tradotta ed interpretata**, credeva con fede assoluta - si dedicasse allo studio delle implicazioni geografiche di questo salmo.

Ne sono scaturiti alcuni volumi di carattere scientifico sulla interpretazione della Genesi e sulla formazione della Terra.<sup>30</sup>

Crombette si ricordava infatti della teoria del famoso geofisico tedesco **Alfred Wegener** sulla **deriva lenta** dei continenti, teoria che all'inizio sembrò tanto originale da destare non poco scetticismo nell'ambiente scientifico dei primi decenni del novecento.<sup>31</sup>

In realtà anche altri geografi e geologi avevano prospettato nell'ottocento una ipotesi del genere, quantunque il primo che sembra aver avuto il merito della priorità sia stato P. Placet in una sua opera del 1668.<sup>32</sup>

Wegener, esaminando e riflettendo nel 1910 su una carta geografica del globo, fu colpito - vedendo quanto le due opposte sponde dell'America del sud e dell'Africa occidentale **combaciassero quasi perfettamente** fra di loro - dall'idea che una volta avessero fatto parte di un unico continente.

Successivamente, nel 1911, venuto casualmente a conoscenza di conclusioni **paleontologiche** ammettenti l'esistenza di un legame terrestre fra il Brasile e l'Africa, fu indotto a fare un esame sommario dei risultati che sarebbero scaturiti dall'applicazione dell'idea delle **traslazioni laterali in geologia e paleontologia**.

Egli ottenne delle conferme importanti che lo convinsero dell'esattezza sistematica delle sue teorie che vennero portate alla conoscenza del pubblico nel 1912. Egli supponeva che all'origine **tutti** i continenti formassero un **blocco unico** ma che questo blocco, **in differenti epoche geologiche**, si fosse scisso in numerosi tronconi successivi **che si erano allontanati lentamente** gli uni dagli altri, spinti costantemente verso ovest e verso l'equatore **da una forza sconosciuta**.

### **Il colpo di genio di Fernand Crombette... a duemila metri sotto il livello dei mari.**

I geologi, oggi, ammettono generalmente quell'origine dei continenti da un **blocco unitario**, che essi chiamano **Pangea**, ma all'inizio non tutte le ricostruzioni scientifiche di Wegener convinsero ed altre si dimostrarono errate avendo per di più Wegener dato l'impressione di aver fatto in qualche caso delle forzature per far 'quadrare' meglio la sua teoria. Inoltre le coste dei continenti - almeno così come le possiamo vedere noi oggi - non combaciavano **perfettamente**.

<sup>30</sup> F. Crombette: 'Essai de Geographie ... divine', Volumi I,II,III,IV – Ceshe, France

<sup>31</sup> Alfred Wegener: 'Die Entstehung der Kontinente und Ozeane' (La Genesi dei continenti e degli oceani)

<sup>32</sup> P. Placet: 'De la corruption du grand et du petit mond par le péché' – Veufve Gervais Alliot e Gilles Alliot, Libraire - Parigi, 1668

Ma ecco l'**ispirazione del colpo di genio!** Crombette ebbe l'idea di effettuare dei rilievi sulla conformazione dei continenti **non al livello attuale** delle acque di superficie come fatto da Wegener ma - partendo dal presupposto ... biblico che il **Diluvio universale** con l'apertura delle 'cateratte' del cielo fosse stato una realtà che aveva **aggiunto acqua** a quella degli oceani di prima del Diluvio - egli volle effettuare i riscontri di eventuale **coincidenza** delle opposte sponde **a livello sottomarino**, cioè a quello che presumibilmente avrebbe dovuto essere il livello delle acque e della terraferma **prima del Diluvio**, livello da lui calcolato 2000 metri sotto l'attuale livello **medio** degli oceani che è di circa 4000 metri.

Sorvolo qui su come egli sia riuscito a capire e fare questi calcoli, perché altrimenti andrei fuori tema e vi priverei del piacere di un'altra scoperta magari in uno dei prossimi 'Pensieri'.

Crombette poté comunque disporre di carte marine più moderne ed aggiornate di quelle di Wegener, lette da un'angolazione nuova ed utilizzando nei suoi studi anche i rilievi dei fondali oceanici che nel frattempo erano stati elaborati grazie **alla tecnologia ed alle prospezioni delle ricerche sottomarine** durate alcuni decenni specialmente nella seconda parte del Novecento.

La sua scoperta è stata sensazionale **anche se fatta per ora passare quasi inosservata nel mondo della scienza ufficiale** forse perché avrebbe demolito troppe teorie di tanti cattedratici, teorie 'prestigiose' ma che si sarebbero rivelate campate in aria, o perché avrebbe avuto troppe **implicazioni religiose che avrebbero riaccreditato la Bibbia come opera di ispirazione divina** presso un mondo scientifico e accademico sostanzialmente ateo o laicista o quantomeno 'laico', assertore per di più, anche in geologia, della teoria di un evolucionismo lentissimo.

In base ai principi geologici **dell'attualismo** di Charles Lyell e **dell'evoluzionismo** di Charles Darwin, la deriva dei continenti, veniva infatti immaginata lenta, accaduta impercettibilmente del corso di centinaia di milioni di anni.

Secondo le scoperte di F. Crombette, invece, **la deriva** - lungi dall'essere stata lenta - fu la conseguenza improvvisa **di un cataclisma planetario di immani proporzioni, nel corso di pochi mesi in occasione del Diluvio universale**, piogge che sommarono i loro effetti con quelli di **Tsunami** di smisurata ampiezza e violenza provocati sia da sconvolgimenti tellurici con movimenti orogenetici, sia **dalla spaccatura in più tronconi del continente unico di Pangea con l'inizio della deriva** di quelli che sarebbero divenuti gli attuali continenti.

Lo Tsunami del dicembre 2004 con i suoi trecentomila morti in Estremo Oriente che ha colpito di onda in onda persino le coste dell'Africa Orientale fu provocato da una relativamente modesta frattura di una faglia sottomarina.

Possiamo allora provare ad immaginare che razza di Tsunami mondiale possa avere provocato la spaccatura della Terraferma e la deriva dei vari continenti.

Crombette accertò dunque, dopo anni di studi pazienti e infaticabili, i punti pressoché esatti **di originaria congiunzione** fra i vari continenti proprio alla profondità da lui intuita e cioè circa **duemila metri sotto l'attuale livello degli oceani**.

Tale livello inferiore era infatti quello di un unico Oceano che a quei tempi circondava le terre del continente unico di Pangea, la quale era quindi mediamente molto più elevata sul livello dell'Oceano stesso di quanto non lo siano le terre attuali

dopo l'aggiunta delle acque del Diluvio.

Detto Oceano ha finito per prendere poi nomi diversi dopo la deriva dei continenti con la formazione anche di mari interni.

### ***Il Dio dell'Antico Testamento...***

Il Dio della Bibbia non si limitò a dire che avrebbe distrutto l'Umanità empia e corrotta con le acque ma, forse per essere ben sicuro del risultato finale, volle distruggere anche la terraferma e innescò con la sua volontà quelle famose **spinte trasversali** (e cioè quelle **forze misteriose** che costituivano una autentica 'spina' nel pensiero di Wegener) che avrebbero distrutto la bellezza costruttiva dell'originario capolavoro divino.

Dice infatti la Bibbia (CEI: Gn 6, 13): *“Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco io li distruggerò insieme con la terra...’»”*.

Certo - per chi non crede nella potenza creatrice di Dio o, in nome della sua Bontà, dimentica l'altro suo attributo della Giustizia - è duro accettare un suo diretto intervento per distruggere sia pur parzialmente la Terra nella sua originaria configurazione e clima come pure una Umanità che si era ormai completamente corrotta, salvo Noè e la sua famiglia, preservati da Dio per salvare la stirpe umana e dare inizio ad un nuovo ciclo vitale dopo quello di Adamo ed Eva.<sup>33</sup>

Ma a Dio premeva l'aspetto spirituale, la salvezza cioè dell'anima dell'uomo per il Regno dei Cieli. Di quel passo l'Umanità si sarebbe corrotta e dannata **totalmente** e sarebbe stato vanificato - grazie a Satana - il Progetto creativo di Dio: avere un popolo di 'figli' uniti a Lui in Cielo per l'Eternità.

Egli decise dunque di tagliare alla base il fusto corrotto della pianta con i suoi rami incancreniti e lasciare crescere un nuovo pollone per dare origine ad una nuova Umanità che potesse un giorno accedere al 'Regno' per una Vita che sarebbe stata eterna, grazie alla Redenzione in seguito operata dal Verbo incarnato.

Che la 'deriva' sia stata conseguenza di un evento planetario catastrofico **ed improvviso**, è peraltro dimostrato dalle scoperte fatte da Crombette analizzando appunto le carte dei fondali marini di tutto il globo.

Egli ha trovato non solo le tracce della 'scia' lasciata sul fondo marino dai vari continenti mentre 'strusciavano' durante il loro percorso di spostamento rispetto alla posizione originaria, come potrebbe essere la traccia lasciata da un oggetto pesante trascinato sul terreno, ma - analizzando quella che avrebbe dovuto essere la posizione primitiva di queste masse enormi di roccia - egli ha individuato la **cicatrice** originaria, vale a dire l'**impronta** della forma del continente nel punto di partenza così come questa si era formata quando la lava sottostante era fuoriuscita dai fondi marini lasciati liberi una volta che i continenti si erano spostati.

Evidentemente la lava - incandescente ma pastosa, e quindi lenta a salire in superficie, compressa come era anche dalla pressione del mare sovrastante - a contatto

---

<sup>33</sup> Sulle cause e sul perché Dio mandò il diluvio leggi dell'autore - edito da Segno - 'Alla ricerca del Paradiso perduto' : Cap. 27: 'La maledizione di Dio su Caino... e la razza degli uomini-scimmia' e Cap. 28: 'Ancora sugli uomini-scimmia e sul perché del Diluvio'. Oppure l'opera nel sito dell'autore [www.ilcatecumeno.net](http://www.ilcatecumeno.net)

con l'acqua fredda dell'Oceano si raffreddò e si solidificò pressoché immediatamente, bloccando così il processo di fuoriuscita, ma lasciando appunto l'impronta **con i contorni lavici** di quella che era stata la soprastante massa continentale primitiva.

A questo punto, voi che leggete, non riuscite forse a comprendere bene e vi starete domandando cosa c'entri tutto questo discorso con il titolo di questo articolo.

Lo scoprirete nella prossima seconda puntata...



Dicembre 2005

**34. La deriva dei continenti. La Terra primordiale: un continente unico a forma di fiore appena sbocciato, come una rosa ad otto petali.**

(Seconda parte di due)

In occasione della 'puntata' precedente avevo introdotto il tema di come il famoso geofisico tedesco **Alfred Wegener** nel 1910 fosse rimasto colpito, guardando una mappa della Terra, dal fatto che le coste dell'America del sud sembravano combaciare in maniera impressionante con quelle dell'Africa Occidentale.

Egli fece allora degli studi elaborando nel 1912 la sua famosa teoria **sulla deriva lenta dei continenti**.

Secondo Wegener questi in origine dovevano aver fatto parte di un unico complesso continentale, quello che - oggi - i geografi moderni chiamano **Pangea**. Ma sulle prime la ricostruzione della deriva dei continenti fatta da Wegener non convinse del tutto gli altri studiosi non solo perché rappresentava una novità assoluta e sorprendente, ma perché certe ricostruzioni dei percorsi a ritroso non collimavano bene e anzi talune si erano dimostrate completamente errate, forse anche a causa di certe possibili 'forzature' che Wegener sembrava avesse fatto per far 'quadrare' meglio la sua teoria.

**Fernand Crombette** - e avendo parlato di lui sufficientemente nelle due puntate precedenti non staremo più a spiegare chi è - credeva invece con assoluta fede nella infallibilità della Bibbia, e rimase sorpreso da un Salmo (73/74) che accennava al fatto che *'Dio... aveva operato la salvezza al centro della Terra'*.

Tale salvezza per i cristiani è stata notoriamente conquistata su una Croce a Gerusalemme per cui Crombette - ricordandosi della teoria di Wegener sulla deriva dei continenti decise di approfondirne gli studi.

Avvalendosi di carte dei fondali marini più moderne e dei rilevamenti consentiti dalle nuove tecnologie e dalle prospezioni scientifiche dei fondi oceanici della seconda metà del secolo scorso, partendo infine dal presupposto che il Diluvio universale non poté che **aggiungere acqua** a quella dei mari preesistenti, decise di fare i propri rilievi a 2000 metri **sotto** il livello medio **attuale** degli oceani che è di 4000 metri. Scoperse a questo punto che a questo livello le coste degli attuali continenti opposti combaciavano.

Scoprì inoltre sui fondi marini la scia che questi avevano lasciato nel corso della deriva, e scoprì inoltre che nella posizione iniziale dei continenti era rimasta una loro impronta lavica, cioè la loro forma provocata dalla fuoriuscita di lava seguita allo spostamento, lava solidificatasi a contatto con l'acqua oceanica fredda.

Dedusse infine - altra intuizione straordinaria - che, affinché tale impronta lavica potesse formarsi in maniera così precisa, ciò non poteva essere attribuito che **ad una solidificazione rapidissima della lava** dovuta ad un cataclisma planetario di immani proporzioni, che egli concluse - sempre grazie ai suoi studi - essersi verificato nel giro di

pochi mesi nel corso del **Diluvio universale** che la Bibbia data a poco più di 4000 anni fa. Cosa questa dura da accettare per i geologi moderni perché viene a smentire la teoria fino ad ora accettata di una deriva **lenta** dei continenti avvenuta in maniera impercettibile nel corso di milioni di anni, e perché viene a sconvolgere tante **teorie** sulla datazione delle ere geologiche della terra. In definitiva, operando la ricostruzione a ritroso del cammino dei continenti - a 2000 metri al di sotto rispetto all'attuale livello medio di profondità degli oceani - Fernand Crombette scoperse che effettivamente questi si ricongiungevano in un continente unico, la Pangea.

Detta così la questione della deriva sembrerebbe una cosa semplice, ma Crombette - per darle valore scientifico - ha dedicato anni e anni di studio e parecchie opere<sup>34</sup> a questo problema geografico, riuscendo però a fare ciò in cui **Wegener** non era bene riuscito: **ricostruire molto più esattamente il cammino a ritroso della deriva e fare combaciare quasi perfettamente i vari continenti** che - finalmente riuniti sulla carta - avevano assunto la forma di **un'isola colossale circondata da un unico Oceano**, un'isola con la forma di **un fiore appena sbocciato, una sorta di rosa ad otto petali**.

Se la Terra originaria doveva contenere il Paradiso terrestre ed una Umanità di 'figli di Dio', il regalo di Dio ad Adamo ed Eva di quello che avrebbe dovuto essere il loro regno terrestre non avrebbe potuto essere più poetico e bello.

Durante la catastrofe del Diluvio universale l'Arca, costruita da Noè su precise misure indicate nella Bibbia da Dio (*nauticamente perfette al punto che moderni esperti di tecnica delle costruzioni navali - riproducendone un modello in scala sufficientemente grande ed in condizioni paragonabili a quelle di onde di sessanta metri supposte per un Diluvio quale quello biblico - l'hanno trovata inaffondabile e non capovolgibile*) resistette con il suo carico vivente di uomini, animali e foraggi, galleggiando come un enorme cassone, salvo adagiarsi sulle pendici del monte Ararat quando il livello delle acque cominciò a decrescere e dove dei ricercatori hanno localizzato anni fa dei resti della stessa localizzati sotto i ghiacci e parzialmente scoperti.<sup>35</sup>

### ***Il nuovo 'Credo' degli Illuministi della rivoluzione francese.***

Avremo occasione in futuro di mettere meglio a fuoco questi accadimenti concernenti il Diluvio, sulla scorta degli studi biblici e geologici di Crombette. Per ora dirò solo che **l'ipotesi** che la deriva dei continenti sia stata **lenta** ed abbia comportato milioni e milioni di anni per realizzarsi **non è una verità scientifica**, cioè provata da fatti **accertati**, ma frutto di una sorta di convincimento **filosofico illuminista** sostanzialmente anticristiano, anzi di un 'credo' a sua volta **'religioso'**, un 'credo' che partito dal rifiuto dei 'dogmi' cristiani è pervenuto a creare **i propri dogmi** mettendo culturalmente

<sup>34</sup> Quanto alla geografia della Terra antica ed a come Crombette ha operato la ricostruzione della deriva vedere l'opera di Fernand Crombette in versione integrale 'Essai de... géographie divine', Vol. I,II,III,IV editi da CESHE <http://crombette.altervista.org/index.htm>. Alcuni estratti sono anche disponibili nella loro traduzione italiana sul sito Ceshe - Italia di [Rosanna Breda](http://crombette.altervista.org/index.htm): <http://crombette.altervista.org/index.htm>

<sup>35</sup> Ai più stranamente non è noto che l'Arca - della quale viaggiatori dei secoli passati avevano portato a più riprese notizie della sua esistenza e localizzazione approssimativa recuperandone anche frammenti - è stata prima individuata dal satellite 'Lancet' con l'ausilio di una foto scattata da 840.000 metri di altezza e poi ritrovata sul Grande Ararat grazie a varie spedizioni fra le quali anche quella di Angelo Palego, fatta con il celebre scalatore Reinhold Messner.



all'Indice i propugnatori del Credo tradizionale, accusati di bigottismo e creduloneria.

Un nuovo 'credo' divulgato da duecento anni attraverso le cattedre universitarie quasi completamente egemonizzate dai nuovi 'sacerdoti', attraverso una selezione mirata dei libri di testo scolastici e quindi l'imposizione di una nuova cultura laica quando non addirittura laicista.

I mass-media si sono poi fatti diffusori di questa cultura fino ad orientare i convincimenti degli strati più profondi della società.

È per questa ragione che quanto narrato nella Bibbia, in particolare per quanto attiene la Genesi, ha finito per essere oggi considerato dalla stessa maggioranza delle persone cristiane più un racconto mitico con dei riflessi spirituali od etici che frutto di ispirazione divina.

Il suddetto nuovo 'credo' illuminista si basa dunque su una **fede** alternativa. Una 'fede' nella quale si dovrebbe credere indipendentemente dalla ragione, perché - pur presentata in maniera apparentemente razionale ed autoaccreditandosi per di più come verità 'scientifica' - non adduce in realtà alcuna **prova sperimentale**, contrariamente a quelli che sono i postulati della vera Scienza per cui una teoria si può considerare scientifica non se essa 'affascina' ma solo se è provata sperimentalmente o con verifiche 'sul campo'.

Quella della deriva lenta è una 'fede' che è figlia della **teoria dell'attualismo geologico**, sposatosi per un matrimonio di convenienza con la **teoria dell'evoluzionismo antropologico**, perché queste sono due teorie che 'filosoficamente e scientificamente' si sostengono a vicenda come quel tizio di un giallo televisivo che, accusato di un delitto, offriva come **prova** della veridicità del proprio alibi le dichiarazioni di un altro personaggio che in realtà aveva commesso il 'misfatto' con lui ma che fornendo l'alibi al primo si assicurava anche l'alibi per se stesso.

In forza comunque di queste teorie - per rendere teoricamente possibile la supposta evoluzione dalla scimmia all'uomo o volendo escludere a priori le catastrofi naturali quali il Diluvio universale considerato un mito e non una verità di fede - **attualisti** ed **evoluzionisti** hanno dovuto ipotizzare periodi estremamente lunghi, e cioè centinaia di milioni di anni, perché certi fenomeni avessero teoricamente il tempo di realizzarsi agli impercettibili ritmi **attuali**.

**Ciò sia per dare tempo ai continenti** di allontanarsi fino al punto in cui sono oggi, **sia per dare all'uomo il tempo** di formarsi ed 'evoltersi' dalla prima cellula vivente (quella che secondo gli evoluzionisti sarebbe addirittura nata 'da sé', come il resto dell'Universo) **fino all'animale attuale per eccellenza**, appunto l'uomo.

***Gerusalemme - prima della deriva dei continenti e del Diluvio universale - era veramente al centro del continente unico, ma per merito di Gesù Cristo. E se in qualche modo e per altre ragioni fosse anche oggi al centro del mondo?***

Ma quale è stata in definitiva **la conclusione** di tutto questo studio di Wegener e poi soprattutto di **Fernand Crombette**? La scoperta del fatto che **Gerusalemme**, in quel continente riunificato, **assumeva veramente una posizione esattamente al centro della Terra**, come diceva il salmo biblico, così come correttamente tradotto ed interpretato dai primi Padri della Chiesa.

Se qualcuno di voi - ma lo escludo - fosse per caso un pochino troppo 'razionalista' od un pochino 'attualista' per non dire 'evoluzionista', mi potreste domandare se non mi sembra un poco puerile e ... mitico, o forse troppo 'sentimentale' immaginare con Crombette che Dio avesse creato una Terraferma, circondata dall'Oceano (quello Pacifico), e che questa avesse addirittura la forma di un fiore appena sbocciato, per di più ad otto petali.

Ma non vedete come è fatta la natura che ci guarda? E per un Dio capace di creare l'Universo con miliardi di galassie contenenti ciascuna centinaia di miliardi di stelle e pianeti, capace di creare la Terra con la sua perfezione di colori e di forme che ci circondano, come ad esempio, le forme straordinarie di tanti fiori, di tanti cristalli minerali per non dire i cristalli geometrici della semplicissima neve, pensate che debba essere stato per Lui un problema fare assumere alla Terraferma destinata ad accogliere l'uomo la forma geometrica e bellissima di un fiore?

Ora forse vi domanderete anche **come mai** - fin dall'inizio della creazione della Terra con il suo continente unico originario ma prima ancora che l'uomo venisse creato - Gerusalemme avrebbe dovuto trovarsi al Centro della Terra, e **come mai** proprio Gerusalemme e non invece un'altra città.

La spiegazione è che Dio prevede tutto e fa tutto con ordine e misura. Egli, nella sua Eternità che è fuori del Tempo, sapeva che l'Umanità - nel Tempo - si sarebbe completamente corrotta a seguito del Peccato originale e che, nonostante la distruzione del Diluvio, si sarebbe nuovamente corrotta.

La Bibbia narra che quando Noè - uscito dall'arca che ormai si era adagiata sulle pendici dell'Ararat - edificò un altare offrendo a Dio olocausti in ringraziamento, Dio disse: «*Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto*» (Gn 8, 18-22).

I discendenti di Noè, dimentichi tuttavia della lezione ricevuta, si diedero nuovamente alla corruzione ed all'empietà, per cui Dio - che si era impegnato con Noè a non mandare più un Diluvio - **prima** li punì provocando la cosiddetta 'confusione delle lingue, **poi** mandò però suo Figlio, il Verbo, per salvare l'Umanità attraverso la Redenzione sulla Croce di Gerusalemme, secondo la promessa che aveva fatto ad Adamo ed Eva al momento della cacciata dal Paradiso terrestre.

Dio fin **da prima della creazione** della Terra sapeva che - nella Storia - la tragedia di un Dio fattosi uomo si sarebbe conclusa su di una croce di quella città.

Ecco dunque la ragione della centralità - anzi il **Cristocentrismo**, per usare un termine ben noto ai teologi cristiani - della posizione geografica di Gerusalemme nel corso della formazione della originaria Pangea. Tale posizione, figurativamente parlando, non riflette altro che la **centralità di Gesù Cristo** nel progetto di **Redenzione** e restaurazione non solo della Terra ma dell'intera Creazione.

Quello era il luogo dove **in futuro** gli uomini avrebbero edificato la città destinata ad ospitare sul Golgota l'**altare** sul quale il Verbo-Uomo-Dio si sarebbe immolato per ottenere la salvezza dei 'figli' di Dio riscattandoli a prezzo della propria vita davanti al Padre.

Questa posizione di Gerusalemme, crocevia delle tre religioni monoteiste che riconoscono in Abramo il loro comune 'padre', non può tuttavia non farci meditare,

anche alla luce della storia contemporanea, se - **con la ricostituzione relativamente recente dello Stato di Israele, dopo duemila anni di dispersione** - non ci si trovi ora di fronte ai prodromi di qualche **nuovo** avvenimento epocale.

Gerusalemme, e con lei **Israele** e la Palestina (dove vi era la vecchia terra di Canaan), è infatti al centro di importanti profezie del passato **ma che potrebbero riguardare anche il futuro**, in particolare l'Apocalisse di San Giovanni evangelista.

È nota la **maledizione** che - nella Bibbia - Noè ebbe a lanciare su suo nipote **Canaan** che gli aveva mancato di rispetto e che insieme a suo padre Cam lo aveva deriso mentre egli, seminudo, giaceva nella sua tenda: «*Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!*». E aggiunse «*Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia il suo schiavo! Dio dilati Jafet e questi dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo!*» (CEI Gn 9, 20-28)

Il Dio della Bibbia aveva l'abitudine di 'onorare' gli impegni solenni presi dai suoi Patriarchi: le loro benedizioni erano ambite dai figli e nipoti tanto quanto erano temute le maledizioni che si avveravano.

Il **popolo di Israele**, discendente di Sem attraverso Abramo, finì infatti - non so dirvi se per caso o a causa di quella 'maledizione' di Noè - **per assoggettare ed occupare nei secoli successivi la terra di Canaan**, in sostanza l'odierna Palestina. Da questa terra gli ebrei - ribellatisi al successivo dominio romano, sotto la guida di un condottiero che si era dichiarato l'atteso 'Messia' - sarebbero stati a loro volta espulsi nel 70 d.C., dopo la riconquista romana di Gerusalemme.

Lo storico giudeo **Giuseppe Flavio**, ufficiale delle truppe ebraiche fatto prigioniero dai romani, ha scritto di un milione di morti - in maggioranza civili, affluiti numerosi in occasione di una Pasqua ebraica - tutti rimasti imbottigliati nella città circondata improvvisamente dai romani e assediata per alcuni anni.

In quell'occasione rimase accidentalmente distrutto il Tempio andato a fuoco mentre tutti i suoi sacerdoti vennero passati per le armi. La distruzione del Tempio era stata profetizzata agli apostoli da Gesù poco prima della sua cattura e crocifissione.

Da allora gli editti imperiali vietarono la ricostituzione dello Stato di Israele, iniziò la dispersione ebraica nel mondo, diaspora terminata solo recentemente con la creazione del nuovo Stato di Israele, dopo la fine della seconda guerra mondiale, nella metà del secolo scorso.

Quale sarà il futuro di Gerusalemme, di Israele e della Palestina? Quale il senso completo e misterioso di quella maledizione di Noè?

Quale sarà il nostro stesso **futuro** - quello di noi, noi odierni europei ed in genere 'occidentali', in buona parte proprio discendenti della stirpe di **Jafet** - in questa situazione di tensione internazionale che - questa volta da un punto di vista non geografico **ma politico** - trova sempre in Gerusalemme il suo **epicentro**?

L'interessante soluzione non è del tutto difficile ma l'affido alla vostra perspicacia.



Gennaio 2006

### **35. L'arretramento del sole nel miracolo di Isaia e l'annientamento con tsunami dell'armata assira di Sennacherib**

Uno dei postulati del positivismo ateo è che le leggi della fisica siano eterne ed immutabili da parte di chicchessia, tantomeno - secondo il pensiero di questa categoria di positivisti - da parte di quella Entità che i credenti delle varie religioni monoteiste si 'ostinano' a voler chiamare 'Dio'.

Nulla più del pregiudizio ideologico-religioso oscura infatti l'intelletto anche delle persone più 'dotate' tanto da accecarle al punto di non vedere neanche l'evidenza della realtà che ci circonda.

Secondo costoro, l'Universo è una sorta di incidente cosmico nato dal **Caso** e creatosi **da sé**, la vita è nata per caso **da sé**, l'uomo non è stato creato da Dio ma è frutto di una evoluzione casuale - di animale in animale - derivata da una prima cellula primordiale formatasi per caso **da sé** e comunque, nella migliore delle ipotesi, l'uomo discende **da una scimmia**.

Ma se in natura ci troviamo invece di fronte all'evidenza di un Progetto dell'Universo palesemente intelligente, è chiaro a chiunque sia dotato di un comunissimo **buonsenso** che vi deve essere stato Qualcuno che lo deve aver prima pensato e poi attuato fissandone **le forze e le leggi** che ne avrebbero regolato l'esistenza ed il 'funzionamento'.

**Questo Qualcuno, che noi chiamiamo Dio e che è capace di creare dal nulla, non sarà però anche capace di modificare quelle sue stesse forze e leggi quando lo riterrà utile ai propri insondabili scopi?**

Abbiamo già parlato in precedenza<sup>36</sup> di quel **'Fermati, o sole!'** legato al miracolo solare di Giosuè spiegandone la dinamica secondo Crombette, forse però non tutti conoscono quello che nella Bibbia viene chiamato il miracolo **'solare'** di Isaia.

Vi racconterò quest'ultimo **alla mia maniera**, per sommi capi.

Siamo nell'anno 14 di Ezechia, re di Giuda, cioè all'incirca 700 anni prima di Cristo, qualche secolo dopo il precedente miracolo di Giosuè. A quell'epoca le potenze politiche dominanti del Medio Oriente erano costituite dall'impero assiro, da quello babilonese e da quello egizio, spesso in competizione e in conflitto per l'affermazione della loro rispettiva supremazia e per il dominio sulle altre popolazioni.

Gli stati minori o 'satelliti' - come vediamo succedere **anche oggi** - si accodavano, per paura o convenienza, chi all'uno e chi all'altro o venivano assoggettati dall'uno o dall'altro.

Ezechia era **tributario** del re di Ninive, Sennacherib. Anche i vangeli fanno capire

<sup>36</sup> Vedi la rivista 'Il Segno del soprannaturale' - Anno XVII - luglio 2005 - n° 205, Ed. Segno

come il popolo ebreo, fiero e ribelle al giogo straniero, fosse poco incline a **pagare le tasse**, specialmente ai romani.

Ezechia, sperando di affrancarsi non solo dalle tasse ma anche dal giogo, si era **segretamente** alleato con gli egiziani governati dai faraoni. Il Re assiro, che non era stupido, lo aveva però capito ed aveva iniziato una campagna militare regionale che includeva fra i suoi obiettivi la distruzione di Gerusalemme e la conquista del Regno di Giuda.

Ezechia aveva allora fortificato la città e vi si era asserragliato temendo di dover soccombere di fronte alla potenza dell'armata di Sennacherib forte di **oltre duecentomila guerrieri** che avevano cominciato a stringerla d'assedio.

**Crombette spiega e ricostruisce** che è durante questa vicenda bellica che avviene il famoso miracolo **lunisolare** di Isaia sul quale così tanti studiosi - da secoli - si sono arrovellati, episodio che è legato ed è contestuale sia alla miracolosa **guarigione di Ezechia** che alla **misteriosa distruzione dell'esercito nemico** che lo scrivano del 'Libro dei Re' della Bibbia attribuisce ad un angelo del Signore.<sup>37</sup>

**Potete leggersi i vari passi asettici della Bibbia citati in nota, ma immaginiamoci ora insieme la situazione.**

Ezechia era un re giusto, restauratore della religione, stimato dal popolo e amato da Dio, ma era caduto gravemente ammalato proprio nel momento in cui avrebbe dovuto essere più sano e vitale per la difesa della sua terra e del suo popolo. Egli giace nel suo letto affetto da una qualche forma ulcerosa che era degenerata al punto che lo avrebbe condotto a morte.

Il profeta Isaia si presenta infatti a lui annunciandogli che Dio gli faceva sapere che sarebbe morto di questa malattia e che quindi facesse quanto era necessario per sistemare per tempo gli affari di Stato e quelli famigliari.

Possiamo immaginarci il povero Ezechia! Assediato, malato e per di più senza alcuna speranza di vivere, visto che era Dio stesso che gli faceva sapere che avrebbe dovuto morire.

Ezechia, figlio di Acaz (Matteo 1, 5-10), **era discendente del re Davide** e dalla sua futura progenie avrebbe dovuto nascere - **secondo le profezie** - il Messia di Israele che avrebbe 'governato' il mondo, insomma Gesù Cristo. Ezechia però non aveva ancora avuto figli e allora, morto lui, addio discendenza', 'addio sogni di Gloria e di Messia', ma - soprattutto - 'addio Ezechia'...

Egli si dispera, si volge nel letto verso la parete del muro e piange cocenti lacrime non ritenendo 'giusta' - **come anche noi avremmo detto al suo posto** - quella sua morte prematura, e ricordando a Dio - **come invece raramente potremmo dire noi** - di essergli **sempre** stato servitore fedele ed integro.

Dio - che evidentemente aveva tutto previsto e forse voleva solo metterlo alla prova per fargli toccare con mano il proprio amore e la propria potenza - gli fa rispondere da Isaia di aver visto le sue lacrime accorate, di averle ascoltate e di avere accolto la sua supplica. Dio lo avrebbe dunque **guarito** prolungandogli la vita di altri 15 anni. **Inoltre**

<sup>37</sup> Quanto ai riferimenti biblici sui fatti che sono oggetto di queste riflessioni, vedere:

- Volgata: II RE, Capp. 18-19-20
- Libro di Isaia: Capp. 36-37-38-39
- Ecclesiastico – Siracide: XLVIII, 24
- Paralipomeni (o Cronache): 2 Cron. XXXII, v. 21

**Dio fa dire ad Isaia che di lì a soli tre giorni egli, Ezechia, sarebbe salito al Tempio di Gerusalemme, aggiungendo che Dio l'avrebbe protetta dagli assiri di Sennacherib 'per amore di Sé e dell'antenato Davide servo di Dio'.**

Che Dio avesse amato Davide, per voi che leggete sempre la Bibbia..., è un fatto scontato ma lascio qui a voi il compito di indovinare perché mai Dio disse che avrebbe fatto tutto ciò anche per amore 'di Sé'.

Potete comunque figurarvi il sospiro di sollievo di Ezechia il quale, non perché dubitasse della Parola di Dio ma forse perché preso dal dubbio che il suo amico Isaia non avesse capito del tutto bene la Parola del Signore, chiede al grande Profeta se Dio potesse almeno dargli un segno 'sicuro' della verità della profezia proferita da Isaia.

***Dio - con il 'segno' chiesto da Ezechia - prende due piccioni con una fava: salva Gerusalemme ed il suo popolo da Sennacherib, ma si assicura anche ...***

Ed eccoci qui al miracolo di cui parlavo in premessa **sulla modifica delle leggi e delle forze che disciplinano la creazione**: Isaia gli risponde che Dio gli offre la scelta fra due 'segni' alternativi.

**O l'arretramento di dieci gradi dell'ombra dell'orologio solare oppure il suo avanzamento.**

**Crombette** - ve l'ho già detto e potrete verificarlo consultando il sito internet con i suoi libri tradotti in italiano - è un **genio multidisciplinare** e potrebbe dirvi tutto sul funzionamento di quegli orologi antichissimi.

Per brevi cenni vi dirò che questo arnese - che molti ritengono fosse stato inventato dai sumeri che erano particolarmente versati nell'astronomia - era una sorta di 'meridiana' che in alcuni 'modelli' era costituito da una pietra concava nella quale era infissa un'asta metallica terminante con un piccolo sole, asticella che proiettava la sua ombra sulle pareti interne suddivise in tratteggiature verticali ed orizzontali che si intersecavano formando come dei 'quadrati' detti 'gradi'.

L'ombra proiettata sui gradi marcava le ore e le frazioni di ora, in ogni differente stagione: fare retrocedere l'ombra sui gradi significava di fatto - dal punto di vista della luce solare - **tornare indietro di alcune ore nell'arco della giornata.**

Ezechia era ben abituato a vedere spostarsi naturalmente l'ombra in avanti e fu forse per questo che - non per mettere maliziosamente alla prova Dio ma per essere ben certo che il segno fosse un vero miracolo - egli preferì scegliere **l'arretramento, fatto che da lui non era stato mai osservato prima di allora.** E Dio - che da fuori del Tempo conosceva però in anticipo quale sarebbe stata la scelta di Isaia - **esegui**, sapendo bene di prendere in tal maniera **'due piccioni con una fava'**, come fra poco comprenderete.

Nel caso del **'Fermati, o sole!'** di Giosuè, Crombette spiegò con calcoli ed argomenti scientifici come la Terra - ruotante su se stessa - dovette rallentare la velocità di rotazione, fermarsi e poi ripartire gradualmente **nella sua direzione abituale di rotazione.**<sup>38</sup>

Nel caso di Isaia - spiega Crombette<sup>39</sup> - la terra rallentò, si fermò e ripartì **ma nella direzione opposta al suo senso abituale di rotazione, salvo arrestarsi nuovamente dopo**

<sup>38</sup> F. Crombette: 'Galileo aveva torto o ragione?'-Vol. II, 42.34, pagg. 143/161 – sito Ceshe-Italia

<sup>39</sup> F. Crombette: come sopra, pagg. 163/180

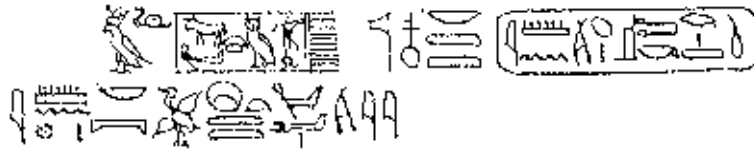
che l'ombra della meridiana era retrocessa di dieci gradi per poi ripartire e questa volta nella originaria direzione della propria rotazione fino a riprendere gradatamente la propria normale velocità intorno al proprio asse.

Furono questi rallentamenti e ripartenze - sia pur 'addolciti' da Dio con molta gradualità - a produrre un movimento inerziale delle acque marine, vale a dire lo Tsunami di cui parlano i geroglifici egiziani.

Non vi dico comunque quanti esegeti si siano sbizzarriti facendo illazioni su questo brano biblico dell'arretramento dell'ombra solare: dall'accusa di infantilismo ed ignoranza allo scrivano biblico, di superstizione quando non anche di mistificazione mitologica, ai tentativi - nei commenti più benevoli - di giustificare il racconto attribuendo il fenomeno ad una qualche forma di illusione ottica o a qualche effetto di rifrazione che avesse dato l'impressione di un arretramento dell'ombra, mai più pensando - neanche i teologi cattolici più benevoli - ad una qualche modifica delle leggi fisiche di natura che avesse coinvolto la rotazione su se stessa della Terra.

Impossibile! Persino a Dio! La mentalità 'razionalistica' dei nostri tempi non risparmia neanche i migliori.

Crombette incappò inoltre nel seguente geroglifico egiziano:<sup>40</sup>



che egli (dopo i titoli del re, prima linea) con il suo metodo di decrittazione legge:

**Hahe Mein Hi Nehi Hi Rê Hi Oua Djolh A Nêb Hi Phe Pâ Beschouôinischô Sôouhitês Ti Hi Snau Thai Laschôschî Hi Ai Hi A Mehi Hahêou Ei.**

Questa scritta è stata già oggetto di **difficoltose** e **divergenti** decrittazioni da parte degli egittologi, traduzioni che Crombette analizza dettagliatamente ma il cui solo elemento comune concordante consisteva nell'accento **vago ad un misterioso quanto incomprensibile fenomeno celeste** che aveva coinvolto il **sole**, la **luna** e la **morte** contestuale di **numerosi guerrieri** di un esercito nemico degli egiziani.

Crombette ne ha fatto invece da parte sua la seguente decrittazione, chiara nel suo significato logico, che egli riesce soprattutto a **datare** e ad attribuire al faraone **Takelothis III<sup>sud</sup>** che regnò a Tebe prima come viceré di suo padre **Osorton IV<sup>sud</sup>** e poi egli stesso come faraone dal **704 al 670,5 a.C.**, cioè l'epoca in cui regnò anche Ezechia:

'É sopraggiunto nei dintorni un prodigio notevole a causa del **sole** che, **già venuto**, ha **retrogradato riportando l'oscurità**: il cielo, **tornato indietro**, ha svelato la **luna** la cui faccia era scomparsa; **le stelle** sono comparse nella zona che la circonda; **la mattina si è attardata**; **i nemici temibili**, distrutti in strada, hanno riempito in moltitudine una **lunga estensione** della regione inferiore'

Dalle parole che vi ho sottolineato in grassetto possiamo dedurre, con un altro piccolo sforzo di immaginazione, che il miracolo dovette avvenire **di mattina**, poche ore dopo la

<sup>40</sup> Vedi sito internet Opera sopra citata, pag. 161

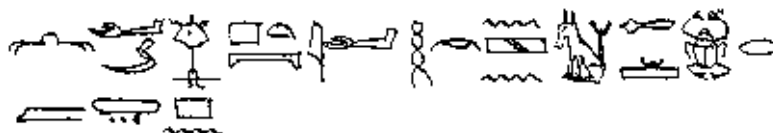


levata del sole. Il fenomeno solare, che in realtà fu 'lunisolare', dal punto di vista **dell'apparenza** dovette manifestarsi per gli egizi, che poi scolpirono su pietra quello straordinario e per essi terrificante avvenimento, come un **arresto graduale** della marcia in avanti del sole, un suo **successivo arretramento** verso il basso dell'orizzonte con una conseguente diminuzione della luminosità **ed un ritorno del buio** preesistente al sorgere del sole, con riapparizione di **stelle e luna**.

Infine con un ritorno graduale del sole con una luce sempre più piena come **un nuovo sorgere del giorno** che spiega quella loro frase riguardante **la mattina** che si era come **attardata**. In tale circostanza gli egizi incidono anche che dei loro **'temibili nemici'** vengono **'distrutti in strada'**, vale a dire mentre sono **in marcia**, ed i loro corpi **disseminati** su una larga estensione di territorio.

**Crombette** decrittò però con il suo metodo anche un'altra famosa e controversa iscrizione egizia, quella detta 'dell'eclisse' **datandola allo stesso periodo e legandola per analogia alla precedente iscrizione**.

Il passaggio - dice Crombette - che ha fatto scorrere tanto inchiostro è il seguente (secondo Budge)<sup>41</sup>:



Crombette chiarisce che non fu una semplice eclisse come venne da taluni ritenuta ma traduce poi in chiaro<sup>42</sup> con il suo metodo detto testo geroglifico nei termini seguenti:

'Mai, nell'antichità, le moltitudini avevano contemplato nella vallata simile sconvolgimento; i profeti stessi sono stati gettati in un grande buio; **il sole**, dopo essersi elevato in alto, **è andato sotto terra**, privando di luce le moltitudini; **il cielo**, che si era **prima ingrandito**, mangiando la luna, l'ha rilasciata, contro l'abitudine, **facendola tornare**; **il mare**, potente, **si è precipitato fuori dei suoi limiti**, elevandosi al di sopra delle case, gettando i pescatori in fondo all'acqua; una moltitudine di abitanti è stata colpita per la grande rapidità dello sconvolgimento; i grani sono stati seminati senza profitto; il grande re della località più numerosa delle altre ha deciso di esentare dal pagamento dell'imposta fino a quando avrà luogo la mietitura che deve arrivare'

Sempre in estrema sintesi vi dico che Fernand Crombette nel suo libro argomenta e precisa che si tratta proprio - riportato dagli egiziani che hanno vissuto il fenomeno marino sulla propria pelle - della descrizione del miracolo 'lunisolare' di Isaia e dei suoi catastrofici effetti, episodio nel corso del quale, in forza appunto del conseguente Tsunami, **l'esercito assiro di Sennacherib** - che aveva temporaneamente lasciato l'assedio di Gerusalemme per dirigersi contro l'esercito egiziano in marcia verso la Palestina - **venne sorpreso dalle acque del mare** ed annientato con quei 185.000 morti **di cui parla lo scrivano della Bibbia**, nei passi precedentemente già citati in nota,

<sup>41</sup> 'A history of Egypt', vol. VI, pag. 90, Kegan Paul, London, 1902.

<sup>42</sup> vedi sito internet Ceshe-Italia: 'Galileo aveva torto o ragione?' - Vol. II, 42.34, pag. 175

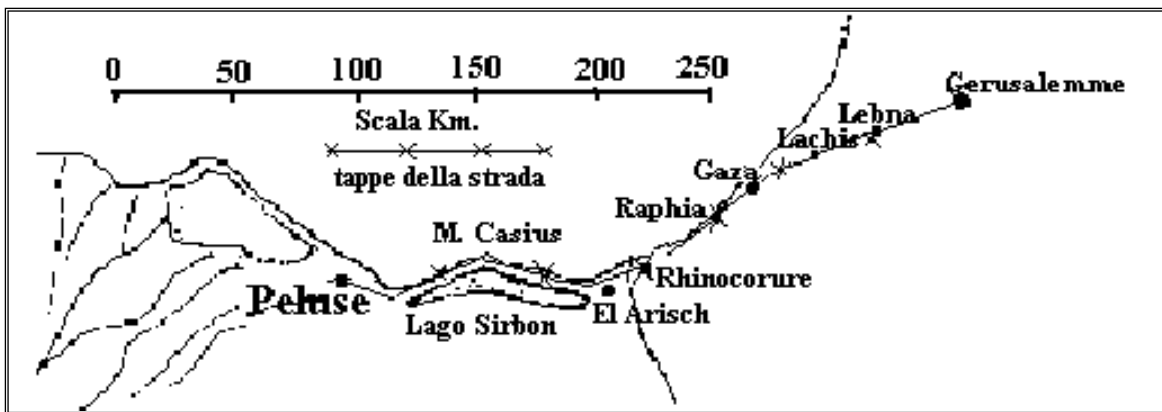
attribuendone la fine tragica all'angelo del Signore.

Credo che l'esercito egiziano, che era in cammino ma doveva essere ancora ben lontano da quei luoghi, non abbia potuto assistere in tempo reale alla distruzione dell'esercito assiro, ma certamente trovò i corpi sparpagliati dei guerrieri rinvenuti misteriosamente morti quando - a Tsunami ormai finito e mare ritirato - giunse in quegli stessi luoghi.

Questa calamità - fa osservare Crombette - è un episodio narrato anche dallo storico **Erodoto**, ma sulla base di una versione 'interessata' che aveva detto essergli stata fornita da un **prete egiziano** che gli aveva parlato di quella famosa e tragica campagna militare di Sennacherib in Giudea.

Il prete - per valorizzare i suoi dèi - aveva però attribuito infantilmente la distruzione dell'esercito assiro **ad una invasione di topi di campagna** mandati dagli déi egizi, roditori che avrebbero nottetempo rosicchiato corde di farette, archi e scudi dei soldati assiri che - impossibilitati a combattere - sarebbero stati così sterminati dagli egiziani.<sup>43</sup>

F. Crombette<sup>44</sup> - calcolando varie circostanze ricavabili dalla Bibbia, velocità di marcia dell'esercito assiro, distanze chilometriche e topografia dei luoghi - ricostruisce da par suo la presumibile dinamica e concatenazione degli avvenimenti:



Sennacherib manda i suoi ambasciatori sotto le mura di Gerusalemme per convincere Ezechia ad arrendersi, ma intanto viene a sapere che gli egizi, alleati di Gerusalemme, si erano messi in marcia verso di lui. Poiché però le truppe egizie temporeggiavano nella marcia - attendendo di unirsi a quelle del re di Etiopia, loro alleato, che stava procedendo a tappe forzate per unirsi a loro - Sennacherib, da esperto stratega, decide di non attendere e di andare incontro agli egizi per prenderli di sorpresa in contropiede e batterli separatamente prima del loro congiungimento con gli etiopi. Ma quando, oltre Gaza, Sennacherib è già a pochi chilometri dal passaggio di Peluse (la porta di accesso da e per l'Egitto) e si addentra nella **striscia di terra** che si insinua fra il mare Mediterraneo da un lato ed il lago Sirbon dall'altro, sotto il monte Casius, **egli viene sorpreso dagli effetti del miracolo solare di Isaia.**

Preso fra il lago e le acque dello Tsunami marino, il suo esercito viene di colpo inghiottito dai flutti come era successo al faraone nel **Mar Rosso** quando inseguiva **Mosè.**

<sup>43</sup> **Erodoto**, tradotto da Legrand, pag. 165,166, Les belles lettres, Parigi, 1936

<sup>44</sup> vedi opera sopra citata, pagg. 163-180

Sennacherib, salvatosi fortunatamente forse - come ipotizza Crombette - perché stava osservando dall'alto del monte Casius la sfilata delle proprie truppe, riparerà alla chetichella e pieno di vergogna a Ninive dove - come si racconta nel 'Libro dei re' della Bibbia - verrà però ucciso da due suoi figli mentre pregava nel suo tempio pagano.

Ecco dunque avverata sia la promessa di Dio sulla **retrogradazione** dell'ombra solare sull'orologio sia **la promessa della salvezza di Gerusalemme** grazie alla morte per annegamento di 185.000 uomini dell'esercito assiro che se furono misteriosamente 'percossi' dall'angelo del Signore, come dice lo scrivano de 'Il Libro dei re', lo furono grazie al cataclisma descritto, questo sì provocato dagli angeli che sono i 'servitori' di Dio.<sup>45</sup>

Ezechia - quasi certamente informato da qualche veloce trafelato corriere a cavallo sulla **infausta ma per lui fortunata tragedia** occorsa all'esercito assiro - per ringraziare solennemente Dio per lo scampato pericolo **salì dunque al Tempio, nel terzo giorno**<sup>46</sup> successivo al miracolo di guarigione, come del resto Dio gli aveva profetizzato.

Ma poiché non siete stati ancora capaci di rispondere alla domanda che vi avevo sopra fatto su cosa significassero quelle parole di Dio ad Ezechia: *'Proteggerò questa città per amore di Me...'*, vi svelo l'interpretazione che ne dà F. Crombette...

Quando Dio parla lo fa nella sua Unità e Trinità attraverso il Verbo, cioè la sua **Parola**.

Ed era ben il **Verbo**, Persona della Trinità, Colui che avrebbe dovuto incarnarsi **sette secoli dopo in Gesù Cristo** per redimere l'Umanità.

Salvando Gerusalemme e dando inoltre quindici anni **di vita in più** ad Ezechia, Dio avrebbe così dato **tempo e possibilità** al re di avere un discendente - come si evince dal Vangelo di Matteo<sup>47</sup> - e cioè il figlio **Manasse** che gli avrebbe assicurato quella continuazione del 'casato' che si sarebbe conclusa con la nascita di Gesù, che infatti è il Verbo incarnato.

Fu dunque il miracolo 'solare' di Isaia, che comportò l'annientamento dell'armata assira impedendo la conquista e distruzione di Gerusalemme, quello che rese possibile settecento anni dopo anche la nascita di Gesù.

Oltre alla **salvezza di Gerusalemme** è dunque **la nascita di Gesù** quel secondo 'piccione' che - come vi ho sopra detto - Dio ha colto con quell'unica 'fava' del miracolo della retrogradazione del sole.

Ma Dio, se lo fece **'per amore di Sé'** e cioè per 'proteggere' insieme al popolo ebreo anche la futura nascita del Verbo-Gesù Cristo, lo fece soprattutto **per amore degli uomini**. Le porte dei Cieli, fino ad allora chiuse a tutta l'Umanità fin dal Peccato originale, si sarebbero infatti in futuro riaperte **per i 'giusti'** grazie al Figlio di Dio che, fattosi Uomo, avrebbe accettato di morire su una croce per 'riscattare' agli occhi del Padre una Umanità che si era 'guadagnata' con il proprio Sangue.

Riflessione finale.

Come racconta la Bibbia, Sennacherib aveva fatto irridere dai suoi ambasciatori di fronte a tutto il demoralizzato popolo ebraico il loro Dio Jahvè, accusato di impotenza rispetto ai suoi dèi pagani ed alla potenza del suo esercito.

La morte dei 185.000 guerrieri dell'armata assira - fatto che per il numero delle

<sup>45</sup> Volgata: Libro dei Re (II), Cap. 18-19-20

<sup>46</sup> Volgata: Il libro dei re (II) 20, 8

<sup>47</sup> Matteo 1, 5-10

vittime ci lascia allibiti facendoci dubitare della 'bontà' del 'nostro' Dio cristiano - ben valeva invece la vita di parecchie centinaia di migliaia di ebrei: uomini, donne e bambini, che secondo gli 'usi' di quell'epoca barbarica, sarebbero stati passati a fil di spada e deportati, ma soprattutto valeva bene **la vita eterna** in Cielo - grazie alla futura Redenzione di Gesù - **per le anime di milioni e milioni di uomini 'giusti'** vissuti nelle generazioni passate e che, molto più numerosi, sarebbero vissuti in quelle future.

Quell'ecatombe dunque non ci scandalizzi: **Dio** - come una volta mi disse un sapiente amico - pensa, giudica ed agisce sempre in maniera soprannaturale, e **non fa cose 'non buone'**, anche se a noi umanamente sembrano sbagliate.

Marzo 2006

**36. La 'Genesi' di Fernand Crombette, quella di Maria Valtorta,  
la dottrina del peccato originale e quella dell'evoluzionismo**

(Prima parte di due)

*'Mai abbastanza potrà essere ripetuto l'insegnamento della Dottrina del Peccato originale. Mai abbastanza potrà essere sottolineato il fatto che la dottrina dell'evoluzionismo, tanto apprezzata da chi dice di amarmi, ponga in discussione l'Amore di Dio ed il significato del mio Sacrificio...'*

**Una 'parafrasi' parabiblica.**

Ho già avuto occasione in passato di trattare in varie circostanze la problematica del Peccato originale: mito o realtà?

Si tratta in effetti di una questione di fondamentale importanza per la tenuta della Fede.

Ho pure già parlato di Fernand Crombette. Egli - ormai novantenne - aveva deciso di provare ad applicare alla lettura del testo ebraico della Genesi le scoperte sulla decrittazione dei geroglifici egizi e di altre lingue antiche come il **copto** (la lingua parlata dagli egizi) che egli aveva studiato nei suoi precedenti quarant'anni.

Ho trattato molto approfonditamente questo problema in altri miei lavori<sup>48</sup>, ma in estrema sintesi mi limiterò qui a dire che Crombette si era accorto che **le parole** dell'antico ebraico erano **scomponibili in radici copte** le quali implicavano ciascuna - come del resto i geroglifici - **concetti più elaborati** della singola parola ebraica che li riassumeva ed esprimeva, concetti che dovevano poi essere opportunamente **associati fra di loro** per ricavarne il senso complessivo, come si usa fare con la tecnica dei **Rebus** secondo un procedimento logico/intuitivo estraneo alla nostra cultura ma che pare fosse stato caratteristico per le classi elevate - in particolare quelle sacerdotali - del popolo egizio di quell'epoca.

É forse questo l'aspetto più straordinario che colpisce chi approfondisce lo studio della sua opera: e cioè la capacità di cogliere i significati letterali più opportuni - relativamente a quel determinato testo in esame - dei 'radicali' copti e poi di associarli in modo tale da dare loro non un senso qualunque, ma uno che si reggesse coerentemente su base logica, linguistica e... dottrinale.

Genio? Ispirazione carismatica? Impossibile saperlo. Che cosa è d'altra parte un 'genio' se non colui che è capace di cogliere relazioni ed intuizioni che sfuggono agli altri

<sup>48</sup> G. Landolina: "La 'Genesi biblica' fra scienza e fede". **Vol. I:** Parte introduttiva, 'Una questione preliminare: il problema dell'interpretazione dell'antico testo ebraico della Genesi', inoltre Cap. 2.1 - **Vol. II:** Capp. 14,15,16,17,24 - **Vol. III:** Cap. 1, 12 - vedi <http://www.ilcatecumeno.net>

comuni mortali?

**Rodolphe Hertsens**, esperto dell'opera di Crombette, quindici anni fa ebbe a spiegare:<sup>49</sup> «Resta da qualificare e valutare in maniera rigorosa il lavoro effettuato da F. Crombette, e ciò sia quanto alla *proprietà dei termini* quanto, ovviamente, al fondo dei problemi.

*Il termine usato da Crombette: 'traduction par le copte', vale a dire 'traduzione dal copto', ha nuociuto a Crombette.*

*Si é prestato infatti a creare **confusione** mettendo sullo stesso piano il suo lavoro e le versioni di traduzione **abituali**.*

*Una 'traduzione' consiste nella conversione in una seconda lingua del senso che un determinato testo possedeva in una prima.*

*Ora Crombette **non traduce** dall'ebraico: non avrebbe infatti avuto alcun bisogno del copto per farlo! Egli non traduce però nemmeno dal copto, perché la serie dei monosillabi che egli ricostruisce non costituisce affatto ... una **frase** copta. Egli non utilizza dunque la lingua copta ma le **parole** copte. Egli **collega** in seguito le parole copte in un 'testo coordinato' che ne rappresenta una sorta di 'commentario'.*

*Esiste un termine appropriato per definire questo genere di esercizio letterario, quello della '**parafrasi**' che il 'Grand Larousse' definisce: 'Sviluppo esplicativo di un testo, traduzione **amplificata** di un testo'...*

*In particolare si chiamano 'parafrasi' delle Scritture i «**targums**», che ricostruiscono in aramaico la Bibbia incorporandovi dei liberi commenti. Il lavoro di Crombette (quanto alla Genesi) ricorda queste 'traduzioni-commentari': vi è infatti senza dubbio una traduzione, poiché si perviene ad un testo in francese; ma egli vi aggiunge un commento tratto dal senso copto dei **fonemi** ebraici. Questo commento è **libero** perché **non obbedisce** alle regole di una grammatica.*

*Essendo pertanto anche un **libero commentario** della Bibbia, la **parafrasi** di Crombette **non può pretendere** - di per se stessa - di avere alcuna **autorità**. Per questo stesso fatto essa **sfugge** alle condizioni che sono state poste dal Magistero per le traduzioni ufficiali della Bibbia destinate alla preghiera, alla liturgia o alla catechesi. D'altra parte, essendo un **commentario**, esso non pretende nemmeno di imporre il senso di una frase ebraica: **non gli si può opporre** il fatto che il senso **letterale** evidente, ricevuto attraverso e dalla Chiesa, è **differente**.*

*In Crombette il senso **primo** era d'altronde mantenuto ma largamente superato e chiarito.*

*E alla obiezione che questa **sfumatura terminologica** (e cioè la 'lettura' per 'parafrasi') potrebbe portare a squalificare l'opera di Crombette, la risposta è che **al contrario** essa gli restituisce tutto il suo vero peso perché il suo valore si misura **dall'interesse della sua lettura e dalla sagacità del suo autore...**».*

**La pianta: il mezzo per provare l'ubbidienza dei figli.**

Fatta questa doverosa premessa iniziale affinché il lettore sia **ben avvertito** del fatto che non ci troviamo di fronte ad una nuova 'traduzione' dall'ebraico di Genesi, diversa da

<sup>49</sup> R. Hertsens: 'Reponses aux objections contre la 'Revelation de la Revelation' et Fernand Crombette - Science & Foi - N° 20 del 1991, pag. 21. Trattasi qui di una traduzione libera dell'autore di parte del testo originale.

quella convalidata dalla Chiesa, può tuttavia soddisfare **la nostra curiosità** - tornando al tema del **Peccato originale** - leggere qui un passo di Genesi (Volgata, Cap. 3, versetti 1,2,3) - come da 'decrittato' da Crombette secondo la tecnica suddetta:

*"Colui che è stato precipitato nelle dimore inferiori per essere stato ribelle (ne) era molto umiliato. Egli pensò di far mangiare loro ciò che rovina, per trascinare altri con lui nel dolore delle fiamme che bruciano eternamente.*

*Egli prese fraudolentemente la voce di Djehoouôh-Ehélohídjím, contraffecce la sua parola di bestemmiatore per dire alla donna che, essendosi allontanata, era arrivata vicino all'albero e camminava intorno: "Perché Ehélohídjím ha avuto un pensiero di menzogna permettendovi di mangiare uno qualsiasi dei numerosissimi frutti ed ordinandovi, invece, che uno solo non doveva esserlo?".*

*La donna rimase in grande stupore apprendendo ciò che le annunciava questa parola fra i numerosissimi alberi; si ripiegò d'un balzo: "Chi è colui che m'insegna ciò che annuncia questa parola contraria?".*

*"Colui che veglia sempre intorno al giardino", rispose l'empio, a partire dai numerosissimi alberi.*

*La donna diede questa risposta: "Il comando di Ehélohídjím ci permette di mangiare di un albero qualsiasi tranne di quello che Lui stesso, in un giorno che è lontano, verrà a dirci (allora) conveniente. Il sovvertimento di questa legge sarebbe una colpa pagata con la morte"...*

Sappiamo tutti - purtroppo - come andò a finire, poi, la storia...

Quale appassionato alle tematiche scientifiche legate alla Genesi, alla quale ho fino ad ora dedicato tre volumi di commento ai sei giorni della Creazione, e all'Opera di Crombette in senso lato, non di rado io confronto e 'controllo' attentamente i testi di Crombette di commento alla Genesi - oltre che, ovviamente, con la versione canonica della Chiesa - anche con passi tratti dall'Opera della grande scrittrice mistica moderna **Maria Valtorta**, le cui opere conosciute a livello mondiale sono tradotte in moltissime lingue.

Nei suoi scritti la mistica descrive il 'Gesù' delle sue visioni nel corso della sua vita evangelica, ne riferisce la predicazione, sente le voci di Santi e della stessa ... Madonna che una volta - parlandole appunto del Peccato originale, e qui i grassetti sono i miei - le chiarisce:<sup>50</sup>

*«... Il mio Gesù ha spiegato di qual colpa si macchiò la Coppia prima. Io ho annullato quella colpa rifacendo a ritroso, per ascendere, le tappe della sua discesa.*

*Il principio della colpa fu nella disubbidienza. "Non mangiate e non toccate di quell'albero" aveva detto Iddio. E l'uomo e la donna, i re del creato, che potevano di tutto toccare e mangiare fuor che di quello, perché Dio voleva non renderli che inferiori agli angeli, non tennero conto di quel divieto.*

*La pianta: il mezzo per provare l'ubbidienza dei figli.*

*Che è l'ubbidienza al comando di Dio? É bene, perché Dio non comanda che il bene. Che è la disubbidienza? É male, perché mette l'animo nelle disposizioni di ribellione su cui Satana può operare.*

<sup>50</sup> Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' in dieci volumi - Vol. I, Cap. 17, Pagg. 105/106 - Centro Editoriale Valtortiano - Isola del Liri (FR) - Dettato dell'8.3.1944 di Maria SS.

*Eva va alla pianta da cui sarebbe venuto il suo bene con lo sfuggirla o il suo male coll'avvicinarla. Vi va trascinata dalla curiosità bambina di vedere che avesse in sé di speciale, dall'imprudenza che le fa parere inutile il comando di Dio, dato che lei è forte e pura, regina dell'Eden, in cui tutto le ubbidisce e in cui nulla potrà farle del male.*

*La sua presunzione la rovina. La presunzione è già lievito di superbia.*

*Alla pianta trova il Seduttore il quale, alla sua inesperienza, alla sua vergine tanto bella inesperienza, alla sua maltutelata da lei inesperienza, canta la canzone della menzogna.*

*"Tu credi che qui sia del male? No. Dio te l'ha detto, perché vi vuol tenere schiavi del suo potere. **Credete d'esser re? Non siete neppur liberi come lo è la fiera. Ad essa è concesso di amarsi di amor vero. Non a voi. Ad essa è concesso d'esser creatrice come Dio. Essa genererà figli e vedrà crescere a suo piacere la famiglia. Non voi. A voi negata è questa gioia. A che pro dunque farvi uomo e donna se dovete vivere in tal maniera? Siate dèi. Non sapete quale gioia è l'esser due in una carne sola, che ne crea una terza e molte più terze? Non credete alle promesse di Dio di avere gioia di posterità vedendo i figli crearsi nuove famiglie, lasciando per esse e padre e madre. Vi ha dato una larva di vita: la vita vera è di conoscere le leggi della vita. Allora sarete simili a dèi e potrete dire a Dio: 'Siamo tuoi uguali'.***

*E la seduzione è continuata, perché non vi fu volontà di spezzarla, ma anzi volontà di continuarla e di conoscere ciò che non era dell'uomo.*

*Ecco che l'albero proibito diviene, alla razza, **realmente mortale**, perché dalle sue rami pende il frutto dell'amaro sapere che viene da Satana. **E la donna diviene femmina** e, col lievito della conoscenza satanica in cuore, va a corrompere Adamo. Avvilita così la carne, corrotto il morale, degradato lo spirito, conobbero il dolore e la morte dello spirito privato della Grazia, e della carne privata dell'immortalità. E la ferita di Eva generò la sofferenza, che non si placherà finché non sarà estinta l'ultima coppia sulla terra...».*

Ogni volta che rileggo questo brano, intellettualmente e spiritualmente potente, mi dico che la Tentazione telepatica messa in atto da Satana nei confronti di Eva non avrebbe potuto essere più sottilmente ... diabolica. La parafrasi di Crombette e l'opera Valtortiana - la prima da un punto di vista di 'decrittazione linguistica del tipo sopra descritto, la seconda da un punto di vista mistico della Valtorta - confermano dunque quella che per un vero credente è la 'sostanza spirituale' espressa dal testo di **Genesi**.

Avremo tuttavia occasione di continuare ad approfondire questo argomento in un prossimo 'Pensiero'.



aprile 2006

### **37. La 'Genesi' di Fernand Crombette, quella di Maria Valtorta, la dottrina del peccato originale e quella dell'evoluzionismo**

(Seconda parte di due)

*'Mai abbastanza potrà essere ripetuto l'insegnamento della Dottrina del Peccato originale. Mai abbastanza potrà essere sottolineato il fatto che la dottrina dell'evoluzionismo, tanto apprezzata da chi dice di amarmi, ponga in discussione l'Amore di Dio ed il significato del mio Sacrificio...'*

#### ***Il virus 'psicosomatico'...***

Nella prima parte di questa nostra chiacchierata dei miei 'Pensieri a voce alta', avevo introdotto il tema del Peccato originale trattato nella Genesi biblica, visto nell'ottica delle 'decrittazioni' di **Fernand Crombette** ed in quella delle visioni della mistica **Maria Valtorta**, da valutare poi sulla base della Dottrina cristiana e della dottrina dell'evoluzionismo.

Avevo in particolare già spiegato, sia pure per sommi capi, la tecnica - non delle traduzioni dall'ebraico - ma delle **parafrasi** che Crombette componeva estraendo le varie radici monosillabiche copte contenute in ciascuna parola ebraica del testo biblico.

Ecco ora la parafrasi parabiblica<sup>51</sup> fatta da F. Crombette sui tre versetti successivi 4,5,6 del Cap. 3 di Genesi:

*«Colui che è stato precipitato nelle dimore inferiori, per sviare la mente della donna disse allora ridendo: "Morire? Assolutamente no! Ma piuttosto la legge che una colpa sarebbe pagata con la morte è stata decretata da Ehélohídjím per dominare intorno: curvate prima la testa, avrete solo la possibilità di mangiare nel tempo in cui Lui stesso lo consentirà". Il geloso spirito ribelle distruggeva così la fiducia e gettava lo scompiglio nel cuore con questa bestemmia che Ehélohídjím ci teneva a dominare tra gli spiriti. La donna, che fino ad allora aveva conservato l'innocenza, la sincerità e la fede, vide che questa specie di frutto era a portata di mano, puro e bello, ed essendo stata sedotta dal ribelle che aveva detto ciò che era male, fece ciò che era male: mangiò avidamente ciò che non era permesso e che finiva per dare la morte. Avendo visto che la pianta faceva certamente allungare la vita all'estremo, essa ne diede anche al suo simile e gli disse: "Ritengo che ci è stata raccontata una favola; sostengo che questo frutto non è cattivo". E anche il suo compagno mangiò del frutto proibito. L'ingannatore della donna caduta ruggì e scoppiò a ridere alla riuscita della sua seduzione».*

<sup>51</sup> F. Crombette: per le sue 'parafrasi' vedi 'La rivelazione della Rivelazione' - Vol. II, Codice 42.43 tradotta in italiano nel sito internet Ceshe Italia

Avevamo anche detto che quello del Peccato originale è un tema più che mai attuale perché oggi, a causa del razionalismo, minacciano di franare le stesse fondamenta della Fede cristiana.

I testi che parlano del Peccato originale sono ben conosciuti.

Innanzitutto - nell'Antico Testamento - è la Genesi stessa al Cap. 3.

Poi, nel Nuovo Testamento, ne parla in maniera più 'dottrinaia' **San Paolo** nel Cap. 5 della sua **Epistola ai Romani** e quindi nel Cap. 15 della **Prima lettera ai Corinti**.

Infine - con riferimento alla Tentazione di Satana - vi è il **Libro della Sapienza** che cita testualmente (2,24): *'Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo...'*.

Basta peraltro consultare il Catechismo della Chiesa cattolica per non aver dubbio alcuno sulla validità della Dottrina del Peccato originale: vi è chiaramente ed ampiamente spiegata. Si tratta di una dottrina che i Padri della Chiesa hanno da sempre insegnato come un fatto 'storico', cioè effettivamente avvenuto.

Adamo ed Eva - che non dobbiamo vedere come uomini simili a noi ma come esseri umanamente perfetti sotto ogni punto di vista e ripieni di doni divini di intelligenza e sapienza - compiono ad un certo punto un errore fatale: essi, che erano i 're' del Creato e tutto avevano avuto, persino l'immortalità, disubbidiscono **all'unico comando** che Dio aveva loro dato, e così facendo gli si ribellano.

Il loro errore - che per un uomo come quello attuale, decaduto spiritualmente e moralmente, sarebbe abbastanza perdonabile - nel loro caso fu gravissimo proprio in funzione del loro 'stato' originario di perfezione e di unione con Dio.

Essi commettono lo stesso Peccato di Lucifero e si salvano dalla condanna all'inferno solo per misericordia divina forse perché - raggirati ed ingannati da un angelo decaduto che era enormemente più intelligente di loro - Dio concede loro le 'attenuanti'.

Il distacco da Dio - al quale i Due non sono più uniti dall'Amore - provoca però la perdita dei doni soprannaturali, la perdita della Grazia. **L'io-naturale** prende il sopravvento sull'io-spirituale e nascono egoismo, invidia, passioni smodate e quell'aggressività che poi fiorirà nell'omicidio di Abele da parte di Caino.

Il 'virus spirituale' - una sorta di virus psicosomatico, essendo l'uomo una unità psicosomatica - si trasmette in qualche maniera anche al corpo che perde l'originaria integrità, le sue difese immunitarie, e comincia quindi progressivamente a decadere, ad ammalarsi, a morire.

Le tare fisiche, spirituali e morali dei due progenitori, come può avvenire anche oggi per certe malattie infettive o genetiche, si trasmettono per via riproduttiva di figlio in figlio, e sono oggi le 'nostre' tare. Noi non siamo colpevoli del Peccato originale dei Primi Due, tuttavia ne subiamo ormai **le conseguenze**.

L'Incarnazione del Verbo ha avuto lo scopo di ricordarci la nostra natura di spiriti immortali creati da Dio, infusi in una carne umana, e di insegnarci con la dottrina dell'Amore la via più sicura per salvarci, mentre il suo volontario Sacrificio in croce ha avuto anche lo scopo di riscattarci di fronte al Padre da quella condanna originaria inflitta ai primi Due, condanna che altrimenti ci avrebbe precluso per sempre il ritorno al Cielo.

### *I teologi positivisti moderni e la loro dottrina sull'evoluzione*

Negare il Peccato originale significa di fatto negare le radici profonde della missione del Verbo, significa negare il significato della sua Incarnazione e Sacrificio, significa negare l'Amore di Dio per l'uomo.

Tutto chiaro, vero? Eppure..., eppure quella del Peccato originale è una dottrina che molti teologi 'moderni' hanno cominciato a mettere in discussione.

Padre **André Boulet**, in una conferenza tenuta qualche anno fa a Parigi<sup>52</sup>, aveva affrontato questa problematica con grande lucidità intellettuale e competenza teologica.

Egli - riferendosi ai paesi di lingua francese - registrava con estremo rammarico il fatto che molti teologi non credono più a questa dottrina. Più o meno esplicitamente viene da essi negata l'originaria Tentazione da parte di Satana, l'esistenza del quale come 'persona' angelica viene messa non di rado in dubbio venendo egli assimilato non ad un angelo decaduto ma piuttosto ad un principio astratto del Male che fa parte intrinseca della natura umana.

É la teoria evoluzionistica quella che è in buona parte responsabile di questa situazione.

I teologi del XX° secolo - dice Padre Boulet - hanno sempre più considerato l'evoluzionismo come una teoria veramente 'scientifica' finendo per credere alle argomentazioni (supposte) scientifiche che molti scienziati (di norma non credenti) portavano a suo sostegno. Argomentazioni che ancor oggi non possono fregiarsi di alcuna vera prova scientifica in quanto tale, mentre al contrario ve ne sono altre veramente scientifiche che la contraddicono.

L'evoluzionismo - prova o non prova - é dunque ormai divenuto una sorta di dottrina filosofica che abbraccia vari campi e discipline, se non quasi una dottrina 'religiosa': molti di questi scienziati vi credono infatti 'per fede', e spesso in molti di loro si tratta anche di una fede pregiudizialmente ostile al Cristianesimo.

Secondo queste teorie, l'intelligenza umana - come pure l'autocoscienza e la piena libertà - è stata il risultato di un lento cammino che dalla prima cellula primordiale ha portato ai primati, agli ominidi e poi all'uomo.

Un 'uomo' siffatto, non responsabile in quanto 'animale', non poteva compiere colpe gravi.

Molti teologi - per lo più in buona fede e spesso senza una adeguata preparazione realmente scientifica e multidisciplinare - si sono 'fidati' e hanno dunque finito per pensare che i testi di Genesi non potevano avere alcun valore scientifico e che quindi non potevano essere veritieri né dare alcuna reale informazione circa l'apparizione dei primi uomini sulla terra.

All'esegesi di questi testi ne è stata dunque sostituita un'altra, detta 'storico critica', che considera i primi tre capitoli di Genesi sui sei giorni della Creazione come dei 'generi letterari', parenti di miti di altre culture antiche sumero-babilonesi.

Sono al contrario tali culture quelle che hanno recepito 'tracce' del racconto originario sulle Origini che era stato tramandato dalle generazioni precedenti, ma che venne da

<sup>52</sup> Conferenza del Ceshe-France, 18/19 settembre 1999, Montmartre, Paris

loro via via 'paganizzato' secondo la propria cultura.

Nell'ottica dell'esegesi 'storico-critica', il racconto biblico esprimerebbe dunque solo il senso della limitatezza dell'uomo, incline **per sua specifica natura** a disordini di ogni tipo **derivanti dalla sua discendenza animale**.

**Secondo questo filone di pensiero** - dice ancora **Padre Boulet** - se San Paolo nella sua lettera ai Romani parlava della disobbedienza di Adamo ed Eva attraverso la quale 'la morte è entrata nel mondo', è perché ignorava tutte le 'scoperte scientifiche' del XX° secolo e la conseguente 'esegesi scientifica' che si è imposta.

Ora - osservo io - se l'astuzia di Satana è stata quella di far credere agli uomini odierni che 'lui' non esiste ma vi è solo un principio 'astratto' del Male **connaturato** all'uomo - qui, con questi teologi, siamo giunti veramente al 'top'.

I vari teologi positivisti dell'Ottocento e del Novecento - alla Loisy, alla **Renan**, alla **Bultmann** ed i loro epigoni ancora più moderni - hanno fatto e stanno infatti facendo scuola al riguardo.

Non solo Satana per essi non esisterebbe ma - se riflettete bene - **se ne deduce** che nemmeno il Verbo di Dio avrebbe mai potuto incarnarsi in Gesù Cristo per salvarci dalle conseguenze di un Peccato originale che non sarebbe mai esistito.

Lo stesso Gesù - secondo i positivisti - sarebbe stato un patetico esaltato convinto di essere 'Figlio di Dio'.

In definitiva - visto che **non vi è** Peccato originale, che Satana **non esiste** ma che esiste al contrario l'uomo 'che fa il male' - il responsabile di tutto, il responsabile del Male, **diventa Dio stesso** che ha creato un 'uomo' siffatto.

Chiudiamo qui, allora, perché abbiamo detto quanto volevamo dire, ma tonifichiamoci lo spirito e tiriamoci su il morale con un altro splendido brano<sup>53</sup> della mistica **Valtorta** che integra - sempre sul Peccato originale - quello riportato nel 'Pensiero' precedente.

Il Gesù delle sue visioni - commentando **la disubbidienza di Eva contrapposta all'ubbidienza di Maria** - le dice ad un certo punto:

*«...Lucifero era angelo, il più bello degli angeli. Spirito perfetto, inferiore a Dio soltanto. Eppure nel suo essere luminoso nacque un vapore di superbia che esso non disperse. Ma anzi condensò covandolo. E da questa incubazione è nato il Male.*

*Esso era prima che l'uomo fosse. Dio l'aveva precipitato fuor dal Paradiso, l'Incubatore maledetto del Male, questo insozzatore del Paradiso. Ma esso è rimasto l'eterno Incubatore del Male e, non potendo più insozzare il Paradiso, ha insozzato la Terra.*

*Quella metaforica pianta sta a dimostrare questa verità. Dio aveva detto all'uomo e alla donna: "Conoscete tutte le leggi ed i misteri del creato. Ma non vogliate usurparmi il diritto di essere il Creatore dell'uomo. A propagare la stirpe umana basterà il mio amore che cirolerà in voi, e senza libidine di senso ma per solo palpito di carità susciterà i nuovi Adami della stirpe. Tutto vi dono. Solo mi serbo questo mistero della formazione dell'uomo".*

*Satana ha voluto levare questa verginità intellettuale all'uomo, e con la sua lingua*

---

<sup>53</sup> Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. I, Cap. 17, pagg. 100/103 (Dettato 8 marzo 1944) - Centro Editoriale Valtortiano di Isola del Liri

*serpentina ha blandito e accarezzato membra e occhi di Eva, suscitandone riflessi e acutezze che prima non avevano, perché la Malizia non li aveva intossicati.*

*Essa "vide". E vedendo volle provare. La carne era destata.*

*Oh! se avesse chiamato Dio! Se fosse corsa a dirgli: "Padre! Io son malata. Il Serpente mi ha accarezzata e il turbamento è in me". Il Padre l'avrebbe purificata e guarita col suo alito, che, come le aveva infuso la vita, poteva infonderle nuovamente innocenza, smemorandola del tossico serpentino ed anzi mettendo in lei la ripugnanza per il Serpente, come è in quelli che un male ha assalito e che, guariti di quel male, ne portano una istintiva ripugnanza.*

*Ma Eva non va al Padre. Eva torna dal Serpente. Quella sensazione è dolce per lei.*

*"Vedendo che il frutto dell'albero era buono a mangiarsi e bello all'occhio e gradevole all'aspetto, lo colse e ne mangiò". E "comprese".*

*Ormai la malizia era scesa a morderle le viscere. Vide con occhi nuovi e udì con orecchi nuovi gli usi e le voci dei bruti. E li bramò con folle bramosia. Iniziò sola il peccato. Lo portò a termine col compagno.*

*Ecco perché sulla donna pesa condanna maggiore. È per lei che l'uomo è divenuto ribelle a Dio e che ha conosciuto lussuria e morte. È per lei che non ha più saputo dominare i suoi tre regni: dello spirito, perché ha permesso che lo spirito disubbidisse a Dio; del morale, perché ha permesso che le passioni lo signoreggiassero; della carne, perché l'avvilì alle leggi istintive dei bruti.*

*"Il Serpente mi ha sedotta" dice Eva.*

*"La donna m'ha offerto il frutto ed io ne ho mangiato" dice Adamo.*

*E la cupidigia triplice abbranca da allora i tre regni dell'uomo. Non c'è che la Grazia che riesca ad allentare la stretta di questo mostro spietato. E, se è viva, vivissima, mantenuta sempre più viva dalla volontà del figlio fedele, giunge a strozzare il mostro ed a non aver più a temere di nulla.*

*Non dei tiranni interni, ossia della carne e delle passioni; non dei tiranni esterni, ossia del mondo e dei potenti del mondo. Non delle persecuzioni. Non della morte.*

*È come dice l'apostolo Paolo: "Nessuna di queste cose io temo, né tengo alla mia vita più di me, purché io compia la mia missione ed il ministero ricevuto dal Signore Gesù per rendere testimonianza al Vangelo della Grazia di Dio".*



Gennaio 2007

### 38. Processo al Limbo? Allora parliamone ancora!

#### ***Limbo: 'zona franca' del Purgatorio?***

Ho avuto l'occasione di apprezzare - nell'edizione de **'Il Segno del soprannaturale'** del dicembre scorso - l'articolo di **Patrizia Cattaneo** concernente il ...'Processo al Limbo'.

Articolo che denota preparazione teologica, lucidità di idee non disgiunta da una certa 'verve' ironica e che collima infine per vari aspetti con le tematiche sul Limbo che ho affrontato a più riprese nei miei libri di commento all'Opera della grande mistica moderna **Maria Valtorta**.<sup>54</sup>

L'autrice - nel commentare il recente affidamento ad una Commissione teologica vaticana del compito di prendere una posizione sull'esistenza o meno del Limbo, i cui documenti non farebbero in ogni caso parte del Magistero della Chiesa - esordisce con una osservazione leggermente pungente su certi teologi 'moderni' la cui specialità parrebbe talora essere quella di **confondere le idee** anziché chiarirle.

Condivido le preoccupazioni dell'autrice anche perché future conclusioni della Commissione sul 'Limbo' **che contrastino con una Tradizione consolidata da secoli e con precedenti documenti pontifici importanti**, anche se non aventi il supremo valore di definizioni dogmatiche, potrebbero avere ripercussioni di ben altra portata anche su altri aspetti.

Nell'articolo in questione, l'analisi parrebbe incentrata sul limbo **dei bambini morti senza battesimo**.

Qual è la loro sorte? Si salvano? Non si salvano? Svaniscono nel nulla?

Niente più della morte di un bimbo innocente grida alla nostra coscienza e ci è impossibile non immaginarlo 'salvo'. Soprattutto - questa la tesi dell'autrice - salvo proprio nel Limbo, **come da Tradizione**.

Ritengo che concludere - come taluni vorrebbero, e come potrebbe fare forse la Commissione - per una 'non esistenza' del Limbo pur affidando genericamente la sorte finale di tali bimbi **'alla misericordia di Dio nell'ambito del suo disegno salvifico universale'**, potrebbe - oltre che essere una affermazione temeraria in quanto fatta da un organismo con un documento non avente la qualifica di 'verità di fede' - lasciare una penosa incertezza e sofferenza nella vita di tanti genitori e tradursi in una rinuncia ad

<sup>54</sup> Sulle tematiche del Limbo, in particolare, vedi dell'autore 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Capp. 88/89/90, quindi "I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni", Vol. III, Capp. 1 e 2 - inoltre 'Pensieri a voce alta-Articoli stampa': 'Il limbo, questo sconosciuto'.

Le opere dell'autore - a commento dell'Opera della grande scrittrice mistica moderna Maria Valtorta - sono leggibili e liberamente scaricabili dal sito internet dell'autore 'ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO' cliccando [www.ilcatecumeno.net](http://www.ilcatecumeno.net).

approfondire con le armi della logica e della teologia un tema di grande importanza ed interesse.

Sono quindi d'accordo con le conclusioni di Patrizia Cattaneo sul fatto che il Limbo esiste, che non sia possibile 'cancellarlo' con **certezza** e che inoltre - nell'Aldilà - esso non sia tanto un 'quarto luogo' (in aggiunta a Paradiso, Inferno e Purgatorio) quanto quello che l'autrice definisce una **'zona franca'** del Purgatorio stesso.

Io - da laico, non teologo e uomo della strada - me lo immagino dunque come una sorta di 'dépendance' all'interno del Purgatorio, una specie di 'stazione di attesa' dove le anime attendono fiduciose il momento del loro ingresso nel Paradiso.

***Ma dove vanno invece a finire i 'giusti' non battezzati?***

Il problema del Limbo dei bimbi non battezzati, pone infatti un'altra questione che in qualche modo vi è legata, e cioè quella della sorte - nel Limbo o meno - **dei 'giusti' di popoli non cristiani che non hanno avuto il 'privilegio' o fortuna occasionale del battesimo.**

Bisognerebbe infatti rispondere ad una domanda: se è possibile che si salvino, in quanto del tutto innocenti, i bimbi che non hanno ricevuto il Battesimo, e quindi pure i bimbi non nati, **perché mai non dovrebbero salvarsi** - visto che gli uomini sono tutti potenzialmente 'figli di Dio' - **quei giusti** di ogni popolo e religione che, pur non avendo avuto l'opportunità di conoscere le norme perfette della Dottrina cristiana e di ricevere il Battesimo, **sono riusciti a comportarsi da 'giusti' in un mondo che era intrinsecamente malvagio** rispettando il 'codice' della **'Legge naturale'** che Dio ha inciso nel cuore di tutti gli uomini affinché sappiano come condursi anche senza la conoscenza della Dottrina perfetta insegnata da Gesù Cristo?

**Se è il Battesimo** quello che - liberandoci dal Peccato originale - ci consente l'accesso al Paradiso, e se i 'giusti' precristiani **non ancora battezzati** erano nel Limbo prima che le sue porte venissero aperte dal Gesù Redentore disceso agli Inferi, dove saranno - ora - i **'giusti' non battezzati successivi** alla Redenzione? Che ne è stato del Limbo svuotato la prima volta? Avrà continuato ad esistere anche dopo?

Ho già avuto occasione di toccare questo argomento in un mio articolo, pubblicato da questa Rivista nel luglio 2003, che vorrei qui almeno in parte riprendere in taluni aspetti, anche se con taglio diverso.

Nell'opera di Maria Valtorta<sup>55</sup> viene descritto l'episodio di una visione evangelica della mistica in cui Gesù parlava agli apostoli sviluppando un duplice concetto.

Vi sono, da un lato, persone che - **pur essendo** state della religione giusta - **non si salveranno** perché non avranno voluto vivere da 'giusti'. Vi sono invece, dall'altro lato, persone che - **pur non essendo** della religione giusta, ma comportatisi da giusti e convinti della giustezza della propria religione - **avranno in premio il Cielo.**

Lo avranno però **alla fine del mondo** quando - continua il Gesù delle visioni valtortiane - delle **quattro** dimore dei trapassati (Limbo, Purgatorio, Paradiso e Inferno) rimarranno per l'eternità **solo le ultime due.**

---

<sup>55</sup> Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Vol. VII – Cap. 444, paragrafi 5/6/7 – Centro Ed. Valtortiano – Isola del Liri



La **Giustizia di Dio** - spiega Gesù - non potrà che conservare e dare i **due regni eterni** a chi dall'albero del libero arbitrio ha scelto i frutti buoni o ha voluto quelli malvagi. Ma **quanta attesa** - conclude Gesù - **per questi pagani virtuosi...**

Ai 'giusti' pagani **una lunga attesa** nel Limbo, ai cristiani - non meritevoli di **condanna eterna** ma nemmeno del Paradiso immediato - **una vera e propria espiazione** a tutto tondo nel Purgatorio, più o meno lunga, che potrebbe durare in qualche caso anche fino alla fine del mondo. Per i pagani non battezzati, ma giusti, vi sarà **la stessa giustizia** che verrà applicata a quei cristiani che - **non avendo voluto** vivere da giusti, pur essendo stati della religione santa - **non saranno subito 'beati'**.

Cerchiamo di chiarire ora meglio questi concetti, **ribadendo** quanto da me in precedenza già detto con parole **alla buona** e ragionando, come suol dirsi, 'a voce alta'.

Dio è innanzitutto, oltre che buono, giusto: Giustizia nel giudicare, nel premiare, nel punire. Il Signore, all'uomo che - egli sapeva - avrebbe sbagliato, **aveva inciso nel 'cuore' la Legge naturale dei Dieci comandamenti**.

Già quella, seguendola, era sufficiente ad assicurare il ritorno a Dio, nel Paradiso celeste, in Cielo: il ritorno a Dio, ma il ritorno dei '**giusti**', perché Dio è 'buono ma non stolto', e giustizia vuole che i 'non giusti' non vengano premiati, **anzi vengano puniti**.

Ora, però, Dio aveva anche fatto ad Adamo ed Eva - al momento della condanna nel Paradiso terrestre - la 'promessa' consolatoria per essi e per la loro discendenza: quella di mandare chi avrebbe schiacciato con il tallone il capo al Serpente, cioè Gesù Cristo, figlio della Vergine Santissima.

I **giusti** che erano morti **nel frattempo** (poiché i 'non giusti' neanche meritano considerazione perché in pratica hanno voluto autocondannarsi con le loro stesse mani, grazie allo stesso libero arbitrio che loro vollero fonte di perdizione e che i giusti vollero liberamente come fonte di salvezza), **nel frattempo**, e cioè da Adamo ed Eva fino alla resurrezione di Gesù che discese agli 'Inferi', **i giusti** erano nel **Limbo**.

Il '**Limbo**' è una specie di 'sala di aspetto' dove si attende il 'treno' che porta in Paradiso. L'attesa può anche essere lunga, ma l'**aspettativa** di vedere e gioire nel Signore **ricompensa largamente** e fa sì che il Limbo, nella **pregustazione** della Felicità Eterna, sia alla fin fine **più una 'gioia'**.

Dunque, **per i giusti** - da Adamo ed Eva in poi - per tutti i giusti che sarebbero venuti, **era previsto il Limbo fino al Giudizio Finale**, quando sarebbero stati giudicati i vivi e i morti: **vivi e morti nello spirito**, ed i vivi sarebbero ascesi al Cielo.

**Ma grazie alla Redenzione**, grazie ai meriti di Gesù Cristo - crocifisso con una orribile Passione dove il dolore non fu la croce di legno ma la Croce dei Peccati del Mondo: tutti divinamente visti per poter meglio soffrire, meglio riscattare e meglio perdonare - grazie alla Redenzione, **Dio concesse** - mi spiego con dei termini che ci faranno sorridere ma che almeno ci sono famigliari e ci aiutano a capire - **una sorta di 'amnistia'** a tutti i **Giusti del Limbo**, che vennero così '**liberati**' e felici poterono in anticipo **ascendere al Cielo**. Per gli altri giusti, cioè quelli che sarebbero venuti **dopo** questi, **di nuovo la sosta nel Limbo fino alla Fine**. Né questo fatto, questa eccezione, ci dovrebbe parere strana. La 'amnistia' di Dio non fu come le nostre, imperfette e ripetute dove col 'Buono' escono i 'Cattivi', continuamente.

La sua fu 'unica' e concessa veramente per un fatto straordinario: **la morte di un Dio** - autocrocefisso poiché Lui accettò, anzi volle la crocifissione per riscattarci - e **la**

**Redenzione**, ma soprattutto la **conquista della 'Gloria'** grazie al patimento subito ed all'Amore profuso, per cui avendo liberato il suo popolo in terra dalla schiavitù del Peccato Originale, Egli, il Figlio, aveva diritto al suo primo Popolo in Cielo, quello appunto dei Giusti rimasti fino a quel momento nel Limbo.

Cristo, dunque, venne **per tutta l'Umanità, e riscattò tutta l'Umanità** concedendole la possibilità - grazie alla Legge naturale dei Dieci Comandamenti incisa nel Cuore e grazie al proprio Libero Arbitrio - di tornare al Padre per costituire, per essere, il Popolo di Dio in Cielo, dopo essere stati Figli di Dio in Terra.

Ma a quelli che, **in più**, vollero, vorranno essere 'Cristiani': un premio, un 'incentivo' migliore.

Perché? Non è giusto? Essere 'cristiani' non è un 'privilegio', **umanamente** parlando.

Non è un privilegio perché essere cristiani vuol dire essere di Cristo, e Cristo è Dio, e non si può essere di Cristo, umanamente parlando come facciamo spesso noi, cioè **a parole**.

Bisogna esserlo spiritualmente, con Amore e con Dolore... il dolore accettato ed offerto al Signore. E tutto questo, umanamente, è **una 'condanna'** anche se spiritualmente, **poi**, sarà un premio.

Ma in più, **in più**, per il cristiano che avendo avuto l'opportunità di nascere 'cristiano' - come pure per colui che non essendo cristiano sarà stato posto a contatto stretto con la Dottrina cristiana ma l'avrà **volutamente** respinta, respinta **con il cuore**, non condividendone l'Amore - ecco, per questi, **l'opportunità sarà stata Mezzo di Prova, prova perduta** e quindi occasione di giudizio ancora più severo, perché avranno sprecato il 'talento' che il Signore aveva loro dato.

L'esser cristiani di nome, non esserlo di fatto, non sarà stato un privilegio **ma addirittura fattore di condanna** perché avendo avuto la sorte di conoscere veramente Dio, il vero Dio, la Sua Dottrina, questi l'hanno respinto.

E condanna avranno, perché Dio è buono, giusto, ma - come già detto - non è stolto.

**Alla sera del Tempo**, cioè al momento del Giudizio Universale, i **Giusti** - che non avranno avuto la sorte di essere stati salvati in Cristo e per il Sangue di Cristo che circola santificante nella Chiesa dei Cristiani - **saranno comunque riscattati dal Peccato** in virtù del Sacrificio perfetto operato dal Cristo, Dio e Uomo.

Sacrificio perfetto come Dio e come Uomo.

Nell'attesa essi rimangono **nel Limbo**: non sofferenza e non gioia.

**Ma non è ingiusta questa loro sorte** come non fu ingiusta la sorte dei discendenti di **Adamo** menomati dal Peccato nello Spirito, nel Morale, nella Carne.

Per questo bisogna fare apostolato: per diffondere il cristianesimo e **fare in modo che quanti più giusti non cristiani diventino 'giusti' cristiani** così da poter godere **da subito, al momento della loro morte**, l'ingresso nella nuova Vita che è gioia eterna.

Parimenti saranno benevolmente giudicati i giusti cristiani che avranno dentro di sé **rispettato** - pur senza stretta osservanza delle norme - **i principi del vivere cristiano: timor di Dio e amore di prossimo...**

Chiariamo ancora il concetto.

É la **Grazia** quella che consente all'uomo il diritto alla Vita.

Ma la Grazia, per quelli **dopo Cristo**, è data solo in virtù del Battesimo. E questo è giusto perché altrimenti non vi sarebbe **incentivo e premio** al diventare cristiani, vale a dire Figli di Dio in Cristo.

Quindi tutti quelli **non battezzati**, ma incolpevoli, non andranno all'Inferno: che è sofferenza pura, **non andranno in Purgatorio**: che è pur sempre sofferenza d'amore, ma resteranno nel Limbo: **dove non c'è sofferenza**, in attesa che la Gioia venga, **fatto che è già 'gioia'** in quanto 'anticipazione', pregustazione di gioia futura.

Possiamo quindi ben concludere con **Patrizia Cattaneo** che il Limbo - se fosse corretto questo nostro ragionamento - non è tanto da intendere come **un quarto stato o luogo** a se stante ma, appunto - per usare le parole da lei utilizzate con felice intuizione - **semplicemente come una sorta di 'zona franca' del Purgatorio.**

### *Nell'ultimo giorno, prima del Giudizio estremo...*

L'autrice dell'articolo auspicava anche che la riflessione teologica **non trascurasse le 'rivelazioni private'** di mistici **affidabili**. La posizione al riguardo della gerarchia ecclesiastica è dovuta a **prudenza**, anche se francamente la ritengo talvolta eccessiva.

Il 'mistico' che 'profetizza' è uno 'strumento' che ascolta e ripete quello che il Signore gli ispira.

É lo **Spirito Santo** che parla ma è lo **strumento** colui che poi 'traduce', e questi - anche se è un buon 'interprete' - non è affatto infallibile.

**San Giovanni della Croce**<sup>56</sup>, parlando del contenuto delle 'locuzioni' interiori', **rendeva l'idea** di questi 'due differenti autori' (Spirito divino che parla e strumento umano che traduce) **richiamando** il noto episodio biblico in cui Giacobbe viene istigato dalla madre Rebecca a carpire i benefici della 'primogenitura' al fratello maggiore Esaù il quale, peraltro, glie la aveva ceduta in precedenza per un piatto di lenticchie.

Giacobbe indossa gli abiti del suo 'peloso' fratello e, coprendosi braccia e mani di pelo di capretto, parla al padre fingendosi Esaù. Isacco - ancorché cieco e molto vecchio ma ancora padrone della sua mente - avverte che la voce non gli sembra **esattamente** quella di Esaù. Sospettoso, egli gli tasta le braccia ma poi sentendole pelose come quelle di Esaù si convince di essersi sbagliato mormorando assorto fra sé: **'La voce è quella di Giacobbe ma le mani sono quelle di Esaù...'**, e così dicendo impartisce in realtà a Giacobbe l'investitura della primogenitura che egli avrebbe dovuto dare ad Esaù.

Ho citato aneddoticamente questo episodio per fare capire che anche quando è lo Spirito Santo che parla, in linea di massima la qualità della ricezione e 'traduzione' in parole da parte dello 'strumento' dipende dalla potenza della propria 'antenna' spirituale, dalle condizioni psico-fisiche di 'ricezione' in cui egli si trova in quel particolare momento nonché dalla sua capacità e proprietà di linguaggio. La 'parola' del Signore è spesso un 'sussurro' che l'anima del mistico dovrebbe saper 'cogliere' con gran

<sup>56</sup> S. Giovanni della Croce, Salita del Monte Carmelo, Libro 2, Cap. 11 e seguenti e anche Capp. 28 e 29 – Postulazione generale dei Carmelitani scalzi.

Di Guido Landolina vedi, sul tema, il Vol. III, Cap. 15 della trilogia **'La Genesi biblica fra scienza e Fede'** (Ed. Segno, 2006): una interessante e sorprendente analisi razionale in tre volumi che - alla luce di scienza e fede - sostiene la **scientificità** del racconto biblico sui sei giorni creativi che molti vorrebbero considerare un mito. Vedi sito internet dell'autore\_ <http://www.ilcatecumeno.net>

precisione ma che non sempre egli riesce a tradurre e spesso neanche a capire nella sua reale portata. Una virgola o un punto, omessi od aggiunti **nella trascrizione**, possono essere importanti, il cambiamento di una vocale o di un vocabolo al singolare anziché al plurale, pure. Se poi lo strumento non è un 'letterato' con la piena padronanza della lingua, si aggiungono altre possibilità di errore, **anche da parte di chi ne trascrive il testo**. Ecco dunque la possibilità di errori in buona fede e la prudenza che occorre avere nel valutare i 'dettati' o 'locuzioni interiori', prudenza dalla quale non debbono essere esentate nemmeno le visioni.

La Verità di Dio è 'pienezza' ed ha molte facce o lati, come un poliedro. Il Signore talvolta rivela una 'faccia' ad uno strumento ed un'altra ad un altro, e queste si integrano come due diverse tessere di un mosaico che concorrono a formare un quadro più completo.

Ad esempio l'autrice - nel precisare che la mistica **Natuzza Evolo** '*è completamente analfabeta e non ha istruzione teologica*' - informa che, dalla trascrizione fatta dal Dott. Nicola Valente di Paravati di una 'locuzione' ricevuta nel 1950 dalla veggente, **le anime del Paradiso** le avrebbero rivelato che il Limbo esiste e che vi vanno **solo** le anime **dei bimbi** non battezzati. Chi abbia un poco di esperienza con il mondo della mistica e delle rivelazioni private, sa che **se** le rivelazioni sono veramente esatte esse non possono smentirsi, ma sa anche che quel che il Signore dice ad uno strumento può **non dirlo** ad un altro o viceversa. Nel caso nelle rivelazioni fatte a Maria Valtorta si parla ad esempio diffusamente anche di un 'Limbo' in cui vanno **gli adulti non battezzati** appartenenti ad altre religioni e popoli non cristiani.

E allora? Il Limbo dove vanno **solo** i bimbi, come direbbe la trascrizione di quanto detto da Natuzza, è un Limbo di un 'reparto' diverso da quello degli adulti, come si usa nei nostri Ospedali con i 'reparti pediatrici'?

Nell'intento di dare un contributo alla riflessione proposta **da Patrizia Cattaneo** sulle rivelazioni fatte ai mistici, segnalo qui almeno una delle rivelazioni private fatte sull'argomento del Limbo a Maria Valtorta.

Nell'Opera di questa mistica, tradotta e conosciuta ormai in tutto il mondo, non è solo Gesù - che lo fa comunque in vari passi del '*L'Evangelo come mi è stato rivelato*' - a parlarle di **Limbo dei non battezzati**, ma è anche il Divino Autore, cioè lo **Spirito Santo**, che dà alla mistica meravigliosi dettati di spiegazione nelle '*Lezioni sull'epistola di Paolo ai Romani*'.

Dopo aver parlato dell'uomo peccatore e della tribolazione che lo attende nell'Aldilà, lo Spirito Santo - proiettando il suo sguardo nel futuro del Giudizio Universale e **referendosi ai non cristiani** che saranno in attesa nel **Limbo** - aggiunge:<sup>57</sup>

«...Essi, che non avendo la Legge **fanno naturalmente** ciò che la Legge impone - e son legge a se stessi mostrando così come il loro spirito ami la virtù e tenda al Bene supremo - essi, **quando Dio giudicherà per mezzo del Salvatore le azioni segrete degli uomini**, saranno giustificati. Sono molti, costoro. Un numero grande. E sarà **la folla immensa...** di ogni nazione, tribù, popolo, linguaggio, sulla quale, **nell'ultimo giorno**, per i meriti infiniti del Cristo immolato sino all'estrema stilla di sangue e di umore, verrà impresso il

<sup>57</sup> Maria Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani' (Ai Romani, cap. II, v.12 - Dettato del 16.1.48) - Centro Editoriale Valtortiano - Isola del Liri

sigillo del Dio vivo a salvezza e premio **prima dell'estremo inappellabile giudizio**. La loro virtù, la loro spontanea ubbidienza alla legge di virtù, li avrà **battezzati senza altro battesimo**, consacrati senza altro crisma che i meriti infiniti del Salvatore. **Il Limbo non sarà più dimora dei giusti**. Così come la sera del Venerdì Santo esso si svuotò dei suoi giusti, perché il Sangue versato dal Redentore li aveva detersi dalla macchia d'origine, così alla sera del Tempo i meriti del Cristo trionfante su ogni nemico li assolverà **dal non essere stati del suo gregge** per ferma fede di essere nella religione giusta, e li premierà della virtù esercitata in vita.

E se così non fosse, Dio farebbe frode a questi giusti che si dettero legge di giustizia e difesero la giustizia e la virtù. E Dio non defrauda mai. Lungo talora a compiersi, ma sempre certo il suo premio».



Aprile 2007

### 39. *Giobbe: 'La vita è tutto un combattimento'...*

Nel 1999 avevo scritto un libro il cui testo editoriale è ormai esaurito ma che è disponibile per scarico gratuito nel mio sito internet <http://www.ilcatecumeno.net>.

Il libro si intitolava:

**ALLA SCOPERTA DEL PARADISO PERDUTO (ovvero il Dio interiore) - Vol. I.**

Sei capitoli erano dedicati ad un commento del 'Libro di Giobbe', della Bibbia, che affronta il tema del dolore.

**Se infatti Dio è giusto, se Dio è buono, come mai consente il dolore?**

Tutto il mio libro è dedicato a questo tema cercando possibilmente di far sorridere anziché... piangere.

L'argomento è uno dei più dibattuti della storia umana e la suddetta domanda è una delle più frequenti che mi vengono fatte.

Vale dunque la pena di riproporre il testo di uno dei tanti capitoli del libro, capitolo che vi trasferisco qui sotto in forma integrale: 'La vita è tutto un combattimento'.

^^^

## 20. La vita è tutta un combattimento<sup>58</sup>

### 20.1 - *Giobbe: 'Signore, cancella i miei peccati, finché sei in tempo...'*

Sono qui che sto riflettendo ancora su questa cosiddetta ascesi di cui mi son fatto l'idea che ora vi dico.

Parlo ovviamente della 'mia'..., e non delle ascesi 'serie' che fanno i 'professionisti', tipo religiosi, sacerdoti, monaci, eremiti e via salendo.

Quando eravate piccoli, non vi hanno mai detto: *'fai un fioretto alla Madonna: non mangiare quella caramella'?*

Beh... - mi dico - quello doveva essere già un *principio di ascesi*, anzi per un bambino era una grossa rinuncia, magari in quel momento particolare in cui lui, su 'quella' caramella, ci aveva fatto un bel pensierino sopra, come il mio cane lupo Wolf quando si accovaccia davanti alla rete del pollaio, guarda attento i polli che razzolano tranquilli e, ogni tanto, si passa una lisciatina sui baffi.

Potrebbe sembrare una cosa infantile, l'imporsi delle regole di comportamento, ma in fin dei conti noi per tutta la vita 'dobbiamo' subire orari regolari e fare delle cose che non ci piace fare o che è necessario fare.

La differenza - nella mia 'ascesi' - è 'in meglio' perché nel caso del 'mio' programma io

<sup>58</sup> Il Libro di Giobbe – La Sacra Bibbia – Capp. 7 e 8

lo faccio volontariamente non essendovi costretto.

É lì il bello...

E perché l'ascesi è importante? Perché significa rinunciare ad una parte di libertà, ed è quindi sacrificio, se non altro quello imposto dal rispetto degli orari e dalle piccole rinunce, come ad esempio bere solo mezzo caffè quando proprio non vedi l'ora di fartene uno bello intero, e poi le rinunce un poco più grosse: tipo saltare un pranzo, quando non anche colazione e pranzo, e allora ti aggiri per la casa come un'anima in pena guardando l'orologio ogni dieci minuti nelle ultime due ore; oppure alzarti presto, il che non sarebbe un sacrificio se lo dovessi fare normalmente **per lavoro** ma lo diventa se lo fai **perché sei tu che te lo imponi** quando invece avresti tutto il tempo che vuoi per dormire.

Con le piccole rinunce in realtà si ottiene un duplice risultato: *da un lato* si dà al Signore una piccola dimostrazione di *affetto* non 'teorica' ma condita appunto da un piccolo sacrificio, e *dall' altro* si esercita la 'volontà'.

**La 'volontà' si esercita infatti come un muscolo, con l'esercizio.**

Se un muscolo non lo si esercita si atrofizza, no? Se poi gli imponete di colpo un grosso sforzo esso cede, si 'strappa', come dicono gli atleti.

Ma se lo esercitate con tanti piccoli sforzi progressivi - e lo tenete così in allenamento - allora si rafforza e si sviluppa e vi consente di diventare sempre più 'robusti'.

**Tutte queste piccole regole**, tutti questi minuscoli sacrifici (*ma provate a imporvi di rinunciare ad un caffè o anche ad una sola sigaretta non quando non ne avete voglia ma quando invece ve ne viene proprio voglia..., oppure ad una bella bibita nel momento in cui vi è venuta sete...*), **esercitano** dunque anche la **volontà** che, come i muscoli, acquista **forza**.

E a quale fine? Al fine di resistere meglio alle 'tentazioni'!

**Una volontà esercitata sa infatti resistere meglio alle tentazioni.**

'Tentazioni? - mi direte - e quali?'

Di tutti i generi, dalla 'gola' ...alle donne! O no?!

Qui bisogna mettersi d'accordo.

O leggete tanto per leggere qualcosa oppure leggete perché vi dite che in tutta questa storia di cose spirituali come Dio, l'anima, l'aldilà, gli angeli, i demoni, etc., qualche cosa di vero ci deve essere.

E allora se c'è qualcosa di vero, acquista anche un senso - se niente-niente uno può - fare un pochino di ascesi, che poi, detto molto molto semplicemente, non è altro che l'autoimposizione - nel caso di una ascesi 'laicale', che cioè può fare uno qualunque di noi - di una certa continenza materiale e spirituale: **darsi cioè un senso della misura**.

Niente di trascendentale insomma, e fa veramente bene anche alla 'linea'.

I veri asceti non erano 'asceti' perché se lo dicevano loro, erano gli altri che li chiamavano così, ma loro in realtà rinunciavano solo a qualcosa per offrire dei sacrifici a chi, di Sacrificio, ne aveva fatto uno ben più grande.

Un po' di preghiera, a seguire, fa poi il resto.

E ora torniamo a **Giobbe**.

Egli, l'ultima volta, aveva rimproverato gli amici di parlare solo per recriminare ma poi li aveva invitati ad una pacata e serena discussione per vedere invece se le sue



ragioni di dolore e di lamento non fossero più che giustificate.

Egli rivolge a questo punto lo sguardo al cielo e, con un rimprovero accorato, che più che rimprovero è *grido di dolore e di amore*, ricorda al Signore che ***la vita di un uomo su questa terra è tutta una sofferenza, o meglio un combattimento continuo contro tutto e contro tutti*** per cui l'uomo - esausto per questa serie continua di prove - finisce per desiderare la morte non come un atto orgoglioso di rifiuto della vita ma come *il momento della liberazione*.

E Giobbe infatti, ridotto in miseria e malato, persino repellente alla vista, spera tutto il giorno nel riposo notturno che però non gli darà la pace per cui non vedrà l'ora di alzarsi per dover poi affrontare un'altra giornata di tormento con le stesse prospettive del giorno prima.

Egli piange su questa vita, che passa come un *lampo*, e *pensa alla morte* che lo toglierà alla vista degli altri uomini, che gli impedirà di veder più la sua casa, i suoi cari, i suoi amici per cui, ***se anche egli ritornasse dopo nel luogo in cui visse***, nessuno lo riconoscerebbe più.

*'Perciò - dice in buona sostanza Giobbe al Signore - lasciami parlare a ruota libera perché vorrei dirti dell'angoscia in cui si dibatte il mio spirito, dell'amarezza che travaglia l'anima mia.*

*Perché, o Signore, mi hai condannato a questa vita dalla quale non posso uscire?*

*Se anche cercassi rifugio nel sonno so già che poi mi atterriresti con incubi o visioni.*

***É per questo che dunque invoco la morte, la invoco come atto di misericordia e non come rifiuto della vita.***

*Tanto, Signore, cosa vuoi che valga la mia vita, ridotto come sono? Che te ne fai di un uomo come me? E perché mai te ne occupi ancora?*

*Tu, o Signore, dici di voler seguire l'uomo con amore ma poi appena l'uomo nasce lo metti di fronte ad una catena interminabile di prove.*

*Perché non mi perdoni e non mi dai almeno un attimo di respiro? Se anche ho peccato, dimmi cosa posso fare per riscattarmi.*

*Mi trovo ora ad aver contro sia te, o Signore, che me stesso che sono diventato per me un peso insopportabile.*

***Tu che tutto puoi, perché non mi assolvi e cancelli i miei peccati finché sei in tempo?***

*Finché sei in tempo, perché sento che finirò per morire qui nella polvere e se aspetterai ancora fino a domani sarà troppo tardi, perché quando tu mi cercherai io non ci sarò più'...*

A Giobbe, questa volta, risponde **Baldad** che - dimenticatosi evidentemente l'invito a ragionare con serenità e interpretando il nuovo lamento di Giobbe verso il Signore come una sorta di ulteriore imprecazione iraconda, lo 'investe' con tono duro invitandolo a pentirsi veramente perché se Dio ha già giustamente punito - abbandonandoli al loro destino - i dieci figli di Giobbe, vittime della loro stessa iniquità, egli può fare ancora in tempo a salvarsi se si riavvicinerà con la preghiera a Dio che a quel punto lo ripagherà ampiamente dei beni perduti.

E questo perché - continua Baldad - come le piante di papiro e di giunco non possono vivere senza acqua ma inaridiscono rapidamente, così è anche la sorte che toccherà a

chiunque dimentichi o ami con ipocrisia Dio, che infatti poi lo rinnegherà.

## **20.2 Bella vita, anche se è vita di combattimento**

Me ne sto qui a rifletterci un po' distrattamente sopra.

*'Però, questi 'antichi...', mi dico, duemila e settecento anni fa o giù di lì... non è che ragionassero male, anzi mi viene il dubbio che in tanti casi ragionassero meglio di noi'.*

Mi dico anche che se uno fa il raffronto fra noi e loro in termini di 'tecnologia', la differenza fra noi e loro è enorme, ma se vai a vedere invece non lo sviluppo 'scientifico' (che anche da noi è però 'fresco' solo di un duecento anni) ma la capacità di 'pensare', di 'congetturare', di 'speculare' filosoficamente, scopri che - a parte le modalità di espressione letterarie che ce li fanno sentire ovviamente lontani quando li 'leggi' nel loro linguaggio, cioè nel loro modo originario di esprimersi così diverso dal nostro - scopri allora che essi 'ragionano' proprio perfettamente.

E il discorso di Giobbe sulla vita - mi dico - lo potrebbe fare pari-pari anche l'uomo del 2000.

Il suo ragionamento con Dio non è forse un discorso molto realistico e 'giusto'?

E quanti sono i 'Giobbe' che si trovano oggi nelle stesse condizioni, se non peggiori, nascosti alla nostra vista dai muri delle case e degli ospedali e nelle case di riposo?

Noi tendiamo a fuggire il 'male', e persino il ricordo del 'male', ricordo che il nostro 'subconscio' rimuove dalla memoria per non farci soffrire.

Quando ci guardiamo intorno e vediamo la sofferenza distogliamo lo sguardo perché ci dà fastidio.

Se qualcuno ci racconta di qualche altra persona che sta male, per un po' - per educazione - stiamo a sentire, ma poi - mascherando il disagio, che è poi 'fastidio' - cerchiamo di indurre il nostro interlocutore a cambiare argomento.

Non parliamone, poi, se uno ne accenna quando siamo a tavola, come fa mia figlia che lavora in un ospedale.

La sofferenza ci dà fastidio e ci fa paura, ma è una realtà.

Noi - fortunatamente, per ora almeno, e incrociando le dita - stiamo bene.

Ma quanti, invece, giacciono da anni in un letto, ed hanno bisogno di una assistenza continua e di essere curati, lavati, cambiati, sbarbati?

Quanti sono quelli che - anziani - soffrono di incontinenza e, magari anche paralizzati, devono subire l'umiliazione di vedersi accudire - se e quando hanno la fortuna di aver qualcuno che lo faccia - come dei bambini?

Quanti soffrono di mali che procurano dolori e aspettano la notte per dimenticare per lo meno la loro situazione psicologica nell'oblio del sonno - come vorrebbe fare Giobbe - ma poi non riescono a dormire ma anzi - nel buio della notte - vengono attaccati dai 'fantasmi' della loro situazione, fantasmi che - in dormiveglia - assumono forme da incubo e ti fanno sospirare che il mattino arrivi presto perché così ti distrai e ci pensi meno?

Quanti, vedendo di non aver più prospettive, sentendosi di peso a se stessi e agli altri, vorrebbero farla finita, ma non ne hanno il coraggio, e allora invocano - come Giobbe - che Dio se li porti via, se un Dio mai esiste, poiché se non esiste è la disperazione totale

perché neanche questa loro sofferenza ha allora più un senso?

### **Ecco la domanda capitale: il senso della sofferenza...!**

La vita è proprio un combattimento, un combattimento con tante sfumature di 'sofferenza', da quelle che appena si vedono: chiamiamole 'fastidi', a quelle che si rendono ben presenti giornalmente: chiamiamole 'doveri', a quelle infine che sono pesanti e incumbenti: chiamiamole 'dolori'.

Spesso, poi, ci attacchiamo ai beni che abbiamo.

Magari non sono dei 'gran beni', ma per noi sono importanti.

Una bella casa, ad esempio, in campagna, montagna o al mare: moglie, figli che vi crescono, feste con amici, canti, risate, allegria.

Noi - che in quella casa abbiamo vissuto e che, se solo potessimo, vorremmo anche portarcela nella tomba o legarla indissolubilmente al nostro nome, ed è per questo che la vogliamo lasciare in eredità - ci vorremmo morire anche dentro, nella nostra casa.

Poi però i figli - ai quali di casa ne piace un'altra, magari più confacente alle loro necessità - la casa la vendono, la vendono, la 'nostra' casa..., **a degli estranei**.

E quando dall'aldilà - da sopra la nuvoletta - guardiamo quella nostra bella casa sulla terra, quella bella villa nel verde con quel bel parco, diciamo che è proprio bella la nostra casa.

Ma quando con il cannocchiale la guardiamo più da vicino scopriamo che è deserta, che ci abitano due vecchietti, che il parco è in disordine, trasandato, che i miei bei cani non son più lì a scorrazzare allegri avanti e indietro.

Oppure sentiamo e vediamo che ci sono anche lì tante feste e grida e canti e risate, come quelle di una volta, e allora mettiamo meglio a fuoco il binocolo e scrutiamo quei volti, ma non sono quelli delle nostre mogli, dei nostri figli, dei nostri nipoti, dei nostri amici.

Sono i volti di 'altri', **di estranei** che sono i nuovi 'padroni', e di noi - loro - non sanno assolutamente niente, non sanno quante volte abbiamo calpestato quel terreno dove ora passeggiano loro, non sanno quante volte ci siamo appoggiati a quell'albero, quante volte abbiamo fatto la pizza in quel forno, quanta allegria risuonava in quei prati, durante quelle festicciole estive.

Credevamo di 'possedere' qualcosa e - da sopra la nuvoletta - ci accorgiamo invece che stavamo solo 'usando' un qualcosa che altri avevano a loro volta usato prima di noi e altri ancora avrebbero usato dopo: ognuno di noi 'credendo' di possedere qualcosa, mentre eravamo solo... **'in affitto'**.

E se noi scendessimo dalla nuvoletta con la nostra scala di seta e ci presentassimo al cancello di ingresso essi - i nuovi 'affittuari' - ci guarderebbero con sospetto, come estranei, senza riconoscerci - **proprio come diceva Giobbe** - perché noi, una volta morti, non siamo più nessuno, nessuno.

E non ci ricorderanno più nemmeno i nostri figli...

D'accordo, come ho già detto è colpa del 'subconscio' che rimuove noi come noi abbiamo a nostra volta 'rimosso' gli **altri**, salvo il giorno dei morti: quel giorno una visitina..., perché è anche doveroso, e poi via... rimuovendo anche quel ricordo di

visitina, perché comunque ci addolora e la vita continua.

Ecco, dopo questa vita - condotta nel combattimento - scopriamo dalla nuvoletta che **la vera morte non è stata quella fisica ma quella della dimenticanza.**

Noi siamo 'passati', anzi 'trapassati', e nessuno, neanche quelli che ci hanno amato, che ci hanno amato veramente, si ricorda più di noi.

Quale è allora il senso di questa vita? Quale è il senso di questo combattimento?

Possibile, se un Dio esiste (*e certo mi dico che esiste perché nella Creazione ne vedo il riflesso, lo vedo nella natura, nei mari, nei monti, in tutte le forme di vita, nel sole, in quelle migliaia di miliardi di stelle di ognuna di quei miliardi di galassie, tutte in 'fuga' - dal momento del Big Bang - fino agli estremi limiti dell'universo, ma avrà poi un 'limite' l'universo?*), possibile che questa nostra vita dove tutta la natura che ci circonda sembra avere un preciso senso 'scientifico', possibile che proprio la nostra vita, la vita di noi esseri **pensanti e spirituali**, che proprio 'pensando' e 'vedendo' la creazione diamo un senso alla 'creazione' stessa che altrimenti sarebbe come non esistesse, **possibile che la nostra vita non abbia un senso?**

Certo che c'è, il senso. Non ne abbiamo la 'matematica certezza', ma l'unico senso plausibile a questa vita di combattimento, che altrimenti non avrebbe senso, è proprio quello che ci ha rivelato Dio.

**La vita è un combattimento perché l'uomo, creato perfetto, ha peccato ed è 'caduto'.**

Il Peccato originale? Adamo ed Eva? Fantascientifico? Non più fantascientifico - anzi molto meno - della Natura e dell'Universo che ci circonda.

L'uomo, i primi due, erano creature già fatte per il Cielo dopo una vita felice sulla terra, una vita resa felice da una natura umana perfetta, perfetta nel fisico come nello spirito.

Ma con la 'caduta' è nato il dolore, e con il dolore il combattimento. E come chi ruzzola giù da un monte poi deve risalire la china, così la vita è il sentiero in salita sul quale ci inerpichiamo, sapendo che solo in cima, cioè al culmine della **fatica**, la nostra fatica sarà finalmente finita ed avremo da lì finalmente la **visione** del mondo bellissimo che ci circonda ma che nella fatica della salita non abbiamo potuto apprezzare: **il mondo dello Spirito al cui centro è Dio.**

Ecco, ad un certo punto, mi dico però che è ben triste penare tanto e poi morire lasciando questa vita, che anche se triste è tanto bella, per poi doversi 'accontentare' di un Dio che non conosciamo neppure, se non nel '**riflesso**'.

Ma non è bestemmia, è '**umanità**'.

E, oltre che umanità nostra, è '**bontà di Dio**', che - nonostante tutto, nonostante noi stessi - ci ha dato i sollievi e gli aiuti per farci ancora sembrare **bella** questa vita che è solo una **vita di... combattimento.**

Febbraio 2007

**40. Il 'quarto' segreto di Fatima di Antonio Socci e le rivelazioni alla mistica Maria Valtorta. Storia, politica e profezia.**

(Parte prima di due)

***Le richieste della Madonna e la mancata consacrazione della Russia al Suo Cuore Immacolato.***

L'accostamento fra Antonio Socci e Maria Valtorta non paia né ironico nei confronti del noto giornalista e scrittore cattolico né irriverente nei confronti di questa grande mistica moderna le cui rivelazioni e visioni degli anni '40 del secolo scorso - trascritte in un'opera enciclopedica di altissimo livello letterario e teologico - stanno silenziosamente facendo il giro del mondo, tradotte in tutte le principali lingue, producendo conversioni senza numero.

L'accostamento mi è sembrato necessario dopo aver letto l'ultima fatica letteraria dello scrittore: **'Il quarto segreto di Fatima'**, un autentico masso nello stagno.

L'Opera di Antonio Socci (Rizzoli, 252 pagine) è una vera e propria 'inchiesta' di chiara e rapida lettura - dallo stile 'giornalistico' ma 'scientifico' - sulle vicissitudini del **terzo segreto** di Fatima. L'analisi è cronistica, lo stile asciutto, ma l'indagine è a 360 gradi. Egli si pone tante domande, offre tante risposte ma non concede nulla alla fantasia né alla dietrologia.

É un'opera franca, diretta, senza infingimenti, che prevedo sarà apprezzata da molti ma che potrebbe risultare indigesta per taluni, un'opera conforme al carattere dello scrittore, un combattente che - piaccia o non piaccia - nel campo della fede non si sottrae mai alle battaglie facendo suo il motto evangelico per cui il suo dire deve essere: **'Sì, sì..., No, no!'**

Partendo dalla Rivelazione profetica più importante degli ultimi secoli della storia dell'Umanità, lo scrittore mette razionalmente a fuoco una miriade di fatti che hanno coinvolto il mondo nel Novecento riuscendo ad indirizzare potenti fasci di luce che illuminano detta Rivelazione rendendola più comprensibile anche per quanto riguarda il prossimo futuro.

Un'opera che - poiché per il suo rigore analitico difficilmente potrà essere contestata nel suo insieme - qualcuno forse preferirebbe venisse almeno avvolta dal silenzio, parlandone il meno possibile. É per questo che ne parlo.

Brevemente...

La Madonna appare varie volte a Fatima, in Portogallo, ai tre pastorelli Lucia, Giacinta e Francisco. La prima apparizione è del 13 maggio 1917, **alcuni mesi prima della rivoluzione bolscevica in Russia**, e l'ultima è del 13 Ottobre 1917.

In tale ultima circostanza la Madonna - **per dare un segno** sulla Verità delle

apparizioni e delle rivelazioni fatte ai tre pastorelli - produsse il famoso **miracolo del sole 'rotante'** al quale assistettero circa **settantamila persone** fra le quali molti giornalisti atei e anticlericali che, prima increduli e poi allibiti, furono tuttavia costretti a darne notizia nei loro giornali.

La rivelazione ai pastorelli fu una ma consistette di tre parti.

**Nella prima** i giovanetti ebbero una visione terribile dell'Inferno.

**Nella seconda** la Madonna, spiega che all'Inferno vanno le anime dei 'poveri peccatori' per salvare i quali **Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Suo Cuore Immacolato.**

Se verrà fatto quanto lei chiederà molte anime si salveranno.

Lei - siamo nel 1917 - anticipa che la prima guerra mondiale sta per finire ma se gli uomini non avessero smesso di offendere Dio ne sarebbe cominciata una seconda ben peggiore **per punire il mondo** dei suoi delitti.

**Per impedire** ciò la Madonna chiede la **Consacrazione della Russia al Suo Cuore Immacolato** e la Comunione riparatrice nei primi sabati del mese. Se le sue richieste fossero state ascoltate la Russia si sarebbe convertita e gli uomini avrebbero avuto pace, in caso contrario essa avrebbe diffuso i **suoi errori** nel mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa, con la martirizzazione dei buoni.

Il **Santo Padre** ne avrebbe molto sofferto, diverse nazioni sarebbero state **annientate** anche se **alla fine** il Suo Cuore Immacolato avrebbe trionfato e il Santo Padre le avrebbe **consacrato la Russia** che si sarebbe convertita e sarebbe stato concesso **un certo periodo di tempo** di pace.

Questa seconda parte del Segreto - nella trascrizione di Suor Lucia - termina tuttavia con queste testuali parole: *'In Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede etc. Questo non ditelo a nessuno. A Francisco si potete dirlo'*.<sup>59</sup>

**La terza parte del segreto cominciava proprio da questa frase misteriosa** relativa alla conservazione della fede nel Portogallo (cosa che fa implicitamente presumere **la perdita della fede** negli altri paesi) e con quel **'etcetera'**.

Ma il testo di questo **'etcetera'**, che avrebbe dovuto anche spiegare la questione della conservazione o meno della fede, non venne rivelato al mondo nemmeno quando la veggente Suor Lucia - che anche negli anni seguenti in monastero continuò ad avere **molte visioni** della Madonna di Fatima - disse che la Madonna le aveva fatto intendere che la terza parte del segreto avrebbe dovuto essere fatta conoscere **a partire dal 1960.**

### ***Uno sguardo storico retrospettivo: una Chiesa in difficoltà.***

**Il 1960**, sia detto per inciso, cadeva in un periodo molto importante per la storia della Chiesa moderna. **In quel periodo era infatti in fase di preparazione il famoso Concilio Vaticano II.**

È opinione diffusa fra molti specialisti che la **'Consacrazione' della Russia al Cuore Immacolato di Maria'** - tentata in seguito a più riprese e anche da Papa Giovanni Paolo II - non sia mai stata fatta nella forma solenne e grandiosa con la partecipazione contemporanea **di tutti i vescovi del mondo** in unione con il Santo Padre, né con l'invito

<sup>59</sup> Francisco vedeva in visione la Madonna ma non ne sentiva le parole

alle Comunioni riparatrici dei primi cinque sabati del mese.

Da un lato vi erano forse i dubbi che le gerarchie ecclesiastiche - e spesso anche con ragione - sono soliti avere nei confronti delle rivelazioni mistiche dove non sempre si riesce a separare quanto viene da Dio e quanto in qualche modo potrebbe venire inconsciamente da una 'interpretazione' del veggente o da un suo 'vissuto interiore' inconscio.

Evidentemente il miracolo del sole prodotto dalla Madonna ed annunciato con largo anticipo non era bastato a convincere gli iperrazionalisti della Gerarchia ecclesiastica.

Dall'altro - negli anni dal '20 al '60 e anche dopo - si accavallarono probabilmente degli intrecci di considerazioni di opportunità politica ma anche religiosa.

Infatti una Consacrazione così solenne al Cuore Immacolato di Maria **per impedire la diffusione degli errori** da parte di quella Dittatura totalitaria atea (l'Unione sovietica), avrebbe messo l'ideologia marxista e l'operato di quel paese sotto la lente di ingrandimento del mondo intero, in un'ottica del tutto negativa.

Ciò avrebbe potuto comportare ulteriori persecuzioni contro i cattolici che vivevano nei paesi sotto l'influenza dell'Unione Sovietica.

Inoltre quella Consacrazione fatta da un Papa cattolico avrebbe forse potuto non risultare gradita nemmeno alle gerarchie religiose ortodosse di quei paesi le quali avrebbero potuto, penso, interpretarla come un'ingerenza della Chiesa cattolica nella loro sfera religiosa.

Ma sarebbe potuta risultare sgradita anche a quelle cattoliche, già peraltro in gravi difficoltà in quei regimi, che per di più avevano al proprio interno personaggi che avevano aderito ai **servizi segreti** governativi che potevano così **condizionarle**.

Ciò è quanto del resto è emerso recentemente dai fatti, già riportati con ampio risalto dalla stampa, che hanno coinvolto prima il Metropolita di Varsavia e poi alcuni altri influenti personaggi religiosi polacchi.

Infine - dal punto di vista della politica 'ecumenica' perseguita dalla Chiesa - la Consacrazione alla Madonna sarebbe potuta risultare sgradevole anche ad una parte del mondo cristiano protestante che, come noto, rifiuta di concedere alla Madonna il ruolo e la devozione importante che le viene attribuito dalla Chiesa cattolica.

Erano infatti tempi di sorgente '**ecumenismo**' rivolto al protestantesimo la cui chiave di interpretazione - per molte gerarchie cattoliche - **era la rinuncia**, in nome di una maggior unità dei cristiani, a certi valori e verità tradizionali del Cattolicesimo e la sua **omogeneizzazione** ad altri valori del protestantesimo.

Tempi difficili per la Chiesa, dunque, anche perché caratterizzati da una teologia d'avanguardia **con tendenze moderniste** sempre più rilevanti.

L'autore Socci - con riferimento al Concilio Vaticano II del 1961, voluto e preparato da Giovanni XXIII, sicuro che stesse per giungere per la Chiesa '**una nuova primavera, una nuova Pentecoste**' - precisa<sup>60</sup> che l'insospettabile Henry de Lubac, che pure fu parte in causa, ebbe a fare questa terribile diagnosi:<sup>61</sup>

*'Il Dramma del Vaticano II consiste nel fatto che invece di essere gestito da santi - come fu il Tridentino - è stato monopolizzato dagli intellettuali. Soprattutto è stato*

---

<sup>61</sup> 'Il vero Concilio e chi l'ha tradito', in 'Il Sabato' del 12/18 luglio 1980

*monopolizzato da certi teologi, il cui teologale partiva dal preconcetto di aggiornare la fede alle esigenze del mondo, e di emanciparla da una presupposta condizione di inferiorità rispetto alla civiltà moderna. Il luogo della teologia cessa di essere la comunità cristiana, cioè la Chiesa e diventa l'interpretazione dei singoli. In questo senso il dopo-Vaticano II ha rappresentato la vittoria del protestantesimo all'interno del cattolicesimo'.*

Per farla breve, delle richieste della Madonna non se ne fece niente e le terribili profezie annunziate cominciarono così ad avverarsi in crescendo dal 1917 in poi, con la rivoluzione bolscevica, genocidi, martirio di cristiani, seconda guerra mondiale, martirio degli ebrei della Shoah, altre guerre ancora sui vari scacchieri mondiali, come quelle terribili nel continente africano.

Nel contempo - dopo gli anni '60 - si diffondeva sempre più nel mondo cristiano una tremenda **apostasia**, con contestazioni interne contro la Gerarchia della Chiesa, una **caduta verticale** delle vocazioni sacerdotali ed una sempre maggiore **desertificazione delle chiese** che tutti possiamo oggi constatare.

I veri cristiani praticanti ed osservanti possono oggi ben definirsi quel 'piccolo resto' di biblica memoria, mentre nella gran maggioranza delle persone Gesù - quando non accusato di essere un personaggio 'mitico' inventato dalle 'fabulazioni' dei primi cristiani - è considerato da molti agnostici un uomo ispirato, certamente il più saggio e buono, ma certamente **un uomo** e non un Dio.

Il ventesimo secolo passerà alla Storia - anche a detta di pontefici - come un secolo **satanico**, il più tremendo degli ultimi 2000 anni, con circa cento milioni di morti.

Ma cosa indusse il Vaticano **ad avocare** e richiamare a Roma negli anni 40 la documentazione ed il carteggio sulle apparizioni già gelosamente custoditi per competenza dai vescovi del Portogallo, ai quali sarebbe inoltre spettato il compito della rivelazione della terza parte **a partire dal 1960?**

Perché - nonostante la interminabile serie di illazioni catastrofiche e presunte fughe di notizie sul loro contenuto - non si ritenne opportuno troncarle con una immediata pubblicazione del famoso testo **che le dimostrasse infondate?**

***La tardiva comunicazione del testo della visione ed una interpretazione 'sospetta'.***

Giovanni Paolo II fu un fervido devoto alla Madonna di Fatima alla quale attribuì - certamente con ragione - l'intervento miracoloso che deviò, salvandogli la vita, la traiettoria interna della pallottola sparatagli dal suo attentatore.

Fin da quando assurse al Papato lui avrebbe voluto la pubblicazione del Segreto, **ma incontrò forti difficoltà.**

Socci dice che le incontrò proprio **nella mentalità protestante** (pelagiana e modernista) che si traduceva **nella ostilità a Maria** e quindi alla Maria di Fatima.

Contrariamente a quanto comunemente si crede, i Pontefici non sono arbitri assoluti del loro Pontificato ma storicamente devono 'tenere conto' delle Gerarchie interne di Curia che li avvolgono, devono 'mediare' anche con quelle esterne, evitare 'fratture', non parliamo poi degli 'scismi' di cui peraltro la storia della Chiesa è piena.



Giovanni Paolo II - pur ormai fisicamente stremato e sofferente - in una cosa riuscì però ad imporsi: nella decisione di promuovere a Fatima nel 2000 la **solenne cerimonia di beatificazione, trasmessa in mondovisione**, dei tre pastorelli, che veniva a consacrare in maniera ufficiale la Verità delle apparizioni e quindi delle richieste della Madonna, ed inoltre nella decisione **di fare finalmente conoscere** il contenuto della terza parte del segreto.

L'autore Socci osserva che in occasione della suddetta cerimonia l'allora Segretario di Stato del Vaticano, **Cardinal Sodano**, preannunciò che di lì a qualche giorno sarebbe stato pubblicato il testo del Segreto appena fosse stato pronto **il commento** che il Papa aveva affidato alla Congregazione per la Dottrina e la Fede, ma ne volle tuttavia dare **preventivamente**, una sua personale **interpretazione** nei seguenti termini (i grassetti sono i miei):

*«La visione di Fatima riguarda soprattutto la lotta dei sistemi atei contro la Chiesa e i cristiani e descrive l'immane sofferenza dei testimoni della fede dell'ultimo secolo del secondo millennio. È una interminabile Via Crucis guidata dai Papi del ventesimo secolo. Secondo l'interpretazione dei «pastorinhos», interpretazione confermata anche recentemente da Suor Lucia, il 'Vescovo vestito di bianco' che prega per tutti i fedeli è il Papa. Anch'Egli, camminando faticosamente verso la Croce tra i cadaveri dei martirizzati (vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e numerosi laici) cade a terra come morto, sotto i colpi di arma da fuoco. Dopo l'attentato del 13 maggio 1981, a Sua Santità apparve chiaro che era stata «una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola», permettendo al «Papa agonizzante» di fermarsi «sulla soglia della morte» (Giovanni Paolo II, Meditazione con i vescovi italiani). In occasione di un passaggio da Roma dell'allora Vescovo di Leira-Fatima, il Papa decise di consegnargli la pallottola, che era rimasta nella jeep dopo l'attentato perché fosse custodita nel Santuario. Per iniziativa del Vescovo essa fu poi incastonata nella corona della statua della Madonna di Fatima».*

Ecco invece (e anche qui i 'grassetti' sono i miei...) il testo reale della trascrizione della visione che era stata fatta da Suor Lucia:

*«Dopo le due parti che ho già esposto, abbiamo visto al lato sinistro di Nostra Signora un poco più in alto un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra: scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui: l'Angelo indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: **Penitenza, Penitenza, Penitenza!** E vedemmo in una luce immensa che è Dio: «qualcosa di simile a come si vedono le persone in uno specchio quando vi passano davanti», un Vescovo vestito di Bianco, «abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre». Vari altri vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose salire una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande Croce di tronchi grezzi come fossero di sughero con la corteccia; il Santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava sul suo cammino; giunto alla*

*cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce venne ucciso da un gruppo di soldati che gli sparavano vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i Vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni. Sotto i due bracci della croce c'erano due Angeli ognuno con un inaffiatoio di cristallo nella mano, nel quale raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio».*

Antonio Socci osserva tuttavia al riguardo che - rispetto alla visione descritta dalla veggente - l'interpretazione fornita dal Cardinale nel discorso da lui tenuto il 13 maggio del 2000 a Fatima appare come una '**macroscopica forzatura**'.<sup>62</sup>

Il Cardinale non legge il testo del segreto ma anticipa la propria interpretazione, per cui Socci cita qui le parole del vaticanista nonché noto giornalista e scrittore, Andrea Tornielli<sup>63</sup>, che scrisse al riguardo che il Segretario di Stato '*Prima ancora di entrare nel merito del contenuto vuole fissare i paletti per una sua giusta interpretazione*'.

Inutile entrare in questa sede nella lucida analisi che l'autore fa sulle falle che tuttavia emergono dal complesso di questa interpretazione. Esse sono molte e sarà dunque a questo scopo molto più utile la lettura dell'opera.

Qui basti ricordare che il Papa della visione **non cade a terra come fosse morto**, ma viene invece **ucciso**, il che non è certo come l'essere feriti. Inoltre la scena della visione evoca **una tragica situazione di guerra e distruzione** per di più con **soldati** che sparano e **uccidono anche molti sacerdoti, religiosi e laici**. Un quadro di insieme ben lontano, dunque, dalle condizioni generali in cui si realizzò l'attentato a San Pietro da parte del killer Ali Agca.

Secondo Socci, poi, l'attentato a Giovanni Paolo II del 1981 sta alla visione esattamente come **altri attentati** subiti in precedenza dai pontefici, ad esempio l'accoltellamento a Manila di Paolo VI nel 1970.

L'interpretazione del Segretario di Stato - dice ancora Socci - è tutta rivolta al **passato**: una visione che riguarda i martiri cristiani del Novecento. Secondo la sua interpretazione la terza visione sarebbe conseguentemente null'altro che **una ripetizione** di quanto già enunciato **nella seconda parte** del Segreto (per lo più la rivoluzione comunista del 1917) il cui **epilogo** sarebbe l'attentato a Papa Giovanni Paolo II, peraltro conclusosi con la guarigione.

### **Ma allora chi è il Papa ucciso della visione? E chi è l'Anticristo?**

Antonio Socci scrive ancora<sup>64</sup> che '*contrariamente a ciò che si crede e i mass media hanno ripetuto, mai nessuna autorità della Chiesa ha ufficialmente identificato il Papa ucciso del Terzo segreto con Giovanni Paolo II, né la visione profetica di quell'assassinio con il fallito attentato di Piazza San Pietro del 13 maggio 1981*'.

L'autore precisa tuttavia doverosamente che il Segretario di Stato non ha mai, da parte sua, formulato una tale **identificazione**, anche se la suddetta credenza diffusa dai

<sup>62</sup> Antonio Socci, op. citata, pag. 46

<sup>64</sup> Antonio Socci, op. citata, pag. 48

mass media parrebbe essere stata in qualche modo indotta proprio dalla 'interpretazione' fornita dall'eminente personalità vaticana.

Ora il problema non è quello di non credere che Giovanni Paolo II sia stato salvato grazie ad un intervento speciale della Madonna, come egli stesso fermamente credette per via anche della stupefacente ricorrenza della data dell'attentato del **13 maggio 1981**, ma di capire invece **se fosse proprio lui il Papa di quella visione profetica** che lo mostrava come **'ucciso da un gruppo di soldati'**.

**Oppure** - purtroppo - **un Papa ancora da venire**, con quel quadro di tragedia della **città distrutta** e di **martirio generale** che emergono dalla visione dei pastorelli.

Le pressioni sul Vaticano per conoscere l'esatta natura del 'segreto' da parte di Vescovi e studiosi di tutto il mondo erano state numerose, come si apprende anche dalla ricchissima Bibliografia sull'argomento. La inspiegabile mancanza di una risposta nel corso di vari decenni, aveva finito per dare la stura ad una ridda di ipotesi incontrollabili, e la **mancata sconfessione ufficiale** delle stesse alimentava ancora di più le congetture. Da quelle catastrofiche di qualche sconvolgimento geo-fisico, a quelle di una **terza guerra mondiale**, a quelle infine - per la Chiesa ancora peggiori - di una **crisi epocale di fede** non solo fra il popolo dei credenti, non più credenti, ma ipotizzata fra le stesse alte gerarchie, con rischio di **anticristi**, scismi e via dicendo.

L'**ipotesi di un Anticristo**<sup>65</sup> non faccia tanto sorridere, se non altro perché esso è stato solennemente predetto, accompagnato da un corollario di tremende 'tribolazioni' per l'Umanità.

**San Giovanni** apostolo gli ha dato nell'**Apocalisse** anche il famoso nome del **'666'**, e **San Paolo** nella seconda lettera ai Tessalonicesi - a proposito di una **'venuta'** del Signore allora attesa come **imminente** - scriveva<sup>66</sup>: *«Nessuno vi inganni in alcun modo. Che se non verrà prima l'apostasia, si riveli l'uomo dell'iniquità, il figlio della perdizione, l'avversario che si innalza al di sopra di ogni cosa chiamata Dio e oggetto di culto, fino ad assidersi nel Tempio di Dio, proclamandosi Dio lui stesso...»*.

L'**evento dell'Anticristo** fa parte di quella che possiamo definire come una verità millenaria della Dottrina cristiana. C'è chi preferirebbe vederlo **posticipato** ad una lontanissima fine del mondo, ma molti invece lo collocano proprio nella nostra epoca, collegandolo a quella che viene chiamata **'fine dei tempi'**, quando l'**apostasia** e l'allontanamento dell'Umanità da Dio raggiungerà **il suo apice** come chiunque dotato di semplice buon senso e normale spirito di osservazione può **cominciare a rilevare già fin da oggi**.

Se poi qualcuno pensa all'Anticristo come ad un potentato politico che scatenerà l'orrore, c'è chi ritiene che per la Chiesa sarebbe ben più orrendo un **'Giuda' interno**, come preannunciato da famose profezie e in particolare da quella di **La Salette** nel 1846 (dove oggi sorge un grandioso **Santuario**) quando La Madonna apparve ai ragazzi Melania e Massimino dicendo fra l'altro che - dopo una falsa pace nel mondo - vi sarebbe stata un'**ultima grande guerra** e che in quel tempo sarebbe sorto l'**Anticristo** e che **Roma 'perderà la fede e diverrà la sede dell'Anticristo'**.

Profezia escatologica, questa, e dunque di difficile interpretazione e per di più molto **'discussa'** e **'contrastata'** anche a causa della gravità di **quest'ultima affermazione**.

<sup>65</sup> Antonio Socci, op. citata, pag. 171 e segg.

<sup>66</sup> Ts, 2, 3-5 da 'La sacra Bibbia', Ed. Paoline - Alba 1.3.68

Continueremo con i lettori nel prossimo **'Pensiero a voce alta'** l'analisi di questa vicenda che promette spunti interessanti con riferimento anche a quelli che nel gergo profetico vengono chiamati i prossimi **'nuovi tempi'**.

Riusciremo così finalmente anche a capire il nesso e quindi il ruolo delle rivelazioni ricevute negli anni '40 del secolo scorso dalla mistica **Maria Valtorta** in merito alla vicenda di Fatima.

Marzo 2007

**41. Il 'quarto' segreto di Fatima di Antonio Socci  
e le rivelazioni alla mistica Maria Valtorta. Storia, politica e profezia.**

(Parte seconda di due)

Nella prima puntata di questa nostra escursione nelle rivelazioni della Madonna a Fatima, avevamo illustrato succintamente i contenuti delle prime due parti della Sua Rivelazione e successivamente quelli della terza parte.

Questa era stata tenuta segreta al mondo fino al 2000, anno della solenne beatificazione dei due pastorelli Giacinta e Francisco morti in giovanissima età a causa della epidemia di Spagnola di quegli anni mentre Lucia avrebbe preso i voti.

Abbiamo analizzato - alla luce di quanto emerge dal **libro-inchiesta** di Antonio Socci - le possibili ragioni che dovettero impedire alla Gerarchie ecclesiastiche di ubbidire alla principale richiesta di Dio: **salvare i peccatori stabilendo la devozione al Suo Cuore Immacolato con una Consacrazione a Lei della Russia fatta in forma solenne dal Santo Padre in unione con tutti i Vescovi del mondo.**

Oltre però a non aver ottemperato alle richieste **precise** della Madonna, non venne neanche divulgata **la terza parte del segreto**, quella della visione che concerneva **un Papa ucciso da soldati con il contorno di una città distrutta e assassinio di Vescovi, Sacerdoti, religiosi e civili.**

La Madonna, in apparizioni successive alla veggente, le aveva fatto intuire che questa parte avrebbe dovuto essere fatta conoscere **a partire dal 1960.**

Ci potremmo chiedere perché **proprio** da quella data. Allora era forse impossibile capirlo ma oggi sappiamo che **é proprio da quell'epoca** che lo stato della Fede fra i cristiani avrebbe cominciato a ruzzolare sempre più verso il basso: conoscere il futuro che poteva verificarsi avrebbe potuto fermare quella discesa.

In realtà la terza parte della visione - come abbiamo già detto - sarebbe stata ufficialmente divulgata **solo nel 2000** e per espressa volontà di Giovanni Paolo II.

***Mons. Capovilla e il Segreto su due fogli separati...***

Ma ritornando a Fatima, riguardo **all'adempimento finale** della profezia con l'attentato a Giovanni Paolo II nel **1981**, Socci<sup>67</sup> osserva che secondo una lettera di Suor Lucia del **1982**, quindi **successiva** a tale attentato, **la veggente** ebbe a scrivere che **«Se non constatiamo ancora la consumazione completa finale di questa profezia, vediamo che vi siamo incamminati a poco a poco a larghi passi... E non diciamo che é Dio che così ci castiga: al contrario sono gli uomini che da se stessi si preparano il**

<sup>67</sup> Antonio Socci: 'Il quarto segreto di Fatima', pag. 171, Rizzoli, nov. 2006

*castigo. Dio premurosamente ci avverte e chiama al buon cammino, rispettando la libertà che ci ha dato; perciò gli uomini sono responsabili».*

Se si fosse veramente pensato che l'attentato al Pontefice fosse stato l'avveramento conclusivo della visione profetica, da considerarsi così **esaurita**, perché **aspettare ancora venti anni** per dire che si trattava ormai di acqua passata?

Per la preoccupazione che non fosse ancora interamente adempiuta e che forse la rivelazione - con la visione di quell'Angelo che gridava *'Penitenza! Penitenza! Penitenza!* con la spada di fiamme pronta **ad incendiare il mondo** - applicata ad un futuro avrebbe potuto spaventare troppo? Non fu forse il **panico** provocato a Ninive dalla predicazione del profeta **Giona** - che invitava alla **Penitenza**, perché in caso contrario Dio avrebbe distrutto la città con tutti i suoi abitanti, quello che indusse re e popolo a cambiare 'registro', così da indurre Dio a risparmiarli avendo essi aderito alla sua volontà?

Oppure, ancora, non si poteva prestar fede alle dichiarazioni 'profetiche' di tre **ragazzini analfabeti**?

È noto peraltro che Giovanni XXIII - che di lì a poco avrebbe indetto il Concilio Vaticano II - avesse personalmente **dubbi** quanto meno sulla autenticità **integrale** della profezia di Fatima e molti si chiedono quanto i suoi dubbi possano avere successivamente **condizionato e legato le mani** ai papi successivi ed allo stesso Papa Giovanni Paolo II.

Se veniva però messa in dubbio in tutto o in parte l'autenticità della rivelazione ed in particolare della terza parte **come mai** beatificare - per di più dopo sessant'anni e 'a mente fredda' - i due pastorelli Giacinta e Francisco?

Bisogna convenire che sono domande legittime, non 'dietrologiche' ma di semplice buon senso.

Dichiarazioni<sup>68</sup> molto recenti su testimonianze rese da **Mons. Capovilla**, all'epoca Segretario di Giovanni XXIII, nonché quelle di altri eminenti prelati come il **Card. Ottaviani**, hanno però ora portato molti a ritenere che la terza parte del segreto fosse stata scritta su **due 'fogli' separati**: sul primo la **descrizione** della rivelazione nei termini resi pubblici nel **2000**, sul secondo la **spiegazione** della Madonna rimasta 'secretata'.

Il sospetto - anzi più che un sospetto pare si tratti qui della **conclusione** meditata che sembra emergere nella parte finale della indagine di Antonio Socci - è che il Vaticano nel 2000 **abbia detto la verità**, presentando la descrizione della visione di suor Lucia come la visione della terza parte del segreto, ma **che la verità non l'abbia però detta tutta**, avendo taciuto sulla successiva spiegazione della Madonna.

I tre segreti sarebbero in tal caso... **quattro**, come argutamente titola l'opera di Socci.

***Il Gesù valtortiano e le sue rivelazioni sul prossimo futuro della Chiesa e dell'Umanità.***

Quanto ho fin qui spiegato mi è servito a preparare e rendere più comprensibile l'interpretazione di **una rivelazione** fatta dalla Madonna a **Maria Valtorta**, rivelazione che ritengo **collegata** al terzo o, se preferite, al ... **'quarto'** segreto di Fatima.

---

<sup>68</sup> Op. cit., pagg. 139 e segg.

É contenuta in un'opera del Centro Editoriale Valtortiano uscita alle stampe solo da pochi mesi (Quadernetti) contenente una ulteriore serie molto interessante di visioni e rivelazioni alla mistica che non erano state inserite nelle tre raccolte precedenti dei 'Quaderni'.

La Madonna, parlandole il 4 luglio **1953 sul futuro di Roma**<sup>69</sup>, le dice che la città è la sede del Papato, e il Papa (che nel 1953 era Pio XII) avrebbe avuto tanto e **sempre più** a soffrire, **questo Papa, e i futuri**, per le forze infernali che si sarebbero scagliate sempre di più contro la S. Chiesa e i suoi rappresentanti e ministri.

A riguardo di questo futuro, la Madonna (*fate qui d'ora in avanti bene attenzione a date e numeri di capitoli perché sono costretto ad obbligarvi ad una sorta di 'slalom'*) ricorda alla mistica un 'dettato' che le era stato dato il **20.11.43**, con riferimento ad una antica profezia di Isaia in relazione al **Cap. 23, v. 18**.

Si trattava del dettato - le ricorda ancora la Madonna - **che venne 'sigillato'** dal Signore quando il 24.3.46 disse alla mistica **di distruggerne il testo** per evitare il rischio di diffusioni imprudenti.

Incuriosito - poiché sono uno studioso dell'Opera valtortiana - ho fatto una piccola ricerca ed ho appurato (*nei tre volumi conosciuti come 'Quaderni' che contengono la maggior parte dei dettati e visioni della Valtorta, ad eccezione delle visioni e dettati riportati nei suoi dieci volumi sulla vita evangelica di Gesù*) che di questo dettato, attinente ad un commento del **Cap. 23** di Isaia, non vi era effettivamente traccia.

Peraltro in un altro brano dei Quaderni, la mistica faceva un accenno a tale dettato affermando di aver a suo tempo obbedito e di aver distrutto volentieri quella **tremenda rivelazione**, pur conservandone esattamente nella mente l'angosciosa memoria.

Non sapremo mai cosa le venne rivelato, e del resto anche per altre rivelazioni fatte alla mistica - come Dio ordinava talvolta anche ai profeti del Vecchio Testamento - il Signore le richiese di 'sigillarle' nel suo cuore.

Consultando allora nella Bibbia il Libro del profeta Isaia ho appurato che il **Cap. 23 v. 18** consiste in un **vaticinio contro Tiro**, fiorente città, a quell'epoca la più importante e ricca della Fenicia.

Una città dedita alla spensieratezza e alle baldorie che tuttavia **sarebbe stata distrutta** a causa di un decreto di Dio per umiliarne l'orgoglio di ogni grandezza ed 'abbassare' i personaggi che si ritenevano 'illustri'.

Il particolare interessante è che il Vaticinio citato dalla Madonna valtortiana si riferiva più precisamente **al versetto 18** dal quale emerge che **la città** di Tiro, **rimasta nella distruzione per settanta anni**, si sarebbe ripresa perché sarebbe stata nuovamente 'visitata' dal Signore.

Gli abitanti l'avrebbero a questo punto **ricostruita**, ricreando condizioni di prosperità e ricchezze, ricchezze che tuttavia essi - **avendo riconosciuto nelle rovine precedenti la Giustizia di Dio** - questa volta avrebbero consacrate al Signore usandole anche a **beneficio delle persone povere che amano di Dio**.

Questo particolare aspetto del vaticinio dovrebbe essere quello che - probabilmente - servì al Gesù della mistica da **spunto allegorico** per darle - nel **1943** - quella rivelazione misteriosa sulla città **di Roma del futuro**, se non anche - in figura - **sul futuro dell'Umanità**, rivelazione che poi il Signore nel 1946 le ingiunse di distruggere.

<sup>69</sup> Maria Valtorta: 'Quadernetti', pag. 218, Dettato 4.7.53 - 2° sabato di Fatima - Centro Ed. Valt.

Sono convinto che vi sia **un nesso fra Tiro e Roma** perché la Madonna - pur senza menzionare i contenuti di quel dettato segreto del 1943 - dice chiaramente che **vi è un collegamento** fra il versetto 18 (ricostruzione della città con consacrazione da parte degli abitanti pentiti delle nuove ricchezze al Signore) e quanto - e qui lo deduco io dal contesto complessivo - **potrebbe avvenire nella Roma del futuro** in quella che la Madonna della rivelazione valtortiana definisce **'un'ora di prevalenza infernale, ossia anticristiana'**.

**Ma il fatto ancor più curioso** che non vi ho ancora detto è che nei 'Quaderni del 1943'- alla **stessa** data del 20.11.43, dove avevo provato a vedere se per caso vi fosse traccia di quel dettato distrutto - non ho trovato il Dettato relativo al commento del v. 18 del Cap. 23 sulla distruzione di Tiro, ma in compenso ne ho trovato **un altro** - sempre un vaticinio di Isaia - e, attenzione, riportante **la stessa data** ma relativo **non** al Cap. 23 **ma al Cap. 22** v.11-14-18.

Sulle prime ho pensato ad un errore tipografico che indicava nei 'Quaderni' il Cap. 22 anziché il Cap. 23 menzionato invece dalla Madonna nei 'Quadernetti', oppure che l'errore tipografico fosse stato fatto nel citare nei 'Quadernetti' il Cap. 23 al posto del 22.

Dopo molti anni di studi approfonditi dell'enciclopedica Opera valtortiana, stampata e ristampata e diffusa nel mondo ormai da mezzo secolo, ho però imparato che non vi sono errori, **nemmeno tipografici**.

Mi sono reso conto che quello attinente al commento del Cap. 22 di Isaia dei 'Quaderni' era un dettato diverso, immediatamente **anteriore** a quello del Cap. 23 **ma dello stesso giorno**, facente parte di un intero **ciclo didattico** del Signore su un certo numero di Capitoli delle profezie di Isaia, lezioni dalle quali **mancava** però quella distrutta attinente appunto il versetto 18 del Cap. 23 citato dalla Madonna nei 'Quadernetti'.

Gesù, del resto, non di rado dava alla mistica due dettati nello stesso giorno.

É stato dunque distrutto il secondo dettato, secondo per ordine cronologico, ma è rimasto nei 'Quaderni del 1943' il precedente per il quale non vi erano ragioni di 'secretazione'.

E cosa dice il precedente? Apparentemente niente di troppo drammatico, **ma comunque qualcosa che mi ha fatto pensare a Fatima**.

Si tratta infatti di un commento del Gesù valtortiano - sempre quello che le parlava nel 1943 - che, come fatto dalla Madonna in quel dettato sopra citato dei Quadernetti relativo alla città di Tiro, **profetizza il futuro della Chiesa** degli anni a venire ma collegandolo **per analogia** a quanto - nei versetti 11-14-18 **del Cap. 22** - Isaia profetizzò **per Gerusalemme**.

Premetto, per chi non avesse familiarità con queste cose, che non poche profezie dell'Antico Testamento sono 'ripetitive' e **figura di avvenimenti futuri destinati a verificarsi nuovamente** nel corso della Storia nel momento in cui si realizzassero condizioni politiche, spirituali e sociali **analoghe** a quelle che avevano portato all'avveramento della prima profezia.

Inoltre il nome di 'Gerusalemme' - per i cristiani - può essere 'figura' della 'nuova città' di Dio, **Roma**, in quanto sede del Papato e può persino indicare - a secondo dei contesti in cui la parola viene usata - **anche la Chiesa**, in senso gerarchico, ma anche



l'universalità dei cristiani, nonché la 'Gerusalemme celeste', cioè il Paradiso, la Città di Dio per eccellenza.

Nel capitolo 22 di Isaia (vissuto nel secolo VIII a.C.) è dunque contenuto un vaticinio **contro Gerusalemme** così come 'l'oracolo' del successivo Cap. 23 sarebbe stato diretto **contro Tiro**.

Dio minaccia una tremenda punizione nei confronti della città di Gerusalemme e dei suoi abitanti. Anche qui viene descritta la situazione di un popolo che si è allontanato completamente da Dio, **in piena baldoria** e tripudio di valori effimeri e decadenti, un popolo che si dà spensierato alla bella vita, un popolo che anziché preoccuparsi delle minacce divine e dedicarsi alla **Penitenza**, **'non rivolge lo sguardo a Dio'** - il quale sta conseguentemente preparando loro questo futuro - e continua volutamente ad ignorarlo, anzi **ad irriderlo, allontanando così da se stesso la possibilità del Perdono da parte di Dio**.

Nell'Antico Testamento Dio punisce spesso gli allontanamenti dalla fede del suo popolo destando 'principi' di altri popoli che lo asserviranno e ne distruggeranno la città, come pare essere il caso di questa profezia di Isaia su Gerusalemme.

Vi si prospetta l'assedio, con gli abitanti impegnati a demolire case per rafforzare con le pietre le mura e a **scavarsi una sorta di lago**, una 'piscina', per contenere l'acqua necessaria alla popolazione per poter sopravvivere durante l'assedio.

La profezia poi continua quando Dio invita il Profeta a recarsi **da Sebnà** (sconosciuto ma identificabile forse come un potente personaggio che deve aver **abusato** della sua posizione **a corte**) per comunicargli che Dio **lo strapperà dalla sua carica e lo spazzerà via** facendolo ruzzolare come una palla...

Ebbene, come commento a tale profezia di Isaia, ecco quanto (i grassetti sono miei) Gesù nel 1943 dice alla nostra mistica (sottolineature e grassetti sono miei)<sup>70</sup>:

^^^^^

20-11-43 Isaia Cap.22 v.11-14-18

Dice Gesù:

Troppe volte **non 'rivolgete gli sguardi'** a Colui che è la vostra Provvidenza.

Mettete le frange, spesso inutili, ad una cosa, e poi dite: 'Questa cosa l'abbiamo fatta noi'.

No. Non ne siete gli autori, anzi spesso ne siete i distruttori perché neutralizzate i frutti che da un'opera vengono, quando non distruggete l'opera stessa con le vostre mani e le vostre menti distruttrici.

Dio vi dà tanto, vi dà tutto quanto vi è utile e necessario per la carne ed il sangue, e per la mente e lo spirito. Voi a questo tutto, specie a quel tutto che è volto alla mente e allo spirito, scavate un 'lago'. Oh! Sì! **Un lago. Ma è lago in cui le acque limpide di Dio stagnano e si corrompono perché messe al contatto di tante altre cose e scoperte a tutte le invasioni.**

Così **del sapere**, moltiplicato a dismisura, ma non elevato verso Dio, **avete fatto un pericolo** per voi, così **della religione** che avete voluto infronzolire di tante inutilità,

<sup>70</sup> Maria Valtorta: 'Quaderni del 1943', pag. 568, Dettato del 20.11.43 – Centro Ed. Valt.

analizzare con lente umana, profanare volendola spiegare senza riferimento a Dio, avvilito rendendola formula e non forma di vita.

É sempre lo stesso rimprovero che vi devo fare. *Vi siete creduti pari o superiori a Dio. E siete caduti in opere non da figli di Dio ma unicamente da animali ragionevoli, i superragionevoli della terra, ma umanamente ragionevoli.*

Ed è già molto quando siete ragionevoli e vi rispettate al punto di dirvi: 'Vediamo di agire pensando al domani'. Il più delle volte pensate unicamente all'oggi e a fare dell'oggi una baldoria per la vostra carne superamata da voi.

Neppure quando siete fra i tormenti di un castigo uscite da questa vostra euforia malsana. Ma anzi tanto più volete godere e vivere da bruti solo intenti a saziare fame e senso. E fra un godimento e l'altro irridete Dio nel quale più non credete, salvo poi imprecarlo o implorarlo nel momento che soffrite.

E perché? Cosa vi attendete? Non è così che si ottiene aiuto da Dio. Io sono per chi è onesto e fedele. Anche se debole lo perdono e socorro. Non sono per gli schernitori e i rinnegatori che sanno prendersi la loro parte e dare ai miei figli solo dolore e tormento.

*E tu, primo fra i miei figli<sup>71</sup> fortifica il tuo cuore appoggiando la bocca alla mistica fonte del mio petto squarciato.* Come sei il mio araldo, e più che araldo il mio Vicario sulla terra, colui che rappresenta l'Agnello, e dell'Agnello hai cuore e parola, così sarai novello Cristo nel dolore e nella sorte.

Quanto dolore è già nel calice che si avvicina! E non ti giova l'averne già tanto bevuto e l'esser vissuto da giusto! *Non ti giova perché il dolore lo riempie sempre più quanto tu ne bevi, perché esso dolore è distillato e munto dalla Forza a noi nemica, la quale non potendo mordere il Cristo morde le carni delle sue creature.* E quale creatura più creatura mia di te, che sei mite e giusto, che sei evangelico come il mio Giovanni?

*Come il Prediletto, affissati nel Cielo fino a farti rapire dall'ardore della contemplazione, perché l'ora del dolore è sempre più vicina ed hai bisogno di essere saturo di contemplazione per poter subire la passione senza piegare.*

*Rimani 'Luce del mondo' in mia vece, anche se le tenebre ti monteranno addosso per schiacciarti. Anche cadendo tieni alzata la mia Croce che è Luce.*

*Anche morendo fa udire la Voce che parla dal Cielo attraverso te, mio Servo esemplare.*

Hai pianto e non è giovato che tu conoscessi il segreto di Fatima.

Le tue cure al mondo si sono rivolte contro di te come quelle che si usano ad un ossesso. Ma non importa. Mia Madre è con te ed lo con Lei. Noi siamo presso le grandi 'voci' e le piccole 'voci' che parlano in nome mio e che consumano se stessi perché la Voce del Cristo suoni ancora in questa terra brulicante di demoni.

Siate benedetti, grandi e piccoli portatori della Parola.

**Noi vinceremo contro Satana. Io ve lo dico.** E nell'ora della vittoria la mia stessa Luce sarà la vostra luce che vi farà splendenti come nuovi soli».

^^^

<sup>71</sup> È il Papa, come appare dalle parole che seguono

### ***Giovanni XXIII e i 'profeti di sventura'***

Il Gesù valtortiano del '1943', parla **apparentemente** ad un Papa che potrebbe anche essere il Pio XII di quell'epoca ma sembra anche spingere - nello stile profetico - lo sguardo nella profondità **del futuro**, parlando ad un Papa del futuro in una società futura che - come quella della Gerusalemme di Isaia **dal quale questo dettato prende spunto** - avrebbe 'ballato' spensierata, **irridendo** Dio. Una società che avrebbe ancor più profanato la Religione distorcendola con una teologia moderna e falsa.

Egli parlava ad un Papa **mite**, evangelico, che verrà **schacciato** dalle Tenebre, cioè **dalla Forza del Male**. Un Papa che sarebbe stato **novello Cristo**, non solo **nel dolore** ma anche **nella sorte**. Un papa che anche **cadendo** viene invitato a tenere alto lo stendardo della sua Croce, e che anche morendo dovrà essere capace di fare sentire la Voce di Dio.

Questa non mi sembra propriamente la raffigurazione di un Papa che se ne muore 'tranquillo' - si fa per dire - nel proprio letto, ma quella di uno **che muore in un campo di battaglia** come quella iconografica di un alfiere portabandiera che - colpito - **cade** da cavallo ma - **morendo** con gli occhi al cielo - sforzandosi di tenere alta l'asta del vessillo.

Quindi **non una papa che 'cade come morto'**, come era stato interpretato 'forzando' le immagini della Rivelazione di Fatima, **ma un papa realmente ucciso**, e non in senso figurato, anche perché Gesù gli dice che lui, **Martire**, avrebbe dovuto subire la **Passione** di Cristo la quale consistette **nella morte effettiva, per di più gloriosa...**

Non un Papa che 'cade' e si rialza, **ma un papa che viene ucciso, dunque.**

Un Papa riferito al passato, come anche qui qualcuno preferirebbe voler dire, oppure rivolto al futuro, visto che viene fatto chiaro riferimento alla Gerusalemme di Isaia assediata **da soldati nemici e distrutta**, come quella del Papa della profezia di **Fatima**?

Un papa - e questo è il tocco finale - che come spiega Gesù quasi a futura memoria - **avrà conosciuto** la terribile profezia del **Segreto di Fatima**, ma al quale questa conoscenza **non avrà potuto portare alcun aiuto.**

**Un papa dunque che pur conoscendo il futuro non potrà sottrarvisi e lo accetterà.**

Profezia? Allegoria? Realtà?

Possiamo noi non considerarci una società che 'canta e balla' e irride Dio?

Dobbiamo magari pensare di Fatima come **Giovanni XXIII** che - come scrive Antonio Socci<sup>72</sup> - *'... inaugurerò solennemente il Concilio Vaticano II, nell'ottobre 1962, con un discorso rimasto celebre per le sue infelici ironie sui bambini di Fatima: «A Noi sembra di dover dissentire da codesti profeti di sventura, che annunciano eventi sempre infausti, quasi che incombesse la fine del mondo»?*

E come mai invece un altro Papa - **Giovanni Paolo II**, quello del 'Totus tuus, Maria' e delle successive invocazioni corali del 'Santo subito', devoto alla Madonna di Fatima - ha voluto invece celebrare nel 2000 - con una cerimonia di estrema solennità in mondovisione - **la beatificazione** di codesti 'infausti profeti'?

No, non voglio essere considerato anch'io 'profeta di sventura' e mi auguro - anzi sono sicuro - che **non incomba la fine del mondo**, ma forse quella che gli esperti di

<sup>72</sup> A. Socci: Op. cit., pag. 207

apocalittica, **anche di altre religioni**, chiamano **'fine dei tempi'**, una fase che concluderebbe un'era nefasta per la Chiesa e per l'Umanità e ne aprirebbe un'altra del tutto migliore...

Giugno 2007

#### 42. Altre forme intelligenti di vita nell'Universo...

*‘É compatibile con la fede cristiana l’esistenza di altre forme intelligenti di vita nell’universo?’*

Questa è la domanda che una volta mi venne fatta, e questa che segue è una implicita 'risposta' di Gesù che ho trovato nell'Opera di **Maria Valtorta**, la grande mistica moderna:

*«... Dice Gesù: **Vite e vite pullulano nei milioni di mondi che sono la gioia del vostro sguardo nelle notti serene, e la perfezione di Dio vi apparirà quando potrete vedere, con la vista intellettuale dello spirito ricongiunto a Dio, le meraviglie di quei mondi...».***

Il tema dell’esistenza di **altri mondi abitati** nell’Universo è decisamente affascinante.

Non mi riferisco ovviamente alle stravaganze di chi vede **Ufo dappertutto** e sostiene - come nelle teorie **New Age** - che gli uomini, anziché creati sulla terra da Dio come spiega la Genesi, vi siano stati ‘trapiantati’ da degli **extraterrestri** o che questi ultimi, con le loro conoscenze scientifiche, avrebbero dato origine qualche miliardo di anni fa alla vita primordiale sulla Terra che poi si sarebbe **autonomamente e casualmente** evoluta dal ‘lombrico’... all’uomo, attraverso il passaggio intermedio della... scimmia.

Lasciamo perdere!

Vi sono però molti scienziati credenti che sostengono con grande convinzione che - considerando che nell’Universo vi sono decine di miliardi di galassie contenenti ognuna **centinaia di miliardi** di stelle e pianeti - le probabilità matematico-statistiche che **non** esistano altre forme di vita siano praticamente **nulle**.

Quale forme di vita? Non si sa, ovviamente.

Essi ritengono che una qualche forma di vita, **anche intelligente** - magari una forma di vita diversa da quella che esiste sulla Terra - debba pur esserci, e questo spiega anche una parte degli enormi investimenti che l’industria aerospaziale destina alla ricerca non solo di pianeti che consentano l’esistenza dell’uomo o la possibilità di estrarne materie prime, ma che possano anche ospitare altre ipotetiche civiltà.

É ad esse che vengono inviate negli spazi infiniti delle sonde con iscritti messaggi in codice a carattere matematico-simbolico, e quindi teoricamente comprensibili anche da intelligenze aliene.

In realtà il nostro sistema solare è solo un infinitesimo granello di sabbia rispetto ai sistemi solari o planetari di tutto l’Universo e la nostra tecnologia di ricerca - nonostante tutto - è ancora, in proporzione, del tutto rudimentale.

Tuttavia questo tema di altri mondi abitati viene sfiorato nel brano di una rivelazione ricevuta negli anni '40 del secolo scorso da **Maria Valtorta**, una mistica ben conosciuta a livello mondiale dagli esperti di letteratura mistica, autrice di una quindicina di volumi

di visioni di vita evangelica e rivelazioni considerate anche dal **Papa Pio XII** di origine ispirata.<sup>73</sup>

Ma, domanda rivoltami da questo mio lettore sapendo che ho dedicato molti anni di lavoro e molti volumi all'approfondimento dell'Opera valtortiana: *"É compatibile con la fede cristiana l'esistenza di altre forme intelligenti di vita nell'universo?"*

Egli era preoccupato dal fatto di aver letto nell'Opera che il Gesù che parlava in visione alla mistica aveva detto **una volta** che *'vite e vite pullulano nei milioni di mondi dell'Universo'*.

Mi chiedeva quindi un parere sull'argomento ritenendo - pur certo della bontà delle rivelazioni valtortiane che lo avevano fatto crescere spiritualmente - che in quel brano vi potesse essere una qualche forma di **interferenza 'satanica'**, con una alterazione dei testi dopo la morte della mistica, **non ritenendo sostanzialmente compatibile con la fede cattolica che esistano nell'Universo altri mondi 'abitati' oltre a quello dell'uomo sulla Terra.**

Premetto che il concetto di altri 'mondi abitati' nell'Universo è ribadito dal Gesù valtortiano **non solo in una ma almeno anche in un'altra occasione.**

Dubito fortemente che la mistica possa avere frainteso **per ben due volte** le parole del Signore che le parlava.

Non si tratta di una parola sfuggita o fraintesa dalla mistica nel contesto di un Dettato ma di un discorso molto articolato e motivato con varie considerazioni di assoluto rispetto.

Non solo si parla infatti di vite intelligenti **ma anche** - e qui tocchiamo lo 'spirituale' - vite che sono **moralmente superiori** a quella dell'uomo.

Considerato l'**attuale livello morale** dell'Umanità non c'è da stupirsi che nell'Universo vi siano vite **moralmente superiori.**

Ricordo infatti che il Gesù valtortiano aveva mostrato in visione alla mistica l'episodio evangelico del Pane del Cielo, nella sinagoga di Cafarnao<sup>74</sup>, quando - dopo un severo discorso di Gesù - molti dei suoi discepoli defezionarono esclamando: **'Questo linguaggio è troppo duro. Chi lo può ammettere?'** (Gv 6, 22/70)

É proprio riprendendo quest'ultima frase che Gesù così dice un giorno alla mistica (sottolineature e grassetti sono miei):<sup>75</sup>

^^^

7 dicembre 1945

Gesù dice:

**«"Questo linguaggio è troppo duro! Costui vuole fare di noi delle vittime della sua follia!" dicono tuttora gli uomini quando io li esorto a vita giusta e li istruisco sul come va intesa e praticata la Religione per farne forma di vita che dia Vita eterna. E non si accorgono che così dicendo confessano di essere degradati dalla loro condizione di uomini.**

<sup>73</sup> Emilio Pisani: 'Pro e contro Maria Valtorta', pagg. 11,12 (Udienza di Papa Pio XII), Ed. 2002, Centro Editoriale Valtortiano

<sup>74</sup> Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. V, Cap. 354 - Centro Editoriale Valtortiano

<sup>75</sup> Maria Valtorta: 'I Quaderni del 1945-1950' Dettato 7 dicembre 1945 - Centro Editoriale Valtortiano

*Parlano di evoluzione, di superuomo. Orbene, mettiamo l'uomo quale io l'ho trovato portato a questo punto dopo la sua discesa dal Paradiso. Fa' il diagramma come io ti conduco la mano<sup>76</sup> e finito il diagramma vedrai che non vi è superamento ma abbassamento.*

*Evoluzione? Quando i superbi e falsi filosofi di ora parlano di evoluzione presuppongono il concetto "ascesa". Ma evolversi vuole dire procedere da un punto verso l'altro. E allora per spirali si può procedere verso l'alto come verso il basso. Non sai fare la spirale? Fa' una parabola.*



*Vedi? Se faceva la parte di destra evolveva al Cielo. Ha voluto quella di sinistra. Si è evoluto verso l'inferno. Ecco il "super uomo" attuale, "l'evoluto" attuale! Al quale pare follia vivere almeno da "uomo" se non riesce a divenire "angelo". E si dice: "Vittima", perché lo esorto a vivere da uomo. E folle mi dice.*

*Si, molto folle! Per amore!*

*Amami. Amami tu, piccolo Giovanni...»*

^^^

Dunque se l'Umanità nel 1945 - per la sua situazione morale e spirituale - era **poco** al di sopra del livello dell'**Inferno**, come sarà posizionata ora dopo altri 70 anni di degenerazione considerando l'attuale livello di **apostasia**, cioè di abbandono della fede persino in molti eminenti rappresentanti della Chiesa gerarchica cattolica che pendono pericolosamente da decenni addirittura verso l'eresia del **Modernismo**?

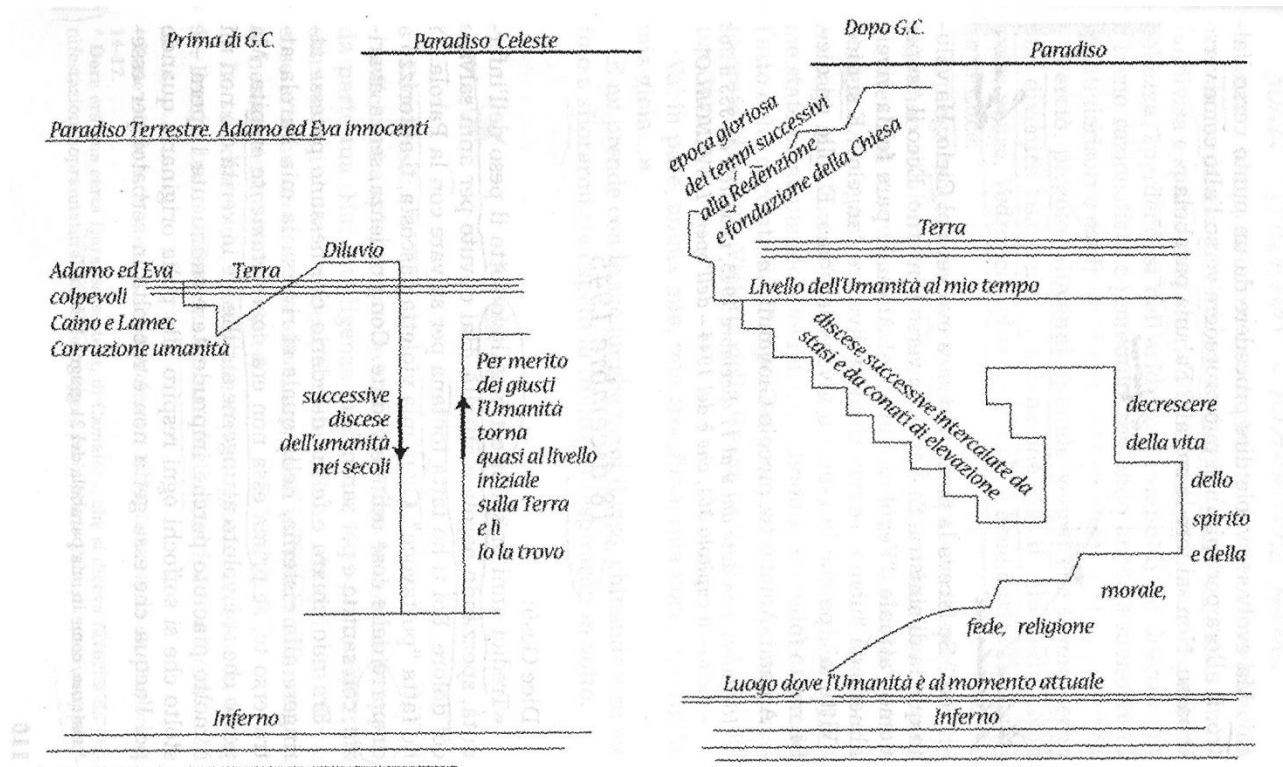
Ma ritornando all'ipotesi formulata da quel mio lettore, non credo minimamente alla possibilità che un concetto del genere, cioè quello della esistenza di altri mondi abitati, possa essere stato 'satanicamente' inserito 'post mortem' fra gli scritti dell'Opera.

Vi sono infatti ben altre cose molto più importanti che Satana avrebbe voluto modificare - se gli fosse stato concesso dal Signore - in un'opera spiritualmente grandiosa come quella della nostra mistica.

Poi, nell'Opera - insieme ad ammonimenti di Gesù alla mistica a fare molta attenzione persino a **single parole** dei suoi Dettati, che lei trascrive, perché anche il **minimo errore** potrebbe comportare conseguenze gravi, nello stesso tempo Gesù la tranquillizza assicurandole sempre **la sua personale vigile attenzione** su quanto lei scrive.

<sup>76</sup> La scrittrice aggiunge qui tra parentesi: *Volto il foglio perché non ci sta il diagramma*, e sulle due pagine seguenti del quaderno fa un disegno non molto chiaro non riportato in questa copia.

Vedo invece un potenziale interesse di Satana a suggerire l'idea o il dubbio al mio amico e ad altri che un testo sia stato modificato o inserito a posteriori, e ciò per far pensare che così come è successo in un caso chissà per quanti altri possa essere accaduto: e tutto ciò per 'squalificare' l'Opera ed offrire argomenti a chi cerca di combatterla.



Ma, tornando al 'punto', il discorso di Gesù su altri mondi abitati fa parte di un 'Dettato', che la mistica aveva ricevuto nel 1943<sup>77</sup> a commento di un brano dell'Apocalisse che riguardava anche la futura e non lontana apparizione nel corso della nostra Storia della figura dell'Anticristo che in Apocalisse è simbolicamente rappresentato da due Bestie.<sup>78</sup>

La Bestia del mare (che è un demone simbolo del delirio di 'potenza' che l'uomo può esprimere in se stesso e che si esalta spesso nella politica e nello spirito di aggressione e prevaricazione) e la Bestia della terra, che con le sue dottrine ed ideologie da falso profeta ha il compito di sedurre gli uomini portandoli ad adorare la prima Bestia.

Sembra di capire che i due potentissimi demoni si indentifichino in qualche modo nell'Anticristo che ad un certo punto ne verrebbe posseduto.

Non tutto è chiaro nell'Apocalisse, anzi...

Il Gesù delle sue visioni spiega ad esempio alla mistica che la 'Gran Babilonia', detta anche 'la gran città' - che nell'Apocalisse si dice verrà un giorno in parte distrutta a punizione della sua malvagità - è da intendersi come metafora di tutta la Terra, cioè l'Umanità intera, che ha sempre 'fornicato' con Satana.

<sup>77</sup> Maria Valtorta: 'Quaderni del 1943' – Dettato del 22.8.43, pag. 157 – Centro Editoriale Valtortiano

<sup>78</sup> Ap 13



Gesù - riferendosi poi ai numerosi tentativi dei molti **esegeti** che da due millenni si sforzano di scoprire a chi o cosa si riferisca questo nome simbolico - esclama poi (le sottolineature in grassetto sono sempre le mie): *'Ma come non hanno mai pensato che la 'gran Babilonia' sia tutta la Terra? Sarei un ben piccolo e limitato Iddio Creatore se non avessi creato che la Terra come mondo abitato! Con un palpito del mio volere ho suscitato mondi e mondi dal nulla e li ho proiettati, pulviscolo luminoso, nell'immensità del firmamento. La Terra, di cui siete tanto orgogliosi e tanto feroci, non è che uno dei pulviscoli rotanti nell'infinito, e non il più grande. Certo però è il più corrotto.*

*Vite e vite pullulano nei milioni di mondi che sono la gioia del vostro sguardo nelle notti serene, e la perfezione di Dio vi apparirà quando potrete vedere, con la vista intellettuale dello spirito ricongiunto a Dio, le meraviglie di quei mondi".*

Due sono le cose che mi colpiscono.

La prima è il riferimento a vite di mondi abitati **che sono 'meno corrotte'** di quelle umane sulla Terra.

Questo mi fa pensare a forme di vita intelligenti, dotate di autocoscienza, che siano in condizione di valutare il bene e il male - almeno rispetto al tipo di natura e di 'valori' che esse hanno, una natura che crederei differente da quella più **propriamente umana** compromessa dal Peccato originale - e che proprio per questa ragione questi mondi abitati possano essere **meno corrotti** di quello terrestre.

La seconda è che Gesù non ci dice che noi 'visiteremo' questi mondi estremamente lontani come in un film tipo 'Odissea nello spazio', ma che potremo vedere un giorno le 'meraviglie di quei mondi' **solo con la vista intellettuale** dello spirito ricongiunto a Dio.

Sempre continuando nel mio 'Pensiero a voce alta' mi dico che ciò che fa pensare che non possano esistere altre forme di vita nell'Universo, o meglio altri mondi abitati, per di più meno corrotti del nostro, è il fatto che ci è stato insegnato - così come in effetti è - che l'uomo è stato fatto **ad immagine e somiglianza di Dio**, per cui **non è possibile** che esista nell'universo un altro essere del genere.

A questo tipo di ragionamento pongo due obiezioni.

La prima è che il fatto che l'uomo sia stato fatto **ad immagine e somiglianza di Dio**, intendendosi per 'immagine e somiglianza' **la nostra natura spirituale** infusa in una carne umana, non significa che non ci possano essere altre forme di vita, magari con nature 'spirituali' inferiori a quella dell'uomo, così come l'uomo: semplice 'spirito' ha una natura spirituale ma inferiore a quella dell'Angelo: 'puro spirito' o a quella di Dio: 'purissimo spirito'.

La seconda obiezione che mi sentirei di fare è che l'uomo **non va valutato per quello che esso è oggi, cioè corrotto dalle conseguenze del Peccato originale**, ma per quello che avrebbe dovuto essere **se Adamo ed Eva non avessero peccato**.

Intelligentissimi, bellissimi, fisicamente del tutto integri, immortali, legati a Dio con il quale i progenitori - prima del Peccato originale - parlavano nei 'silenzi della sera' e cioè nei momenti di pace spirituale.

Era quello il **superuomo**, e sarà di nuovo quello il **superuomo** che - se vissuto da 'giusto' - dopo il Giudizio universale entrerà trionfalmente in Cielo con il suo nuovo corpo, fatto come quello vecchio che aveva in terra ma bellissimo, sublimato e

soprattutto...'glorificato', ad immagine del Gesù risorto e della Madonna che oggi sempre più frequentemente continua ad apparirci.

Fra i tanti esseri che possono popolare l'Universo, l'uomo è il più 'perfetto' così come egli è il più perfetto - perfetto inteso in senso 'animale' - degli animali e delle infinite forme di vita che **pullulano** sulla Terra.

Noi tendiamo a pensare che se forme di vita esistono su altri pianeti queste devono essere più 'avanzate' della nostra ma forse questo è un complesso di inferiorità che deriva dalla consapevolezza dei nostri limiti.

Oppure pensiamo che non possano esistere forme di vita intelligenti come la nostra: ma in tal caso forse è un complesso di superiorità che deriva dalla presunzione che abbiamo di noi stessi.

Ma sia i nostri 'limiti' e che la nostra 'presunzione' sono una conseguenza del Peccato originale.

L'uomo odierno è un essere enormemente decaduto sul piano fisico, su quello morale e spirituale.

L'uomo odierno è solo una pallidissima copia - sul piano della intelligenza - dell'uomo **originale** perfetto che era stato creato da Dio.

Se l'uomo, quale era stato creato in origine, si fosse mantenuto perfetto nella Grazia, esso - di generazione in generazione - **si sarebbe 'evoluto'** e - con la sapienza che gli derivava dallo stato di amicizia con Dio - avrebbe potuto sviluppare una società e delle 'capacità' enormemente superiori a quelle attuali.

Gli stessi geni che ogni tanto nascono sulla terra, sia pur anch'essi con dei 'limiti', non sono altro che 'incidenti' genetici che danno, per recupero casuale di qualche antico carattere genetico recessivo, **una prova** indiretta di come dovevano essere il primo uomo (e donna) assolutamente perfetti.

La religione cristiana **non dice** che l'uomo sia l'unico essere in vita nell'Universo, né che il nostro mondo vivente sia l'unico.

La nostra dottrina pensa invece che così come la Terra - con tutte le sue forme viventi - è stata fatta in funzione dell'uomo, così anche l'Universo è stato fatto non in funzione dell'uomo **ma in funzione di Gesù Cristo**, Verbo incarnato. (*Cristocentrismo*)<sup>79</sup>

Ma, ribadisco la domanda, se l'uomo è stato fatto ad immagine e somiglianza di Dio, **come è mai possibile** che esistano forme di vita, per di più intelligenti, **su altri pianeti**?

È possibile per la stessa ragione per cui esistono altre forme di vita - anche se **meno** intelligenti - sulla Terra.

La conclusione di questo mio pensiero è che l'uomo sia il 're' dell'Universo, **ma non l'uomo quale lo vediamo adesso**, ma quale ormai lo vedremo solo **alla fine della storia dell'Umanità**.

Allora, resuscitato nel corpo, anzi dotato anche di un corpo 'glorificato' non più soggetto alle leggi della nostra Fisica ed ai bisogni anche materiali del nostro corpo,

<sup>79</sup> Sulla dottrina del Cristocentrismo vedi del Cardinale Giacomo Biffi: 'Approccio al Cristocentrismo' – Jaca Books  
Sul tema del '**Cristocentrismo** dell'Universo' vedi anche, dell'autore **il primo** volume di '**La Genesi biblica fra scienza e fede**' – Cap. 7 – Ed. Segno 2006. Inoltre i Capp. 8, 10,11 e 12 del **terzo** volume che affrontano anche il tema biblico della Genesi che dice l'uomo '**creato ad immagine e somiglianza di Dio**'.  
I volumi – nella disponibilità delle Edizioni Segno - sono eventualmente consultabili e scaricabili gratuitamente on-line dalla Sezione Opere del sito internet dell'autore: ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO, digitando <http://www.ilcatecumeno.net>

come ad esempio mangiare e bere o... fare sesso, possiederà le stesse 'virtù' del Gesù risorto che, pur chiedendo agli apostoli del cibo dopo la prima apparizione nel Cenacolo per far capire che era costituito da un corpo 'solido' in carne ed ossa e non era un fantasma - poteva all'occorrenza smaterializzarsi e rimaterializzarsi a volontà, apparendo ora qua e ora là con la velocità del pensiero ai quattro punti cardinali della Terra.

Il 'primato' dell'uomo per il quale è stato creato l'Universo non è - sempre a mio sommo avviso - quello dell'uomo **attuale** ma del **futuro uomo glorificato** dotato di uno spirito immortale e 'glorificato' dal fatto di avere voluto superare in vita tutte le difficoltà dovute alle conseguenze del Peccato originale così da potersi meritare una 'supremazia' su altre forme di vita peraltro tutt'altro che disprezzabili, e magari tecnologicamente oggi molto più avanzate dell'uomo attuale la cui intelligenza è enormemente inferiore a quella originaria.

Quando parliamo della perfezione dell'uomo, non meditiamo mai a sufficienza le conseguenze psicosomatiche della caduta dell'uomo.

L'uomo fu prima 'pensato' da Dio e poi creato ad **immagine fisica** di quello che - il giorno in cui il Verbo si sarebbe incarnato - sarebbe stato il **futuro Uomo-Dio Gesù Cristo**.

Jean Marie de la Croix aveva espresso con mirabile sintesi teologica questo concetto:<sup>80</sup>

*«...Il destino dell'uomo è conforme al destino di Cristo. In forza della sua predestinazione in Cristo, l'uomo è divenuto partecipe anche del Suo destino di morte, risurrezione e gloria alla destra del Padre.*

*Per comprendere l'uomo è necessario comprendere Cristo.*

*Dio, infatti non ha progettato la 'natura umana' per noi, ma per Gesù, il quale pertanto è il 'prototipo', il modello o, come dice San Paolo, 'il Primogenito di molti fratelli'.<sup>81</sup>*

*Tutti gli altri uomini sono stati pensati e voluti (ossia sono stati 'predestinati') come 'copie viventi di Gesù'».*

### **L'uomo glorificato...**

In conclusione Dio, ancor prima della creazione materiale, volle espandere il suo Amore e - avendo un Figlio, generato e non creato - pensò ad un popolo di 'figli' adottivi da Lui creati.

Un popolo di figli che lo amassero come Padre e che avesse suo Figlio come Re, un Re di un popolo di 'fratelli'.

Quando il Verbo, che è Parola che traduce in atto i Pensieri del Padre, pensò a questo popolo di 'fratelli', li pensò a come li avrebbe voluti: simili a **come Egli avrebbe voluto essere**.<sup>82</sup>

<sup>80</sup> Padre J.M. de la Croix, sacerdote, teologo: 'Il Credo' – Vol. III, pagg. 79 e segg. – Edizioni Mimep-Docete, Pessano, 1994

<sup>81</sup> Lettera ai Romani, 8,29

In funzione di come Egli avrebbe voluto essere, Dio creò dunque l'Universo e poi la Terra, e con la Terra un 'habitat' adatto alla sopravvivenza del futuro uomo.

Ma l'uomo-modello prefigurato da Dio non fu - lo ripeto - l'uomo attuale, che è ormai degenerato a causa del Peccato originale, ma l'Adamo originario e ancor più l'uomo glorificato, con il corpo simile a quello del Gesù risorto, come 'il giusto' sarà al momento della resurrezione dei corpi per entrare nei 'Nuovi Cieli e Nuova Terra'.

Un uomo dallo spirito perfetto e dalle capacità intellettuali non solo ritornate integre ma anche 'glorificate' come il corpo stesso: **il vero Superuomo, capace di vedere - nella Mente e alla Luce di Dio** - tutte quelle vite e vite che, come diceva il Gesù valtortiano, *'pullulano nei milioni di mondi che sono la gioia del vostro sguardo nelle notti serene, e la perfezione di Dio vi apparirà quando potrete vedere, con la vista intellettuale dello spirito ricongiunto a Dio, le meraviglie di quei mondi'*.

Dio scrive dritto sulle righe storte e la caduta dell'uomo - non a caso permessa da Dio - rientrava nei suoi progetti ed è stata provvidenziale.

La sua caduta, la percezione conseguente dei suoi limiti, la raggiunta consapevolezza - grazie alla successiva Rivelazione di Gesù Cristo - di essere 'figlio di Dio', sia pur adottivo, e quindi la volontà di amarlo, avrebbero spinto quelli fra gli uomini che veramente avrebbero voluto essere 'figli di Dio', a combattere duramente contro la propria natura degenerata a causa del Peccato di origine per cercare di essere più simili possibile a quanto Dio ci avrebbe voluti.

È questo sforzo, questa sofferenza continua, questa tensione di una vita intera, che alla fine ci rende - sempre per bontà di Dio - 'meritevoli' di un Paradiso e di una vita eterna che altrimenti mai avremmo meritato.

È la fatica e la sofferenza di questo mondo che - sopportate, e magari anche 'offerte' per amore di Dio - ci rendono meritevoli della Vita futura con un corpo glorificato ed immortale.

Quindi l'uomo, che se fosse rimasto integro nel Paradiso terrestre sarebbe stato già da allora il 're' del Creato, tornerà ad esserlo quando sarà 'glorificato': nella sua mente, spirito e corpo, mentre Gesù-Verbo - oltre che nostro 'fratello' in quanto uomo - sarà a sua volta il nostro Re in quanto Dio.

Ecco perché - sempre a mio sommesso avviso - non dobbiamo 'temere' che esistano altre forme di vita nell'Universo.

Anche se intellettivamente e tecnologicamente superiori all'uomo di adesso, esse non saranno forse mai all'altezza di quelle del futuro uomo glorificato, ad immagine e somiglianza di... **Gesù Cristo**.

---

<sup>82</sup> Sul tema dell'uomo fatto 'ad immagine e somiglianza di Dio' e sulla teologia del Cristocentrismo vedi la nota 4 precedente

Novembre 2007

### 43. *Continuiamo pure a parlare di Limbo, se ce lo chiedono!*

Un lettore mi scrive: *‘Come interpreti l’affermazione di Papa Benedetto XVI che dichiara la non esistenza del Limbo?’*

Nel numero del ‘Segno del Soprannaturale’ del giugno scorso avevo affrontato in un articolo il tema della compatibilità con la Dottrina cristiana della ipotesi **della esistenza di altre forme di vita intelligente nell’Universo**.

La domanda, stimolante, mi era stata posta da un lettore dei miei libri che, leggendo su Segno il mio suddetto articolo, mi ha ora riscritto: *‘Ciao, come va? Non so se ti ricordi di me. Un po’ di tempo fa ti posi il quesito sull’eventualità di altri esseri presenti nell’Universo. Tu, tra l’altro, mi regalasti un tuo libro: ‘La Donna più bella del mondo’ di cui ti ringrazio. Vorrei chiederti, alla luce del tuo articolo sull’eventualità dell’esistenza del Limbo: Come interpreti l’affermazione di Papa Benedetto XVI che dichiara la non esistenza del Limbo?’*

In effetti già nel luglio 2003 e poi ancora nel gennaio 2007 avevo scritto un articolo sul Limbo.

La domanda del mio amico lettore trovava evidentemente la sua ragion d’essere nelle notizie pubblicate tempo addietro con ampio rilievo dalla stampa sulla successiva conclusione dei lavori di una Commissione pontificia internazionale istituita dal Papa per un approfondimento di questa tematica **con particolare riferimento alla sorte dei bimbi non nati, o morti dopo la nascita senza Battesimo**.

La tematica non è accademica ma assolutamente sostanziale visto anche il numero enorme di aborti che in tutto il mondo vengono pianificati da molti Stati nella pratica di ogni giorno e considerata invece l’angoscia di quei genitori credenti che - privati anzitempo della vita innocente da essi generata - si domandano quale sarà stata la sorte del loro bimbo e se mai avranno la possibilità di conoscerlo e rivederlo nell’altra Vita.

Ecco dunque la mia risposta all’amico che estendo anche a voi:

^^^

*Caro amico,*

*come avrei mai potuto dimenticarmi di te, visto che ho scritto un articolo sugli eventuali mondi abitati dell’Universo pensando a te?*

*Sei tu che ti sei dimenticato di me e non ti sei più fatto sentire...!!!*

*L’averti riletto mi ha fatto molto piacere e devo dire che non mi sarei aspettato che tu avessi visto questo articolo sull’ultimo numero della Rivista ‘Il segno del*

soprannaturale'.

Anzi, a dire il vero, mi ero persino dimenticato di aver mandato l'articolo alla Redazione dell'Editore. Era infatti **in coda** ad altri miei precedenti articoli che avrebbero dovuto essere pubblicati e ad articoli di altre persone che avevano la precedenza.

Dunque tu mi interroghi sul Limbo e mi dici '...alla luce del tuo articolo sull'eventualità dell'esistenza del Limbo come interpreti l'affermazione di Benedetto XVI che dichiara la non esistenza del Limbo?'

Cominciamo con il chiarire le cose depurandole da talune affermazioni della stampa laicista imprecise e non di rado **tendenziose** il cui scopo evidente era fare intendere: 'Ecco la Chiesa ha sempre detto che il Limbo esisteva e ora il **Papa** ha detto che il Limbo non esiste!'

Lo scopo **recondito** di certe notizie apparse al riguardo sulla Stampa (Stampa che anche quando è in buona fede talvolta è un poco superficiale, specie in materia religiosa) era non di rado quello di **insinuare** che la Chiesa sbaglia, che i Papi precedenti hanno sbagliato a mettere il Limbo nel Catechismo (cioè il testo del Catechismo precedente a quello attuale), che **se hanno sbagliato in passato** sul Limbo possono sbagliare anche su altre questioni **adesso e in futuro**, e che quindi - logica 'deduzione' - **quanto dicono i Papi non è verità di fede**.

Ergo, ce ne possiamo tranquillamente far niente di quanto dice la Chiesa cattolica perché è una chiesa di uomini e il Papa è un uomo come gli altri e quindi non esiste nessuna infallibilità papale..., e per di più finisce anche la sua pretesa di 'primato' sulle altre Confessioni cristiane e non parliamo nemmeno dei problemi che concernono la **sacralità della vita, l'aborto, l'eutanasia, le nozze e le adozioni gay** e chi ne ha più ne metta, temi oggi oggetto sulla stampa mondiale di aspre polemiche fra cattolici da un lato e agnostici, laicisti e atei dall'altro.

Questo è un obbiettivo tanto più scoperto quanto più si conoscano le tendenze di taluni giornali 'laici' e dei giornalisti che vi scrivono ma è pure chiaro che una persona non sufficientemente informata o frettolosa che si ferma ai titoli e sottotitoli e non legge bene il contenuto o non ha le **giuste chiavi di lettura per interpretarlo**, sia indotta in errore al punto di farsi domande (giuste) come la tua.

Non è che io in realtà sia informato di tutto perché ho letto varie recensioni stampa come te, peraltro molto generiche, e non ho ancora potuto prendere visione dell'esatto contenuto del documento elaborato dalla Commissione pontificia internazionale al quale si fa riferimento e che avrebbe dovuto essere tradotto dall'inglese in italiano. Cercherò di procuramelo per una valutazione meditata e forse in futuro ti potrò rispondere meglio.

Però - salvo errori - ti posso chiarire qui di seguito alcune cose che ho desunto da altre fonti:

Papa Benedetto XVI non ha dichiarato alcuna **inesistenza** del Limbo.

Ha semplicemente incaricato una Commissione di soli 'esperti' di approfondire e studiare il problema, peraltro già approfondito e studiato nei secoli passati in vari documenti pontifici e conciliari che - pur non raggiungendo un supremo valore dogmatico - concludono **per la probabilità** del Limbo e godono di notevole autorità.

*Nel caso specifico il compito della Commissione di lavoro - quindi di un gruppo di 'esperti' certamente autorevoli ma senza alcun potere o autorità 'dogmatica' - era di provare ad approfondire nuovamente il tema del Limbo non tanto forse dei non battezzati adulti quanto per i bimbi: cioè la sorte dei bambini innocenti non nati (come quelli ad esempio abortiti) o morti giovani dopo la nascita senza essere stati battezzati e perciò, per quelli dopo Cristo, non rivestiti della Grazia Battesimale che dovrebbe consentir loro l'accesso immediato al Paradiso, Grazia che la nostra Dottrina prevede sia appunto legata al Sacramento del Battesimo.*

*La Commissione ha terminato una prima fase di lavori e dovrebbe continuare in futuro lo studio in una seconda fase.*

*Sembra di aver capito che - almeno per il momento - la Commissione non sia arrivata ad alcuna conclusione precisa se non - in estrema sintesi - che la sorte dei bimbi non battezzati vada fiduciosamente affidata alla infinita 'Misericordia' di Dio.*

*L'aver però ribadito un concetto ben noto da secoli ai teologi, e cioè che l'ipotesi teologica del Limbo non è per ora una verità di fede dogmaticamente definita ma solo, appunto, una ipotesi teologica, peraltro più che plausibile, ha fatto gridare di gioia i 'nemici' della Chiesa: atei, anticlericali, laicisti e modernisti, facendo loro dire, o quel che è ancor peggio sott'intendere sulla Stampa, che se il Limbo non è una verità di fede allora non è nemmeno 'una ipotesi plausibile' ma una 'bufala'.*

*Insomma una delle tante che la - da loro - cosiddetta 'chiesa reazionaria, medioevale e oscurantista' avrebbe propinato ai popoli per secoli e secoli per perpetuare il suo potere sulle masse ingenuie se non... ignoranti, in considerazione del fatto che - per dirla con Voltaire e con i suoi epigoni atei più moderni che scrivono libri anche recenti che vanno per la maggiore - essi sostengono che uno che crede in Dio, e non parliamo se poi è addirittura il Dio dei Cristiani, non può essere che un ignorante o un 'cretino', visto che - ha detto qualcuno di loro che invece si considera intelligente - la 'radice' delle parole cristiano e cretino è la stessa...*

*Noi però non ci metteremo a quel livello e cercheremo ora di affrontare la questione del Limbo con un poco di maggior serietà.<sup>83</sup>*

*Dove vanno le anime dei giusti non battezzati e dei bimbi innocenti morti e di quelli non nati?*

*La Dottrina cristiana insegna che è la Grazia santificante del Battesimo quella che apre le porte del Paradiso.*

*Poiché però Dio vorrebbe salvi tutti gli uomini di buona volontà, non è possibile pensare che i non battezzati, i giusti non battezzati, non si salvino.<sup>84</sup>*

*Ecco quindi che la riflessione teologica ha ipotizzato l'esistenza di una situazione di salvezza anche per costoro.*

<sup>83</sup> La tematica del Limbo è affrontata dall'autore in vari punti delle sue opere. Dal sito internet di cui alla precedente nota 1, nella Sezione Indici e sottosezione Indice alfabetico, voce Limbo, si può accedere direttamente a sette capitoli dei vari volumi che ne trattano. Vedere inoltre - nella Sez. Opere del sito: 'Pensieri a voce alta - Raccolta di articoli stampa' - i precedenti articoli sul Limbo.

<sup>84</sup> In merito alla salvezza dei 'giusti non battezzati' vedere l'Opera della grande mistica moderna **Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato'**, ultima edizione, Vol. VII, Cap. 444, nonché l'altra sua opera fondamentale: **'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai romani'** (c. II, v.9-10-11) - Dettato del 14.1.48, pagg. 58/60 - Centro Editoriale Valtortiano

*Non per niente Gesù - prima di lasciare la terra - disse agli apostoli che dopo di Lui sarebbe venuto lo Spirito Santo per farci comprendere le cose che Egli aveva detto ma che gli apostoli non avevano capito.*

*Così come i 'giusti non battezzati', prima della Redenzione e dell'istituzione del Battesimo, erano nel Limbo, le cui porte furono spalancate al Cielo dopo la discesa di Gesù agli Inferi - in forza della Resurrezione e del glorioso Sacrificio redentivo - così non è stato difficile immaginare che questo Limbo, svuotato da quella solenne 'amnistia', tornasse gradatamente a riempirsi di 'giusti non battezzati'.*

*Se quindi la speculazione teologica, del tutto umana, è arrivata ad ipotizzare la continuità del Limbo, realtà non altrimenti meglio identificata, possiamo noi avvalerci - senza alcuna pretesa di possedere la verità - della stessa capacità di speculazione sulla base di quanto a maggior ragione - sul Limbo - emerge dalle 'rivelazioni' fatte alla grande mistica **Maria Valtorta**.*

*Da esse emerge che il **Limbo**, sia esso inteso come uno stato o un luogo, **continua ad essere una realtà**.*

*Rimane da capire se esso sia - come io personalmente sarei propenso a ritenere - una realtà che fa parte del Purgatorio.*

*È una realtà dove i 'giusti non battezzati' confluiscono e sostano, in attesa che - **alla fine del mondo** - vengano loro aperte le porte del Paradiso.*

*Ora le anime possono essere anime di 'giusti in assoluto', e per queste l'attesa nel Limbo è una **attesa gioiosa** molto simile ad uno stato di felicità pregustata.*

*Oppure possono essere anime di 'giusti non in senso assoluto', ed allora è una **purificazione**, anch'essa **mitigata** dalla aspettativa del premio finale nel momento della fine della storia dell'Umanità e della resurrezione gloriosa dei corpi per entrare nei Nuovi Cieli e Nuova Terra, cioè in Paradiso.*

*Può esserci una attesa dei 'non giusti', ma per questi sarà **l'Inferno**, vissuto in spirito e - **alla fine del mondo** - anche **in corpo**, come per i 'giusti' la sorte sarà (invece) il Paradiso vissuto con spirito e **corpo glorificato** come quello del Gesù risorto.*

*Le anime dei **battezzati**, che in quanto cristiani hanno avuto il privilegio di conoscere e poter 'applicare' una via di salvezza divina ma che ciò nonostante hanno sprecato il 'talento', subiranno una **purificazione (e quindi una sofferenza) più intensa** di quella dei 'giusti non battezzati'.*

*Infatti questi ultimi - **senza aver potuto conoscere la Verità e beneficiare delle Grazie Sacramentali** - si sono egualmente condotti da 'giusti' grazie alla loro buona volontà che li ha indotti a seguire la **Legge naturale** instillata da Dio nell'anima di tutti gli uomini al momento del concepimento affinché tutti gli uomini sappiano come condursi e salvarsi indipendentemente dalla conoscenza della religione giusta rivelata da un Dio che si è incarnato.*

*Alla fine del Tempo, i 'giusti non battezzati' avranno come Battesimo **quello del Sangue del Redentore** che li purificherà del tutto come fa l'Acqua del Sacramento Battesimale.<sup>85</sup>*

*Quale è dunque - sempre seguendo questo ordine speculativo dei pensieri - **la giustezza di una differenza fra cristiani battezzati e 'giusti non battezzati'?***

<sup>85</sup> **Maria Valtorta**: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai romani' (c. II, v.9-10-11) - Dettato del 16.1.48, pagg. 60/62 - Centro Editoriale Valtortiano



Questi ultimi, senza Grazia battesimale - andranno in Paradiso alla fine del mondo dopo aver vissuto uno stato di **gioiosa attesa** in una condizione più o meno 'penante' in funzione di come essi si sono comportati.

I battezzati, che pur non hanno saputo comportarsi da veri cristiani, potranno grazie al Battesimo andare con le loro anime in Paradiso prima della fine del mondo ma la loro Purificazione (purificazione di amore e di pentimento cocente) sarà una sofferenza più intensa di quella dei 'giusti non battezzati'.

E a chi sembrasse troppo lungo il tempo di attesa di questi nel Limbo o Purgatorio che esso sia, dirò che il concetto di spazio/tempo è una realtà che caratterizza la 'fisica' del mondo materiale.

Nell'Aldilà non c'è il Tempo ma l'Eternità, e quindi il Tempo, come noi lo intendiamo di qua, potrebbe non esistere come per il nostro 'io' non esiste quando dormiamo e ci svegliamo dopo otto ore come se fossero passati due minuti da quando ci siamo addormentati.

Ed allora eccoci alla nostra speculazione intellettuale finale.

Se il Limbo è una possibilità teologica dove possono essere in 'gioiosa attesa' i 'giusti non battezzati', che in quanto giusti e anche se giusti hanno comunque sempre qualcosa da spiare, quale sarà mai la sorte dei bimbi non battezzati o non nati, privi dunque della Grazia santificante ma del tutto innocenti?

Se un 'giusto non battezzato' rimane in gioiosa attesa, quale e dove sarà mai l'attesa di un bimbo del tutto innocente che non ha compiuto alcuna delle colpe del 'giusto non battezzato'?

Nel Limbo, un Limbo magari per bambini, oppure direttamente in Cielo? O in una 'anticamera' immediatamente adiacente a quello che noi chiamiamo Paradiso?

Gioia grande, ma non ancora del tutto perfetta, ma comunque gioia grande ben maggiore di quella di 'serena gloriosa attesa' dei 'giusti non battezzati'?

Oppure quasi in Paradiso, da subito, proprio grazie alla Misericordia divina che - attraverso le parole di Gesù - ci ha insegnato che la via della salvezza è proprio quella di essere simili ai bimbi innocenti?

La nostra è una 'speculazione' intellettuale che non avrà certo il livello di quella ben altrimenti dotta degli esperti della Commissione pontificia incaricati di approfondire la tematica dell'esistenza o meno del Limbo per i bimbi non battezzati.

Penso tuttavia che per quanto gli esperti si sforzino di immaginare e di 'speculare' intellettivamente, ben difficilmente saranno in condizione di conoscere con certezza quale è la situazione reale dei bimbi innocenti che - Limbo o non Limbo - potrebbero essere beneficiati dalla Misericordia divina (così come nell'Opera della Valtorta è previsto alla fine del mondo per i 'giusti non battezzati') subito, al momento della 'morte' del loro corpo, proprio a riscatto di una situazione che - loro innocenti - li ha ingiustamente e anzitempo privati della gioia della vita.<sup>86</sup>

^^^

<sup>86</sup> Sempre dell'autore, sulle tematiche del Limbo dei bimbi non nati o morti anzitempo e dei giusti non battezzati, vedere anche - sul sito internet prima citato - le sue opere 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Ed. Segno 1997 (Capp. 88,89,90) e inoltre il terzo volume de "I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni", Capp. 1 e 2 - Ed. Segno, 2003

Concludo questo mio 'Pensiero a voce alta' con una precisazione aggiuntiva ricavata dall'Opera di Maria Valtorta ne 'I Quaderni del 1945-1950 - senza data, Ed. 2006, pag. 517 - C.E.V.).

Vi si parla di un '*giudizio inesorabile e severissimo dato da Dio a quelli che sopprimono una vita, anche embrionale, o appena venuta alla luce, vietandole di ricevere il Sacramento che leva la Colpa d'origine, perché a causa di ciò queste piccole creature, per secoli e millenni sino al Giudizio universale, saranno separate da Dio...*'.

Ovviamente - deduco io - 'Giudizio severissimo' salvo un pentimento e contrizione perfetta del... mal fatto.

Dicembre 2007

**44. L'epoca dell'Anticristo secondo le rivelazioni alla mistica Maria Valtorta.  
Verso l'Anticristo prossimo venturo.<sup>87</sup>**

Prepariamoci tutti **spiritualmente** e - come aveva detto Gesù nei Vangeli (Mt 24, 32-33) - stiamo attenti ai **segni dei tempi**, perché... **‘uomo avvisato... mezzo salvato...!’**.

Ho già avuto occasione di parlare del **terzo segreto di Fatima** che il noto giornalista e scrittore cattolico **Antonio Socci** ha ‘ribattezzato’ come **‘Il quarto segreto di Fatima’** con un libro-inchiesta di fine 2006 che ha fatto scalpore.

La Madonna, apparsa a tre pastorelli il 13 maggio 1917 e poi ancora nei mesi successivi fino al 13 ottobre, aveva in sostanza invitato l’Umanità - ma in primo luogo la Cristianità - ad una **conversione dei cuori** ed in particolare aveva chiesto alle gerarchie ecclesiastiche cattoliche un solenne **Atto di Consacrazione della Russia al Suo Cuore Immacolato** e la comunione **riparatrice** da parte dei cattolici nel primo sabato del mese per cinque mesi consecutivi.

In difetto di ciò la Russia (dove di lì a qualche mese sarebbe infatti scoppiata la rivoluzione bolscevica) avrebbe diffuso nel mondo i **suoi errori ideologici** (materialismo, ateismo, etc.) mentre l’Umanità sarebbe andata incontro a guerre orrende **ed altre gravissime conseguenze**.

Inutile ripetere quanto già ampiamente scritto in quei due articoli in relazione a questo **Atto di Consacrazione** che (nonostante il famoso miracolo del sole nel corso dell’ultima apparizione avesse messo una sorta di **sigillo di autenticità** sulle varie apparizioni e rivelazioni) non venne adempiuto dalla Chiesa per vari decenni e quando - ma con grave ritardo - lo fu, molti esperti dicono che esso venne eseguito in maniera **impropria e secondo formule di ‘compromesso’** politico ed umano che ne avrebbero sminuito il valore.

Le successive indiscrezioni sulla esatta natura del segreto di Fatima hanno peraltro lasciato temere, anche per dichiarazioni sfuggite negli anni ad alti personaggi della gerarchia ecclesiastica, un quadro futuro di tipo ‘apocalittico’ o quantomeno di ‘apostasia’ da parte dei cristiani e della stessa gerarchia della Chiesa cattolica, apostasia che implica il rischio di una dannazione eterna e che - spiritualmente parlando - è ben peggiore di disastri ambientali o guerre con distruzioni di massa.

É bene tenere presente che, contrariamente a quanto comunemente viene interpretato, la centralità drammatica della rivelazione dell’Apocalisse non è tanto e

<sup>87</sup> I temi dell’Apocalisse e dell’Anticristo – presentati in un’ottica spirituale e di politica mondiale contemporanea – sono stati affrontati a fondo nell’opera dell’autore edita nel luglio 2007 dalle Edizioni Segno: **‘VIAGGIO NELL’APOCALISSE VERSO L’ANTICRISTO PROSSIMO VENTURO’** (Profezia, messianismo e storia, fra passato e futuro) - Pagg. 272.

solo rappresentata dalla fine del mondo, come certe immagini **simboliche** e catastrofiche potrebbero far pensare, **quanto - prima ancora - dal regno e dalla successiva sconfitta dell'Anticristo ad opera di Gesù Cristo** dopo che l'Umanità in genere - ma si dovrebbe forse dire soprattutto la **'Cristianità'** - si sarebbe per la maggior parte allontanata dalla dottrina, dalla Fede e da Dio.<sup>88</sup>

La Cristianità sarebbe stata infatti sopraffatta dall'**Apostasia**, cioè dall'abbandono della fede, mentre lo 'spirito' dell'Anticristo, emanazione di Satana, avrebbe finito per possedere **un uomo** che in qualche modo, più o meno indirettamente, avrebbe influito sui destini del mondo.

Uomo politico o uomo di Chiesa, **come 'Giuda'?**

L'Anticristo dell'Apocalisse - dopo una 'grande tribolazione' per l'intera Umanità - sarebbe stato però sconfitto ad opera di **una Manifestazione gloriosa del Verbo-Gesù** il quale sarebbe **venuto** - non ancora per la fine del mondo come molti credono di poter interpretare ma per una sorta di Giudizio 'intermedio' (*come intermedio fu anche quello del Diluvio universale*) dell'Umanità pervertita - per realizzare **pienamente** il Regno di Dio in terra **nel cuore degli uomini** ed aprire all'Umanità, finalmente convertitasi dopo tanti dolori, una lunghissima Era di pace.<sup>89</sup>

Saranno allora - quelli della 'grande tribolazione' - i tempi di avveramento della terza (o quarta) parte della Rivelazione della Madonna di Fatima nel 1917 con la visione di quel **Papa ucciso** insieme a cardinali, vescovi, religiosi e laici in una città distrutta, **Roma?**

Se però la Madonna di Fatima del 1917 - per conto di Dio - aveva chiesto la Consacrazione, la riparazione e la conversione, tutto si può dire tranne che, nel secolo trascorso, ciò sia avvenuto. Anzi - per quanto attiene alla situazione spirituale complessiva della Chiesa docente e militante - possiamo tranquillamente considerarla molto peggiorata.<sup>90</sup>

Il mio libro **'Viaggio nell'Apocalisse verso l'Anticristo prossimo venturo'**<sup>91</sup> non indulge a dietrologie od ipotesi romanzate ma si muove fra profezia e storia, fra antichità, modernità e politica, fra spiritualità e **Apostasia**, la quale ultima sembra aver oggi coinvolto anche **eminenti personaggi** delle gerarchie ecclesiastiche cattoliche che arrivano a **negare la stessa Resurrezione** di Gesù Cristo.

La Chiesa è da qualche tempo impegnata a livello mondiale **con i suoi uomini migliori** per la difesa di **valori** quali il diritto alla vita nel senso più lato, la tutela della famiglia e l'integrità dell'istituto matrimoniale, per citarne solo alcuni.

Sul piano interno delle gerarchie ecclesiastiche, però, se molti scandali sessuali eclatanti concernenti comportamenti di sacerdoti, vescovi e cardinali - riportati dalla stampa nazionale ed internazionale con dovizia di particolari - stanno a dimostrare un forte crollo morale oltre che di vocazioni, la situazione appare addirittura disastrosa per

<sup>88</sup> Ap 19, 11-21

<sup>89</sup> Ap 20, 1-6

<sup>90</sup> Antonio Socci: in 'Il quarto segreto di Fatima' - Rizzoli, 2005, p. 70, annota che l'allora Cardinale J. Ratzinger - poco prima di essere eletto Papa - nella Via Crucis del Venerdì santo 2005 - descrisse l'immagine della **attuale** Chiesa con le seguenti parole: «*Signore, spesso la tua Chiesa ci sembra una barca **che sta per affondare**, una barca che **fa acqua da tutte le parti**. E anche nel tuo campo di grano vediamo **più zizzania che grano**».* (Via Crucis, Libreria Editrice Vaticana, 2005, p. 65)

<sup>91</sup> G.L.: Viaggio nell'Apocalisse verso l'Anticristo prossimo venturo' - Cap. 12 e 13 - Edizioni Segno, 2007

quanto attiene **alla fede** nella Dottrina e nei Dogmi bimillenari.

Vi sono infatti al riguardo posizioni che denotano in troppi uomini di Chiesa odierni non una caduta della loro fede, ma **una vera e propria disfatta**.

Il Sito internet di **'Storia libera'**<sup>92</sup> riportava ad esempio alcuni mesi addietro un interessante articolo - che appariva firmato dal già citato **Antonio Socci** - il cui contenuto, per un credente che non abbia familiarità con certi teologi, è per molti aspetti disarmante.

Solo per sommi capi - quanto alla fede, o meglio, alla mancanza di fede in molti **moderni teologi** di grido - vi si segnalava come un personaggio quale il teologo **Eugen Drewermann** ebbe a dichiarare al settimanale francese **L'Express** (che gli dedicò la copertina) che i Vangeli **non vanno presi alla lettera** e che il loro carattere è **simbolico**, come del resto la **Resurrezione** di Gesù.

Dice ancora Socci che **Rosino Gibellini** - nel suo volume 'La teologia del XX secolo' (Queriniana) - ebbe a precisare a questo riguardo: *'Drewermann vuole sottolineare soprattutto il valore simbolico della resurrezione. È la sua idea. Ma è vero che la maggior parte dei teologi cattolici oggi afferma la 'realtà della resurrezione, non la 'storicità'.*

Questo linguaggio - 'iniziatico' ed oscuro per molti che non siano 'addetti ai lavori' - andrebbe 'tradotto' spiegando in buona sostanza che si vorrebbe far capire che la **resurrezione fisica** di Gesù Cristo che raccontano i Vangeli non sarebbe mai avvenuta, ma sarebbe **'reale'** solo in quanto mera **'credenza'** dei primi cristiani se non addirittura - come hanno insinuato altri critici - frutto del tentativo della primitiva comunità cristiana di trasformare **l'uomo-Gesù** in un **Gesù-Uomo-Dio**.

La tendenza a negare la storicità dei Vangeli è molto diffusa.

Riguardo ai suddetti 'giri di parole' teologici, come 'un voler dire senza dire espressamente', Drewermann in una precedente intervista a **Der Spiegel** aveva anch'egli dichiarato: *«Quello che dico, lo dice la maggior parte dei teologi che trattano la medesima questione. Solo che non lo fanno se non servendosi di proposizioni subordinate limitative che dovrebbero garantire da una eventuale persecuzione dall'alto».*

Secondo Gibellini e Drewermann, dunque, la **'maggior parte'** dei teologi cattolici non crederebbe più nella Resurrezione dei Vangeli ma non lo dice troppo chiaramente per evitare 'guai'.

Anzi, Gesù avrebbe annunciato in anticipo la propria futura Resurrezione<sup>93</sup> (come quando citò i tre giorni di Giona come simbolo della propria resurrezione dopo tre giorni nella tomba) perché al riguardo Egli si sarebbe illuso, **credendovi**, tanto che il citato Drewermann - sempre secondo quanto scritto da Socci - ebbe a dichiarare ad un'agenzia cattolica (la vecchia **Informations catholiques**): *«Bisogna innanzitutto comprendere che la resurrezione non si applica in particolare alla persona di Cristo. Gesù stesso è cresciuto in questa credenza che ha almeno duemila anni più del cristianesimo».*

Socci osserva ancora che persino il **vescovo Karl Lehmann**, a suo tempo **Presidente**

<sup>92</sup> <http://Storialibera.it>, del 02.03.07. Riporta un articolo dello scrittore e giornalista Antonio Socci tratto dal n° 20 della nota Rivista **'Il Sabato'** del 16 maggio 1992, pagg. 50/53: Per maggiori ragguagli vedi - di Guido Landolina - il Cap. 13 de **'VIAGGIO NELL'APOCALISSE VERSO L'ANTICRISTO PROSSIMO VENTURO'**, Edizioni Segno, luglio 2007

<sup>93</sup> Mt 12, 38-42

della Conferenza Episcopale tedesca e uno dei vice-presidenti del Sinodo sull'Europa, ebbe a dichiarare in una intervista all'Agenzia Kna: *«Quanto alla 'fattualità storica' della resurrezione di Gesù Cristo, la cosa è complessa. Comunque è un evento reale. La resurrezione di Gesù Cristo da parte di Dio Padre è, strettamente intesa, un avvenimento nella sfera di Dio, che nel suo nucleo non appartiene alla nostra storia. Ma essa si ripercuote in quanto evento nello spazio e nel tempo»*.

La resurrezione sarebbe dunque un evento 'reale' nella 'sfera di Dio' ma che non appartiene alla realtà della Storia, vale a dire che non sarebbe mai avvenuta sulla faccia della terra.

Linguaggio da iniziati, più che da 'Pastori', che però starebbe ancora a ribadire che la resurrezione fisica di Gesù fu una 'realtà della sola fede così come vollero credere i primi cristiani, ma non un fatto oggettivo, storicamente accaduto.

La mentalità scienziata di molti teologi modernisti - per cui nulla può avvenire se non nel rispetto delle leggi fisiche naturali - non ammette la deroga alle stesse e quindi non ammette il miracolo, giudicato pertanto 'impossibile' persino a Dio.

Ovviamente - anche se la maggior parte dei 'teologi' la penserebbe così - questa non è la posizione ufficiale della Chiesa che - attraverso le parole del Card. Ruini - ebbe allora a dichiarare in una intervista sul 'Messaggero', fortunatamente con un linguaggio semplice e chiaro: *«É anzitutto una questione di fatto: Gesù è o no risorto? Le testimonianze sono molte, ed alcune sono arrivate a noi in forma diretta e personale da parte dei protagonisti, come ad esempio, e incontestabilmente, quella dell'apostolo Paolo nelle sue lettere. Su questo piano dei dati di fatto nulla di altrettanto attendibile, o anche solo di paragonabile, può essere addotto per negare la resurrezione di Gesù»*.

Ma Gibellini - dice Socci - insiste, e con lui i teologi: *«Con il progresso degli studi biblici questi resoconti non si possono più accogliere come racconti cronachistici: presuppongono la fede»*.

Karl Rahner - altro illustre teologo - ebbe a scrivere: *«Possiamo ammettere tranquillamente che i resoconti, che ci si presentano a prima vista come dettagli storici (historische) degli eventi della resurrezione e rispettivamente degli eventi delle apparizioni, non si lasciano totalmente armonizzare: quindi vanno interpretati piuttosto come rivestimenti plastici e drammatizzanti (di tipo secondario) dell'esperienza originaria "Gesù vive", e non come descrizione di questa stessa nella sua autentica essenza originaria», insomma non vanno interpretati «come esperienza quasi grossolanamente sensibile»*.

La Resurrezione secondo Rahner sarebbe dunque un 'rivestimento plastico'. Chiaro anche lui, come Gibellini e Lehmann!

Ma cosa possono aver dunque appreso, negli studi di teologia, tanti giovani sacerdoti e futuri teologi istruiti nei decenni scorsi nelle università vaticane?

Dice sempre Socci: *«Quando fu sottoposta ai 1007 studenti della Gregoriana - la più prestigiosa università pontificia - la domanda «Quale teologo antico o moderno ha avuto o ha maggiore influenza?», quasi la metà (501) rispose: Karl Rahner! (a san Tommaso andarono 203 voti, a sant'Agostino ancora meno)*.

Io mi domando allora: l'Apostasia, cioè l'abbandono della Fede, dopo duemila anni di

Cristianesimo, è giunta davvero persino ai vertici della Chiesa? E se questo non credere alla Resurrezione di Gesù fosse solo la punta di un iceberg?

Sorgono infatti a questo punto spontanee delle altre domande.

Se una parte così importante e anche qualificata di teologi della Chiesa **Docente** non crede nel miracolo e nel dogma della Resurrezione come potrebbe allora coerentemente - **in cuor proprio** - credere ad altri 'miracoli' non meno 'strepitosi' come l'**Incarnazione** del Verbo, la **verginità** della Madonna, la sua **Immacolata Concezione**, la sua **Assunzione** al Cielo in **corpo** e anima, il **Peccato originale**, la stessa conseguente **Redenzione** dell'Umanità da parte di Gesù Cristo per un Peccato originale che però in realtà molti di essi considerano come mai esistito (*perché secondo molti di loro tale racconto di Genesi sarebbe solo un mito*), e infine l'**Ascensione** al Cielo di Gesù **col proprio corpo**?

Se il miracolo della Resurrezione di Gesù - secondo costoro - è tanto '**antiscientifico**' e impensabile da non poter essere mai '**storicamente**' avvenuto, come potrebbero essere avvenuti tutti gli altri suddetti, che non sono meno '**antiscientifici**' e, **oltre a questi** - ancora - come potrebbe mai avvenire nel Giudizio Universale la **futura resurrezione dei morti** con i loro corpi '**glorificati**', simili a quello del Gesù Risorto, di cui parla il nostro '**Credo**'?

**San Paolo** aveva detto<sup>94</sup> lucidamente che se non vi fosse quest'ultima, nemmeno la Resurrezione di Cristo sarebbe avvenuta e - senza questa - **vana** sarebbe stata la predicazione e la stessa fede.

A proposito della perdita della fede e della '**venuta**' del Signore, San Paolo aveva detto che due segni l'avrebbero preceduta: l'**Apostasia** e, quindi, la **manifestazione dell'uomo dell'iniquità, l'empio, cioè l'Anticristo**.

L'**apostasia** mi sembra a questo punto **già oggi** evidente, non solo nei cristiani '**scristianizzati**' (*che ormai nella maggioranza non conoscono neppure i rudimenti essenziali della Dottrina cristiana e che non sono nemmeno più praticanti*) ma anche - quel che è peggio - in troppi '**pastori**' e '**teologi docenti**' che in nome di una religione '**adulta**' vorrebbero '**scientificamente**' smentire duemila anni di Tradizione e di verità dogmatiche.

**Quanto invece alla manifestazione dell'Anticristo** vi è dunque solo da attendere.

**Ma quanto?**

Gli Anticristi della Storia sono stati tanti, ma essi si possono considerare solo come dei '**Precursori**' dell'Anticristo di cui parla l'Apocalisse il quale è invece l'**Anticristo finale**, cioè l'Anticristo per eccellenza.

Costui non è però solo e genericamente un mero **principio** spirituale (il cosiddetto '**spirito dell'Anticristo**') ma - come chiaramente dice l'Apocalisse - ha un '**numero d'uomo**' espresso simbolicamente nel '**666**'.<sup>95</sup>

È seguendo il corso di questi pensieri che mi ha colpito un '**dettato**'<sup>96</sup> ricevuto dalla grande mistica moderna **Maria Valtorta** in una delle '**lezioni**' che il Gesù delle sue visioni le aveva impartito in un ciclo di spiegazioni sull'Apocalisse.

<sup>94</sup> 1 Corinti 15, 12-19

1 Tessalonicesi 4, 13-18

<sup>95</sup> Ap 13, 11-18

<sup>96</sup> M.V.: 'Quaderni del 1943' - Dettato 20.8.43 - pagg. 145/149 - Centro Ed. Valtortiano.

Egli esordisce dicendo che specie **dagli inizi** del Novecento si dovrebbe pensare che i **sette sigilli** dell'Apocalisse siano stati aperti.

Le forze del Male stanno imperando e nulla manca **dei segni** per cui ci dovrebbe parere **prossimo** il momento della sua Ira e della sua Giustizia.

Nell'orrore generale - continua Gesù - molti pensano che peggio di così non possa andare e invocano a gran voce la fine che li liberi. Però bisognerà aspettare ancora un poco prima che Egli **venga**. Prima della sua apparizione nella Gloria occorre infatti che l'Umanità venga **purificata**.

Gesù parlava **nel 1943**, in piena seconda guerra mondiale, spiegando che allora vi erano solo i 'Precursori' dell'Anticristo finale, ma che quest'ultimo non si era ancora manifestato.

L'Anticristo - aveva ancora detto Gesù in quel dettato - sarebbe stato una persona **molto in alto** e aveva aggiunto: *'Lucifero, per superbia, divenne il Maledetto e l'Oscuro. L'Anticristo, per superbia di un'ora, diverrà il maledetto e l'oscuro dopo essere stato un astro del mio esercito'*.

La sua **abiura** - continuava Gesù - avrebbe scrollato i cieli e **fatto tremare le colonne della Chiesa** dopo avere ottenuto l'aiuto completo di Satana, sinché Dio non avrebbe detto il suo **'Basta'** e lo avrebbe incenerito col fulgore del suo aspetto. Sarebbe stato quello il periodo culminante della fase dei 'sette tuoni'<sup>97</sup>, la cui esatta natura non sarebbe stato tuttavia ancora concesso agli uomini di conoscere.

A questo punto, **attenzione!**, Gesù aggiungeva testualmente (i grassetti sono sempre miei):

*«...Troppo deboli siete, poveri figli miei, per conoscere il nome d'onore dei 'sette tuoni' apocalittici. Il mio Angelo ha detto a Giovanni: "Sigilla quello che hanno detto i sette tuoni e non lo scrivere".*

*Io dico che ciò che è sigillato non è ancora ora che sia aperto e se Giovanni non lo ha scritto lo non lo dirò. Del resto non tocca a voi gustare quell'orrore e perciò...*

*Non vi resta che pregare per coloro che lo dovranno subire, perché la forza non naufrighi in essi e non passino a far parte della turba di coloro che sotto la sferza del flagello non conosceranno penitenza e bestemmieranno Iddio in luogo di chiamarlo in loro aiuto.*

*Molti di questi sono già sulla terra e il loro seme sette volte sette più demoniaco di essi...».*

Non è facile, nemmeno per me che approfondisco e medito l'Opera di Maria Valtorta da molti anni, comprendere certe profezie velate del 'suo' Gesù ma - prescindendo dalla **identità** della persona dell'Anticristo che tuttavia viene qui presentato come un **'astro' dell'Esercito** di Cristo (e qui lascio a voi pensare cosa ciò possa significare...) - mi sembra che ci si possa almeno **deduttivamente** avvicinare ad indovinare non la data ma **almeno il periodo** approssimativo della manifestazione **piena** dell'Anticristo-uomo.

Fate pure una pausa nella lettura, rileggete il brano suddetto e riflettete.

Non ci riuscite? Sembra anche a voi di essere **in mezzo alla 'nebbia'**, come mi aveva risposto un mio caro amico, che non riusciva a indovinare la soluzione ed al quale avevo

<sup>97</sup> Per le **7 coppe (o piaghe o flagelli)** dell'Apocalisse versate da sette Angeli sulla Umanità perversa. Vedi Ap 15 e 16, 1



allora suggerito di chiedere aiuto al suo Angelo Custode o di accendere i fari antinebbia?

Neanche io c'ero riuscito alla prima lettura, ma è sufficiente rileggere e fare un **semplice calcolo aritmetico**. Proviamo allora insieme a vedere se due più due fanno quattro.

Come avevo già detto, Gesù parlava qui alla mistica **nel 1943**. E accennava a quello che sarebbe stato un futuro **non lontano**, quello dei sette terribili 'tuoni' legati alla '**grande tribolazione**'<sup>98</sup> dalla quale l'Umanità sarebbe stata colpita.

Poi però - rivolto alla mistica ed **ai presenti** (*come ad esempio i sacerdoti direttori spirituali, che nel 1943 e negli anni successivi assistevano giornalmente la mistica: anima-vittima e paralizzata a letto, le somministravano l'Eucarestia e leggevano riservatamente - battendoli poi a macchina - i suoi dettati e le trascrizioni delle sue visioni*) - aggiungeva che Egli non avrebbe spiegato loro in cosa sarebbero consistiti i 'sette tuoni', tanto più che non sarebbe toccato a loro il subirli. Non restava loro che **pregare** per quelli che invece avrebbero dovuto subirli, **molti dei quali erano già sulla terra**, e il cui '**seme**' sarebbe stato '**sette volte sette**' più demoniaco dei loro padri.

Io ho fatto dunque le seguenti considerazioni.

Quelli che ascoltavano ed a cui si rivolgeva Gesù - **nel 1943** - potevano avere **mediamente** una quarantina di anni, quindi - calcolando una vita **media** di un 75 anni di anni - essi avrebbero avuto **mediamente** solo trentacinque anni da vivere e sarebbero pertanto morti abbondantemente prima dei giorni nostri: non avrebbero perciò vissuto la tragedia dei 'sette tuoni' del periodo della 'grande tribolazione', né la manifestazione **piena** dell'Anticristo.

Gesù dice però anche che - di quelli che avrebbero subito quei 'flagelli' (e cioè sempre la Grande tribolazione di cui parlano l'Apocalisse e l'Evangelista Matteo) - **molti** (*e cioè nel 1943, anno in cui Egli stava in quel momento parlando alla mistica*) '**erano già sulla terra**'.

Partendo dalla ipotesi che questi 'molti' fossero uomini nati tra il 1940 e il 1943, e ammettendo ipoteticamente **anche per essi** una vita media di un settantacinque anni (o forse anche qualche anno in più, considerati i grandi progressi della medicina negli ultimi sessanta anni e le migliori condizioni di vita) ecco che per i 'tuoni', per la grande tribolazione e quindi **per la piena manifestazione dell'Anticristo**, ci ritroveremmo **intorno al 2015**, o comunque - se non un poco **prima** - almeno pochi anni **dopo**.

I nati degli anni 40/43 di cui sopra sarebbero dunque, sempre mediamente parlando e nel momento in cui scrivo (Dicembre 2007) coloro che oggi hanno circa una settantina d'anni.

I nati successivamente **a quel 1943** sono ovviamente oggi ancora **più giovani**, e il '**seme**' di tutti - vale a dire i loro **figli** (*quelli cioè che Gesù dice che sarebbero stati 'sette volte sette' più demoniaci dei loro padri*) - sono quelli che costituiscono la **maggior parte** della società odierna, uomini e donne che oggi potrebbero essere di '**mezza età**' ma anche **più giovani** (*questi ultimi, a loro volta: 'semi' dei ... 'semi'*).

L'aritmetica tuttavia - l'ho detto - non è mai stata il mio forte, e poi il 'periodo' suddetto di manifestazione dell'Anticristo dipenderebbe da quale 'durata della vita media' si voglia prendere in considerazione, come pure se si voglia partire a calcolare dai nati dal 1940 al 1943 o magari da qualche anno prima considerando inoltre che **una**

<sup>98</sup> In merito alla 'Grande Tribolazione' vedi Mt 24, 20-22 e Ap 7, 14

vita 'media' potrebbe oggi, nel 2007, essere di qualche anno superiore a quella dei primi anni '40. Rimane il fatto che i tempi, **lustrò più lustrò meno**, potrebbero essere questi.<sup>99</sup>

Prepariamoci tutti **spiritualmente**, allora, e - come aveva detto Gesù nei Vangeli (Mt 24, 32-33) - stiamo attenti ai **segni dei tempi**, perché... 'uomo avvisato... mezzo salvato!'

---

<sup>99</sup> **Nota dell'Autore:** Se un teologo 'moderno' non crede nella Resurrezione di Gesù, a maggior ragione non potrà credere alle rivelazioni mistiche. Cosa potrebbe allora dire di una piccola sconosciuta Valtorta che aveva scritto nel silenzio e nell'anonimato più assoluto oltre quindici opere di altissimo livello letterario e teologico, e soprattutto aveva descritto minuziosamente le visioni con relativi dialoghi dei tre anni di vita pubblica di Gesù e degli apostoli? I suoi due direttori spirituali - che inutilmente attendevano l'approvazione per la pubblicazione dell'Opera da parte dei loro superiori del Sant'Ufficio - provarono ad aggirare l'ostacolo cercando di arrivare direttamente al Santo Padre, **Pio XII**. Ci riuscirono grazie ai buoni uffici di Mons. Francesco Norese, archivistica della Segreteria di Stato, che procurò anche un'udienza concessa il 26 febbraio **1948** a P. Romualdo M. Migliorini e P. Corrado M. Berti, accompagnati dal loro Priore, il P. Andrea M. Cecchin. Nell'Opera '**Pro e contro Maria Valtorta**' (di Emilio Pisani, pagg.11 e 12, Centro Editoriale Valtortiano, 2002) in merito a tale udienza si legge fra l'altro: «Il Papa mostra di aver preso conoscenza dell'Opera e dà un consiglio lapidario: '*Pubblicatela così come è*'. Gli viene sottoposto il testo di una Prefazione, dove si parla **esplicitamente** di fenomeno **soprannaturale**, ma egli lo disapprova e aggiunge: '**Chi legge quest'Opera capirà**'».

I direttori spirituali la fecero allora pubblicare anche senza la dovuta autorizzazione, ma - **nel 1959** - la reazione del Sant'Ufficio fu inesorabile: **la messa all'indice**, senza motivazioni specifiche se non un anonimo articolo di commento pubblicato sull'Osservatore romano dal titolo: UNA VITA DI GESU' MALAMENTE ROMANZATA.

**Gabriele Roschini**, mariologo famoso, Professore alla Pontificia Facoltà Teologica 'Marianum', dopo aver letto **nel 1972** l'Opera, pubblicò un volume dal titolo '*La Madonna negli scritti di Maria Valtorta*', nella cui Presentazione egli stesso ebbe a scrivere (Opera sopra citata, '**Pro e contro Maria Valtorta**', pagg. 98-101) (i grassetti sono i miei): «È da mezzo secolo che mi occupo di Mariologia: studiando, insegnando, predicando e scrivendo. Ho dovuto leggere perciò innumerevoli scritti mariani, d'ogni genere: una vera 'Biblioteca mariana'. Mi sento però in dovere di confessare candidamente che **la Mariologia quale risulta dagli scritti, editi ed inediti, di Maria Valtorta, è stata per me una vera rivelazione**. Nessun altro scritto mariano, e neppure **la somma** degli scritti mariani da me letti e studiati, era stato in grado di darmi, del Capolavoro di Dio, un'idea così chiara, così viva, così completa, così luminosa e così affascinante: semplice e insieme sublime'. Tra la Madonna presentata da me e dai miei colleghi (i Mariologi) e **la Madonna presentata da Maria Valtorta**, a me sembra di trovare la stessa differenza che corre fra una Madonna di cartapesta e una Madonna viva, tra una Madonna più o meno approssimativa e una Madonna completa in ogni sua parte, sotto tutti i suoi aspetti... È bene, inoltre, che si sappia che **io non sono stato un facile ammiratore della Valtorta**. Anch'io infatti sono stato, un tempo, tra coloro che, **senza una adeguata conoscenza dei suoi scritti**, hanno avuto un sorrisino di diffidenza nei riguardi dei medesimi. Ma dopo averli letti e ponderati, ho dovuto - come tanti altri - concludere: 'Chi vuol conoscere la Madonna (Una Madonna in perfetta sintonia col Magistero ecclesiastico, particolarmente col Concilio Vaticano II, con la Sacra Scrittura e la Tradizione ecclesiastica) legga la Mariologia della Valtorta!'. A chi poi volesse vedere, in questa mia asserzione, uno dei soliti iperbolici «slogan» pubblicitari, non ho da dare che una sola risposta: «Legga, e poi giudichi!...».

**Gabriele Maria Allegra**, sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori, missionario in Cina e biblista, ha tradotto l'intera Bibbia in lingua cinese ed ha fondato lo Studio Biblico di Pechino, poi trasferito a Hong Kong. Morto nel 1976 ad Hong Kong, dove dopo appena otto anni venne aperto il processo per la sua beatificazione, **ebbe a scrivere** (Opera sopra citata, '**Pro e contro Maria Valtorta**', pagg. 63-66) in una lettera al sinologo P. Fortunato Margotti, suo confratello, che gli aveva fatto conoscere l'Opera di Maria Valtorta (i grassetti sono i miei):<sup>99</sup> "... **Non credo che un genio possa completare così la narrazione evangelica: digitus Dei est hic! Altro che Formgeschichtemethode! Io sento in questo libro il Vangelo, o meglio il profumo inebriante del Vangelo**".

Marzo 2008

**45. I sei giorni della Creazione... la Genesi biblica in sei lezioni.**

(Prefazione)

***La Creazione nella Genesi biblica è un ‘Mito’ per la scienza che si basa solo sulla Ragione, ma è una ‘Verità scientifica’ per la Scienza che si basa anche sulla Fede.***

Ci sono almeno due modi per cercare di arrivare alla conoscenza delle origini dell’universo e dell’uomo: farlo con la ragione o attraverso un atto di fede.<sup>100</sup>

La ragione umana è tuttavia limitata, a meno che essa non sia illuminata dalla Luce di Dio.

**La ragione** ci consente infatti di scoprire qualche segreto, ma si tratta di scoperte parziali, faticose, fatte nel corso di decenni, anzi di secoli, attraverso ipotesi, teorie, spesso smentite da controteorie o scoperte scientifiche successive.

Si rimane comunque lontani dal ‘nocciolo’ del problema: **chi è Dio, chi siamo noi, perché siamo al mondo, quale è il fine che Dio si è proposto per noi nel momento in cui ha creato l’universo e poi l’uomo.**

**La Fede** ci insegna invece che Dio si comunica agli uomini attraverso ‘**rivelazioni**’.

Poiché infatti l’uomo - da solo - non riesce a ‘conoscere’ Dio, allora è **Dio che prende l’iniziativa e rivela se stesso**, nei limiti - ovviamente - in cui la nostra ragione limitata possa comprenderlo.

Dio si è fatto dunque conoscere - così crediamo per fede noi cristiani - parlando **prima** attraverso i ‘**profeti**’ dell’Antico Testamento e **poi** rivelandosi in maniera ancora più profonda **attraverso il Profeta per eccellenza, il Verbo** che - Parola di Dio - si è incarnato in un uomo per parlare per conto di Dio un linguaggio diretto che gli uomini potessero comprendere ancora più facilmente, **utilizzando il ‘miracolo’** quale ‘segno’ della **origine divina sua** e della sua Dottrina.

La Genesi e i Vangeli contengono dunque la sostanza di due distinte Rivelazioni: la prima fatta attraverso i **Profeti**, la seconda attraverso la persona del **Verbo**: la prima prepara la seconda e la seconda completa la prima.

I primi capitoli della Genesi - che appaiono scritti in una caratteristica forma poetica e narrativa con lo stile del buon padre che racconta al figlioletto una bella storia che questi ascolta ad occhi aperti - hanno insegnato agli uomini dell’antichità le verità primordiali che erano loro necessarie per orientarsi nella vita. Era bene che essi

<sup>100</sup> Vedi - dell’autore - sul complesso tema della Creazione alla luce della Fede e della scienza - la trilogia: ‘LA GENESI BIBLICA FRA SCIENZA E FEDE’ - (I sei giorni della creazione, dal Big-Bang al Peccato originale) - Prefazione al Vol. I - Ed. Segno, 2006. Le tre opere sono liberamente scaricabili dal sito internet dell’autore ‘ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO’, digitando <http://www.il catecumeno.net>

sapessero che vi era un Dio che aveva creato l'universo, aveva creato la Terra e quindi i suoi mari, i monti, i vegetali, gli animali e infine l'uomo.

La creazione materiale ci mostra **una scala ascensionale**: mondo minerale, vegetale, animale. La scala della creazione materiale non si ferma però all'animale **ma si conclude con l'uomo**, un 'animale' dotato di spirito immortale destinato a vivere in eterno in quella sorta di altra 'dimensione spirituale' che noi siamo soliti chiamare 'Aldilà'.

**L'uomo** viveva originariamente nell'Eden - cioè in una Terra che beneficiava di condizioni di vita ideali - e possedeva doni soprannaturali e naturali, quali una Sapienza adeguata al suo stato ed una durata di vita lunghissima.<sup>101</sup>

**Ad un certo punto però l'uomo sbagliò**, e meritò per questo fatto **la condanna**, cioè **la perdita dei doni e dei benefici** dell'Eden, vedendosi per di più preclusa la strada di accesso al Paradiso celeste.

Con la condanna ebbe tuttavia - misericordia di Dio - **una promessa** che gli desse forza e speranza: **quella della salvezza spirituale grazie ad una Donna**, che avrebbe 'lavato' la Colpa di Eva e avrebbe schiacciato con il suo '**Calcagno**' la testa del Serpente tentatore e corruttore.<sup>102</sup>

Era in sostanza la promessa - nel futuro - di Gesù, Verbo generato da Dio-Padre e quindi Figlio di Dio, Verbo incarnato che **per natura umana** sarebbe nato da una Donna: Uomo-Dio che, offrendosi in olocausto, avrebbe **riscattato** l'Umanità di fronte al Padre, sconfiggendo così - grazie al proprio **Amore** - il Serpente dell'**Odio**.

Egli avrebbe così riaperto all'Umanità le porte sbarrate del Paradiso celeste, dopo aver indicato agli uomini con i suoi insegnamenti di perfezione **la via migliore - perché vera, rapida e sicura** - per accedere dopo la morte al Regno del Cielo.

Questo è l'insegnamento che si ricava dalla Genesi e dai Vangeli.

Genesi non è quindi un mito, ma una rivelazione in forma semplice ed immaginifica per gli uomini **di allora** - ma destinata anche agli uomini **di ora** - di una **Verità di fondo** che doveva indicare fin dall'inizio all'Umanità la sua **origine** ed il suo **destino eterno** nel Pensiero di Dio.

Inutile dire quanto il racconto della Genesi - per non parlare dei racconti dei Vangeli con i miracoli di Gesù e la sua Resurrezione ed Ascensione - siano stati oggetto di ironie e di veri e propri attacchi da parte degli ambienti 'illuministi', dal Settecento fino ai giorni nostri.

Come tuttavia negli altri campi dello scibile, non basta **leggere** una cosa per comprenderla, ma bisogna **saperla leggere** e soprattutto che questa venga spiegata da chi in materia ne sa più di noi.

Questa è d'altronde la base dell'insegnamento scolastico e scientifico, e guai a chi si avventuri nella lettura dei testi sacri senza la giusta preparazione e guida: finirebbe per capire fischii per fiaschi, come è successo con la pretesa luterana del 'libero esame'.

Bisogna peraltro ammettere che il racconto biblico di alcuni aspetti della creazione dell'universo e della terra, volendo esaminarlo dal punto di vista del testo letto in

<sup>101</sup> In merito alla straordinaria e 'incredibile' durata della vita dei primi patriarchi discendenti da Adamo secondo la Genesi, vedere le spiegazioni scientifiche e spirituali fornite dall'autore ne "LA 'GENESI BIBLICA' FRA SCIENZA E FEDE", Vol. II, Cap. 20.2. - Ed. Segno, 2006. Vedi l'opera anche nel sito internet dell'autore.

<sup>102</sup> Gn 3, 14-19

maniera meramente 'letterale', presenta delle oggettive **apparenti** incongruenze che danno adito a non poche **perplexità**.<sup>103</sup>

Ad esempio è scritto che, nel **primo giorno**, Dio creò la **luce** e separò la luce dalle tenebre, chiamando la luce '**giorno**' e le tenebre '**notte**', ma poi qualche versetto dopo è scritto che - per separare il **giorno dalla notte** - Dio pose nel firmamento il sole e la luna solo nel **quarto giorno** allo scopo di illuminare la Terra sia di giorno che di notte.

Nel **secondo giorno**, vi è l'incongruenza della separazione di **misteriose acque dell'alto e del basso**, cioè acque che avrebbero dovuto essere **sopra il firmamento** e altre che sarebbero state **sotto il firmamento**, cosa che - quanto alle acque sopra al firmamento - è palesemente contraria alla realtà che è sotto i nostri occhi.

Nel **terzo giorno**, vi è la stranezza della concentrazione delle acque dei mari **in un sol luogo**, facendo **emergere l'Asciutto**, cioè un'unica terraferma, che oggi invece constatiamo essere suddivisa in vari continenti.

Altra apparente incongruenza, sapendo quanto la vita vegetale sia tributaria della luce solare, è la creazione della **vegetazione** nel terzo giorno, cioè **prima ancora** della creazione del sole nel **quarto giorno**.

Nel **quinto giorno**, la creazione degli **animali acquatici e dei volatili** mentre quelli **terrestri**, insieme all'uomo, sarebbero apparsi solo nel **sesto**.

Per ultima la creazione dell'uomo Adamo tratto '**dal fango**', per giunta fatto ad **immagine e somiglianza di Dio** che sappiamo tutti essere invece una **Entità meramente spirituale**, la creazione di Eva tratta '**da una costola di Adamo**' mentre questi '**dormiva**', per non dire del **Serpente 'parlante'** e del **Peccato originale** causato dall'aver colto quel misterioso '**frutto**' di un altrettanto misterioso **Albero della Conoscenza del Bene e del Male**, frutto che costò ai Primi Due la cacciata dal Paradiso terrestre.

Sono dunque molte le incongruenze o apparenti assurdità **che ci proponiamo di dipanare con il ragionamento** affinché si possa dire che si può credere alla Genesi non solo per fede ma anche '**razionalmente**'.

Per di più alcune analogie fra il racconto cosmogonico di Genesi ed altri racconti mitologici di origine sumera e babilonese, racconti **sembrati** più antichi di quello ebraico, hanno fatto pensare ad una successiva riedizione di questi miti in chiave spirituale ad opera degli ebrei monoteisti.

Studi scientifici meno prevenuti nei confronti della Bibbia sono tuttavia giunti alla conclusione che è verosimilmente accaduto esattamente il contrario: sono stati i popoli pagani ad aver banalizzato e '**mitizzato**' quello che in origine era un racconto squisitamente '**spirituale**' che solo nella Tradizione dei Patriarchi riuscì ad essere tramandato intatto di generazione in generazione grazie alla loro indefettibile fede in un Dio unico e spirituale.

Vorrei ora convincere il lettore, purché non accecato da un pregiudizio di base, che se la Genesi - **alla luce della scienza che si basa solo sulla ragione** - appare a molti un **mito**, quando la si legga invece **alla luce della Scienza che si basa anche sulla Fede**, assume la dimensione di una reale e straordinaria **Verità scientifica**.

E per chi dovesse sorridere considerando temerario questo obiettivo aggiungo che lo studio scientifico, fatto attraverso la Fede, ci consente di arrivare meglio e più

<sup>103</sup> Gn capp. 1/3

rapidamente alla Verità e - in ultima analisi - che si può arrivare a credere anche senza il dono della fede ma utilizzando bene quello della ragione.

### *Il progetto creativo di Dio.*

La Creazione nella sua enorme complessità, come del resto qualsiasi opera ben più modesta che una persona intelligente si accinga a fare, presuppone tuttavia un Progetto.

Legittima sorge dunque la domanda su quale possa essere stato il **Progetto creativo di Dio**.

Spieghiamoci dunque **alla buona**.<sup>104</sup>

Dio-Padre, che è Pensiero e Volontà potente, nel pensare la Creazione dell'universo, non poté pensare che in termini di **Gloria**.

Come fanno gli architetti, Egli pensò dunque ad un progetto che avrebbe realizzato in **seguito** insieme al Figlio, il Verbo, ed allo Spirito Santo, che sono sempre d'accordo con Lui.

Il Padre avrebbe voluto un **popolo di 'figli'** adottivi da amare e che lo amassero: pensò dunque alla creazione dell'uomo, un Uomo che fosse perfetto, una specie di 'Uomo-Dio'.

L'uomo perfetto avrebbe dovuto essere felice, ma per essere felice avrebbe dovuto essere anche **libero** perché senza libertà non avrebbe avuto dignità.

L'uomo libero, che in quanto 'creatura' creata non era del tutto perfetto, avrebbe però sbagliato. Dio lo sapeva.

L'uomo - o meglio, la donna - sarebbero stati infatti tentati **da Satana** che anziché 'figli di Dio' avrebbe voluto che gli uomini diventassero '**figli suoi**', comportandosi male nella vita.

Allora Dio - ab-initio - ebbe un'idea. Avrebbe dato ai futuri uomini un'anima che avesse anche contenuto nel suo 'Dna' spirituale un **codice di comportamento corretto**, cioè la '**Legge naturale**' dei 'dieci comandamenti', che ogni uomo, **di qualsiasi religione e razza**, avrebbe potuto seguire, **se solo lo avesse voluto**.

Anche se il Peccato originale avrebbe fatto dimenticare ai discendenti dei Primi Due la loro essenza spirituale ed il Progetto di felicità eterna che Dio aveva voluto per loro, **il rispetto della Legge** avrebbe dato all'uomo non solo la possibilità di salvarsi dall'Inferno, ma anche quella di vedersi riaperte le porte del Paradiso se solo **Qualcuno** avesse **perorato** di fronte a Dio-Padre la loro causa.

**Il Verbo**, cioè il Figlio di Dio-Padre, **si offrì volontario**.

Il Progetto gli piaceva e - anche se **da fuori del tempo** vedeva che gli uomini, **nel tempo**, lo avrebbero crocifisso - Egli per amore decise di incarnarsi un giorno su quello che sarebbe stato il pianeta Terra.

Un **atto così sublime di amore**, cioè quello di un Dio che si incarna sapendo che sarebbe stato crocifisso ma potendo così riscattare di fronte al Padre i peccati di tutta l'Umanità che **avesse voluto** la salvezza (*rispettando cioè la Legge naturale, e combattendo quindi eroicamente contro i propri cattivi istinti*), **non poteva che essere un atto di Gloria eccelsa**, per un Dio, perché **Gloria d'Amore**.

Dio avrebbe dunque creato l'Universo **in funzione del Figlio** che sarebbe diventato

<sup>104</sup> Dell'autore, vedi: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 18 - Ed. Segno, 1997 - oppure sito internet dell'autore.

Uomo, Uomo-Dio.<sup>105</sup>

Il Figlio ad un certo punto si sarebbe incarnato, sarebbe stato crocifisso dagli uomini così come Dio aveva previsto, ma l'Uomo-Dio - il cui **Sacrificio** sarebbe stato la **Gloria** - avrebbe fatto capire agli uomini, **risorgendo**, che la Gloria - dopo il Calvario sulla Terra - sarebbe toccata **anche a quelli di loro** che liberamente fossero stati di **buona volontà**.

Anch'essi - **nel giorno del Giudizio universale** - avrebbero ripreso il loro corpo, un corpo con proprietà 'fisiche' straordinarie, come quelle di **Gesù risorto**, il Primogenito dei Vivi, e come un **glorioso sterminato Corteo** essi avrebbero seguito il loro **Capo** - un Dio fattosi Uomo ma che in realtà era sempre Dio - verso il Regno dei Cieli, per rimanervi nella loro interezza di spirito in '**carne**' umana, non carne come quella terrena, **ma 'carne' glorificata**, per via del sacrificio in terra che essi avevano accettato avendo cercato di governare al meglio le pulsioni negative del proprio 'io'.

Elaborato il Progetto 'sulla carta', al Dio Trinitario non rimaneva che realizzarlo, e venne la Creazione.

***La scienza sostiene che l'Universo, dal nulla, si sarebbe generato 'da sé'.***

La scienza, oggi, sulla base di un calcolo a ritroso della velocità di fuga delle galassie, ipotizza di poter datare l'origine dell'universo a dodici/quindici miliardi di anni fa, quando sarebbe scoppiato il famoso **Big-bang** che - grazie ad una misteriosa immane esplosione di **Energia** - avrebbe dato l'avvio, **dal nulla**, al Caos ed ai processi che hanno poi portato alla formazione dell'Universo materiale che oggi conosciamo: galassie, stelle, pianeti, natura che ci circonda.<sup>106</sup>

Ma cosa sarà mai questa misteriosa **impalpabile** Energia che si sarebbe trasformata in **materia solida**?

La '**materia**' **primordiale** sarebbe stata costituita da quelle che la Fisica moderna chiama '**particelle elementari**', come gli elettroni, i positroni, i neutrini e tanti, tanti

<sup>105</sup> **Jean-Marie de la Croix** (teologo, autore di varie opere. Vedi 'Il Credo' Vol. 1°, pagg. 207/209 - Ed. Mimep-Docete) scrive:

"L'atto di amore che ha spinto la Trinità a creare, dona alla creatura una certa somiglianza con Lei. Essendo infatti la Trinità la somma e la sorgente di tutte le perfezioni, *qualunque cosa* Ella voglia creare non può essere che una **imitazione**, al di fuori di Sé, delle sue perfezioni, come l'esistenza, la sapienza, l'amore.

Ma creando me, gli angeli e questo mondo in cui viviamo, la Trinità ha voluto fare di più: Ella ci ha voluti non solo come imitazioni di alcune Sue perfezioni essenziali, ma **come imitazione dello stesso Figlio incarnato**, nel quale «il Padre pone ogni sua compiacenza».

Nel creare il mondo, il primo pensiero di Dio è stato **Gesù**, il suo unico Figlio fatto uomo; e solo in Lui, Dio e uomo, **lo ha progettato e realizzato**. Proprio **come un artista che prima** ha in mente l'opera d'arte **e poi** la realizza all'esterno.

Perciò Gesù, il figlio di Dio incarnato, è veramente il *prototipo* di ogni cosa creata, il «Primogenito di tutta la creazione» (Colossesi 1,15) e come tale è - nella mente eterna di Dio - **preesistente** alla creazione stessa del mondo, degli angeli e degli uomini, che saranno tutti creati in Lui e ad imitazione di Lui (cfr. Colossesi 1,16).

**La «creazione in Cristo» imprime così nel mondo il sigillo della 'Cristicità': tutto ciò che il mondo è lo deve a Cristo**, anche se esso partecipa alle Sue perfezioni in maniera più o meno profonda, con una sfumatura che va dagli esseri materiali privi di vita a quelli viventi, fino a quelli spirituali, come gli angeli e gli uomini.

Ma proprio per questa sua radicale «cristicità» il mondo ha come proprio fine, come propria vocazione essenziale, **la manifestazione della gloria di Cristo**.

Il creato, infatti, non solo *ha ricevuto* tutto da Cristo, ma deve (nel corso della storia e, perfettamente, alla fine dei tempi) *restituire tutto* se stesso a Cristo affinché Cristo lo riconsegna al Padre: «Tutte le cose sono nostre, ma noi siamo di Cristo e Cristo è di Dio» (1 ai Corinzi 3,22-23)".

<sup>106</sup> Weimberg S: 'I primi tre minuti, l'affascinante storia dell'Universo' - Mondadori

Hawking S: 'Dal Big Bang ai buchi neri', Rizzoli

**fotoni**, che potremmo definire come **'luce'**, considerati particelle di massa zero che viaggiano alla velocità della luce.

Queste particelle, quelle dei primi istanti, avrebbero cominciato caoticamente ad allontanarsi l'una dall'altra mentre, dopo un centesimo di secondo dal momento **'zero'**, il calore liberato da questa esplosione di energia avrebbe dovuto aggirarsi intorno ai cento miliardi di gradi centigradi...

Quello sarebbe stato insomma il **Caos**, un caos che la stessa scienza ipotizza nato dal **Nulla**, per **'autogenesi'**, salvo poi **'ordinarsi' intelligentemente con leggi fisico-matematiche perfette**.

Il **'modello'** scientifico del **Big-bang'** - indipendentemente dall'essere una teoria che non convince molti scienziati - non riesce tuttavia a risolvere il problema fondamentale della **Causa** che avrebbe messo in moto questo evento del tutto straordinario.

Appare infatti ovvio a chiunque che esso non possa essere che un **effetto...** di qualche **'causa'** che - ancora più **'a monte'** - l'avrebbe provocato.

Tutto l'Universo e la Natura rivelano peraltro un **Disegno** ed un **finalismo** assolutamente intelligenti e questi presuppongono a loro volta un **'Quid'** ancora più intelligente capace di pensare e **'progettare'** ogni cosa.

**La scienza** tace sulla possibile Causa di tutto ciò, **anzi nega l'esistenza di una Causa** attribuendo il tutto al **Caso fortuito**.

Un poco come dire che un figlio non nasce dall'amore e da un atto voluto di unione dei due genitori, ma nasce **per caso...** si concepisce **da sé**.

Se la formazione dell'Universo viene datata con sorprendente sicurezza - come se fossimo stati presenti - a **12/15 miliardi** di anni fa, quella della Terra viene calcolata a ... **5 miliardi** di anni or sono e **la Vita** sarebbe sorta anch'essa **da sé** nelle ultime centinaia di migliaia di anni, dando origine alle specie vegetali ed animali e per ultima alla specie umana: il cosiddetto **'homo sapiens-sapiens'**.

Un **animale-uomo** che gli scienziati atei o agnostici - **non ammettendo l'esistenza di Dio** Creatore dell'universo **né tantomeno l'anima-spirituale** - ipotizzano debba essersi in qualche modo evoluto **da una scimmia** che, ad essi, pare l'animale più prossimo.

É a questo proposito che nascono grossi problemi fra scienza e fede.

La scienza atea o quantomeno agnostica, **per principio dogmatico** non vuole credere al miracolo creativo da parte di una Entità **dogmaticamente chiamata 'Dio'** dai credenti, ma così facendo entra in contraddizione con se stessa.

**Il voler infatti credere senza prove scientifiche all'Autogenesi** - cioè ad un universo che **dal nulla** si è formato **da sé** e che **sempre da sé** si è evoluto in maniera del tutto razionale ed intelligente fino allo stato attuale della natura che ci circonda nelle forme e con le leggi perfette che la contraddistinguono, inclusa **la Vita** - equivale a **credere dogmaticamente** ad un **'miracolo'** ancora più **straordinario** di quello che sarebbe costituito dalla Creazione dell'Universo **da parte di Dio**.

***La prima Epifania di Dio: Il Creatore si è manifestato nel creare.***

A questo punto **sorge spontanea una domanda**. **Quale senso può avere l'esistenza dell'uomo**, creatura intelligente, in un universo che secondo la scienza avrebbe avuto origine **per caso** e che sarebbe conseguentemente anche **privo di uno scopo?**



Secondo la mia opinione la risposta è la seguente.

**L'unico senso** all'esistenza che l'uomo conduce, l'unico senso al Creato, è quello di riconoscere Dio Creatore.<sup>107</sup>

Così come la scienza ritiene una legge 'valida' quando 'soddisfa' tutte le esigenze, salvo 'annullarla' quando si contraddice, così - se la scienza fosse **Scienza** - **dovrebbe capire che l'unica 'Teoria' che spiega tutto, il Creato come l'Increato, è quella di Dio e soprattutto quella della Dottrina cristiana.**

Con la Dottrina che Cristo venne ad insegnare, con i lumi di Sapienza che Dio dette ai profeti, **ogni cosa acquista un senso**, tutto rientra in un ordine, non solo fisico, come quello del creato 'materiale', **ma anche morale e spirituale.**

Alla luce della Dottrina dello Spirito acquista un senso la Creazione dell'universo, lo acquista la creazione del regno vegetale ed animale, lo acquista soprattutto **la creazione dell'uomo**, con la sua natura **essenzialmente spirituale** ma dotato - all'origine - di quel tanto di 'carne equilibrata' da apprezzare santamente le bellezze di una natura integra e splendida che neppure gli angeli di Dio, puri esseri spirituali, possono apprezzare.

Ecco il dono che Dio aveva fatto all'uomo: **uno spirito fatto per amare Dio, un corpo fatto per amare santamente la natura.**

**Elettroni, neutroni, protoni, fotoni**, tutto quello che vogliamo ma costituita, per noi uomini, da alberi verdi, fiumi ridenti, monti imbiancati, cielo terso e azzurro, sole caldo e benefico.

Tutto quello che 'scientificamente' potrebbe essere per noi arido ed ostile è stato messo insieme per farci - noi spiriti fasciati di carne - apprezzare Dio attraverso la materia a noi percepibile.

Quale inno più bello a Dio? Come non può apparirci straordinaria questa natura **visibile**, ora che sappiamo bene di cosa - elettroni, neutroni, protoni, fotoni - essa è in realtà composta?

Poi venne il Peccato. E con il Peccato il Dolore. Ma, ancora una volta, 'tutto' si spiega alla luce della Dottrina dello Spirito, perché del Peccato si comprende l'Origine e l'effetto in termini di 'dolore' come pure il fatto che - attraverso la 'legge' del dolore - Dio ha saputo, sol che l'uomo lo voglia, trasformare in Bene anche l'effetto negativo del Peccato. Tutto rivolto al Fine ultimo.

Tutte le leggi scientifiche della Scienza di Dio rispondono e danno una spiegazione coerente a tutte le domande, ed il quadro finale che ne emerge è un quadro completo dove ogni tassello del mosaico ha un senso e completa quello che gli è attiguo.

Tutto, tutto, proprio tutto si spiega alla Luce di Dio e del Progetto Creativo di Dio.

Dell'Opera della grande mistica **Maria Valtorta** ricordo un 'dettato' in cui 'Azaria' - proprio in merito alla **Creazione da parte di Dio** ed alla asserita **autogenerazione di tutto dal nulla** - le aveva detto (*le sottolineature in grassetto sono mie*):<sup>108</sup>

<sup>107</sup> G.L.: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 9 - Ed. Segno 1997

<sup>108</sup> Maria Valtorta: 'Il libro di Azaria', pagg. 150/152 - Centro Ed. valtortiano - Isola del Liri

**Azaria:** <sup>109</sup>

*Il Padre si manifesta per la prima volta nella Creazione. Immensa Epifania della Potenza che, dal nulla, ha fatto tutto, perché il Tutto può fare dal nulla le cose, mentre il nulla, il non essere, non può 'da sé formarsi né formare.*

*Risposta ai superbi negatori di Dio è ciò che i loro occhi vedono, innegabilmente vedono, e l'impotenza, che la loro superbia non può che constatare, del loro non poter creare dal nulla un filo, un solo filo d'erba.*

*Non è creare ciò che essi fanno di strumenti, o farmaci, o incroci nuovi di metalli, di piante, di animali. Questo è lavorare su materie già esistenti.*

*Creare è quando dal nulla si ottiene questo tutto che vi circonda, questo firmamento con i suoi pianeti, questi mari con le loro acque, questa terra con le piante e gli animali che l'abitano, questi uomini sorti dalla polvere prima, da Dio trasformata in uomo, questo creato uomo che viene non solo vivificato di vita limitata, ma di vita eterna con lo spirito, non solo munito d'istinto ma di intelletto.*

*Questo è creare.*

*E il Creatore si è manifestato nel creare. La prima Epifania di Dio posta come un raggiante sole al principio dei tempi per non offuscarsi più, mai più.*

*Quale l'organismo che duri, una volta formato, in eterno?*

*Quale la cosa che non conosca dispersione, offuscamento, disgregazione, dimenticanza, morte?*

*Gli astri, anche il sommo sole, un momento verrà che non saranno più. I continenti più non sono quali erano quando la terra fu creata da Dio. Le dinastie periscono. Dei grandi che furono, molte volte è ignorato il nome perché i secoli l'hanno ricoperto della polvere obliosa del tempo.*

*Ma l'Epifania del Creatore e Padre è e sarà. Perché coi risorti dell'Ultimo Giorno resterà di questa Epifania la parte superperfetta della perfetta: ossia i Viventi, gli Uomini, gli eterni.*

*Resti sbalordita anima mia? Non ti pare proprio dire superperfetti i dannati?*

*Essi saranno la perfezione del Male e testimonieranno laggiù, nel Regno del Ribelle che non volle piegare il suo spirito in adorazione del Perfettissimo, e dio volle essere al posto di Dio, ciò che può Colui che egli volle trattare da suo pari; ciò che può come Creatore, ciò che può come Giudice: fare dal nulla degli esseri non solo vitali ma eterni, non solo animali ma dotati di spirito e giudicarli con tutto il loro essere, dando a tutto ciò che fu ribelle ciò che ha meritato, mantenendoli viventi nei secoli mentre tutto quanto è stato creato conoscerà morte, e segregandoli nel regno da loro liberamente eletto per loro regno.*

*Potente questo linguaggio di Azaria! Potente e tremendo nella conclusione!*

*Ogni commento è superfluo. È dopo questa premessa che - nel prossimo primo 'capitolo' - potremo iniziare il nostro sia pur sintetico commento al racconto della Genesi sui sei giorni della Creazione.* <sup>110</sup>

<sup>109</sup> Nota dell'autore: Azaria è il nome dell'Angelo Custode di Maria Valtorta che svolge una funzione didattica di formazione spirituale principalmente con delle specifiche 'Lezioni' contenute nel 'Libro di Azaria', edito dal Centro Editoriale Valtortiano di Isola del Liri (FR).

<sup>110</sup> Sulla creazione dell'universo, della terra e dell'uomo, vedi - dell'autore - anche i Capp. dall'1 al 36 de 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Edizioni Segno, 1997 - oppure l'Opera nel sito internet <http://www.ilcatecumeno.net>

Aprile 2008

## **46. I sei giorni della Creazione: Primo giorno**

### **1.1 L'interpretazione dell'antico testo ebraico della Genesi.**

Nella Prefazione<sup>111</sup> avevo introdotto con alcune considerazioni questo breve ciclo di sei piccole 'lezioni' sui sei giorni della Creazione di cui si parla nella Genesi biblica.

Avevo in sostanza argomentato e sviluppato alcuni concetti:

- . il racconto della Creazione contenuto nel Libro della Genesi viene considerato un 'mito' dalla scienza che si basa solo sulla 'ragione', ma può apparire invece come una verità realmente 'scientifica' per la scienza che è illuminata dalla Fede.

- . il 'Progetto creativo' di Dio era stato quello di crearsi un popolo di figli da amare e dai quali essere riamato che - combattendo contro i propri istinti degenerati a causa delle conseguenze del Peccato originale - mostrassero in tal modo, con sacrificio, il proprio amore nei confronti di Dio che li vuole 'buoni' e meritassero così di accedere al Paradiso eterno che il Padre aveva preparato per loro.

- . la contraddizione di una scienza che - non credendo a Dio ed ai 'miracoli' - non ritiene possibile la Creazione dell'Universo da parte di Dio, ma poi si smentisce teorizzando un Universo nato **dal nulla**, e per di più **per caso**.

- . l'incongruenza di una scienza che ipotizza un universo governato da una **evoluzione cieca** pur vedendo che esso si regge su leggi 'intelligenti'.

- . l'illogicità di immaginare un universo che dal **Caos disordinato**, e da sé, avrebbe prodotto l'**ordine**.

- . una scienza, inoltre, che prevede che anche **la vita** (questo principio misterioso che anima mondo vegetale ed animale ed assicura la riproduzione del mondo dei viventi) sia **nata da sé**, sempre **per caso** e grazie ad una indimostrabile alchimia, e che pure **per caso** si sia **data da sé** delle '**finalità**' intelligenti.

Ad accreditare siffatte posizioni, tutt'altro che 'razionali', è stato il clima illuminista, razionalista e positivista dell'Ottocento - clima ancora oggi diffuso più che mai dalla **cultura dominante** - con il suo connesso **tentativo ideologico** di combattere la dottrina cristiana e la fede in un Dio Creatore dell'Universo e dell'uomo.

Ciò ha potuto essere fatto cominciando a mettere in discussione - in nome della Ragione - la 'scientificità' del racconto creativo della Genesi, e quindi la sua 'non verità' e quindi la non attendibilità dell'intera Rivelazione sulla quale il Cristianesimo poggia.

Considerando ad esempio **un mito** il racconto sul Peccato originale dei due progenitori, verrebbe a questo punto a risultare 'falso' anche il successivo 'ruolo' di

<sup>111</sup> Vedi dell'autore l'articolo su 'Il Segno del soprannaturale' - marzo 2008 - Edizioni Segno

Gesù Cristo, il ruolo cioè del Dio-Verbo che si è incarnato in un uomo per redimere l'Umanità dalle conseguenze di un 'Peccato' che - secondo i 'detrattori' - non sarebbe stato mai commesso in quanto frutto di una invenzione mitica.

Chiariti dunque così, un poco brutalmente, i termini di fondo della questione, ognuno è libero di credere come di non credere, ma noi ci proponiamo ora di esporre una 'lettura' della Creazione della Genesi, ed in particolare dei passi più controversi, alla luce della fede **ma anche della logica e della razionalità**, sapendo che Fede e Ragione possono andare d'accordo.

La Genesi è il primo dei primi cinque libri della Bibbia (detti Pentateuco) e affronta il problema delle origini dell'universo, dell'uomo, la preistoria biblica (cc.1-11), infine la storia dei patriarchi di Israele (cc. 12-50).

Si ritiene che Mosè abbia avuto una gran parte nella sua redazione ma - quanto al racconto della Creazione - non è affatto difficile pensare che esso sia dovuto **alla Rivelazione** che Adamo ed Eva ricevettero direttamente da Dio affinché essi conoscessero la storia della loro origine e la potessero trasmettere ai loro discendenti e questi ai propri figli, di generazione in generazione fino ai giorni nostri.

A molti pare impossibile che i sei 'giorni' della Creazione possano essere stati effettivamente dei 'giorni'.

Questa asserzione - secondo critici non credenti come i famosi Renan, Loisy, Bultmann e tanti loro emuli più moderni - rivelerebbe **una credulità** del tutto primitiva da parte degli uomini di qualche millennio fa e andrebbe già da sola a detrimento della attendibilità dell'intero racconto creativo.

Qui precisiamo tuttavia che - come hanno fatto osservare molti specialisti - il termine dell'antico ebraico tradotto con la parola 'giorno' può essere interpretato e tradotto, a seconda dei contesti, come 'giorno di 24 ore', come 'giorno di 12 ore solari', come generica 'unità di tempo' e infine anche come una 'fase di tempo indeterminato'.

Veniamo ora ai primi cinque versetti del Cap. 1 della Genesi concernenti il **primo giorno** (o 'fase di tempo') della Creazione:<sup>112</sup>

*«1,1. In principio Dio creò il cielo e la terra. 1,2. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque.1,3. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu.1,4. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre1,5. e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno».*

## **1.2 Le teorie cosmogoniche moderne e quella della Genesi.**

**La scienza** - secondo la già accennata teoria del Big-bang attualmente 'dominante', teoria nella quale sono tuttavia più i 'buchi neri' che lascia che quelli che riempie -

---

<sup>112</sup> Il tema della Creazione è stato affrontato dall'autore in una **trilogia**, edita da Segno negli anni 2005 e 2006. L'opera: **'LA GENESI BIBLICA FRA SCIENZA E FEDE'** (I sei giorni della Creazione dal Big-Bang al Peccato originale) è comunque resa dall'autore consultabile e liberamente scaricabile dal suo sito internet 'ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO' digitando <http://www.ilcatecumeno.net>

**Nel primo volume viene affrontata - in un'ottica spirituale e scientifica** - la creazione dell'Universo e quella della Terra del primo giorno della Genesi. Nel secondo volume quella dei successivi quattro giorni creativi. Nel terzo volume, la creazione dell'uomo nel sesto giorno con l'approfondimento della tematica del Peccato originale.

ipotizza che l'Universo sia sorto grazie ad una immane esplosione iniziale di **Energia**, scaturita **dal nulla**, che si sarebbe trasformata in particelle primordiali e successivamente in una immensa 'nebulosa' di gas infuocati che avrebbero dato vita a galassie, stelle e - raffreddandosi - a pianeti fra i quali la Terra.<sup>113</sup>

Ne avevamo già parlato nella nostra Prefazione.

Facciamo solo osservare che questi astrofisici - che hanno pensato di poter applicare la teoria darwiniana dell'evoluzionismo della **specie** anche **all'universo** - per poter in qualche modo sostenere la 'fattibilità' delle loro teorie hanno la necessità di ipotizzare e postulare miliardi e miliardi di anni per dare **tempo** al **Tempo**, questa sorta di loro Grande Dio Creatore, il quale - **con il tempo** - sarebbe riuscito a fare **tutto**.

**La Genesi** - al contrario - non parte **da una ipotesi** cosmologica come quella sopra accennata **ma** - come già detto in precedenza - **da una Rivelazione**.

In tale quadro il pianeta Terra sarebbe stato non l'ultimo ma il **primo atto** della Creazione, pianeta **dapprima informe** ma che Dio avrebbe successivamente **plasmato** per consentire a tempo debito il radicamento e lo sviluppo della vita e renderlo gradevole ed abitabile per l'uomo.

Secondo la Genesi, Dio avrebbe corredato il firmamento di stelle e pianeti solo in una fase molto successiva alla creazione del globo terraqueo: la quarta.

La Scienza atea - al di là delle ipotesi evoluzionistiche dell'universo immaginate - **non può** accettare il concetto della creazione della Terra **per prima**, perché ciò - come aveva affermato il celebre astronomo e matematico **Laplace** - significherebbe il dover accettare un ruolo **privilegiato** del nostro pianeta e quindi un ruolo **speciale** dell'uomo, che ne è il 're', un ruolo in qualche modo riconducibile a quel Dio cristiano che questa scienza vuole negare.

Indipendentemente da questa diversità di vedute, bisogna riconoscere però che - come abbiamo già avuto occasione di accennare nella Prefazione in relazione ai sei giorni creativi - ad una prima superficiale lettura il racconto del primo giorno presenta una serie **di incongruenze** che davvero appaiono 'poco scientifiche'.

Dopo la premessa che Dio creò **dal principio** il 'cielo' e la 'terra', vi si aggiunge che Egli creò anche la **luce**, e che **la luce** venne separata **dalle tenebre**, e che infine Dio chiamò la luce '**giorno**' e le tenebre '**notte**'.

Nella Genesi apprendiamo però, qualche versetto dopo, che sole, luna e stelle furono creati solamente **nel quarto** giorno, e in particolare che sole e luna vennero posti nel firmamento **proprio per illuminare il giorno e la notte con la separazione fra luce e tenebre**.

Delle due quindi l'una: o la Genesi sbaglia nel dire che il sole e la luna vennero creati nel **quarto** giorno dando luogo al giorno e alla notte, oppure sbaglia nell'affermare che è **nel primo** giorno che giorno e notte vennero creati, perché questo fatto presuppone la creazione del sole con la sua **luce** nel primo giorno.

Rimane peraltro abbastanza incomprensibile, in questi primi versetti, l'allusione a delle **tenebre** che coprivano un misterioso **abisso**.

<sup>113</sup> Stephen Hawking: 'Dal Big-bang ai buchi neri' - B.U.R.

Steven Weinberg: 'I primi tre minuti' - L'affascinante storia dell'origine dell'universo' - Mondadori

Questi sono elementi che hanno fatto pensare ad una concezione cosmologica preistorica e quindi superficiale, oppure ad errori di trascrizione o di traduzione degli scribi.

Errori di traduzione? Non è possibile saperlo ma ben giustamente Papa Pio XII aveva scritto in un suo documento<sup>114</sup> che era estremamente importante approfondire gli studi e la conoscenza delle lingue antiche per poter interpretare correttamente i testi sacri.

### ***1.3 Proviamo a chiarire cosa sia la misteriosa ‘luce’ del ‘Fiat Lux’ del primo giorno creativo che tante perplessità può suscitare.***

Nella Prefazione alla quale ho sopra accennato avevo trascritto una spiegazione di ‘Azaria’, vale a dire l’Angelo Custode di Maria Valtorta, in merito alla Creazione.

A proposito però della ‘luce’ del primo giorno ecco ora un’altra interessante spiegazione (i grassetti nella trascrizione sono miei) che Azaria dà a Maria Valtorta:<sup>115</sup>

**Azaria:**

*«...Dio disse: ‘Sia fatta la luce’.*

*Ecco subito che il Verbo espresse il comando che il Padre aveva pensato, e la luce fu. Fu la luce e il Verbo prese presso gli uomini Carne dichiarandosi più volte ‘Luce’, e Luce è detto dalla bocca ispirata di Giovanni Apostolo: ‘In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Questi era in principio presso Dio. Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui, e senza di lui nessuna delle cose create è stata fatta. In lui era la Vita e la Vita era la Luce degli uomini. E la Luce splendé nelle tenebre, ma le tenebre non la compresero...’.*

*Il Verbo ha avuto a sua caratteristica il nome di ‘Luce’. Ha quasi battezzato se stesso di questo nome che è stato detto da Lui nel primo suo atto di ubbidienza al Padre: ‘La Luce sia!’...*

*Nel Creato. Gli elementi, che erano confusi nel Caos, ubbidirono ordinandosi.*

*Ricordati qui le parole della Genesi... ‘Dio creò il cielo e la terra, e la terra era informe e vuota, e le tenebre coprivano la faccia dell’abisso, e lo Spirito di Dio si librava sulle acque e Dio disse ‘Sia fatta la Luce’.*

*Aria, acqua, fuoco, luce erano dunque fatti, ma non erano separati e ordinati. Dio comandò loro di separarsi e di ordinarsi, secondo la legge che Egli dava loro, ed essi ubbidirono e ubbidiscono da migliaia di anni, facendo il giorno e la notte, i mari e le terre, e lavorando, il fuoco, nelle vene del globo, a preparare i minerali dei quali l’uomo necessita...».*

Azaria ci fa dunque comprendere che il Caos era già una forma di creazione, perché era costituito da elementi di ‘materia’, sia pur non ancora ‘ordinati’.

Egli conferma che il Padre ‘pensò’ e volle la Creazione, e il Verbo - Parola che traduce in opere il Pensiero del Padre - la attuò... grazie allo Spirito di Dio: lo Spirito Santo, terza Persona della Trinità, che ‘aleggiava’ sulle acque.

<sup>114</sup> Pio XII: Enciclica Divino Afflante (II, 27)

<sup>115</sup> M. Valtorta: ‘Il libro di Azaria’, pagg. 375 e segg.- Dettato del 5 gennaio 1947 – Ed. 1988, C.E.V.

Al **'Sia fatta la Luce'** del Verbo, gli elementi (aria, acqua, fuoco, luce) **già creati** ma ancora confusi nel Caos, cominciano a separarsi ed ordinarsi.

Forse non è qui per noi ancora chiaro **in quale esatto stadio** del processo creativo compaia la 'luce' - cioè se **all'inizio** della creazione o **in una fase successiva** - né quale sia stato o sia eventualmente ancora oggi il suo 'ruolo' nella Creazione, ma un ulteriore passo in avanti ce lo fa però fare **lo Spirito Santo** che - come ben sanno i conoscitori della monumentale Opera valtortiana - parlava ed istruiva anch'Egli la mistica affinché tramite i suoi scritti anche noi potessimo conoscere alcuni dei misteri della Creazione:

^^^

*Dice il Divinissimo Autore...:<sup>116</sup>*

*«...Lo Spirito di Dio si librava sulle acque», è detto, ed è una delle prime parole della meravigliosa storia della Creazione. Già era Dio. Sempre Egli fu. E per suo Essere poté creare **dal nulla** il tutto; dal disordine l'ordine; dall'incompleto - più: dall'informe - il completo, il formato con legge di sapienza potentissima. **Dal caos sorse l'universo**. Dai vapori carichi di molecole confuse, dalla anarchia degli elementi, 'creò il cielo e la terra' e **subito** il suo Spirito 'si librò sopra le acque'.*

*E mano a mano che le successive opere della creazione si compievano, 'lo Spirito del Signore' si librava su esse con le sue leggi e provvidenze. **Successive opere e sempre più potenti.***

***Dal caos che si separa e ordina per, dirò, famiglie - parti solide con parti solide per formare il globo del pianeta Terra, parti umide con parti umide per formare successivamente i mari, laghi, fiumi, ruscelli - alla luce, la prima delle cose non solo ordinate con elementi già esistenti nel caos, ma creata, con potere proprio, dal nulla.***

*Poiché la luce non era, 'le tenebre coprivano la faccia dell'abisso', ossia del caos nel quale confusamente si urtavano masse di vapori, carichi di umidità, di gas, di molecole. E Dio creò la luce. La sua luce. Egli concesse al mondo, che sorgeva dal nulla per suo volere, l'attributo, uno degli attributi suoi: la luce.*

*Dio è Luce ed è il Padre della Luce e delle luci. E alla Terra, sua prima creatura, concede e dona la luce. Così come all'uomo, perfezione della creazione e ultima delle sue opere delle sei giornate divine dopo le quali Dio si riposò, concede l'attributo che lo fa a Lui somigliante: lo spirito libero, immortale, l'alito suo divino, infuso nella materia perché essa sia animata da Dio e abbia diritto al Cielo, alla dimora del Padre...».*

Comprendiamo dunque fra l'altro a questo punto cosa si debba intendere - nei primi cinque versetti della Genesi - con la parola 'abisso' e con quella di 'tenebre'.

*«1,1. In principio Dio creò il cielo e la terra. 1,2. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque.1,3. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu.1,4. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre1,5. e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno».*

<sup>116</sup> M.V.: Dettato del 2.2.48 da 'Lezioni sull'Epistola ai romani' - pagg. 82/83 - Centro Ed. Valtortiano.

Il termine 'abisso' sta ad indicare il **Caos** che si stendeva nello spazio infinito e le 'tenebre' che ricoprivano l'abisso stanno ad indicare la '**mancanza della luce**', questa misteriosa opera della Creazione, che non aveva ancora cominciato a porre ordine nelle particelle della materia che costituivano il Caos.

Lo Spirito Santo che parla alla mistica aggiunge però ancora (grassetto e sottolineature sono miei):

^^^^

*Dice il Divinissimo Autore:*<sup>117</sup>

*«Ho detto che dal caos Dio creò l'Universo, ordinando le caotiche materie ed elementi in quella perfezione di mondi, stagioni, creature ed elementi che da milioni di secoli dura.*

*Ma pochi, osservando il Creato, sanno meditare come la Creazione sia simile ad una scala ascensionale, ad un canto che sempre più sale da nota a nota sino a toccare la nota perfetta e sublime. Come simile ad un generarsi di vite che dalla precedente escono sempre più complete e perfette, sino a raggiungere la completezza perfetta.*

*Guarda: prima dalle molecole solide, dai vapori e fuochi disordinati che erano la nebulosa primitiva, si formano la Terra e le acque, e nella Terra e nelle acque ancor mescolati ai futuri mari, laghi, sorgenti, fiumi, vengono chiusi o diluiti minerali. Mentre le molecole solide fanno crosta e forno agli interni fuochi e agli interni zolfi e metalli e fondo alle acque.*

*L'atmosfera si purifica alquanto, liberata come è in parte, da ciò che rendeva pesante la nebulosa originaria, il nulla caotico, e la terra, lanciata nella sua traiettoria, ancor nuda, sterile, muta, trascorre nei muti spazi con le creste calve delle sue montagne emergenti appena dalle cupe acque dei futuri bacini.*

*Poi fu la luce.*

*Non quella solare, non quella lunare, non quella stellare.*

*Il sole, la luna, le stelle, sono creature più giovani del globo terrestre.*

*Dopo la loro creazione il cielo, ossia l'elemento 'aria', fu mondo da ogni resto della nuvola primitiva, e gli astri e i pianeti splendettero dando col loro splendore elementi vitali al globo terrestre.*

*Ma la luce fu prima di essi.*

*Una luce propria, indipendente da ogni altra sorgente che non fosse il volere di Dio.*

*Una luce misteriosa, che solo gli angeli videro operare misteriose operazioni a favore del globo terrestre. Perché nessuna delle cose create da Dio è inutile, né nessuna è stata creata senza una ragione d'ordine perfetto.*

*Così, se prima fu la luce che non gli astri e pianeti, segno è che la Perfezione volle quest'ordine creativo per motivo utile e ragionevole.*

*Poi fu il sole, la luna, le stelle.*

*E l'elemento 'aria', privato dai gas deleteri e ricco di quelli utili alla vita, favorì il persistere delle nuove creature: i vegetali...».*

<sup>117</sup> M.V.: Dettato del 12.2.48 da 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai romani' (c. 5° v. 1-5 pagg. 86/87) - Centro Ed. Valtortiano



Mi sembra pertanto che potremmo così schematizzare le varie fasi della Creazione:

- . il Creato non è frutto di una 'evoluzione' ma di creazione per gradi, ed è paragonabile ad una scala ascensionale di 'gradini' o 'salti' creativi, dal più imperfetto al più perfetto.

- . in via del tutto preliminare Dio crea le particelle elementari (protoni, elettroni, neutroni, ecc.) che - frammiste - costituiscono il **Caos**. Queste particelle sono già elementi primordiali di 'materia' e costituiscono la '**nebulosa**' iniziale.

- . successivamente Dio ordina queste materie per formare - con le più pesanti - i mondi che sono nell'Universo e fra questi la Terra.

- . la Terra, ancora muta e sterile, prosegue intanto la sua corsa nello spazio secondo la traiettoria impressale da Dio mentre le creste nude delle sue montagne emergono appena dalla superficie delle acque: dunque la terraferma odierna, in questa fase, non era ancora emersa.

- . pare di comprendere che è più o meno a questo punto che Dio crea la 'luce' e viene chiarito senza ombra di dubbio che **non si tratta di luce solare**, né tantomeno stellare o lunare.

- . viene infatti chiarito che sole, luna e stelle sono state create **dopo** il globo terrestre informe, confermando in ciò la Genesi che colloca la loro creazione al quarto giorno, venendo così confermato pure il fatto che **la luce del primo giorno** di cui si parla nei primi versetti della Genesi **non è affatto quella solare** che divideva il giorno dalla notte.

- . il '**cielo**' di cui parla la Genesi come creato nel primo giorno non sarebbe propriamente il 'firmamento stellare' bensì l'**atmosfera**, cioè l'insieme di gas che circondano la Terra. Dire dunque che Dio in principio creò il 'cielo' e la 'terra' significa dire che in principio creò il 'globo terraqueo informe' con una 'atmosfera gassosa' che lo circondava.

- . i gas venefici dell'atmosfera vengono poi ulteriormente depurati delle parti più 'pesanti' ed è allora che astri e pianeti splendono irraggiando **in maniera benefica** la Terra.

- . la '**luce**' creata, indipendente da ogni altra sorgente **che non fosse la volontà di Dio**, aveva delle 'proprietà' speciali, così come ci aveva fatto comprendere Azaria con quel suo 'parallelo' fra la luce-creata e il Verbo-Increato che è **Luce**.

- . essa operava misteriose **operazioni** a favore del globo terrestre, fatto questo che ci fa forse comprendere come la **vegetazione** abbia potuto essere creata e abbia potuto sopravvivere **nel terzo giorno**, cioè prima della creazione del sole nel quarto.

I primi cinque versetti della Genesi concernenti il primo giorno, così chiariti ed interpretati con particolare riferimento alla natura ed al ruolo della 'luce', vengono dunque in sostanza confermati.

Sarebbe a questo punto interessante, ora che ci siamo 'riconciliati' con le apparenti incongruenze del primo 'giorno' creativo, conoscere come faremo a risolvere le altre del **secondo giorno**, dove si dice che Dio creò un 'firmamento' **per separare** le acque che erano **sopra** il firmamento da quelle che gli erano poste **di sotto**.

Ma questo lo faremo nel prossimo capitolo.



Maggio 2008

## **47. I sei giorni della Creazione: Secondo giorno**

### **2.1 Ai confini della realtà.**

Nel capitolo precedente - discutendo sul primo giorno della Creazione - abbiamo accennato alla nascita dell'Universo secondo il 'modello' del **Big-Bang** che la scienza ci sta proponendo e propinando da qualche decennio.

**Steven Weinberg**, premio Nobel per la fisica nel 1979, ci ha offerto al riguardo la sua descrizione dei primi tre minuti dell'origine dell'universo senza che la stessa - anche se non dimostrata e non da tutti accettata - abbia causato 'scandalo' nel mondo scientifico.<sup>118</sup>

Al momento del Big-bang, nato da una esplosione di Energia sorta dal nulla, la materia sarebbe stata formata da fotoni, protoni, neutroni ed altre particelle che ad una temperatura inimmaginabilmente elevata non potevano mantenere alcuna coesione ma si scontravano come scintille in un vuoto caotico.

Con il proseguire dell'esplosione la temperatura iniziale del 'punto zero', pari a cento miliardi di gradi centigradi, cala passando in un decimo di secondo a trenta miliardi, in un secondo a dieci miliardi, dopo circa quattordici secondi a tre miliardi, fino a toccare un miliardo di gradi **alla fine dei primi tre minuti**.

A quel punto le particelle elementari avrebbero cominciato a combinarsi fra di loro formando dei nuclei più complessi che, combinandosi a loro volta con altri, avrebbero dato origine alla prima forma di materia sotto forma di nebulose, galassie stelle e pianeti. Questi ultimi - inizialmente costituiti, come le stelle, da masse di elementi minerali allo stato magmatico e gassoso - raffreddandosi sarebbero divenuti 'solidi', quanto meno nella superficie esterna, come la Terra.

Ho voluto ricordare questa teoria - condivisa oggi a livello di 'modello scientifico' da molti astrofisici, almeno finché qualcuno non tirerà fuori un 'modello' più convincente - solo per avvertire il lettore **che non si dovrà stupire** di fronte ad un'altra teoria concernente invece il **secondo giorno** della Creazione.

Nel Cap. 1 della Genesi biblica<sup>119</sup> si legge al riguardo:

**1,6 Dio disse: "Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque". 1,7 Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne, 1,8 Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.**

<sup>118</sup> Steven Weinberg: 'I primi tre minuti' – Cap. 1, pagg. 17/20- Oscar Saggi Mondadori, 1996

<sup>119</sup> Nel presente scritto i testi di Genesi sono tratti da 'La Sacra Bibbia' – Edizione ufficiale della Conferenza Episcopale italiana, 1974, Edizioni San Paolo, settima ristampa, 1996

Analizziamo insieme i suddetti versetti.

Vi si dice che le acque furono **separate** dal 'firmamento' che vi venne posto **in mezzo**, il che presuppone che prima le acque formassero **un tutto unico**, fatto quest'ultimo che coincide con quanto si dice in Genesi-primo giorno quando si prospetta una Terra inizialmente informe e deserta coperta dalle acque.

Tuttavia, in questo secondo giorno, Dio avrebbe diviso queste acque mettendone una parte **sopra il firmamento** ed un'altra **sotto il firmamento**, cioè presumibilmente **sulla Terra**.

Prima contraddizione: il testo letterale fa supporre che al momento della separazione delle acque nel secondo giorno esistessero già le stelle che fanno parte del **firmamento**, ma è la Genesi stessa che dirà pochi versetti dopo che stelle, sole e luna vennero creati solo nel **quarto giorno**.

Seconda incongruenza: sappiamo tutti che se è vero che sotto il firmamento, cioè **sotto** il cielo che ci sovrasta, vi sono le acque dei mari e degli oceani, è anche vero che **sopra** il firmamento non vi è alcuna presenza di acque a meno che non si voglia sostenere che si tratti del vapore acqueo delle nuvole che tuttavia sono **anch'esse sotto il firmamento** e non sopra.

Se vi è allora chi definisce del tutto **mitica** questa visione cosmogonica del secondo giorno, vi è anche chi - fra i teologi - giustifica questi 'errori scientifici' (che non sarebbero ammissibili se si parte dal presupposto che la Genesi sia una 'Verità rivelata') facendo ricorso alla nozione di '**genere letterario**', vale a dire l'uso di forme letterarie adatte al tipo di cultura di quell'epoca.

Il grande filosofo **Kant**<sup>120</sup>, meditando su questo brano della Genesi ed in particolare su quel mistero delle acque al di sopra e di quelle al di sotto del firmamento, aveva scritto (i grassetti sono i miei):<sup>121</sup>

*«... non potremmo immaginarci che la Terra abbia un tempo posseduto un anello come Saturno?... Quale magnifico spettacolo per gli esseri creati in vista di abitare la Terra come un paradiso!...*

*Ma non è ancora niente rispetto alla conferma che una tale ipotesi può dare alla testimonianza della storia della Creazione, conferma che non può essere di poco peso per rapire il suffragio degli spiriti che non credono di degradare la Rivelazione, bensì di renderle omaggio, quando la fanno servire a dare una forma alle divagazioni della loro propria immaginazione.*

***L'acqua del firmamento, di cui parla il racconto di Mosè, ha imbarazzato non poco i commentatori.***

*Non si potrebbe far servire l'**esistenza dell'anello della Terra per eliminare questa difficoltà?***

<sup>120</sup> Immanuel Kant (Königsberg 1724-1804), filosofo, matematico, fisico tedesco, uno dei fondatori del pensiero moderno. Scrisse numerosi trattati anche su vari argomenti scientifici, in particolare su questioni di geofisica. La sua più importante opera scientifica fu la 'Storia universale della natura e teoria del cielo' (1755), nella quale avanzò l'ipotesi della formazione dell'universo da una nebulosa in moto rotatorio, congettura che in seguito venne sviluppata indipendentemente dal fisico e matematico Pierre-Simon de **Laplace**.

<sup>121</sup> 'Les hypothèses cosmogoniques', Wolf, 2 ediz, p. 189, Gauthier-Villars, Parigi, 1886. Dell'autore G.L. vedi 'La Genesi biblica fra scienza e fede' - Vol. II, Cap. 4 oppure sito internet

*Questo anello era senza dubbio formato da vapori acquei; cosa impediva, dopo averlo impiegato ad ornamento dei primi tempi della creazione, di romperlo in un determinato momento, per castigare con un diluvio il mondo che si era reso indegno di un sì bello spettacolo?*

*Che una cometa, con la sua attrazione, abbia portato turbamento alla regolarità dei movimenti delle sue parti, o che il raffreddamento dello spazio abbia condensato le sue particelle vaporose e le abbia, per il più spaventoso dei cataclismi, precipitate sulla terra, si vedono facilmente le conseguenze della rottura dell'anello.*

*Il mondo intero si trovò sotto l'acqua, e, nei vapori strani e sottili di questa pioggia soprannaturale, assimilò quel lento veleno che accorcì da allora la vita di tutte le creature.*

*Nello stesso tempo, la figura di quell'anello luminoso e pallido era sparita dall'orizzonte, e il mondo nuovo, che non poteva richiamare il ricordo della sua apparizione senza risentire lo spavento del terribile strumento della vendetta celeste, vide forse con minor terrore nella prima pioggia quell'arco colorato che, per la sua forma, sembrava riprodurre il primo, e che, tuttavia, secondo la promessa del cielo riconciliato, doveva essere un segno di perdono e un monumento di certezza di conservazione per la terra rinnovata.*

*La somiglianza di forma di questo segno commemorativo con l'avvenimento che esso richiama, potrebbe raccomandare una simile ipotesi per quelli che sono invincibilmente portati a legare in un sistema le meraviglie della Rivelazione e le leggi ordinarie della natura...».*

L'idea di un anello acqueo ruotante intorno alla Terra sembrerebbe incredibile se questa possibilità - riferita proprio a Saturno, non fosse stata confermata pochi anni fa da una sonda spaziale americana che, avvicinatasi a quel pianeta, ha analizzato con i suoi sensori gli anelli in questione scoprendo che - se non proprio esattamente di acqua - quelli più esterni sono costituiti da una gigantesca massa di fiocchi di neve mantenuti in orbita dalla loro velocità di rotazione intorno al pianeta.

Se dunque l'idea di un anello di neve o acqueo è valido per il Saturno di oggi, perché non avrebbe potuto esserlo per la Terra delle origini, come aveva pensato Kant?

É quanto sostiene lo studioso francese **Fernand Crombette**.<sup>122</sup>

Crombette parte da un presupposto di fondo. É Dio che ha creato l'universo, la terra e il primo uomo. É Dio che ha conferito ad astri e pianeti le 'leggi' che ne disciplinano i

<sup>122</sup>**Fernand Crombette:** (1880-1970) un vero e proprio **genio multidisciplinare** della scienza che ha composto oltre quaranta ponderose opere nel campo della decrittazione della lingua egizia, ittita, etrusca, cretese, copta, azteca, opere di Fisica, di Astronomia, Geografia della Terra antica e moderna, Geologia, sulla deriva dei continenti e sulla reale storia di Atlantide, sull'Isola di Pasqua, sul Diluvio Universale, sulla ricostruzione della storia biblica da Adamo in giù attraverso lo studio dell'onomastica e la decrittazione dei geroglifici egiziani e del copto. In morte ha lasciato al CESHE (una Associazione internazionale di studiosi e scienziati cristiani che si propone di dimostrare l'infallibilità scientifica della Bibbia) i suoi manoscritti scientifici che sono oggetto da trenta anni di studi approfonditi. Ha voluto morire **nell'anonimato, firmando i suoi lavori come 'un cattolico francese'**, rinunciando alla 'gloria' terrena ed è ancor oggi ignorato dalla scienza ufficiale forse perché molte sue teorie scientifiche vanno controcorrente rispetto alle opinioni della cultura scientifica attualmente dominante. L'ultima sua opera, scritta quando era quasi novantenne, è stata una lettura approfondita della Genesi, analizzandone il testo alla luce dell'ebraico antico e sulla base delle originarie radici monosillabiche copte dalle quali la lingua ebraica era composta. Numerose sue opere sono state tradotte in italiano negli ultimi quindici anni da **Rosanna Breda** (rappresentante del CESHE in Italia) che le ha rese anche **disponibili per libero scarico** e studio dal suo sito internet <http://crombette.altervista.org/index.htm>

movimenti e - poiché Dio può tutto - è concettualmente errato pensare che le leggi che regolano il movimento degli astri **oggi**, quando l'Universo o quanto meno il sistema solare è ormai 'stabile', debbano per forza essere state le stesse di quando Egli si è accinto ad una Creazione per fasi graduali di trasformazione che presupponeva interventi di diverso tipo.

Dio - secondo F. Crombette - ha dunque formato l'universo e plasmato la terra con semplici **atti di volontà** che hanno spinto la materia a comportarsi così come Egli riteneva confacente allo scopo che si prefiggeva in quel momento.

È molto interessante la spiegazione fornita da **Crombette** - sulla base di uno studio di decrittazione di alcuni geroglifici egiziani - su come Dio dovette realizzare il famoso miracolo biblico del '*Fermati, o sole*' di Giosuè, miracolo che sarebbe stato ottenuto grazie ad un progressivo **rallentamento della rotazione** della Terra su se stessa che avrebbe di fatto prolungato la durata della giornata solare, salvo poi fare riprendere alla Terra, in maniera molto graduale, la sua abituale velocità di rotazione a regime. Tutto ciò in analogia - spiega ed argomenta con numerose considerazioni scientifiche Crombette nella sua Opera<sup>123</sup> - a quanto avvenne nel caso del **miracolo solare di Isaia**, narrato sempre nella Bibbia.<sup>124</sup>

Basta leggere le sue opere per rendersi conto che la capacità di analisi e scientifica di Crombette non era certo inferiore a quella di un **Kant** né tantomeno a quella del fisico Nobel **Steven Weinberg** o di **Stephen Hawking**.

A proposito dell'anello di Kant, e di questi versetti della Genesi sulla separazione delle acque del secondo giorno, Crombette scrive:<sup>125</sup>

*«...non si tratta più di un firmamento chiamato cielo separante le acque del basso dalle acque dell'alto, e queste acque dell'alto non sono né le nubi che viaggiano nell'atmosfera, né delle acque ipotetiche che si estenderebbero al di là delle stelle, come si è creduto.*

*Tutti conoscono l'esperimento del fisico belga Plateau.<sup>126</sup> Questo studioso mise una piccola sfera pastosa in sospensione in un vaso pieno d'acqua addizionata ad alcool; attraversò questa sfera con un ago verticale al quale impresse un movimento di rotazione; girando, l'ago trascina la sfera che si appiattisce ai poli; il che, nel pensiero di Plateau, dimostrava che doveva essere lo stesso per la terra. Ma se si attivava la rotazione dell'ago, si formava un rigonfiamento all'equatore e, a partire da una certa velocità, questo si staccava dalla sfera sotto forma di un anello rotante.*

<sup>123</sup> F. Crombette: 'Galileo aveva torto o ragione?' Vol. I, n.42.33 e Vol. II, n. 42.34 – CESHE-ITALIA, vedi Guido Landolina: 'La Genesi biblica fra scienza e fede' – Vol I – Cap. 5.1: Il miracolo del sole di Giosuè... spiegato dai geroglifici egiziani' – Ed. Segno, oppure sito internet dell'autore <http://www.ilcatecumeno.net>

<sup>124</sup> Guido Landolina: 'L'arretramento del sole nel miracolo di Isaia e l'annientamento con Tsunami dell'armata assira di Sennacherib' – Vedi Sezione Opere, Pensieri a voce alta-articoli stampa - sito internet [www.ilcatecumeno.net](http://www.ilcatecumeno.net)

<sup>125</sup> G.L.: 'La Genesi biblica fra scienza e fede' - Vol II, Cap. 4, Ed. Segno, vedi anche sito internet

<sup>126</sup> G.L.: 'La Genesi...', Vol. I, Cap. 4.2, Ed. Segno, 2005, disponibile in sito internet

Nota dell'autore: gli esperimenti di **Plateau** sono stati riprodotti in laboratorio dall'ingegnere minerario **Lenicque** ('Geologia nuova', pag. 202 e segg. - Hermann e Figli, Parigi, 1910) con un esperimento che non era stato tuttavia ben compreso e del quale non erano state quindi valutate tutte le possibili implicazioni.

Vedi inoltre di Fernand Crombette: 'Galileo aveva torto o ragione?', Vol. I, 42.33 e Vol. II 42.34 in sito internet Ceshe-Italia, <http://crombette.altervista.org/index.htm>

*Plateau ha fatto, senza saperlo, ciò che Dio aveva fatto per la terra, benché senza l'aiuto di un meccanismo.*

*La terra era allora interamente avviluppata dalle "acque profonde" della pantalassa.*

*Dio fece girare rapidamente la terra e le acque si accumularono in rigonfiamento all'equatore, "sollevandosi come della pasta".*

*Le acque "si elevarono salendo finché il movimento le ebbe allargate e liberate proiettandole". La meccanica ci dice che esse si staccarono dalla terra dopo che questa ebbe superato la sua velocità critica, cioè quando la forza centrifuga dovuta alla rotazione fu superiore alla forza centripeta dovuta alla gravitazione, il che richiese una rotazione del nostro globo 17 volte più rapida dell'attuale.*

*Quando Dio ebbe constatato che la metà delle acque era passata nell'anello... riportò progressivamente la terra alla sua velocità di rotazione normale e le acque restanti si ripartirono sul globo. L'oceano universale aveva così perso metà della sua profondità.*

*Quanto all'anello, il suo "allargamento", facilitato anche dall'aumento della temperatura conseguente all'aumento momentaneo della velocità, lo fece passare allo stato di vapore. E ciò che gli impedì di ricadere sulla terra non è, come si è tradotto, un firmamento, o un'espansione solida, è ... perché questo anello "girava" in alto.*

*Così è degli anelli di Saturno che, senza il loro movimento di rotazione, ricadrebbero sul pianeta... Questo anello era come un velo simile a una scia viscosa, ossia, all'apparenza, una Via Lattea in miniatura... Vi sarebbero alcune ragioni d'essere dell'anello acqueo formato da Dio attorno alla terra; esso doveva più tardi, quando il sole sarebbe divenuto brillante e l'uomo avrebbe occupato la terra, formare una cortina protettrice dal calore eccessivo dell'astro del giorno e, nello stesso tempo, in seguito alla rifrazione dei raggi solari attraverso la nuvola, ornare in permanenza la volta celeste del più brillante degli arcobaleni.*

*Perché le acque si siano formate in anello sfuggendo alla terra, bisogna che, durante la sua rotazione, il suo asse di rotazione sia stato verticale, altrimenti le acque non si sarebbero distribuite simmetricamente. È dunque probabile che in quel momento l'asse della terra non fosse inclinato sull'eclittica, quantunque questa condizione non sia rigorosamente indispensabile.*

*Darwin vorrebbe che l'inclinazione attuale di 23° dell'asse terrestre sia stata originale, ma Wolf<sup>127</sup> risponde molto assennatamente: "Se l'obliquità dell'equatore era già di 23° all'epoca in cui si è formata la luna, perché l'orbita di quest'ultima è inclinata di soli 5° sull'eclittica?"*

*Ora, se era così quando il sole cominciò a brillare sulla terra, la temperatura doveva esservi regolarmente ripartita, cioè le variazioni stagionali non esistevano; la temperatura era evidentemente più elevata all'equatore che ai poli, ma era costante; era, secondo i luoghi, un'estate o una primavera perpetue. Non diciamo un inverno, benché avesse fatto relativamente freddo ai poli, ed ecco perché.*

*Al versetto 26 del capitolo XXX di Isaia è scritto, secondo la Volgata: "E la luce della luna sarà come la luce del sole, e la luce del sole sarà settuplicata, uguale alla luce dei sette giorni".*

<sup>127</sup> - 'Les hypothèses cosmogoniques', pag. 59, Gauthier-Villars, Parigi, 1886.

***Ed ecco la ragione della separazione delle acque dell'alto e di quelle del basso: Dio ne fece una cortina contro l'eccesso del calore solare; è quanto ci ha detto Mosè.***

*Siccome questa cortina aveva la sezione di un anello, aveva il suo massimo di spessore, e quindi di effetto protettore, sopra l'equatore, là dov'era più necessario, e il suo spessore diminuiva a misura che ci si avvicinava alle zone sub-polari che non avevano bisogno di schermo...».*

## ***2.2 Può Dio aumentare, arrestare o rendere più veloci le forze del Cosmo? Ascoltiamo le rivelazioni fatte alla mistica Maria Valtorta.***

Io credo fermamente che Dio abbia creato l'Universo con tutte le sue leggi di rotazione, rivoluzione, orbite ellittiche, forze elettromagnetiche, forze nucleari deboli e forze nucleari forti, velocità della luce, ecc. ecc., vale a dire atti creativi che denotano una enorme potenza, una assoluta precisione matematica ed un **disegno intelligente**.

È a tutti noto - anche perché è stato un avvenimento relativamente recente e oggetto di cronaca a livello mondiale - che nel 1917 a **Fatima**, nel corso di una apparizione della Madonna, il sole venne visto roteare e cambiare di colpo movimento e velocità di fronte a **circa settantamila persone** fra le quali molti atei e giornalisti: la Madonna voleva in tal modo confermare con questo segno la veridicità delle apparizioni e delle rivelazioni fatte ai tre pastorelli.

Tuttavia nella mia mentalità, che nonostante tutto è sempre un poco **razionalista**, fatico a pensare che un Dio, anzi Dio, abbia potuto - come nei miracoli di Giosuè e di Isaia narrati nella Bibbia - rallentare sia pur gradualmente la velocità di rotazione su se stessa della Terra oppure, come dice F. Crombette riferendosi alla messa in orbita dell'anello acqueo, **aumentare di 17 volte** la sua velocità di rotazione, salvo poi ricondurla alla sua velocità 'normale'.

Oggi molti scienziati ipotizzano che la Terra si sia formata distaccandosi dal sole e raffreddandosi successivamente nella sua crosta esterna al contatto con il freddo siderale. L'ipotesi viene comunemente accettata, poche persone si domandano però come possa essere avvenuto il **distacco** dal sole rimanendo poi la Terra **in orbita** attorno allo stesso.<sup>128</sup>

Anche in quel caso - spiega Crombette - Dio avrebbe impresso un **aumento** alla velocità di rotazione del sole **intorno al proprio asse**, portandolo alla sua velocità critica e poi riducendola di nuovo.

La velocità critica - come ha giustamente osservato Crombette commentando l'esperimento del fisico Plateau - è quella velocità di rotazione in cui la forza centrifuga, **nata dalla rotazione dell'astro su se stesso**, fa equilibrio alla forza centripeta.

Il sole è una sorta di sfera rotonda che ruota su se stessa. La circonferenza esterna, intuitivamente, 'gira' a parità di tempo ad una velocità superiore alle parti più interne.

Superata la velocità critica, **la massa di materia della superficie esterna del sole** - non essendo più trattenuta dalla forza centripeta poiché l'**aumento** della velocità di

<sup>128</sup> Vedi, dell'autore, 'La Genesi biblica...', Vol. I, Cap. 3.1 Ed. Segno ed inoltre nel sito internet Ceshe-Italia, <http://digilander.libero.it/crombette> l'opera di F.C.: 'Galileo aveva torto o ragione?', Vol. I, 42.33 e Vol. II 42.34



rotazione aveva aumentato la forza centrifuga - era suscettibile di staccarsi e partire **per la tangente** dando origine, raffreddandosi, ai pianeti del sistema solare ed alla stessa Terra.

Dai calcoli di Crombette emerge che il sole aveva dovuto aumentare la propria velocità di **220 volte** rispetto a quella di **oggi**.

*«...La nostra astronomia - osserva ancora Crombette - che noi chiameremo "statica" giacché si regge, per deliberato proposito, sull'invariabilità del mondo attuale, è, per principio, ostile alle catastrofi bibliche.*

*L'ipotesi di Kant non era che un'intuizione di genio, e, come il suo autore l'ha presentata, non è che un'idea avente il merito della verosimiglianza oltre a quello di un'interpretazione giudiziosa del testo sacro...».*

La nostra astronomia sostiene dunque l'invariabilità del mondo attuale ed esclude le catastrofi... bibliche perché - come già detto - è sostanzialmente atea o nel migliore dei casi agnostica, per cui pare ad essa **impossibile** persino per Dio, ove mai esistesse veramente, cambiare le leggi di natura attuali ed in particolare **la velocità** degli astri.

A quest'ultimo riguardo, sempre pensando alle rivelazioni ricevute negli anni '40 del secolo scorso dalla mistica **Maria Valtorta**, ricordo un passo di un 'Dettato' in cui il Gesù delle sue visioni - raccontandole della incredulità dei 'compaesani' di Nazareth nei suoi confronti e poi in genere della incredulità degli stessi credenti odierni nella potenza dei suoi miracoli - le diceva ad un certo punto (i grassetti sono i miei):

31.12.43

*Dice Gesù:*<sup>129</sup>

*«...Voi pregate. Vi è ancora chi prega. Ma mentre mi chiedete una grazia pensate, senza dirlo neppure a voi stessi, ma lo pensate con il profondo dello spirito: 'Dio non mi ascolta. Dio questa grazia non può farmela'.*

***Non può!! Cosa non può Dio? Pensate che dal nulla ha fatto l'Universo, pensate che da millenni lancia i pianeti negli spazi e ne regola il percorso, pensate che contiene le acque sui lidi e senza barriere d'argini, pensate che dal fango ha fatto quell'organismo che voi siete, pensate che in esso organismo un seme e poche gocce di sangue che si mescolano creano un nuovo uomo, il quale nel formarsi è in rapporto con fasi astrali lontane migliaia di chilometri, ma che pure non sono assenti nella opera di formazione di ciascun essere, così come regolano, coi loro eteri e i loro sorgere e tramontare sui vostri cieli, il germinare delle biade e il fiorire degli alberi; pensate che nel suo potere sapiente ha creato i fiori dotati di organi atti a fecondare altri fiori ai quali fanno da pronubi i venti e gli insetti. Pensate che non vi è nulla che non sia stato creato da Dio, così perfettamente creato, dal sole al protozoo, che voi a tale perfezione non potete nulla aggiungere. Pensate che la sua sapienza ha ordinato, dal sole al protozoo, tutte le leggi per vivere, e convincervi che nulla è impossibile a Dio, il quale può disporre a suo agio di tutte le forze del cosmo, aumentarle, arrestarle, renderle più veloci, sol che il suo Pensiero lo pensi.***

<sup>129</sup> Maria Valtorta - 'I Quaderni del 1944'. Dettato 31.12.43, pagg. 10/11 - Centro Editoriale Valtortiano, Isola del Liri

*Quante volte nel corso dei millenni gli abitanti della Terra non sono rimasti stupiti per fenomeni stellari di inconcepibile grandezza: meteore dalle luci strane, sole nella notte, comete e stelle che nascono come fiori in un giardino, nel giardino di Dio, e che vengono lanciati negli spazi come giuoco di bimbo a stupirvi?*

*I vostri scienziati danno ponderose spiegazioni di disgregazione e di nucleazione di cellule o di corpi stellari per rendere umane le incomprensibili germinazioni dei cieli. No. Tacete. Dite una sola parola: Dio.*

*Ecco il formatore di quelle lucenti, rotanti, ardenti vite! Dio è quello che, a monito per voi dimentichi, vi dice che Egli è attraverso le aurore boreali, attraverso le guizzanti meteore, che fanno di zaffiro, di smeraldo, di rubino o di topazio l'etere da loro solcato, attraverso le comete dalla fiammante coda simile a manto di celeste regina trasvolante per i firmamenti, attraverso l'aprirsi di un altro occhio stellare sulla volta del cielo, attraverso il rotare del sole percepibile a Fatima per persuadervi al volere di Dio.*

*Le altre vostre induzioni sono fumo di umana scienza e nel fumo avvolgono l'errore...»*

La conclusione che ne possiamo trarre - dando credito al Gesù che parla alla nostra grande mistica - è dunque la seguente: nulla è veramente impossibile a Dio 'il quale può disporre a suo agio di tutte le forze del cosmo, aumentarle, arrestarle, renderle più veloci, sol che il suo Pensiero lo pensi', come anche a Fatima, appunto.

Nel prossimo capitolo affronteremo gli avvenimenti del terzo 'giorno' della Creazione, con riferimento alle straordinarie modalità della formazione della parte emersa della Terra ed in particolare del continente unico originario **Pangea**, circondato dall'Oceano Universale, prima che fatti successivi provocassero la sua frammentazione negli attuali continenti andati poi alla 'deriva'.

Conosceremo inoltre gli albori della vita, quella vegetale.

Giugno 2008

### **48. I sei giorni della Creazione: Terzo giorno**

#### **3.1 Il metodo di lettura del testo biblico della Genesi grazie alla decrittazione delle radici monosillabiche copte contenute nelle parole dell'ebraico antico.**

Nei precedenti capitoli abbiamo visto che nel primo 'giorno', o fase creativa, Dio pose ordine nel Caos creando l'universo con la Terra, informe e deserta.

Creò anche la 'luce' del 'Fiat Lux', ma una 'luce che non aveva niente a che vedere con quella solare e che - quale sorta di 'attributo' del Verbo divino anch'Egli Luce, come rivelato alla mistica Maria Valtorta - andava operando misteriose trasformazioni sul globo terracqueo.

Nel secondo giorno fu la volta - secondo il testo della Genesi - di una incomprensibile **separazione delle acque**, parte delle quali sarebbero state collocate sopra il firmamento e parte al di sotto. Ciò poteva significare - secondo l'ipotesi avanzata dal grande filosofo e scienziato Immanuel Kant - la creazione in origine da parte di Dio di un **anello acqueo** che, sempre secondo Kant, avrebbe probabilmente girato in orbita attorno alla Terra come gli anelli di Saturno, prima che Dio decidesse di servirsene facendolo 'precipitare' sulla terra per provocare il **Diluvio universale**.

**Fernand Crombette** aveva appoggiato l'ipotesi di Kant in merito all'anello, da lui ritenuta una vera e propria intuizione geniale all'altezza di un Kant, sostenendone 'scientificamente' la fattibilità a condizione che Dio avesse **accelerato di diciassette volte la velocità di rotazione della Terra attorno al proprio asse**. In tal caso una parte delle acque oceaniche - a causa della maggior forza centrifuga dovuta all'aumento di velocità di rotazione - si sarebbe addensata all'equatore come una sorta di 'cintura' e poi si sarebbe staccata finendo nello spazio dove sarebbe rimasta ad orbitare intorno alla Terra come un satellite allargandosi in forma di **vapore acqueo** in forza del riscaldamento dell'acqua oceanica per via della velocità di rotazione.

Quanto alla possibilità della esistenza di un anello acqueo, ho già accennato nel capitolo precedente alla sonda spaziale statunitense Cassini che ha individuato, proprio intorno a Saturno, degli anelli formati da... neve più che da ghiaccio.<sup>130</sup>

In merito a Fernand Crombette, nella mia trilogia sulla Genesi biblica<sup>131</sup> ho avuto l'opportunità di spiegare in più occasioni<sup>132</sup> che egli - avendo scoperto che le singole parole dell'ebraico antico erano formate dalla fusione di più radici monosillabiche copte, ognuna delle quali con un proprio significato originario, aveva scomposto le

<sup>130</sup> Da 'Il giornale', 7 settembre 2005 – pag. 18: 'Gli anelli? Sono palle di neve'. (Sonda Cassini)

<sup>131</sup> G.L.: 'La Genesi biblica fra scienza e fede', in tre volumi – Ed. Segno 2004 e 2005 disponibile per libero scarico nel sito internet dell'autore <http://www.ilcatecumeno.net>, Sezione Opere

<sup>132</sup> G.L.: Opera sopra citata, Vol. II, Cap. 24.3 e Vol. III, Cap. 24.1

parole ebraiche nelle singole radici copte e quindi aveva collegato i valori delle radici copte originarie in un testo logico 'coordinato' che egli stesso chiamava, anche se impropriamente, 'traduzione dal copto'.

Non si trattava ovviamente di una 'traduzione' che si prefiggeva di modificare il senso proprio ed il testo canonico della Genesi da noi attualmente utilizzato (oggetto di fede e la cui traduzione è di esclusiva competenza del Magistero!) ma di una sorta di 'interpretazione' che - pur confermando nella sostanza il testo della Genesi - ce lo rende più comprensibile, anche grazie alle spiegazioni di carattere scientifico fornite poi dallo stesso Crombette.

Confesso che questo eccezionale e scientificamente eclettico studioso, di fede profondissima e di cui sono pregevoli i suoi scritti mistici, ha sempre rappresentato per me un mistero, lasciandomi il dubbio se queste sue 'traduzioni dal copto' fossero il frutto di una eccezionale capacità di intuizione e di genialità o piuttosto di una vera e propria ispirazione che lo guidasse per strade del tutto misteriose in un difficile percorso di ricerca e interpretazione degli aspetti più incomprensibili e anche scientificamente poco credibili della Genesi.

Non sarebbe la prima volta che Dio si serve di rivelazioni straordinarie per fare capire, a tempo debito, cose altrimenti incomprensibili. Lo abbiamo visto ad esempio nel caso delle spiegazioni date alla mistica **Maria Valtorta** sulla natura della 'luce' creata da Dio nel primo giorno.

Quando c'è di mezzo Dio non bisognerebbe mai stupirsi di niente e d'altronde non è un mistero - ad esempio - che molti sogni umanamente incomprensibili di cui parla l'Antico Testamento venissero interpretati e resi comprensibili alla luce di rivelazioni ricevute da uomini ispirati da Dio, come ad esempio - uno fra i tanti - il Profeta **Daniele**.

Esigenze di spazio non mi consentono ora di entrare nel merito della tecnica di 'traduzione' utilizzata da Crombette, troppo complessa per poterne qui spiegare in poche pagine gli aspetti.<sup>133</sup>

Si tratta tuttavia di una tecnica da lui stesso ampiamente spiegata nelle sue Opere<sup>134</sup> proprio perché gli studiosi del futuro potessero impadronirsene per portare avanti le sue ricerche.

A questo riguardo ed in vista di quanto diremo di F. Crombette nei prossimi capitoli, lascerò qui la parola a **Rudolph Hertsens**<sup>135</sup> - che fu allievo di F. Crombette e poi Presidente operativo, ed ora onorario, del **Cercle d'Études Historiques et Scientifiques (Ceshe)**, organismo internazionale che ha lo scopo di approfondire e divulgare gli studi scientifici di Crombette:

<sup>133</sup> Nota dell'autore: quanto al **metodo** di 'decriptazione' dell'ebraico sulla base della radici monosillabiche copte scoperto da F. Crombette ed alla **tecnica di formulazione delle sue 'parafrasi'**, vedere nel sito internet del CESHE-ITALIA <http://digilander.libero.it/crombette>, nella sezione delle opere, l'Opera di F. Crombette 'La rivelazione della rivelazione', Vol. I (n° di codice 42.351), pagg.15/30.

<sup>134</sup> Sito del CESHE-FRANCE: [www.ceshe.fr](http://www.ceshe.fr)

Sito del CESHE-ITALIA di **Rosanna Breda** <http://crombette.altervista.org/index.htm>

<sup>135</sup> R. Hertsens: 'Reponses aux objections contre la 'Revelation de la Revelation' et Fernand Crombette - Science & Foi - N° 20 del 1991, pag. 21 (Trattasi di una traduzione libera dell'autore di parte del testo originale)

G. Landolina: vedi anche 'La Genesi biblica fra scienza e fede' - Vol. II, Cap. 24.3 - Ed. Segno e suo sito internet già citato

«...Resta da qualificare e valutare in maniera rigorosa il lavoro effettuato da F. Crombette, e ciò sia quanto alla **proprietà dei termini** quanto, ovviamente, al **fondo dei problemi**.

Il termine usato da Crombette: *'traduction par le copte'*, vale a dire *'traduzione dal copto'*, ha nuociuto a Crombette. Si è prestato infatti a creare **confusione** mettendo sullo stesso piano il suo lavoro e le versioni di traduzione **abituali**.

Una *'traduzione'* consiste nella conversione in una seconda lingua del **senso** che un determinato testo possedeva in una prima.

Ora Crombette **non traduce dall'ebraico**: non avrebbe infatti avuto alcun bisogno del copto per farlo!

Egli non traduce però **nemmeno dal copto**, perché la serie dei **monosillabi** che egli ricostruisce non costituisce affatto ... una **frase copta**.

Egli non utilizza dunque la **lingua copta** ma le parole copte.

Egli **collega** in seguito le parole copte in un **'testo coordinato'** che ne rappresenta una sorta di **'commentario'**.

Esiste un termine appropriato per definire questo genere di esercizio letterario, quello della **'parafrasi'** che il 'Grand Larousse' definisce: *'Sviluppo esplicativo di un testo, traduzione **amplificata** di un testo'*...

In particolare si chiamano *'parafrasi'* delle Scritture i «**targums**», che ricostruiscono in aramaico la Bibbia incorporandovi dei liberi commenti.

Il lavoro di Crombette (quanto alla Genesi) ricorda queste *'traduzioni-commentari'*: vi è infatti senza dubbio una traduzione, poiché si perviene ad un testo in francese; ma egli vi aggiunge un commento tratto dal **senso copto dei fonemi ebraici**.

Questo commento è **libero** perché **non obbedisce alle regole** di una grammatica.

Essendo pertanto anche un **libero commento** della Bibbia, la **parafrasi** di Crombette non può pretendere - di per se stessa - di avere alcuna **autorità**.

Per questo stesso fatto essa **sfugge** alle condizioni che sono state poste dal Magistero per le traduzioni ufficiali della Bibbia destinate alla preghiera, alla liturgia o alla catechesi.

D'altra parte, essendo un **commentario**, esso non pretende nemmeno di imporre il senso di una frase ebraica: **non gli si può opporre** il fatto che il **senso letterale** evidente, ricevuto attraverso e dalla Chiesa, è **differente**.

In Crombette il **senso primo** era d'altronde mantenuto ma largamente superato e chiarito.

E alla obiezione che questa **sfumatura terminologica** (e cioè la *'lettura'* per *'parafrasi'*) potrebbe portare a squalificare l'opera di Crombette, la risposta è che **al contrario** essa gli restituisce tutto il suo vero peso perché il suo valore si misura **dall'interesse della sua lettura e dalla sagacità del suo autore...**».

Abbiamo dunque chiarito che quella di F. Crombette non è una traduzione dall'ebraico e nemmeno dal copto ma una **parafrasi** mediante la quale - partendo da un determinato valore linguistico dato ai radicali monosillabici copti delle parole ebraiche - egli li *'coordina'* fra di loro costruendo un determinato testo. Non dobbiamo nemmeno dimenticare che **ciascun monosillabo copto** potrebbe avere **vari significati**, per cui il loro senso complessivo potrebbe cambiare a seconda del singolo significato che

Crombette decideva di attribuirgli. È ovvio che Crombette cercasse comunque di scegliere il significato che gli sembrasse **più aderente** al senso proprio del testo originale biblico e alla sua sostanza spirituale e dottrinale.

Pur dando atto a Fernand Crombette non solo delle sue profonde conoscenze scientifiche in molti campi - che emergono oltremodo evidenti dalle Opere che ha scritto - ma anche della sua **genialità**, dobbiamo però ben guardarci dal considerarlo 'infallibile' e - soprattutto dal punto di vista teologico-dottrinario - è bene per prudenza basarsi sempre sul senso comune (ancorché apparentemente contrastante con la scienza) del testo ufficiale della Bibbia autorizzato dal Magistero.

Prendiamo dunque queste sue 'parafrasi' con un prudente 'beneficio di inventario' ma - **quanto agli aspetti scientifici** - con non minore rispetto di quanto ne concediamo alle teorie sul Big-bang e ai relativi scritti di scienziati famosi come **Weinberg e Hawking**.

**3.2 Le modalità di formazione della parte emersa della Terra, delle catene montuose, colline, laghi ed oceani nonché, alla fine, la creazione della vita vegetale.**

Se Kant aveva ipotizzato l'anello acqueo come lo strumento di cui Dio avrebbe potuto servirsi per provocare il Diluvio universale, abbiamo visto che Crombette aveva invece approfondito l'ipotesi sul piano scientifico dimostrandone la fattibilità... **a condizione che si fosse voluto dare a Dio la possibilità di modificare le forze della natura.**

Kant aveva attribuito la caduta dell'anello a normali forze naturali, come una cometa o l'azione del freddo nello spazio, ma Crombette, grazie al suo sistema di decrittazione del copto, aveva capito che ciò che manteneva l'anello sospeso nello spazio, come nel caso degli anelli di Saturno, **era la sua velocità di traslazione** attorno alla Terra e che quindi solo una variazione in diminuzione di tale velocità ne avrebbe potuto provocare la caduta.

L'anello acqueo sarebbe dunque precipitato non per delle ordinarie leggi di natura, come pensato da Kant, ma per uno specifico intervento di Dio che dovette **sospendere** con una certa gradualità l'azione delle forze ordinarie (come appunto nel racconto biblico del miracolo solare di **Giosuè**, di quello solare di **Isaia** e infine come nel caso del già citato movimento del sole in occasione delle apparizioni della Madonna a **Fatima** nel 1917) provocando in tal modo il Diluvio.

La riduzione della velocità dell'anello di **vapore acqueo** avrebbe provocato infatti un suo abbassamento di quota e quando la velocità della sua parte inferiore fosse stata nulla, quest'ultima sarebbe via-via precipitata sulla terra trasformandosi appunto nella pioggia diluviale.

Crombette - che basa i suoi calcoli sulla dimensione della superficie terrestre e sulla quantità stimata di acqua presente negli oceani - riferendosi alla caduta durante il diluvio, dice:

*«L'acqua non è caduta di colpo, ma in 40 giorni e 40 notti. Essendo la superficie terrestre allagata dall'anello di circa **400.000.000<sup>Km2</sup>** e la quantità d'acqua caduta di **750.000.000<sup>Km3</sup>**, è facile vedere che sono caduti su questa superficie circa **1900<sup>m</sup>***

*d'acqua, ossia circa 2<sup>m</sup> l'ora, un po' più di un mezzo millimetro al secondo: questa non è una caduta brutale».*

In sostanza se oggi, **ad anello caduto**, la profondità media degli oceani è di circa 4.000 metri, prima che l'anello cadesse tale profondità doveva essere della metà, pari cioè a **soli 2000 metri** e quindi la parte **emergente** del continente unico di Pangea doveva essere **molto più ampia** della terraferma attuale.<sup>136</sup>

Avevamo anche accennato in precedenza al fatto che Crombette - attraverso l'analisi delle radici monosillabiche copte dell'ebraico antico - aveva decrittato alcune parole ricavandone il senso che l'acqua dell'anello sarebbe servita successivamente a **'triturare' la terra per formare dei depositi alluvionali.**

Dice ancora F. Crombette (i grassetti sono miei):<sup>137</sup>

*«Quando al Diluvio le acque dell'anello si abatterono sulla terra per 40 giorni e 40 notti, le montagne ne furono **profondamente erose**; si formò allora il grande diluvium, il grande loess che si è voluto **ridicolmente mettere sul conto del vento** per non dover credere alla grande catastrofe (gli studiosi increduli hanno la vita dura: non sono uccisi dal ridicolo!).*

*Lo spessore di questo **deposito**, molto variabile con le regioni, a seconda che si trovassero più o meno direttamente sotto la cintura acquosa, che fossero più o meno sensibili all'erosione o più o meno formate in vasche, supera a tratti i 150 metri. Ora, la scorza terrestre presenta degli accidenti orografici perché delle **forze tangenziali** si sono esercitate su di essa per corrugarla; questo, oggi, lo sanno tutti i geologi. Ma ciò che queste forze hanno plissettato, sono **gli strati sedimentari precedentemente depositi sulle pianure o nei sinclinali**. I sedimenti hanno talvolta degli spessori considerevoli e valutabili anche in chilometri.*

*Sulla base della velocità di deposito delle alluvioni o dei fondi marini **moderni**, dei geologi hanno valutato il tempo necessario alla formazione dei **depositi stratigrafici** e delle montagne delle diverse epoche in **milioni e anche in miliardi di anni**.*

*In fatto di matematica, è quanto c'è di più facile: la regola del 3 semplice si insegna alla scuola elementare; ma i fenomeni naturali sono di un'altra complessità. La sola esistenza dei **plissettamenti**, con gli accidenti tettonici bruschi che manifestano, avrebbe dovuto mostrare a degli spiriti non prevenuti che l'orogenia era passata successivamente per dei periodi di attività e di riposo, e che poteva, pertanto, essere stato lo stesso per le formazioni sedimentarie.*

*Ora, nei sedimenti, si scoprono frequentemente in cumuli dei **fossili contemporanei** che sembrano essere stati depositi come da una brusca catastrofe.*

*Inoltre, ad ogni epoca geologica, corrispondono degli animali che non si ritrovano più alle epoche seguenti, il che differenzia nettamente la maggior parte dei terreni e dà un'idea dell'estensione del cataclisma che li ha annientati. Siccome questi animali si sono depositati nei sedimenti, bisogna pur che questi sedimenti siano passati*

<sup>136</sup> Vedere al riguardo, di F. Crombette, 'La Genesi' in 'La rivelazione della rivelazione'. Vol. I, pagg. 131/156 – Codice 42.351 in <http://crombette.altervista.org/index.htm>

<sup>137</sup> G.L.: La Genesi biblica fra scienza e fede' – Vol. II, Cap. 5 – Ed. Segno

*anch'essi per alternative di deposito lento e rapido, di tempo normale e di sconvolgimenti.*

*In ogni modo resta che, per fare dei plissettamenti, così come li vediamo sovrapposti nelle montagne, bisognava avere dei sedimenti da plissettare.*

*Ora, Colui che ha messo in opera, ad epoche determinate, le forze di plissettamento, è lo stesso che, in certi momenti, ha dovuto erodere le terre per formare da una materia compatta i sedimenti.*

*A questo scopo, Egli non aveva che da precipitare periodicamente le acque superiori salvo farle poi risalire attivando la rotazione della terra; le acque cadevano in diluvio e, in un sol colpo, potevano formarsi 150 metri di deposito.*

*Emile Belot<sup>138</sup> ha presentito, anche se non sbrogliato, questo processo quando ha scritto: "L'acqua degli oceani si è dunque evaporata almeno trenta volte. È un'altezza media di 90<sup>km</sup> d'acqua che, precipitando in questo primo diluvio, ha scolpito il nucleo della terra".*

*Nella parte geografica del nostro lavoro<sup>139</sup>, noi mostriamo "l'asciutto" ricostruito in un solo blocco sotto forma di una calotta sferica regolare; i continenti, le isole e i banchi si raccordano esattamente, ma queste concordanze non sono state possibili che effettuandole sulla costa sottomarina a -2000<sup>m</sup>.*

*Così, noi comprendiamo come, a partire dalla seconda generazione e nel corso dei tempi geologici, Dio si servì delle acque superiori "per tritare la terra e fare la gleba che ha riempito le cavità".*

*Una tale massa liquida, cadendo in poche settimane, doveva fabbricare sedimenti in gran quantità. L'importanza dei lavori che furono affidati all'anello acqueo, giustifica Mosè di aver fatto della sua formazione l'oggetto della seconda generazione...».*

Devo dire che - pur non sapendo se sia più o meno esatta la 'parafrasi' che F. Crombette ha ricavato dalle radici monosillabiche copte delle parole ebraiche - la spiegazione scientifica di come possano essersi realizzati quei fatti appare piuttosto verosimile, una volta accettata l'idea di una possibile esistenza originaria di un anello di vapore acqueo e della possibilità che Dio, così come ha impresso delle leggi di movimento a tutti i corpi celesti, abbia potuto agire sulle forze della natura da Lui stesso create.<sup>140</sup>

### **3.3. La formazione di Pangea, l'isola originaria continentale.**

Venendo però ora al terzo giorno della Genesi, ecco cosa dice invece il Cap. 1:

<sup>138</sup> - 'L'origine cosmogonique des formes de la terre', p. 328, Revue scientifique, 1916.

<sup>139</sup> - 'Essai de Géographie... divine' - Cahiers du Ceshe, rif. 2.28. - vedi anche sito Ceshe-Italia: <http://digilander.libero.it/crombette>: Fernand Crombette: 'Saggio di Geografia ...divina' - Vol. II

<sup>140</sup> Nota dell'autore: ricordiamo al riguardo il già citato esperimento del fisico belga Plateau riprodotto in laboratorio dall'ingegnere minerario Lenique. Utilizzando una sfera pastosa in sospensione in un vaso d'acqua addizionata con alcool, attraversandola con un ago verticale al quale era stato impresso un movimento di rotazione, la sfera - girando sul proprio asse - si appiattiva ai poli, il che aveva fatto pensare che alla Terra fosse successa la stessa cosa. Accelerando tuttavia il movimento di rotazione, si formava un rigonfiamento all'equatore della sfera e, a partire da una certa velocità, tale rigonfiamento si staccava dalla sfera sotto forma di anello rotante.



**1,9** Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. **1,10** Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona.

Far precipitare da una altezza stratosferica una tal massa di acqua sulla superficie di roccia magmatica della Terra - grazie alla potenza di impatto anche per l'aumentata forza cinetica acquistata nella velocità di caduta - poteva prima frantumare e poi via via sbriciolare e ridurre in 'terra' la superficie terrestre così come la violenza di un maglio può sbriciolare un vaso di terracotta.

Secondo F. Crombette sarebbe dunque stato il **ripetersi** di queste operazioni sulla Terra ancora informe e deserta ciò che dovette creare l'enorme massa di depositi alluvionali sedimentari e stratificati nonché di rocce sedimentarie oggi presenti su pressoché tutta la sua superficie.

Le spinte tangenziali esercitate contro la superficie terrestre **per effetto della volontà di Dio**, avrebbero dato origine a corrugamenti e plissettamenti della superficie stessa, vale a dire i monti, le valli e le colline che caratterizzano l'attuale orogenia, formando anche gli avallamenti nei quali giacciono ora le acque degli oceani e dei mari.

La Geologia - dice Crombette - avrebbe intuito una formazione **delle montagne** dovuta a **spinte laterali** ma - **non ammettendo l'ipotesi 'Dio'**, vale a dire una **Causa Intelligente**, e ostinandosi a cercare inutilmente altre cause fisiche - non è riuscita a trovare **in natura** una ragione veramente plausibile non trovando, al di là della teoria della tettonica delle placche, alcuna **forza** che - **da sé** - potesse aver prodotto un risultato di così inimmaginabile e **grandiosa** potenza.

Suess aveva infatti scritto:<sup>141</sup> *"La forza plissettante ha un tempo agito su tutta l'estensione del globo... Gettiamo gli occhi su una carta dell'Asia. Vi sono visibili degli archi... manifestamente armonici, cioè disposti secondo un piano d'insieme... Nell'edificio asiatico... i grandi archi successivi sono venuti ad aggiungersi gli uni agli altri con una grande regolarità, dai tempi precambriani, e il piano primitivo si è così completato fino a un'epoca recente; forse l'Australia e le Oceànidi ci presentano una ripetizione dello stesso disegno"*.<sup>142</sup>

F. Crombette - in anni di paziente lavoro scientifico e basandosi sulle carte marine e sui rilievi dei fondali fatti dalle navi oceanografiche - ha scoperto che **la deriva dei continenti**, intuita dal geologo-geofisico **Alfred Wegener** ai primi del Novecento, **non avvenne in milioni di anni** come comunemente si crede, ma fu dovuta ad un **improvviso cataclisma** che sconvolse la Terra proprio in occasione del Diluvio universale.<sup>143</sup>

L'**isola di Pangea**, quale piatto di cocci che va in pezzi, si frammentò e i 'pezzi', vale a dire gli attuali continenti, 'scivolarono' con la loro 'base' sul fondo degli oceani allontanandosi dalla posizione originaria ma lasciando tuttavia sul fondo marino - nella loro **primitiva** posizione - l'impronta costituita dalla fuoriuscita di lava provocata dalla

<sup>141</sup> - 'La face de la terre', volume III, p. 7, 10, 11, 16, 22 Armand Colin, Parigi, 1900.

<sup>142</sup> F. Crombette: 'La rivelazione...' - pag. 173, vedi sito internet citato

<sup>143</sup> Vedi al riguardo, dell'autore, l'ampia trattazione contenuta ne 'La Genesi biblica fra scienza e fede', Ed. Segno, Vol. II, Capp. Dal 3 al 12, con l'approfondimento dei principi su cui si basa l'attuale **teoria** stratigrafica della terra e la presunta datazione delle varie ere geologiche e degli esperimenti in laboratorio sui depositi alluvionali effettuati da Guy Berthault. L'opera è reperibile nel sito internet dell'autore 'ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO' digitando <http://www.ilcatecumeno.net>

perdita di pressione dovuta allo spostamento della parte sovrastante. La lava dovette solidificarsi **all'istante** a contatto con l'acqua fredda dell'oceano universale che contornava Pangea, ma perché l'impronta lavica rimanesse, e rimanesse così nitida, deve essere stato necessario - osserva Crombette - che il fenomeno della deriva sia stato rapido: dai suoi calcoli circa tre mesi e non milioni di anni.

Il Diluvio universale, nella ricostruzione di Crombette, non fu dunque **solo costituito** dalla immane quantità d'acqua che ebbe a coprire i monti più alti come dice la Bibbia, **ma fu accompagnato anche da uno sconvolgimento terrestre** con terremoti e **tsunami** di portata continentale che spiegano molto meglio la totale sommersione del pianeta e il fatto che dei resti fossili marini siano stati trovati nei depositi alluvionali delle montagne più alte.

Abbiamo già detto che partendo dal presupposto che **prima della caduta** dell'anello acqueo di Kant il livello dell'Oceano universale - in forza della divisione delle acque dell'alto e di quelle del basso come dice Genesi - doveva essere **la metà** rispetto a quello attuale che è di 4000 metri, è intuitivo che in origine la superficie emergente della Terra dovesse essere maggiore di quella attuale. É dunque dalla quota di **-2000** metri sottomarini che Crombette ha iniziato a fare i suoi rilievi cartografici per scoprire l'ampiezza e la forma **dell'asciutto** originario.

A tale quota ridotta - con studi cartografici approfonditi dei fondali marini - egli è riuscito a **ricostruire a ritroso** il percorso dei continenti nella loro deriva e a **far combaciare perfettamente i punti iniziali di partenza**,<sup>144</sup> molto meglio di quanto non fosse riuscito a fare Alfred Wegener partendo da quota 4000 metri, vale a dire il livello medio di profondità delle acque marine rispetto alle superfici emerse attuali.<sup>145</sup> É al livello sottomarino di **-2000** metri (e quindi con una maggior quantità di terre, **che contornano** le attuali parti emergenti dei nostri odierni continenti) che appare dal punto di vista cartografico sottomarino **la forma originaria di Pangea** prima del Diluvio universale: **una rosa ad otto petali**.

Un vero capolavoro, una rosa appena sbocciata con la località dove sarebbe sorta la città di **Gerusalemme** che occupa esattamente **il centro**.

Un dono, quello di Pangea a forma di fiore appena sbocciato, che - secondo F. Crombette - Dio aveva pensato di fare all'Umanità, prima di essere indotto a 'distruggerlo' con il Diluvio ed un contemporaneo sconvolgimento terrestre, e ciò non tanto a causa del Peccato originale dei Primi Due ma per la malvagità e corruzione che i **loro discendenti** avrebbero acquisito nei millenni successivi.

<sup>144</sup> Nota dell'autore: È sufficiente osservare su un atlante geografico la forma costiera del continente sud-americano che combacia perfettamente con la costa dell'Africa occidentale - anche dal punto di vista della composizione geologica dei terreni, flora e fauna - per avere l'evidenza del fenomeno.

<sup>145</sup> I temi della formazione della terra e della deriva dei continenti sono trattati scientificamente nei quattro ponderosi volumi di **Fernand Crombette**: 'Essai de geographie... divine', reperibili nel loro testo originale sul sito del CESHE FRANCE [www.ceshe.fr](http://www.ceshe.fr) oppure - nella traduzione in lingua italiana di **Rosanna Breda** - nel sito CESHE-ITALIA <http://crombette.altervista.org/index.htm> nel quale vi è anche una adeguata 'presentazione' della figura e delle opere del grande - anche se per ora ancora ignoto ai più - studioso e mistico francese. In merito vedi dell'autore i due articoli pubblicati sulla rivista 'Il segno del soprannaturale' ('Deriva dei continenti: Gerusalemme al centro della Terra?', nov. e dic. 2005) reperibili anche nel sito dell'autore nella Sezione 'Pensieri a Voce alta-articoli stampa', nn. 35 e 36.

Al riguardo di Gerusalemme dirò ora **la ragione** per cui F. Crombette decise di approfondire con i suoi lunghi studi l'intuizione di Alfred Wegener sulla deriva dei continenti.

Egli - credendo con assoluta fede nella infallibilità della Bibbia, se ben compresa e ben tradotta - **era rimasto colpito da un Salmo (73/74)** che accennava al fatto che *'Dio...aveva operato la salvezza al centro della Terra'*, salvezza che per i cristiani è stata notoriamente conquistata su una Croce a Gerusalemme.

Il mistico Crombette, meditando su questo salmo e ricordandosi della teoria di Alfred Wegener, decise di approfondirla **riuscendo** - grazie alla teoria di Emmanuel Kant e attraverso la propria geniale intuizione di provare a ricostruire il 'continente perduto' a meno 2000 metri **sotto** l'attuale livello marino - **a risolvere** alcuni problemi di maggior collimatura fra i vari continenti che Wegener non era riuscito a dipanare.

Egli scoprì così alla fine che il Salmo biblico ispirato non aveva mentito e che **Gerusalemme si sarebbe trovata proprio al Centro di Pangea**, come anche tramandava una antica credenza fra i popoli antichi.<sup>146</sup>

E quanto ai due ultimi versetti del terzo giorno della Genesi?

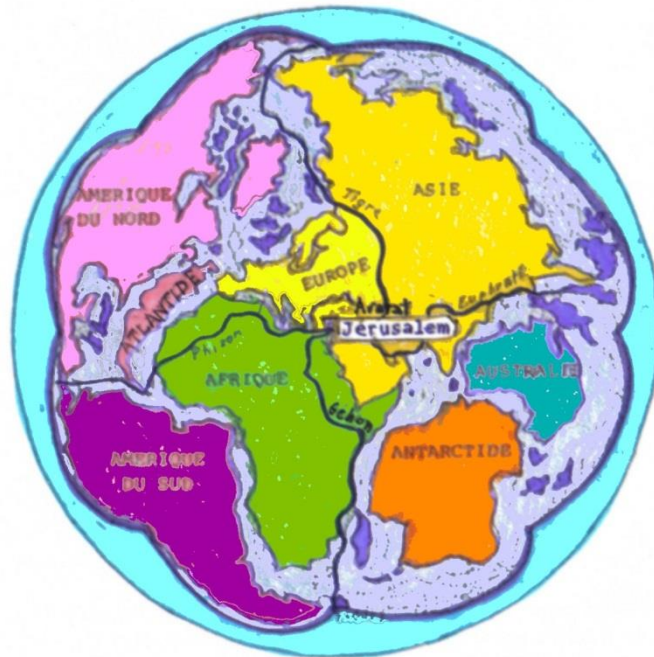
*1,11 E Dio disse: «La terra produca **germogli**, erbe che producono **seme** e **alberi** da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, **ciascuno secondo la sua specie**». E così avvenne. 1,12 La terra produsse **germogli**, erbe che producono seme, ciascuna secondo **la propria specie**, e **alberi** che fanno ciascuno frutto con il seme, **secondo la propria specie**. Dio vide che era una cosa buona. 1,13 Fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

Beh..., lì non ci sono dubbi di interpretazione.

Sulla superficie terrestre, ormai resa soffice dalla 'triturazione' operata dalle ripetute cadute dell'anello acqueo, i **semi** creati da Dio, **ognuno secondo la sua specie**, produrranno germogli producendo erbe e piante che a loro volta cresceranno e produrranno frutti e semi.

**Nel terzo giorno nasce dunque la Vita.**

<sup>146</sup> G.L.: 'LA GENESI BIBLICA FRA SCIENZA E FEDE' - Vol. II, Cap. 6/7 - Ed. Segno, vedi anche sito internet dell'autore



Pangea 'ricostruita' da Fernand Crombette, vista a -2000 metri sotto l'attuale livello del mare. In grigio-azzurro - fra un continente e l'altro - sono marcate le terre del continente originario ora sommerse dal livello marino attuale di 4000 metri, aumentato per le acque del Diluvio. L'azzurro circostante l'isola è invece quello dell'Oceano universale.

Luglio 2008

## **49. I sei giorni della Creazione: Quarto giorno**

### **4.1 Quando il Creatore creò la Terra la trasse dal nulla, adunando i gas dall'etere, già creato e divenuto il firmamento...**

Avevamo concluso il capitolo precedente, riguardante la formazione dell'asciutto di cui parla la Genesi nel terzo 'giorno' (o terza fase) della Creazione, mostrando l'immagine di Pangea, il continente unico intuito e anche 'ricostruito' ai primi del Novecento dal geologo-geofisico **Alfred Wegener**, ma da noi presentato nella forma successivamente perfezionata da Fernand Crombette ricostruendo il continente a quota -2000 metri sotto l'attuale livello medio degli oceani che è di circa 4000 metri.

Ci aveva colpito l'aver scoperto che - in quel continente a forma di rosa ad otto petali, cioè di Pangea - la località in cui sarebbe in seguito sorta la città di **Gerusalemme** (dove i cristiani credono che su una Croce il Dio-Verbo-Gesù abbia redento e quindi salvato l'Umanità) occupava esattamente il **centro**, e magari mai più avremmo sospettato che addirittura un Salmo, evidentemente **ispirato**, avesse detto che *'Dio... aveva operato la salvezza al centro della Terra'*,<sup>147</sup> cosa che geograficamente appare oggi assurda a meno di non vedere la Terra nella forma ricostituita di Pangea.

Crombette - **meditando** sul salmo, **ricordandosi** della tesi di Wegener sulla deriva dei continenti, **ricordandosi ancora** che il monaco **Padre Placet** aveva scritto nel **1668** un libro intitolato *'Dove è dimostrato che prima del Diluvio non vi erano affatto isole e che l'America non era affatto separata dal mondo'* - decise di studiare a fondo carte geologiche e batimetriche per vedere se fosse stato possibile dimostrare la tesi di Wegener (oggi accettata da geologi e geofisici) meglio di quanto lo stesso Wegener non fosse riuscito a fare in vita.

**Dio fin da prima della creazione** sapeva dunque, nella sua Onniscienza, che - nel divenire della Storia - **la tragedia del Verbo divino** fattosi Uomo si sarebbe conclusa in quel luogo e su di una croce.

Ecco dunque la ragione della centralità - anzi del **Cristocentrismo**, per usare un termine ben noto ai teologi cristiani - della posizione geografica 'privilegiata' di Gerusalemme: **su una Croce, in quella località, l'Uomo-Dio un giorno avrebbe redento e salvato l'Umanità conquistando con il proprio Sacrificio la Gloria.**

Ora, nella prossima analisi del **quarto** giorno creativo assisteremo invece ad un altro avvenimento della Genesi biblica che - come già accennato in precedenza - ha destato

<sup>147</sup> Nota dell'autore: trattasi del salmo 74(73) - Lamento sul Tempio distrutto, versetto 12: *'Eppure Dio è mio re da sempre, lui che dà la salvezza in mezzo alla terra...'*. (La Sacra Bibbia, 1968 - Edizioni Paoline)

non poche ironie negli astrofisici, apparendo esso in contrasto con le scoperte della 'loro' scienza.

Ecco cosa dicono i versetti del Cap. 1 della Bibbia:

**1,14** - Dio disse: *«Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni*

**1,15** - *e servano da luci del firmamento del cielo per illuminare la Terra»*. E così avvenne.

**1,16** - Dio fece **due luci grandi**, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, **e le stelle**.

**1,17** - Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la Terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era una cosa buona.

*E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

Confrontando questi versetti con quelli relativi al primo giorno...

*«1,1. In principio Dio creò il cielo e la terra. 1,2. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque. 1,3. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. 1,4. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre 1,5. e chiamò la luce giorno e le tenebre notte.*

*E fu sera e fu mattina: primo giorno»*.

Appare evidente come siano i versetti del quarto giorno quelli che parlano **dettagliatamente e senza ombra di dubbio** della creazione del sole, della luna e delle stelle.

Questo fatto conferma quanto avevamo già appurato nel nostro commento al primo giorno.

Secondo le rivelazioni alla mistica **Maria Valtorta**, la 'luce' del 'Fiat Lux' di cui vi si parlava **non era** quella solare che - nel testo biblico così come tradotto - avrebbe caratterizzato con la sua presenza **il giorno** e con la sua mancanza **la notte**. Era invece una del tutto straordinaria 'creazione', quasi un attributo del Verbo divino che è Luce, destinata ad operare sul globo terràcqueo misteriose benefiche trasformazioni.

Conseguentemente i due termini di Genesi tradotti dall'ebraico come 'giorno' e 'notte' **non potevano avere alcun nesso con la luce di un sole che non era stato ancora creato**.

Come mai Dio - dopo aver creato nel terzo giorno la vegetazione, **tanto bisognosa di calore** - avrebbe creato il sole solamente nel quarto giorno? E che dire - senza luce solare - della impossibilità per la vegetazione di realizzare la fotosintesi clorofilliana per poter produrre carboidrati, cioè l'energia necessaria a produrre riserve alimentari e cellulosa, cioè a crescere?

I fotoni della luce servono a ottenere idrogeno dall'acqua che è nel terreno (H<sup>2</sup>O) e a legare quindi l'idrogeno alle molecole di anidride carbonica che diventano così carboidrati, cioè zuccheri, processi tutti che intervengono all'interno delle foglie dove le molecole di clorofilla che sono nei 'tilacoidi' catturano la luce.

Possibile che dopo aver creato la vegetazione Dio avesse lasciato la terra **al ...buio**?

Ecco le perplessità (giuste) della scienza. Dobbiamo allora fare un passo indietro.

Nel capitolo del secondo giorno avevamo trascritto quel 'dettato' del Gesù delle visioni della mistica **Maria Valtorta** il quale - stigmatizzando la poca fede di noi 'credenti' nella potenza di Dio - ricordava le meraviglie della Creazione ribadendo che nulla è impossibile a Dio il quale - in particolare con riferimento anche ai fenomeni dei **corpi celesti** - poteva 'disporre a suo agio di tutte le forze del cosmo, **augmentarle, arrestarle, renderle più veloci**, sol che il suo Pensiero lo pensi'.

Abbiamo in effetti visto l'importanza di questo fatto, spiegato da Crombette, per cui dal sole - a seguito di un **aumento** della sua velocità di rotazione sul proprio asse - sarebbe fuoriuscita la materia che sarebbe andata a costituire i futuri pianeti.

Da un aumento poi della velocità di rotazione su se stesso del globo terràqueo, la metà delle acque dell'Oceano universale si sarebbe ammassata (possibilità provata anche dagli esperimenti di laboratorio di Plateau e Lencicque di cui abbiamo parlato nel capitolo relativo al secondo giorno) in una sorta di cintura all'altezza dell'equatore per poi, all'aumento di tale velocità, staccarsi dalla terra per finire in orbita, sparpagliarsi allo stato di vapore e divenire l'anello 'acqueo' intuito dal filosofo e scienziato Immanuel Kant.

Fernand Crombette - ardentissimo credente convinto che la Bibbia non può aver sbagliato neppure di uno jota **ma che semmai sono stati i suoi traduttori ad averla mal compresa** - dava per scontato che Dio potesse disporre a proprio agio della capacità di influire sulla materia e sulle forze del cosmo, e anzi aveva spiegato il famoso miracolo biblico del '*Fermati o sole*' di Giosuè e l'altro *miracolo solare* di Isaia, proprio imputandoli ad un rallentamento 'dolce' e temporaneo della velocità di rotazione su se stessa della Terra voluto da Dio, rallentamento che avrebbe modificato corso e durata della giornata.<sup>148</sup>

Crombette aveva inoltre attirato l'attenzione sul fatto che Dio aveva esercitato la potenza del suo Pensiero anche realizzando delle 'spinte' tangenziali nei confronti della superficie terrestre<sup>149</sup>, manipolandola e modellandola come fosse stata morbida creta, e facendo così emergere dal mare l'isola colossale di Pangea.

In tale maniera avrebbe anche creato contemporaneamente con questa operazione il 'letto' di quello che sarebbe divenuto l'Oceano universale che avrebbe circondato il continente originario.

Se dunque vogliamo cercare di capire almeno in qualche misura cosa possa essere successo ai primordi, non possiamo - per mero pregiudizio anti-religioso o razionalismo spinto all'eccesso - negare l'esistenza di Dio o negargli la capacità di agire sulle forze del cosmo, pensando che tutto l'Universo con quello che contiene e ci circonda si sia fatto - **miracolo dei miracoli** - per caso, dal nulla e soprattutto **da sé**.

Avrete notato che - in merito alle teorie che circolano in ambiente scientifico circa l'origine della Terra - Crombette darebbe per scontata quella secondo la quale il globo terrestre sarebbe stato 'espulso' dal sole come gli altri pianeti del sistema solare.

<sup>148</sup> Vedi note n. 6 e 7 del Cap. 2 note n. 7/10 del Cap. 3.

<sup>149</sup> Vedi note n. 7/10 del Cap. 3.

Non pare essere tuttavia di questa opinione il Gesù che parla alla mistica Maria Valtorta che in un altro 'Dettato' <sup>150</sup> così le descrive (i grassetti sono i miei) la formazione della Terra, **non tratta dal sole ma creata dal nulla:**

^^^^

*Dice Gesù:*

*Quando il Creatore creò la Terra, la trasse **dal nulla** adunando i gas **dall'etere**, già creato e divenuto il firmamento, **in una massa** che rotando **si solidificò** come valanga meteorica che sempre più cresceva intorno ad un **nucleo primitivo**.*

*Anche la vostra **Negazione** (chiamo Negazione la **Scienza** che vuole dare spiegazioni negando Dio) ammette la **forza centripeta**, la quale permette ad un corpo di roteare senza perdere parte di sé, ma anzi attirando tutte le parti al suo centro.*

*Avete le macchine che, se pur **grandiose**, ripetono in maniera **microscopica** la potenza **centripeta** creata da Dio per creare i mondi e tenerli obbligati a rotare intorno al sole, perno fisso, senza precipitare fuor delle celesti vie, loro segnate, turbando l'ordine creativo e provocando cataclismi di una distruzione incalcolabile.*

*La Terra formandosi così nella sua corsa di **proiettile nebulare** che si solidifica traversando gli spazi, dovette per forza rapire ad essi **emanazioni ed elementi** provenienti da altre fonti, i quali e le quali sono rimaste **chiuse in essa sotto la forma di fuochi vulcanici**, zolfi, acque e minerali diversi, i quali affiorano alla superficie testimoniando la loro esistenza ed i misteri, che con tutta la vostra scienza non riuscite a spiegare con **esatta verità**, della Terra, pianeta creato **dal nulla** da Dio, **Padre mio**.*

*Quante forze buone ancora ignorate voi che siete maestri nello scoprire ed usare le forze malvagie! Queste ultime **al Male** le chiedete, ed esso ve le insegna per farvi suoi torturati ed i torturatori dei vostri simili in suo nome e per suo servizio.*

*Ma le forze buone non le chiedete **al Bene** che paternamente ve le insegnerebbe come insegnò ai primi uomini, che pure erano colpevoli e condannati da Lui, i mezzi, e i modi da usarli, della loro esistenza terrena...».*

La Terra - dice il Gesù valtortiano - non venne dunque ottenuta traendola **dal sole** né tantomeno da una nebulosa, ma venne formata invece proprio **dal nulla** attraverso una concentrazione e solidificazione di gas e di materia sparsi nell'etere, vale a dire nello spazio, che in quella fase creativa era ancora privo di stelle ma ricco di gas e di materia allo stato caotico.

Il **nucleo**, lanciato nella sua corsa nello spazio, avrebbe attratto altra materia e - come una palla di neve che rotolando diventa sempre più grossa - avrebbe finito col tempo per dare origine al **globo terràqueo**.

Quest'ultimo, avvolto da vari gas e mentre la superficie terrestre si andava raffreddando e solidificando, avrebbe visto fra l'altro atomi di gas quali l'idrogeno e l'ossigeno combinarsi fra di loro (H<sup>2</sup>O) per dare vita ad una molecola di acqua, o meglio **agli sterminati** miliardi di miliardi di molecole di acqua che avrebbero costituito l'oceano universale.

<sup>150</sup> Maria Valtorta: 'I Quaderni del 1943'. Dettato 11.12.43, pagg. 653/654 – Centro Ed. Valtortiano



#### 4.2 La soluzione del mistero della vegetazione creata da Dio prima del sole.

Ma - ritornando al quesito iniziale - è immaginabile che il sole sia stato creato nel quarto giorno, cioè così tanto tempo dopo il primo giorno, e addirittura **dopo** la creazione della vegetazione?

Fernand Crombette - sostenendo la teoria per cui i pianeti sarebbero usciti dal sole - contesta quella che definisce 'la teoria fantasiosa di Laplace'<sup>151</sup> che **fa uscire i pianeti da una nebulosa primitiva il cui residuo sarebbe il sole.**

Egli sostiene peraltro, come già in precedenza accennato, che la loro fuoriuscita **dal sole non fu fortuita ma espressamente provocata da Dio** grazie ad un aumento della velocità di rotazione del sole su se stesso e poi - con riferimento alla composizione interna e densità della massa solare - aggiunge:

*«... Notiamo ancora che la maggior parte dei pianeti sono molto meno densi della terra e che essi suppongono un sole di densità decrescente, il che è evidentemente il caso di un sole che, da oscuro e in parte solido, è divenuto incandescente e infine gassoso. Quest'ultimo dettaglio suppone che è nel periodo del cambiamento di stato del sole che i pianeti sono successivamente usciti nell'ordine decrescente della loro densità, e questo ancora giustifica l'ordine descrittivo seguito da Mosè...».*

In sostanza - secondo quanto precisato poco sopra da F. Crombette e indipendentemente dal fatto che la Terra sia uscita da una nebulosa, dal sole o dal nulla - il sole sarebbe stato inizialmente molto più 'denso', in parte 'solido' e **relativamente** oscuro, costituito cioè da materia in fusione, come una sorta di magma, ma materia **non ancora gassificata.**

Ora, riflettendo, penso che un 'sole' di tal fatta, parzialmente solido e allo stato magmatico, non sarebbe stato il 'sole', cioè come noi lo vediamo **oggi**, ma - pur **non ancora** incandescente - avrebbe comunque emanato un calore ed una luminosità diffusa.

**Ecco dunque come la vegetazione ha potuto essere creata nel terzo giorno e ha potuto sopravvivere:** il sole non era ancora del tutto splendente come sarebbe divenuto in seguito ma era comunque sufficientemente 'luminoso' e 'caldo' da permettere la fotosintesi e lo sviluppo della vegetazione.

Solo nel quarto giorno - in vista della successiva creazione delle specie animali del quinto giorno e poi dell'uomo nel sesto - il sole, che era già 'sole' ma non tale quale lo intendiamo noi oggi - sarebbe stato più propriamente 'creato', vale a dire portato **all'incandescenza** migliorando con la sua maggior luminosità le condizioni ambientali del pianeta Terra e divenendo veramente il 'sole' di cui parla la Genesi.

Come sarebbe successo? Nel solito modo che Crombette ci ha spiegato. Un aumento della rotazione della massa solare sul proprio asse ma anche un aumento della rotazione delle sue parti più interne che, per l'attrito dei diversi materiali con peso specifico diverso, avrebbe provocato un forte aumento di temperatura e la formazione all'esterno di una parte più gassosa, quella che fornisce appunto la maggiore illuminazione.

<sup>151</sup> F. Crombette: 'Galileo aveva torto o ragione?' - Vol. I - <http://crombette.altervista.org/index.htm>

D'altra parte è opinione abbastanza diffusa a livello scientifico che il sole abbia subito delle evoluzioni con periodi di maggiore o minore temperatura.

**La creazione del sole**, da parte di Dio, **di cui parla la Genesi** nel quarto giorno, altro non sarebbe dunque che una operazione di questo genere: la sua incandescenza portata **ad un livello tale** da poter veramente illuminare **a giorno un emisfero terrestre**, lasciando l'altro emisfero **nella notte** grazie alla rotazione su se stessa della Terra.

Ma **la luna?** Che dire della luna che in Genesi appare, così come il sole, creata anch'essa nel quarto giorno?

Gli scienziati hanno proposto in passato tre teorie principali riguardo **all'origine della luna**:

- **scissione dalla Terra**, secondo la quale si pensa che il nostro satellite si fosse **staccato** dal nostro pianeta ai primordi della sua formazione;
- **formazione indipendente** per condensazione, in orbita terrestre, **a partire dalla materia di una ipotetica nebulosa solare primordiale**;
- **formazione nello spazio, lontano dal nostro pianeta**, con conseguente cattura della luna da parte del campo gravitazionale della Terra.

Crombette propende per la prima ipotesi. Ma **come** avrebbe potuto, la luna, staccarsi per scissione dalla Terra? Per Crombette la risposta anche in questo caso è semplice, sempre ove si ammetta l'intervento di Dio: grazie ad **un aumento** della velocità di rotazione della Terra sul proprio asse!

La luna si sarebbe formata nel corso della fase primordiale del globo terrestre. Una porzione magmatica del nostro globo che, fuoriuscendo per forza centrifuga grazie all'aumento della velocità di rotazione, si sarebbe posizionata in orbita nello spazio, rimanendovi in una posizione di equilibrio.

A quel tempo la luna era relativamente incandescente e quindi relativamente **luminosa di luce propria**, e non di luce riflessa come oggi. Della sua origine magmatica sarebbero oggi testimoni i famosi **crateri lunari** - in sostanza delle 'bolle' come si possono osservare nel caso di una massa pastosa in ebollizione - dai quali i gas e le ceneri che si sprigionavano dalle parti interne ancora allo stato incandescente si scaricavano all'esterno.

In origine, secondo F. Crombette, la luna - in orbita intorno alla Terra - avrebbe ruotato su se stessa sul proprio asse come fa oggi anche la Terra.

In una seconda fase, a causa della dispersione di calore dovuta alla sua **massa ridotta** ed alla mancanza di una atmosfera per via della sua **minore forza di gravità**, la luna si sarebbe raffreddata **smettendo anche di ruotare sul proprio asse** e cominciando conseguentemente a mostrare sempre alla Terra **la stessa faccia** che possiamo osservare anche noi al giorno d'oggi.<sup>152</sup>

Abbiamo già accennato al fatto che la scienza atea parte dai cosiddetti errori 'scientifici' apparentemente contenuti nel racconto della Creazione in Genesi per sostenere che l'intera Genesi è un racconto mitico, quindi falso, per cui - deduzione degli avversari del Cristianesimo - sarebbe falsa anche **tutta** la Dottrina cristiana in quanto essa poggerrebbe su racconti non corrispondenti a realtà, come ad esempio quello

<sup>152</sup>G.L.: 'La Genesi biblica fra scienza e fede' - Cap. 19: «Quarto giorno: sole, luna e... Peccato originale» - Ed. Segno, 2006 - vedi sito internet dell'autore già citato.

del Peccato originale, e conseguentemente **sarebbe falsa** anche l'incarnazione di un Dio-Verbo che si fa uomo in Gesù per redimere l'Umanità dal Peccato.

La teologia cristiana difende invece il racconto della Genesi come verità rivelata e - di fronte a quelli che nel testo appaiono oggettivamente come fatti antiscientifici - asserisce trattarsi di verità spiritualmente profonde ma raccontate secondo la cultura dei popoli dell'epoca, in sostanza i 'generi letterari' ai quali abbiamo già accennato in precedenza.

Fernand Crombette, al contrario, sostiene l'**inerranza** sostanziale della Bibbia, in quanto Verità rivelata da Dio, e che - se vi sono dei passi che appaiono errati - è solo perché nei millenni passati sono stati mal capiti dagli uomini - che a distanza di secoli non avevano più le conoscenze di coloro che li avevano preceduti - e quindi passi mal tradotti dai traduttori o mal trascritti dagli scribi.

Crombette - specialista nella decrittazione delle lingue antiche, dei geroglifici, del copto, della lingua azteca ed altre ancora - aveva scoperto, come ripetutamente detto, che le antiche parole ebraiche erano formate da un insieme di **radici copte** che si erano fuse in una sola parola.

Come mai il copto? Perché il copto doveva essere stata una lingua **ancora anteriore** all'ebraico (anche se non quella originaria dell'Umanità) che aveva dato origine a delle differenziazioni successive da cui l'ebraico, così come dal latino sono derivate ad esempio le lingue francese, spagnola ed italiana.

Essa doveva essere la lingua parlata **da Misraim**, figlio primogenito di Cam e nipote di Noè, quando questi - dopo la confusione delle lingue seguita alla distruzione da parte di Dio della Torre di Babele - migrò con le sue tribù dalla Mesopotamia verso le foci del Nilo per insediarsi quello che con i faraoni suoi discendenti sarebbe divenuto il regno ed il popolo egiziano.<sup>153</sup>

Una lingua, il copto, che - contrariamente alle altre lingue - in Egitto si era conservata eccezionalmente **integra** nel corso dei secoli e finanche al giorno d'oggi.

In Egitto si parlava dunque il copto e Mosè - profeta potente, uomo di corte, iniziato ai segreti dell'astronomia ben conosciuti dalle élites egiziane, ritenuto dalla Tradizione colui che aveva scritto il testo di Genesi - doveva averla scritta originariamente **in copto**, che era la sua **lingua madre**.

Solo successivamente, dopo la fuga dall'Egitto del popolo di Israele, il testo copto originario dovette verosimilmente essere tradotto in ebraico (anch'esso derivato dal copto) ma con qualche errore di traduzione specialmente nei passi in cui si accennava ad avvenimenti 'scientifici' che gli scribi ebrei dei secoli e millenni successivi potevano non capire e che quindi, come sopra detto, potevano tradurre in maniera non corretta.

Crombette si è servito dunque delle radici monosillabiche copte contenute nelle parole ebraiche per cercare di ricostruire il più genuino senso originario di quelle parole, ed è sulla base di questa ricostruzione che egli ha poi messo a fuoco gli aspetti scientifici che avrebbero potuto spiegare quei fatti.

In tale maniera Crombette, anziché considerarli come miti o giustificarli come 'generi letterari', conferma questi racconti attribuendo però agli stessi quello che più o meno

---

<sup>153</sup> F. Crombette: 'Vera storia dell'Egitto antico' - Vol. I (di tre volumi) - n. 42.18 - vedi sito CESHE ITALIA: <http://crombette.altervista.org/index.htm>

avrebbe dovuto essere il loro senso originario che era stato male inteso e quindi mal tradotto.

Ciò è particolarmente evidente nella spiegazione dei versetti del secondo giorno creativo sulla formazione delle acque dell'alto e di quelle del basso e, ora, nel racconto della creazione del sole nel quarto giorno.

La parafrasi di Crombette - è bene chiarirlo, nonostante la sorpresa che desta in noi la sua tecnica - conferma dunque la verità sostanziale del testo biblico.

F. Crombette, a proposito della creazione del sole e della luna, partendo dal seguente testo ebraico dei sopra citati versetti 14 e 15 del Cap. 1 di Genesi

פ נִאֶמַר אֶל הַיָּם יְהִי מֵאֲרֶת בְּרִקְעַי הַשָּׁמַיִם לְהַבְדִּיל בֵּין  
הַיָּם וּבֵין הַגְּזִלָּה וְהָיוּ לְאֶתֶת וּלְקוֹעֵדִים וּלְיָמִים וְשָׁנִים:  
וְהָיוּ לְמֵאוֹרֶת בְּרִקְעַי הַשָּׁמַיִם לְהַאִיר עַל־הָאָרֶץ נְיָהִירָן:

scomponde le radici monosillabiche copte delle parole ebraiche (cominciando da destra verso sinistra) e attraverso una serie di passaggi dall'ebraico, al copto al latino e quindi al francese, compone la sua 'parafrasi' che - tradotta a sua volta in italiano - è la seguente:<sup>154</sup>

*'Oltre alle parole da Lui proferite anteriormente, Ehélohídjím<sup>155</sup> concepì di nuovo di lanciare questa parola: "É giunto il momento di portare all'infiammazione il sole e la luna deficienti che si muovono circolarmente, posti sospesi, privi di luce; di renderli gassosi per farli risplendere affinché separino i tempi della notte e del giorno, e separino ciò che è vecchio da ciò che è nuovo, e dividano in tempi convenienti la lunga durata delle generazioni, e misurino esattamente i giorni della vita degli uomini e il posto delle generazioni fino al tempo della vita superiore (in cui) le generazioni esisteranno in permanenza". Per far giungere alla loro piena gloria il sole e la luna deficienti che si muovevano circolarmente disposti sospesi privi di luce, Egli li portò all'infiammazione accelerando il moto interno di cui erano dotati, affinché risplendendo facessero vedere la faccia della terra. Ciò fu fatto molto convenientemente'.*

F. Crombette la commenta poi così:

*'Questa traduzione può sembrare, nell'insieme, analoga a quella della Volgata; ma ne differisce fundamentalmente su un punto capitale che ha sollevato molte obiezioni alle quali non è stata data risposta soddisfacente.*

*S. Gerolamo ha tradotto: "Che siano fatti dei luminari nel firmamento del cielo", essendo questi luminari il sole e la luna. Ora, è contraddittorio che il sole sia stato fatto alla quarta generazione allorché la terra, uscita dal sole, è stata creata alla prima.*

<sup>154</sup> F. Crombette: 'La rivelazione della rivelazione' - Vol. I, pagg. 157 e seguenti - n. 42.351 - Vedi dettagli della decrittazione nell'estratto dell'opera nel sito del CESHE ITALIA <http://crombette.altervista.org/index.htm>

<sup>155</sup> Nome ebraico che stava ad indicare il nome di Dio

*D'altra parte, è inverosimile che il sole e la luna circolino in questo "firmamento" che la Volgata ha detto esser stato fatto per sostenere le acque dell'alto; è evidente che questi astri si trovano ben al di là. Il rabbinato francese ha creduto di eliminare le obiezioni traducendo: "Che dei corpi luminosi **appaiano** nello spazio"; ma prosegue, come S. Gerolamo: "Dio fece i due grandi luminari e li pose nello spazio celeste".*

*Questo è uno dei tanti fatti che provano quanto Mosè sia stato **mal compreso da quelli che l'hanno tradotto secondo i procedimenti precedentemente in vigore.***

*Mosè parla un linguaggio quanto mai sensato: egli non dice che il sole e la luna sono stati fatti e piazzati alla quarta generazione, **ma che questi astri, che fino ad allora erano scuri o non avevano ancora che una luminosità deficiente, furono portati in quel momento all'infiammazione.** E il grande profeta precisa come questa **incandescenza fu ottenuta: facendo girare più rapidamente questi globi sul loro asse finché fossero, in seguito all'aumento della temperatura causato dagli sfregamenti correlativi ai movimenti di convezione, portati allo stato gassoso. Quale vero sapiente parlerebbe diversamente?***

*Notiamo ancora che **Mosè fa girare sia il sole che la luna attorno alla terra; è dunque certamente geocentrista...***<sup>156</sup>

Da parte mia aggiungo che - pur rimanendo sorpresi dal **metodo di decrittazione** di F. Crombette, per il cui approfondimento e perfezionamento vengono peraltro tenuti in Francia dei corsi di 'formazione' a cura del CESHE - i versetti di Genesi, come da Crombette interpretati, appaiono quantomeno come **verosimili** dal punto di vista scientifico.

Se la scienza atea ha fatto rimarcare gli errori scientifici di Genesi attribuendo la stessa ad una tradizione mitica e senza nemmeno provare a trovare una logica in quei testi, abbiamo visto che una sintesi fra scienza e fede è stata realizzata dallo studioso francese, mistico e scienziato.

Avendo tuttavia noi dato un certo credito di 'autorità' alla teoria del tutto 'aleatoria' del Big-bang, spiegata oggi nei suoi particolari di... quindici miliardi di anni fa, proporrei di prendere in considerazione - come ipotesi di studio e riflessione - anche le teorie di Fernand Crombette che hanno per lo meno il pregio di confermare con argomentazioni scientifiche serie la verità sostanziale di quanto rivelato nella Genesi

A ben vedere la 'chiave' di lettura delle precedenti spiegazioni di Crombette si basa proprio su quel concetto espresso dal Gesù valtortiano in merito al fatto che Dio *'può disporre a suo agio di tutte le forze del cosmo, **umentarle, arrestarle, renderle più veloci, sol che il suo Pensiero lo pensi***'.

Nel prossimo capitolo affronteremo il tema molto interessante del **quinto giorno**: le modalità della creazione animale e in particolare di quella degli animali acquatici nonché dei volatili.

<sup>156</sup> G.L.: 'LA GENESI BIBLICA FRA SCIENZA E FEDE' - VOL. I, Cap. 3: 'È la Terra che gira intorno al sole fisso o è il sole che gira intorno alla Terra stabile al centro di tutto il sistema dell'Universo?' - Inoltre Cap. 4: 'Gli esperimenti fatti dal Premio Nobel statunitense Michelson', Ed. Segno, 2005 - Vedi anche nel sito internet dell'autore.



Agosto 2008

## **50. I sei giorni della Creazione: Quinto giorno**

### **5.1 Dio ha creato prima l'uovo o la gallina?**

Nel quarto capitolo di questo nostro viaggio nei sei giorni della Creazione, avevamo - credo - dipanato la 'matassa' della creazione del sole nel quarto giorno, così come raccontato nella Genesi biblica.

Ora però, prima di inoltrarci nell'esame del quinto giorno, dovremo fare due passi indietro tornando di nuovo al terzo giorno.

Avevamo allora concluso l'analisi degli avvenimenti di quella fase della Creazione parlando della formazione **dell'asciutto**, cioè del continente unico di Pangea, dicendo quasi senza darvi soverchia importanza che era alla fine di questa operazione di trasformazione della Terra che Dio aveva creato la vegetazione e che con la vegetazione nasceva sulla Terra la Vita.

La cosa avrebbe meritato a dire il vero ben più ampio rilievo, ma in quel capitolo ciò non mi era stato consentito dallo spazio limitato di pagine che mi ero imposto per l'analisi di quel 'giorno' creativo.

Ora però - prima di parlare della creazione della vita animale del **quinto giorno** - vorrei riprendere il tema della creazione della **vita vegetale**, in quanto i due argomenti sono **interconnessi**.

A questo riguardo la Genesi del terzo giorno citava:

**1,11 E Dio disse: «La terra produca *germogli*, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». E così avvenne. 1,12 La terra produsse *germogli*, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e *alberi* che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era una cosa buona. 1,13 Fu sera e fu mattina: terzo giorno.**

La superficie terrestre era stata ormai resa 'soffice' e fertile dalla 'triturazione' delle rocce operata dalle ripetute cadute dell'anello acqueo teorizzato per la prima volta dal filosofo e scienziato Immanuel Kant.

F. Crombette ne aveva illustrato la possibilità scientifica e spiegato il ruolo, anche in relazione alla formazione dei terreni sedimentari.

I **semi** creati da Dio, **ognuno secondo la sua specie** come dice e ribadisce chiaramente il testo della Genesi, avrebbero così potuto produrre germogli che sarebbero divenuti erbe e piante che a loro volta avrebbero prodotto frutti e semi.

Mi sembrava un testo che non si prestasse a dubbi di interpretazione.

Però..., però, qui - a pensarci bene - si poneva un problema.

Dio ha creato prima **la pianta** che ha prodotto **il seme** (il quale poi ha dato origine ad un'altra pianta) oppure ha creato **un seme** che è divenuto **pianta**?

Il testo potrebbe sembrare ambiguo a questo riguardo ma credo che la Genesi non abbia voluto stabilire delle 'priorità' nella creazione del seme o della pianta.

La sostanza **spirituale** del messaggio contenuto nel testo di Genesi potrebbe peraltro essere del tutto generica: **'Dio, nel creare la Vita, per prima cosa ha creato le piante!'**

Ciò premesso - **secondo voi** - Dio ha creato prima **i semi** che producono le piante o le **piante** che producono i semi?

**Secondo me** - premesso che a Dio nulla risulterebbe impossibile - credo che Egli debba aver scelto, come vediamo spesso in natura, una soluzione che prevede **il massimo del risultato con il minimo 'sforzo'**: cioè la soluzione più razionale.

Proviamo a partire dal presupposto che il **mondo vegetale** sia stato creato anch'esso dal nulla, **come l'Universo**.

Se la stessa scienza, con la teoria del Big-bang, teorizza un Universo che **dal nulla** sarebbe nato **da sé**, perché non avrebbe potuto - **Dio** - creare **dal nulla** piante o semi?

Sappiamo che non c'è limite alla potenza di Dio ma se io - modestamente parlando - dovessi essere il Creatore, creare per creare, mi sembrerebbe più 'logico', se non altro per ragioni di semplicità **e di 'ordine'**, fare il minimo 'sforzo' per ottenere il massimo risultato.

Creerei **un piccolo** seme che progressivamente si sviluppa, piuttosto che fare un grande 'sforzo' creando di colpo dal nulla **una sequoia alta 40 metri** destinata a produrre **un semino di pochi millimetri**.

Non ne faccio una questione di grandezza del miracolo, nel senso che non ritengo che a Dio sia impossibile creare dal nulla... **puff**: una sequoia, quanto invece che sia stato più conforme **ad un ordine** progressivo e naturale 'programmare' uno sviluppo che parta dal seme.

Anzi, dal punto di vista del miracolo, forse è più 'miracoloso' creare un seme infinitesimale che **in potenza** racchiude nel proprio Dna tutte le caratteristiche di sostanza, colore e forma di una sequoia che non creare **di colpo** una gigantesca sequoia.

La Terra così come noi la conosciamo oggi - per esempio - è il **risultato finale** della Creazione, dove per 'risultato finale' non intendo la fine di un processo 'evolutivo' intrinseco, ma quello di una trasformazione partita da un nucleo originario che **per gradi successivi** operati da Dio è stata messa in condizioni di ospitare la Vita.

La Vita..., vale a dire la Realtà più affascinante e indecifrabile che ci troviamo davanti.

In definitiva - seguendo questa legge di gradualità - mi sembrerebbe dunque più logico che, **nel caso della creazione del mondo vegetale**, il Dio di Genesi sia partito dai **semi** che, sparsi nel terreno e alimentati dall'acqua piovana, avrebbero dato vita ai **germogli** e quindi agli alberi che a quel punto avrebbero prodotto altri semi.

Spostando però il ragionamento dal piano vegetale **a quello animale** - oggetto del quinto giorno della Creazione che tratteremo in questo capitolo - chissà quante volte anche voi vi sarete chiesti **se è nato prima l'uovo o la gallina...**

È un dilemma antico quanto l'uomo ma non è un dilemma ozioso, ora che cominciamo a parlare della Vita, e forse sarebbe meglio che cominciassimo a ragionarci sopra.



Se seguissimo la logica per cui è dal 'seme' che dovrebbe in teoria essere derivata la pianta, dovremmo pensare che Dio abbia creato **prima l'uovo** dal quale sarebbe poi nato il pulcino che sarebbe diventato '**gallina**'.

Ma siamo sicuri che per il mondo **animale** Dio debba aver seguito questa logica?

Mi sembra infatti che contrasti con un apparente buon senso.

Mentre un seme è in grado di 'badare a se stesso' - per cui un seme in piena terra, se non gli viene a mancare l'acqua che viene dal cielo, **da sé e senza alcun aiuto** diventa germoglio e poi pianta - al contrario nel caso dell'uovo questo **non è possibile**.

Il pulcino neonato, almeno in linea di massima, ha infatti bisogno di cure... 'materne'.

Anche prescindendo dal problema per cui l'ovulo della gallina avrebbe dovuto essere precedentemente fecondato da un gallo, e non si sa come questo avrebbe potuto avvenire se il gallo ancora non fosse stato a sua volta creato, l'embrione dell'uovo da solo non avrebbe potuto svilupparsi. Se infatti non fosse stato covato dalla gallina per un numero preciso di giorni ad una determinata temperatura ideale, esso non avrebbe potuto trasformarsi in pulcino, ed il pulcino all'inizio non avrebbe neanche potuto sopravvivere se non fosse stato in qualche modo amorevolmente nutrito, riscaldato e protetto dalla madre-chioccia.

**Quindi**, contrariamente al metodo seguito per i vegetali, **deve essere stata creata per prima la gallina**.

Mi sembra di poter dunque concludere che, nel caso della creazione della Vita, Dio - nella sua fantasia, creatività e **Ordine** - abbia seguito **due strade diverse**.

Per la **vita vegetale** è partito **dal seme**, dove è la '**madre-terra**' che - coprendolo, riparandolo e alimentandolo con i suoi sali minerali disciolti dall'acqua - ha svolto la funzione di incubatrice e nutrice.

Nel caso della **vita animale** è partito invece **dall'animale stesso**, quello **già formato: fatto maschio e femmina**, tanto per intenderci.

La messa a punto non mi sembra accademica, ma anzi estremamente importante, perché se la vita animale è nata **da una coppia di animali maschio e femmina** appositamente creati **dal nulla**, non si vede perché **dal nulla** non possa essere accaduta **la stessa cosa anche per la creazione dell'uomo**, checché ne pensino gli evoluzionisti atei i quali - non volendo ammettere Dio né tantomeno una sua Creazione specifica **dal nulla** - lo farebbero derivare in prima istanza **da una cellula primordiale** indifferenziata, nata non si sa come e non si sa da cosa se non da mere ipotesi **fatte a tavolino**.

## **5.2 La vera scala della 'evoluzione' ascendente.**

Fatta questa premessa analizziamo ora il testo di **Genesi** che si riferisce al **quinto giorno**:

**1, 20 Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sulla terra, davanti al firmamento del cielo».**

**1, 21 Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro**

*specie. E Dio vide che era cosa buona.*

*1, 22 Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra».*

*1, 23 E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

A ben guardare, l'evoluzione programmata da Dio è ben diversa da quella ipotizzata dagli evoluzionisti.

Quella di Dio non è una 'salita' uniforme senza soluzione di continuità ma è una 'scala' con dei 'salti', dei **gradini**, e comprende vari 'regni'.

Egli ha prima creato il **mondo minerale**, inerte e privo di una vita in senso proprio che non sia quella fatta di reazioni fisico-chimiche a seconda della natura delle sostanze che si combinano fra di loro e delle temperature o altre condizioni ambientali in cui i fenomeni avvengono.

È ad esempio il caso di due atomi di **idrogeno** che combinandosi con un atomo di **ossigeno** danno vita ad una molecola di **acqua**, la quale - pur essendo di propria specifica natura **fluida** - con il diminuire od aumentare della temperatura cambia di stato solidificandosi in **ghiaccio** o trasformandosi in **vapore**.

Dio ha poi creato il secondo gradino del **mondo vegetale**, in cui vi è già un **principio vitale**.

Non vi è ancora il pensiero ma vi è già una **sensibilità** alla luce e alla temperatura.

Vi è poi la **linfa** che alimenta e consente lo sviluppo della pianta e vi è infine la **capacità di riproduzione** sia pur con una impossibilità di movimento, ancorata com'è - la pianta - con le proprie radici al terreno.

A questo punto Dio crea nel quinto giorno il terzo gradino del **mondo animale** in senso lato.

Questo è il terzo 'regno', un regno superiore che è la **sintesi** dei due precedenti perché:

- è strutturalmente composto - come del resto il mondo vegetale - dalle **stesse sostanze** che sono proprie del **mondo minerale**

- ha il **principio vitale** ed il **sangue**, il quale è in qualche modo equivalente - ma di un gradino più elevato - alla **linfa** del mondo **vegetale**

- ha la possibilità di **riprodursi** obbedendo ad una 'legge' interna innata

- si diversifica in qualità rispetto al regno vegetale perché esso ha **libertà di iniziativa e movimento** ma soprattutto - negli animali di livello superiore - può esercitare una volontà ed un pensiero, pur se spesso in maniera rudimentale e più che altro istintivo.

L'uomo è considerato dagli zoologi, biologi ed evoluzionisti un animale, ed in effetti biologicamente lo è, e viene comunemente inquadrato nella classe dei 'mammiferi'.

Se consultate un dizionario vi troverete scritto che i mammiferi appartengono alla 'specie animale che partorisce la prole e la nutre con le mammelle'. L'uomo vi viene compreso e - secondo i criteri di classificazione attualmente in uso - viene zoologicamente associato a categorie di mammiferi quali marsupiali, roditori, cetacei, pinnipedi, scimmie, etc.

L'uomo tuttavia ha in più l'intelletto, una capacità di astrazione e di autocoscienza.

Quello che tuttavia zoologi e biologi evoluzionisti non ci possono dire - non solo perché molti di loro non ci credono ma **perché nel microscopio non la vedono** - è

quanto ci dice la Religione che, per Rivelazione, ci fa sapere che nell'uomo c'è anche **l'anima spirituale**.

Ecco dunque che - grazie ad essa e anche se i biologi e antropologi ci classificano come 'mammiferi' - nella **scala** evolutiva ci differenziamo **profondamente** dal resto dei mammiferi e degli altri animali.

Il regno animale propriamente detto non è infatti il terzo e ultimo gradino, come comunemente si ritiene, ma solo il gradino che precede il **quarto regno** della Creazione: quello **dell'uomo spirituale** dotato di anima **immortale**.

I regni della Creazione sono dunque **quattro**, anche se - a ben pensarci - la scala della Creazione divina non sarebbe ancora finita.

Infatti alla Creazione **materiale** di minerali, vegetali e animali in senso stretto, seguita dalla creazione **materiale-spirituale** dell'uomo, spirito in carne umana, dobbiamo aggiungere un ulteriore quinto gradino: la Creazione **puramente spirituale** degli Angeli.

Ecco **la vera scala**, non dell'evoluzione ma della Creazione ascendente!

Ora, sempre per non perdere il filo dei vari discorsi che abbiamo fino ad ora fatto, vorrei riassumere le fasi più importanti dei giorni creativi precedenti, ma chi potrebbe farlo più sinteticamente e autorevolmente del Gesù che parlava alla mistica Valtorta?

Nel 1944 Egli - nel quadro di un discorso di più ampio respiro - le accennava alla Creazione dicendo:<sup>157</sup>

^^^

Dice Gesù:

*'...In principio Dio creò cielo e terra... Il primo giorno fece la luce' perché la terra era coperta di tenebre e la vita non può esservi dove è perpetua tenebra.*

*'Il secondo disse: «Sia il firmamento e separi le acque dalle acque»', perché per la vita terrestre ci voleva l'acqua.*

*Ma questa non doveva essere tutta sul globo o tutta nel cielo. Ma bensì scendere quando era giusto, raccogliersi dove era giusto, risalire per quanto era giusto. Altrimenti la terra sarebbe divenuta polvere o pantano.*

*'Il terzo giorno creò il mare radunando le acque'.*

*Il mare: l'enorme bacino per lo scarico di tutte le acque terrestri e per l'alimentazione di tutte le acque celesti che le nubi avrebbero poi sparso nuovamente sulla terra.*

*Tre giorni per preparare la terra ad essere abitata, e nel terzo giorno la vesti d'erba e piante perché ormai poteva ricevere **seme**, e farne un utile vegetale.*

*Allora sulla terra, su cui è già luce, acqua e aria, ecco che **accende** la fonte del calore, e col sole perfeziona la luce, e con le stelle e la luna vi regola le maree e le onde dei venti e delle acque celesti.*

*Ecco la terra pronta a ricevere gli animali, ultimo, nella terra completata di ogni bene, l'uomo, il re...».*

<sup>157</sup> Maria Valtorta: 'I Quaderni del 1944'. - Pag. 390 - Dettato 29.5.44 - Centro Ed. Valtortiano

^^^

Mi sembra di comprendere che - così come ce li commenta il Gesù valtortiano - i sei giorni del testo 'ufficiale' della Genesi, per i quali noi abbiamo dovuto sprecare sei capitoli di ragionamenti a volte scientificamente contorti, siano espressi in poche parole del tutto lineari e semplici, e soprattutto non si prestino a malintesi.

Egli conferma per inciso che nel terzo giorno la terra era pronta a ricevere 'seme', segno che Dio ha creato per primi i **semi** che sarebbero diventati delle piante.

### ***5.3 L'assenza di 'forme di transizione', cioè degli 'anelli di congiunzione' fra una specie e l'altra.***

Il testo della Genesi relativo al quinto giorno dice che Dio crea gli esseri viventi nelle acque e quelli che volano in cielo creandoli **già perfetti dal primo istante**, perché precisa che essi sono stati creati **secondo la loro specie**, il che significa che **non si sono evoluti** da se stessi da altre specie precedenti.

Qui, peraltro, si parla della creazione di volatili e di acquatici e non di animali terrestri propriamente detti. Sappiamo infatti che nel testo tramandatoci della Genesi questi ultimi verrebbero creati nel sesto giorno, poco prima della creazione dell'uomo, che è quella finale.

Il fatto appare abbastanza strano. Se infatti è concepibile che, nella scala della 'gradualità' e dell'Ordine, l'**Uomo**, animale superiore dotato d'anima spirituale, sia stato creato **per ultimo**, ci si può domandare come mai gli animali specificatamente terrestri non appaiano come creati insieme agli altri animali acquatici e a quelli che volano. Ve la immaginate una vita animale che brulica nei mari, fiumi, laghi, in cielo, **ma non in terra** che rimarrebbe deserta?

L'evoluzionismo ipotizza, anzi sostiene, che la vita è nata nei mari.

I **pesci** - secondo la teoria - sarebbero diventati **anfibi**, gli anfibi si sarebbero trasformati in **rettili**, questi in **volatili**, mentre fra gli animali terrestri **la scimmia** si sarebbe trasformata in **uomo**.

Insomma gli animali avrebbero subito un '**processo di transizione**' da una specie all'altra.

Il biologo **Gary Parker**<sup>158</sup> ha precisato che «... **Le 'forme di transizione' sono forme di vita per così dire intermedie in cui si possa constatare l'evoluzione di un tratto in un altro: per esempio, il piede di un animale che si trasforma poco per volta in un'ala**'.

Quello che però fa perdere il sonno agli evoluzionisti - nonostante gli scavi e le ricerche di fossili affannose da parte di intere generazioni di studiosi - è la mancanza della **prova, la mancanza dell'anello di collegamento** fra una specie e l'altra, insomma la '**pistola fumante**' che provi che il mondo animale e vegetale si è evoluto da sé e non grazie ad un atto specifico di volontà divina che abbia creato **dal nulla** ogni singola specie.

Poiché però sono i darwinisti che sostengono la loro **teoria evoluzionistica** come se fosse una **verità scientifica**, e ne pretendono l'insegnamento nelle scuole, se fossimo in un tribunale imparziale, essi dovrebbero produrre almeno questa prova fondamentale

<sup>158</sup> Gary Parker, biologo. Intervista già sopra citata alla rivista 'Panorama' del 2.2.1981

della evoluzione, cioè l'anello mancante.

Al contrario i darwinisti non possono esibirla ma la danno per scontata chiedendo - loro a noi credenti - un 'atto di fede', spiegandoci pazientemente che un giorno l'anello mancante si finirà per trovarlo, e ribaltando piuttosto sui 'credenti' l'onere della prova, e cioè che siano i credenti a dimostrare che non vi è stata evoluzione.

**Richard Bliss**<sup>159</sup> ha scritto che «...Non sono soltanto i creazionisti ad affermarlo. **Carl Popper**, la massima autorità nel campo dell'epistemologia, ha definito il darwinismo 'un programma di ricerche basato sulla metafisica' e **Julian Huxley**, il famoso biologo, l'ha chiamato 'una religione senza rivelazione'».

**Richard Bliss**, con riferimento a quanto detto da Gary Parker ha poi precisato: «Ma l'assenza di 'forme di transizione' è ormai un dato di fatto riconosciuto da tutti. A fare il punto per ultimo sulla questione è stato il paleontologo **David Raup**, del Museo di Storia naturale di Chicago, durante un dibattito sul darwinismo: 'I cambiamenti che possiamo osservare nei fossili implicano semplicemente delle variazioni all'interno della specie, oltre al fenomeno delle estinzioni'. Secondo la tesi dibattuta allo stesso museo di Chicago, molte delle estinzioni delle varie specie sono dovute a catastrofi immani. A sopravvivere, secondo alcuni ricercatori, non sarebbero stati i più adatti, come diceva Darwin, 'bensì i più fortunati'». <sup>160</sup>

#### 5.4 Animali fatti di 'argilla'.

Sentiamo però cosa dice ora **F. Crombette** in merito alla Creazione del quinto giorno (i grassetti sono sempre i miei):

«Arriviamo ai versetti da 20 a 23 del capitolo I della Genesi che formano un tutto relativo alla quinta generazione e traducendo dal copto coordiniamo questo testo:

^^^

**Una seconda volta, oltre alla prima, Ehélohídm disse:**  
"Farò in modo che l'argilla si moltiplichi".

Egli disse: "Possano moltiplicarsi a partire dalla terra esseri che si muovono; possano camminare sulla terra, possano nuotare; abbiano la possibilità di stare in aria; gli uni che abbondano nel cielo, gli altri che abbondano sulla superficie che è sotto il cielo".

Per effetto della Parola, la terra inviò da una parte e dall'altra creature all'acqua, alla terra e fino alle regioni del cielo; essa fece completamente le numerosissime cose ordinate dalla Parola emessa.

Allora, Ehélohídm emise numerose parole in virtù delle quali arrivò a produrre tutte le specie che abitano nei fiumi e che possono nuotarvi da una parte e dall'altra; quelli che sono correnti e striscianti, numerosissimi secondo le loro diverse specie,

<sup>159</sup> Richard Bliss, scrittore ed educatore - Intervista sulla Rivista 'Panorama' del 2.2.1981 - Vedi anche sito internet [www.origini.info](http://www.origini.info) dell'AIISO, Associazione Italiana Studi sulle Origini

<sup>160</sup> G.L.: 'LA GENESI BIBLICA FRA SCIENZA E FEDE' - Vol. II - vedi Cap. 14 'Un dibattito teologico: la teoria dell'evoluzione sembra aver superato la dottrina della Creazione... così è facile ridurre i contenuti a simboli...'. Ed. Segno, 2006 - vedi anche sito internet dell'autore.

riuniti in massa **sulla terra** per vivervi ed abitarla; esseri capaci di muoversi e di andare **camminando**; e quelli che **salgono nel cielo** e di cui si contano numerosi tipi diversi, che sono capaci di andare più in alto degli altri. **Ehélohídjím** notò giudiziosamente che queste cose erano convenienti.

Saggiamente **Egli** li riunì **per coppie** allo scopo della generazione.

**Ehélohídjím** fece le loro parti genitali ardenti, aventi la forza di produrre e di aggiungere molti rampolli che inseminano le acque (marine) ed inseminano le ramificazioni delle sorgenti (corsi d'acqua); che abitano la grande distesa del cielo; che hanno la loro abitazione scavata nella terra.

Ciò che, prima che la **Parola** fosse pronunciata, era nascosto al principio, fu, dopo che la **Parola** fu pronunciata, ciò che fu visto **alla fine**.

La generazione così prodotta fu la quinta.

^^^^

'Notiamo - continua **Crombette** - che, per dire "cinque" gli Ebrei utilizzavano l'immagine delle dita: quelle che sono associate nella mano.

Risulta da questo testo che gli esseri della quinta generazione furono formati, come gli altri, partendo dalle sostanze minerali della terra e non da quelle dell'acqua; tali esseri compresero i pesci, i rettili e gli uccelli secondo quanto si constata in geologia.

E se la geologia trova già al Primario degli esseri di questo tipo, essa non contraddice Mosè che prende la precauzione di dire: "Una seconda volta oltre alla prima", **indicando con ciò** che vi erano stati anteriormente degli animali provvisori. Questo è almeno il senso che si può trarre dalle lettere **ו** e **ו** ...

Altra osservazione di capitale importanza: il racconto mosaico ci informa che è in virtù delle numerose parole emesse da **Ehélohídjím** che furono creati gli esseri che nuotano, che strisciano e che volano nelle loro diverse specie.

Ora, queste parole non furono emesse in anticipo, in una sola volta, come se Dio avesse lanciato in una sola volta, fin dall'origine, le forze che dovevano agire nella creazione e si fosse ritirato poi nell'inazione, secondo la tesi di certi teologi.

No, ogni volta che Dio vuol passare da una specie all'altra, **Egli** emette una parola creatrice.

Il termine di specie impiegato da Mosè non corrisponde necessariamente alle specie della nostra classificazione sistematica stabilita su delle differenze che non hanno sempre un carattere rigoroso di invariabilità, poiché noi stessi le discutiamo e le revisioniamo. Ma, nella misura in cui esse sono irriducibili le une alle altre, sono delle vere specie.

Dio, è forse partito dall'argilla a ogni nuova specie che creava, secondo la tesi di **de Fabre**, oppure ha agito sul feto ancora malleabile di un primo essere inferiore per farne nascere una nuova specie?

Le due opinioni ci sembrano sostenibili. Esse rischiano molto, del resto, di restare delle opinioni, giacché non sembra che gli uomini possano creare delle nuove specie vere nell'una o nell'altra maniera.

Le differenze fondamentali che esistono fra le varie specie depongono a favore della

*prima opinione; la 'plasticità' degli esseri nell'ambito limitato della propria specie è una presunzione a vantaggio della seconda.*

*Bisogna nondimeno rifarsi alla formazione diretta a partire dalla 'terra' per i grandi tipi di organizzazione e, pertanto, logicamente nulla si opporrebbe a che le specie stesse 'partano' direttamente dalla terra.*

*In ogni modo, la chimica ha rivelato che non c'erano differenze essenziali tra composti organici e inorganici, tanto che gli esseri animati sono appunto della "terra" organizzata, animata da un principio di vita trascendente...».*

^ ^ ^ ^

Bene, credo che - sempre in considerazione del poco spazio concessoci in questa trattazione - quanto abbiamo detto in relazione al quinto giorno sia sufficiente a farsi una idea.<sup>161</sup>

Vediamo peraltro che F. Crombette - nella sua interpretazione e decrittazione delle radici monosillabiche copte dell'ebraico antico - vede nel quinto giorno, oltre agli animali acquatici e ai volatili di cui parla Genesi - anche una creazione di animali terrestri e più precisamente quelli che 'corrono e strisciano'.

Ne riparleremo...

Comprendo tuttavia che un dubbio e una domanda 'torturano' la vostra mente: *'Ammettiamo pure che Dio possa anche aver creato l'uomo dal 'nulla', ma come è mai possibile che l'abbia tratto dalla terra, come dice la Genesi e come dice ora anche F. Crombette, il quale la definisce 'terra organizzata'?*

Anche di questo riparleremo, ma nel prossimo capitolo.

---

<sup>161</sup> Le tematiche della Creazione sono trattate dall'autore con ben altro approfondimento nei suoi tre volumi su 'LA GENESI BIBLICA FRA SCIENZA E FEDE' (I sei giorni della Creazione dal Big-bang al Peccato originale) - Ed. Segno, oggi liberamente scaricabili dal sito internet dell'autore 'ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO' digitando: <http://www.ilcatecumeno.net>





Settembre 2008

## **51. I sei giorni della Creazione: Sesto giorno**

### **6.1 La creazione dell'uomo dalla polvere della terra. Racconto infantile o piuttosto una profonda verità scientifica? L'argilla colloidale.**

Nel capitolo precedente avevamo preso in esame gli avvenimenti del **quinto giorno** creativo della Genesi biblica, vale a dire la quinta fase della Creazione.

Avevamo in particolare messo a fuoco le due possibili diverse metodologie seguite da Dio nel creare prima il mondo vegetale e successivamente quello animale.

Avevamo concluso che nel caso della vegetazione Dio dovette creare prima i semi che in seguito divennero piante, mentre per gli animali creò per ciascuna specie delle 'coppie', maschio e femmina.

Rimandiamo ora, in nota, ad alcuni versetti del testo concernente il **sesto giorno** della Genesi.<sup>162</sup>

Leggendoli con attenzione possiamo osservare che - in ordine cronologico-narrativo - Dio procede ad una **ulteriore creazione di animali**, quindi crea l'uomo formandolo **dalla polvere della terra**, ispirandogli un **soffio vitale** e facendolo **ad immagine e somiglianza** di Dio. Per ultima crea **la donna**.

Quel che tuttavia colpisce nella creazione dell'uomo è **quel suo essere stato formato dalla 'terra'**.

Atei e agnostici si sono sbizzarriti da secoli ironizzando su questo fatto, 'letto' come il racconto - ad uso e consumo di popoli creduloni e **infantili** - di un 'dio' che - dopo aver plasmato un **pupazzo** di creta - gli avrebbe soffiato con il suo respiro nelle narici **l'alito**

<sup>162</sup> La Sacra Bibbia - Ed. Paoline, 1968: 1,24 e Dio disse: **"Produca la terra animali viventi** secondo la loro specie: animali domestici, rettili e fiere della terra, secondo la loro specie». E così fu. 1,25 Così Iddio fece le fiere della terra secondo la loro specie, gli animali domestici secondo la loro specie, e tutti i rettili della terra secondo la loro specie. E Dio vide che ciò era buono. 1,26 Poi Iddio disse: «Facciamo l'uomo **a nostra immagine**, secondo la nostra **somiglianza**: domini sopra i pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sugli animali domestici, su tutte le fiere della terra e su tutti i rettili che strisciano sopra la terra». 1,27 Iddio creò l'uomo a sua immagine, **a immagine di Dio lo creò; lo creò maschio e femmina**. 1,28 E Dio li benedisse e disse loro: "Prolificate, moltiplicatevi e riempite il mondo, assoggettatolo e dominate sopra i pesci del mare e su tutti gli uccelli del cielo e sopra tutti gli animali che si muovono sopra la terra». 1,29 Iddio disse ancora: "Ecco, io vi do ogni **pianta che fa seme** su tutta la superficie della terra, **e ogni albero fruttifero** che fa seme: questi **vi serviranno per cibo**. 1,30 E a tutti gli animali della terra e a tutti gli uccelli del cielo e a tutto ciò che sulla terra si muove e ha in sé **anima vivente**, io do l'erba verde per cibo». e così fu. 1,31 E Iddio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco che era molto buono. E fu sera e fu mattina: **sesto giorno**. 2,1 Furono così compiuti il cielo e la terra con tutto il loro ornamento. 2,2 **Iddio concluse al settimo giorno** l'opera sua, e in quel giorno cessò da ogni opera da Lui fatta, 2,3 e benedisse quel giorno e lo santificò, perché in esso aveva cessato da tutta la sua attività creatrice. 2,4 Queste sono le origini del cielo e della terra, quando furono creati. Al tempo in cui Iddio fece la terra e il cielo, non vi era ancora alcun arbusto del campo sopra la terra 2,5 e ancora non aveva germinato nessuna erba nel prato, perché il Signore Iddio non aveva ancora fatto piovere sulla terra, né vi era l'uomo per coltivare il suolo, 2,6 per far salire dalla terra l'acqua dai canali e irrigare tutta la superficie. 2,7 Allora il Signore Iddio formò l'uomo dalla **polvere della terra** e alitò nelle sue radici un **soffio vitale**, e l'uomo divenne un essere vivente.

della vita facendolo diventare un essere animato in carne ed ossa, dotato di pensiero ed intelligenza: ecco dunque la mitologia!

Noi ci accingeremo ora a dare una diversa lettura del brano di Genesi, scavando sotto la superficie ed andando in profondità.

Cosa significa innanzitutto il fatto che l'uomo fu tratto dalla 'polvere della terra'?

Significa semplicemente intenderne il significato in maniera allegorico-metaforica<sup>163</sup>.

Si tratta infatti di una 'immagine' per significare un concetto semplice che però adombra una precisa realtà scientifica. Per fango e terra si devono intendere le sostanze minerali che vi sono contenute e - a ben vedere - dalle quali è costituito non solo l'uomo ma l'intera creazione animale e vegetale. Quindi, così come Dio trasse il mondo dal caos, ordinandolo secondo le leggi pensate dal suo Pensiero, con altrettanta facilità Dio 'pensò' l'uomo, lo volle e lo fece dal nulla, traendolo dagli elementi della materia che vennero sublimamente ordinati e dotati di una 'forma' perché servissero allo scopo di fare un 'Figlio di Dio'.

Ecco cosa dice lo studioso F. Crombette<sup>164</sup> sul versetto 7 della Genesi, da lui 'reinterpretato' secondo il suo metodo di decrittazione e 'parafrasi' delle radici monosillabiche copte delle antiche parole ebraiche, di cui abbiamo già parlato nei precedenti capitoli:

«... Poi, nel versetto 7 del capitolo II, Mosè, che da questo capitolo ritorna in dettaglio su ciò che concerne particolarmente Adamo, indica in quale maniera egli fu creato. In ebraico:

וַיִּצַר יְהוָה אֶל־הַיָּם אֶת־הָאָדָם עֹפָר מִרְהָאָדָמָה  
וַיִּפַח בְּאַפָּיו נְשָׁמַת חַיִּים וַיְהִי הָאָדָם לְנֶפֶשׁ חַיָּה:

Coordiniamo questo testo:

*'Parlando saggiamente, Djehoouôh-Ehélohijm ha fatto unire strettamente con una bella forma sostanziale argilla coagulata, proveniente dalla triturazione nell'acqua di sorgente di terra grassa convenientemente divisa; Egli emise verso questa forma una parola che l'animò vigorosamente; le impose le mani sopra e le diede per nome: "Proveniente da una forma con terra grassa" (Hahôdôm = Adamo). Egli fece respirare l'uomo, che ebbe la vita'.*

*Eccoci informati sulla creazione di Adamo.*

*Lo chiamò, non "terra rossa", non "il rosso", come si dice comunemente, benché Adamo abbia potuto benissimo avere i capelli di un biondo veneziano, come quelli che la tradizione attribuisce a N. S. Gesù Cristo, suo modello, ma secondo la sua origine:*

<sup>163</sup> G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 20 - Ed. Segno - vedi anche sito internet dell'autore: <http://www.ilcatecumenone.net>

<sup>164</sup> F. Crombette; 'La rivelazione della rivelazione' - Tomo I - n° 42.351 - Pagg. 221 e segg. - vedi anche <http://digilander.libero.it/crombette>

**"Proveniente da una forma con della terra grassa". E Mosè, sempre scientificamente così ben informato, ci dice come fu ottenuta quest'argilla colloidale: con la triturazione nell'acqua di sorgente di terra grassa convenientemente divisa...**

**... Così ritorniamo alla questione della possibilità della formazione del corpo di Adamo a partire dall'argilla colloidale, convenientemente divisa e triturata nell'acqua...**

^^^^

Può avervi stupito sentire F. Crombette parlare di Adamo come 'modello' di Gesù Cristo, ma a questo proposito Padre Jean Marie de la Croix è più chiaro e scrive:<sup>165</sup>

**«...Il destino dell'uomo è conforme al destino di Cristo. In forza della sua predestinazione in Cristo, l'uomo è divenuto partecipe anche del Suo destino di morte, risurrezione e gloria alla destra del Padre. Per comprendere l'uomo è necessario comprendere Cristo. Dio, infatti non ha progettato la 'natura umana' per noi, ma per Gesù, il quale pertanto è il prototipo, il modello o, come dice San Paolo, 'il Primogenito di molti fratelli'.<sup>166</sup> Tutti gli altri uomini sono stati pensati e voluti (ossia sono stati 'predestinati') come 'copie viventi di Gesù'...».**

Se però vi avesse stupito di più l'idea che l'uomo fosse stato fatto di acqua e di 'argilla colloidale', e vi domandaste cosa sia mai questa, vi risponderò con quanto scritto da Boutaric<sup>167</sup> in merito ai colloidali liquidi:

**«...I tessuti degli esseri viventi, sia nel regno animale che vegetale, sono quasi interamente formati da colloidali liquidi o coagulati...**

**È, in effetti, per la loro plasticità, la loro flessibilità e la loro facilità di evoluzione - che contrastano singolarmente con la rigidità, la fragilità e la permanenza dei cristalloidi - che le materie colloidali... appaiono come particolarmente adattate al compimento delle funzioni vitali...».**

E Vialleton ha aggiunto<sup>168</sup>:

**«L'organizzazione protoplasmica è la più generale. È quella della materia vivente che consiste in questo miscuglio di colloidali diversi riuniti essi stessi in un corpo avente le proprietà dei colloidali e che si chiama protoplasma...».**

Ora, voi tutti sapete che il corpo umano è composto da un'infinità di cellule... , ebbene a questo riguardo il già citato famoso biologo evoluzionista dell'Ottocento Thomas Henry Huxley<sup>169</sup> ha precisato:

**«La cellula [prima della sua differenziazione] si presenta come una massa più o meno ovoidale, di una sostanza detta protoplasma, incolore, viscosa, più densa e più rifrangente dell'acqua. All'interno di questa massa... si trova, sempre verso il centro,**

<sup>165</sup> Padre J.M. de la Croix, sacerdote, teologo: 'Il Credo' - Vol. III, pag. 79 e segg. - Edizioni Mimep-Docete, Pessano, 1994

<sup>166</sup> Lettera ai Romani, 8,29

<sup>167</sup> 'Les colloïdes et leurs applications', 1943, p. 73, 95, 121, 11-d°.

<sup>168</sup> - Vialleton - 'L'origine des êtres vivants'; Plon, Paris, 1930, p. 41.

<sup>169</sup> - Rostand - 'De la mouche à l'homme'; Ed. La Boétie, Bruxelles, 1945, p. 7, 8, 9.

*un corpuscolo di forma grossolanamente ovoidale fatto di un protoplasma particolare, più spesso di quello che lo circonda, è il nucleo. Il protoplasma non si saprebbe definirlo se non per la sua attitudine a vivere. È la sostanza capace di vita, la "base fisica della vita"...».*

Da quanto precede si evince che il corpo dell'uomo è dunque composto da cellule **protoplasmatiche**, costituite da **argille colloidali** e che più in particolare esso è composto da un settantacinque per cento di **acqua** e per il rimanente da **altre sostanze minerali**.

Gli elementi minerali che costituiscono la materia vennero dunque utilizzati da Dio come dei 'mattoni' per costruire la 'casa' che Egli aveva immaginato atta a contenere lo spirito dell'uomo.

Certo - in un'epoca come la nostra in cui da decenni si sente dire che '**Dio è morto**', cioè non esiste, - non si può non rimanere sorpresi da quanto precede, abituati poi come siamo **sin dall'età scolare** a sentirci **negare** la verità della Creazione ed **insegnare** dalla dominante cultura materialista che il mondo è sorto dal nulla **ma da sé** e che l'uomo è derivato da **una cellula** vivente primordiale nata anch'essa **dal nulla e da sé** e che **da sé** si sarebbe poi evoluta in animali sempre più complessi dei quali l'uomo sarebbe solo l'ultimo, **in attesa che questo** in qualche decina di migliaia di anni si evolva a sua volta **in un altro animale** differente ma ancora più complesso. Questa è infatti la teoria evuzionista del '**Progresso**' della specie: una 'teoria' che non ci lascerebbe neanche la soddisfazione di rimanere 'uomini'.

## ***6.2 L'uomo non è il risultato di una evoluzione ascendente, ma il doloroso risultato di una evoluzione discendente...***

Come però faccio sempre nei momenti in cui serve veramente aiuto, lascio qui la parola alla penna della mistica **Maria Valtorta** che lo **Spirito Santo** - da lei chiamato il suo 'Dolce Ospite' - così nel 1948 ci istruiva sulla Creazione dicendole (i grassetti sono sempre i miei):<sup>170</sup>

*«...Non ci fu autogenesi, non ci fu evoluzione; ma ci fu la Creazione voluta dal Creatore. La ragione, di cui siete tanto orgogliosi, dovrebbe farvi persuasi che dal nulla non si forma la cosa iniziale, e dalla cosa unica ed iniziale non può venire il tutto.*

*Solo Dio può ordinare il caos e popolarlo delle innumeri creature che formano il Creato. E questo potentissimo Creatore non ha avuto limitazioni nel suo creare, che fu molteplice, né nel creare creature **già perfette**, ognuna secondo il fine per il quale è stata creata.*

*È stolto pensare che Dio abbia creato, volendo darsi un Creato, cose **informi**, attendendo di essere da esse glorificato quando le singole creature, e tutte le creature, avessero raggiunto, con successive evoluzioni, la perfezione della loro natura perché fossero atte al fine naturale o soprannaturale per il quale sono state create.*

*E se questa verità è sicura per le creature inferiori, con un fine naturale e limitato*

---

<sup>170</sup> Maria Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani', pagg. 127/131 - Dettato 21/28 .5.48, Ai Romani c. VII v. 14-25 - Centro Editoriale Valtortiano

nel tempo, ancor più è certa per l'uomo, creato per un fine soprannaturale e con destino immortale di gloria celeste.

Può pensarsi un Paradiso le cui legioni di Santi, alleluianti intorno al trono di Dio, siano il prodotto ultimo di una evoluzione di belve?

L'uomo attuale non è il risultato di una evoluzione ascendente, ma il doloroso risultato di una evoluzione discendente, in quanto la colpa di Adamo ha per sempre leso la perfezione fisico-morale-spirituale dell'uomo originale.

Tanto l'ha lesa che neppure la Passione di Gesù Cristo, pur restituendo la Vita della Grazia a tutti i battezzati, può annullare i residui della Colpa, le cicatrici della gran ferita, ossia quei fomenti che sono la rovina di coloro che non amano o poco amano Dio, e il tormento dei giusti, che vorrebbero non avere neppure il pensiero più fugace attirato dalle voci dei fomenti e che lottano per tutta la vita l'eroica battaglia pur di rimanere fedeli al Signore.

L'uomo non è il risultato di un'evoluzione, così come il creato non è il prodotto di un'autogenesi.

Per avere un'evoluzione occorre avere sempre una prima sorgente creativa. E pensare di avere avuto dalla autogenesi di una sola cellula le infinite specie, è un assurdo impossibile.

Per vivere, la cellula ha bisogno di un terreno vitale in cui siano gli elementi che permettono e mantengono la vita.

Se la cellula si autoformò dal nulla, dove trovò gli elementi per formarsi, vivere e riprodursi?

Se essa non era ancora quando iniziò ad essere, come trovò gli elementi vitali: aria, luce, calore, acqua?

Ciò che non è ancora, non può creare.

E come allora essa, la cellula, trovò al suo formarsi i quattro elementi?

E chi le dette, quale sorgente, il germe 'vita'?

E quando, per ipotesi, questo inesistente avesse potuto formarsi dal nulla, come, dalla sua unica unità e specie, avrebbero potuto venire tante specie diverse quanto sono quelle che si trovano nel Creato sensibile?

Astri e pianeti, zolle, rocce, minerali, le svariate numerosissime qualità del regno vegetale, le ancor più diverse e numerose specie e famiglie del regno animale, dai vertebrati agli invertebrati, dai mammiferi agli ovipari, dai quadrupedi ai quadrupedi, dagli anfibi e rettili ai pesci, dai carnivori feroci ai miti ovini, da quelli armati e rivestiti di dure armi di offesa e difesa agli insetti che un nulla basta a distruggere, dai giganteschi abitatori delle vergini foreste, all'assalto dei quali non resistono che colossi pari loro, a tutta la classe degli artropodi sino ai protozoi e bacilli; tutti venuti da una unica cellula?

Tutto da una spontanea generazione?

Se così fosse la cellula sarebbe più grande dell'Infinito.

Perché l'Infinito, il Senza Misura, in ogni suo attributo, operò per sei giorni, sei epoche, a fare il Creato sensibile, suddividendo il lavoro creativo in sei ordini di creazioni ascendenti, evolventi, questo sì, verso una perfezione sempre maggiore?

Non già perché Egli imparasse sempre più a creare, ma per l'ordine che regola tutte le sue divine operazioni. Il quale ordine sarebbe stato violato - e si sarebbe così reso

*impossibile il sopravvivere dell'ultima creatura creata: l'uomo - se questi fosse stato fatto per primo, e prima che fosse stata creata la Terra in tutte le sue parti, e resa abitabile per l'ordine messo nelle sue acque e nei suoi continenti, e resa confortevole per la creazione del firmamento; fatta luminosa, bella, feconda, dal benefico sole, dalla lucente luna, dalle stelle innumerevoli; fatta dimora, dispensa, giardino all'uomo per tutte le creature vegetali e animali di cui è coperta e popolata...».*

### **6.3 Ad immagine e somiglianza di Dio...**

Mi auguro che - dopo una attenta meditazione del 'Dettato' ricevuto dalla mistica - si possa considerare chiarita la questione dell'uomo non solo creato dal fango, **ma anche dal nulla.**

Padre **Jean Marie de la Croix** ci aveva prima chiarito in cosa consista il concetto dell'uomo fatto **ad immagine** di Dio, o meglio ad immagine del Dio-Verbo-Gesù, cioè l'uomo inteso come suo 'modello', come suo '**prototipo**', come una sua 'copia vivente'.

Rimane ora da definire il problema rappresentato dalla sua **somiglianza** con Dio.

Al riguardo Padre **Jean Marie de la Croix** ha scritto ancora:<sup>171</sup>

*«...L'atto di amore che ha spinto la Trinità a creare, dona **alla creatura una certa somiglianza con Lei.***

*Essendo infatti la Trinità la somma e la sorgente di tutte le perfezioni, qualunque cosa Ella voglia creare non può essere che una **imitazione**, al di fuori di Sé, delle sue perfezioni, come l'esistenza, la sapienza, l'amore.*

*Ma creando me, gli angeli e questo mondo in cui viviamo, la Trinità ha voluto fare di più: Ella ci ha voluti **non solo** come imitazioni di alcune Sue perfezioni essenziali, ma **come imitazione dello stesso Figlio incarnato**, nel quale «il Padre pone ogni sua compiacenza».*

*Nel creare il mondo, il primo pensiero di Dio è stato **Gesù**, il suo unico Figlio fatto uomo; e solo in Lui, Dio e uomo, **lo ha progettato e realizzato.***

*Proprio come un artista che prima ha in mente l'opera d'arte e poi la realizza all'esterno.*

*Perciò **Gesù**, il figlio di Dio incarnato, è veramente il prototipo di ogni cosa creata, il «Primogenito di tutta la creazione» (Colossesi 1,15) e come tale è - nella mente eterna di Dio - **preesistente** alla creazione stessa del mondo, degli angeli e **degli uomini**, che saranno tutti creati in Lui e **ad imitazione di Lui** (cfr. Colossesi 1,16).*

Sul tema della immagine e somiglianza - che fa inorridire certi critici che accusano il Cristianesimo di infantile antropomorfismo - anche qui ci viene in aiuto la mistica **Valtorta**, dove questa volta a parlarle non è il suo 'Dolce Ospite', lo Spirito Santo, ma il suo **Gesù**:<sup>172</sup>

*«...L'ignoranza diffusissima fra i credenti dà **idee errate sulla immagine con Dio.***

<sup>171</sup> Jean-Marie de la Croix: teologo, autore di varie opere. Vedi 'Il Credo' Vol. 1°, pagg. 207/209 - Ed. Mimep-Docete

<sup>172</sup> Maria Valtorta: 'I Quaderni del 1944' - Dettato 14.7.44 - Pagg. 508,509 - Centro Editoriale Valtortiano - Isola del Liri (FR) - Italia

*Non immagine fisica. Dio-Spirito non ha volto, non ha statura, non ha struttura. Ma l'uomo ha l'immagine che per l'uomo Dio Creatore ha ideato.*

*Non aveva certo bisogno il Potente e l'Infinito di ottenere l'uomo **da una evoluzione secolare** di quadrumani. Il quadrumane fu quadrumane dal momento che fu creato e fece i primi lazzi sugli alberi del terrestre paradiso.*

*L'uomo fu uomo dal momento che Dio lo creò dal fango e, cosa non fatta per nessun altro creato, gli alitò lo spirito in volto.<sup>173</sup>*

*La somiglianza con Dio è in questo spirito eterno, incorporeo, soprannaturale, che avete in voi.*

*É in questo spirito, atomo dell'Infinito Spirito, che rinchiuso in angusta e precaria carcere attende e anela di ricongiungersi alla sua Sorgente e condividere con Essa libertà, gioia, pace, luce, amore, eternità.*

*L'immagine persiste anche là dove non è più somiglianza. Poiché l'uomo rimane **fisicamente** tale agli occhi degli uomini anche se agli occhi di Dio e dei soprannaturali abitatori dei Cieli e di pochi eletti della terra appare con il suo nuovo aspetto di demone.*

*Col suo vero aspetto da quando la colpa mortale lo priva della somiglianza con Dio, non avendo in lui più vita lo spirito.*

*L'uomo senza la Grazia, che la colpa leva, non è più che il sepolcro dove si putrefà lo spirito morto.*

*Ecco perché alla risurrezione della carne gli umani, pur avendo tutti una comune immagine fisica, saranno dissomigliantissimi fra di loro, **di aspetto semidivino i beati, di aspetto demoniaco i dannati**. Allora trasparirà all'esterno il mistero delle coscienze. Terribile cognizione!*

*L'uomo tanto più si rende **somigliante a Dio** quanto più vive nella Grazia e accresce questa, di per sé già infinita, coi meriti del suo vivere santo.*

*Occorre sforzarsi a raggiungere la perfezione della **somiglianza**.*

***Non la raggiungerete mai** perché non può la creatura essere simile al Creatore; ma vi avvicinerete, per quanto vi è concesso, a questa sovranaturale Bellezza.*

*Io l'ho detto: 'Siate perfetti come il Padre mio'. Non vi ho messo limite di perfezione.*

*Più voi vi sforzerete a raggiungere questa perfezione e più i diaframmi dell'umano cadranno come muro assalito da forze vittoriose, e diminuiranno le distanze, e crescerà la vista, e aumenterà la capacità di intendere, comprendere, vedere, conoscere Dio.*

*Ma occorre tendere ad essa **con tutte le vostre forze**, con tutte le vostre generosità.*

*Senza 'voltarsi indietro' a guardare ciò che si lascia. Senza fermarsi mai. Senza stancarsi.*

*Il premio giustifica l'eroismo, perché il premio è tuffarsi nel godimento dell'Amore, avere perciò Dio come lo avrete in Cielo...».*

Pare dunque di capire che la somiglianza sia quella dello spirito in Grazia mentre l'immagine sia quella fisica, rapportata a Gesù.

É un concetto difficile che va tuttavia ben meditato. Dio-Padre, in quanto purissimo Spirito, non può avere 'forma' ed 'immagine' fisica ma Egli - prima della creazione, nell'immaginare da fuori della dimensione spazio-temporale, **il futuro** uomo e

<sup>173</sup> Gn 2,7

preconoscendo nella sua Onniscienza che questi avrebbe sbagliato - 'pensò' l'immagine fisica che il Verbo avrebbe voluto assumere quando, nella Storia, si fosse incarnato per salvarci.

Non dovette evidentemente pensarlo come l'attuale uomo, imperfetto nello spirito e nel corpo, e neanche come l'uomo **relativamente** perfetto delle Origini, ma piuttosto come il vero 'superuomo', il vero 'Figlio di Dio' quale sarà l'uomo salvato quando apparirà al momento della resurrezione finale dei morti con il **corpo glorificato**: corpo simile a quello dell'Uomo-Dio risorto, il **Primogenito** dei 'figli di Dio', Gesù, il quale è poi asceso con il suo Corpo glorioso al Cielo dove oggi regna appunto in anima... **corpo**, sangue e divinità.<sup>174</sup>

#### **6.4 Una costola difficile da 'digerire'.**

Il nostro racconto sul sesto giorno della Creazione si potrebbe considerare terminato, ma non vi ho ancora parlato della **creazione di Eva**, tratta da una **costola** di Adamo.

A suo riguardo i versetti di Genesi dicono infatti:<sup>175</sup>

*2, 21 Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. 2,22 Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. 2,23 Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta». 2,24 Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. 2, 25 Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.*

Ricordiamo un **principio basilare** della interpretazione esegetica dei testi sacri: il testo deve essere innanzitutto esaminato nel suo significato **letterale**, e solo quando questo risulti palesemente incongruo sarà allora conveniente provare a cercarne una possibile interpretazione **allegorica**.

Dio **addormenta** dunque l'uomo, **gli toglie** una costola, **rimargina il buco** della ferita richiudendovi sopra la carne, e **partendo da questa costola** vi 'costruisce' intorno la 'donna' Eva e ... la conduce all'uomo Adamo.

Bene, anche se non avete la pretesa di essere esperti esegeti, avrete benissimo capito che l'interpretazione **letterale** pone dei problemi.

Qui non mettiamo in discussione la **potenza o la 'fantasia'** creativa di Dio ma ragioniamo **sulla logica e sul reale significato** di quanto l'Autore sacro di Genesi ha voluto farci intendere.

Qualsiasi medico sa come, sia l'uomo quanto la donna, abbiano entrambi dodici costole. A che scopo creare Adamo con **13 costole** iniziali, e poi togliergliene una lasciandolo con dodici, per fare la donna?

Non vi sembra invece **più logico** pensare che questo testo di Genesi possa nascondere

<sup>174</sup> **Sul tema complesso della 'immagine e somiglianza' dell'uomo con Dio**, vedi dell'autore la più ampia trattazione nel terzo volume de 'La Genesi biblica fra scienza e fede', Ed. Segno 2006 - Capp. 8,10,11,12 - Vedi l'opera liberamente scaricabile anche dal sito internet dell'autore ('ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO') digitando <http://www.ilcatecumeno.net>

<sup>175</sup> Gn, 2,21-25: La Sacra Bibbia, Edizione ufficiale della Cei, 1985



una qualche **allegoria o simbolismo** che ora dovremo cercare di provare a comprendere?

Riepilogando, abbiamo saputo che Dio **dal nulla** aveva creato il mondo **vegetale** e che **gli animali** erano già anch'essi usciti dalle mani del Divino Demiurgo **formati** dal nulla ognuno secondo la propria specie.

Abbiamo anche saputo che nel momento in cui Dio pensò **Adamo**, anche questi uscì già 'formato' dalle sue 'mani' perché non c'era ragione, per l'immensa Potenza di Dio, di fare discendere l'uomo **da schiere e schiere di quadrumani**.

Sappiamo anche che l'**Albero della Conoscenza del bene e del Male**, cioè l'albero del Peccato originale, pur essendo materialmente un albero **reale**, aveva assunto in realtà il valore di un albero dal significato **metaforico**. I Primi Due avevano infatti avuto in dono la Natura del Creato, che Dio aveva loro consegnato facendone i re, una vita lunghissima priva di malattie e dolori, persino il 'colloquio' giornaliero con Dio, infine la promessa di una **vita eterna** nel futuro Paradiso celeste.

L'**unico divieto** dato da Dio a loro, che avevano già avuto tutto, era stato quello di 'appetire' al frutto dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, conoscenza importante ma sempre pericolosa per l'uomo che per i suoi limiti intrinseci non sa farne buon uso.

Tale divieto aveva lo scopo **di mettere alla prova** la loro fedeltà e il loro amore verso Dio affinché - grazie all'Ubbidienza che è Amore - essi mostrassero di essere degni di almeno **meritare** quanto avevano **gratuitamente** ricevuto.

Ritornando però con il nostro ragionamento al problema della 'costola', **se la realtà creativa** della Potenza infinita di Dio nel formare dal nulla, come dal nulla fu formato Adamo, **supera ogni immaginazione, la immaginazione** di vedere realmente Eva 'formata' a partire da una costola tolta ad Adamo **supera - ovviamente a mio avviso - la realtà di Dio** fino al punto di trasformarlo **in un Demiurgo limitato**.

A mio personale avviso, infatti, Dio Creatore non aveva alcun bisogno - dopo aver creato tutto dal nulla con un solo **Fiat** del suo Pensiero - di procedere in modo siffatto e 'tortuoso' per la formazione di Eva.

Eva dovette uscire già 'formata' dalla Mente di Dio così come - prima - ne era già uscito Adamo.

'Costola' tratta da Adamo potrebbe dunque stare a significare che **la donna** (destinata, quale 'angelo del focolare familiare', alla missione procreatrice dei propri figli in quanto potenzialmente destinati a divenire i futuri 'figli di Dio') **é allegoricamente 'carne della carne'** dell'uomo' in senso **spirituale e morale**.

Ciò ad indicare l'assoluta omogeneità fra uomo e donna, la fusione intellettuale, di spirito, di intenti che l'avrebbe unita all'uomo e che avrebbe indotto l'uomo, come dice Genesi, a lasciare la propria famiglia per farsene una propria unendosi alla donna.

Questa è ovviamente solo una mia opinione.

Bene, credo di avere terminato il compito che mi ero ripromesso.

Avendovi parlato di Eva, mi sarebbe piaciuto parlarvi anche della sua **psicologia**, dell'**Albero della Vita** e di quello della **Conoscenza del Bene e del Male**, della sottigliezza della **tentazione** e della vera natura del **Peccato originale**, nonché dell'**errore** commesso da Satana che, provocando quel **Peccato convinto di fare il Male**, si è fatto inconsapevolmente **strumento del Bene**, e infine **delle conseguenze** di quel

Peccato che come **un virus** ha intaccato l'integrità psico-fisica della discendenza.

Tuttavia non posso, perché mi ero proposto ed 'imposto' di parlarvi qui dei **sei giorni** della Creazione... in **soli** sei capitoli.

Essendo l'Opera della Creazione terminata nel sesto giorno, deduco che le suddette situazioni riguardino l'inizio del settimo, che è però il giorno in cui Dio, **metaforicamente**, si 'riposò', **così come ora** - dopo i 'miei' sei giorni creativi, e **fuor di metafora** - mi riposo anch'io.